PARTI SOCIALISTE
SECRETARIAT INTERNATIONAL
RP/FB

7 rue, PLACE DU PALAIS BOURBON 75007 PARIS
TÉL. : 551.97.55 (5 LIGNES)

PARIS , le 10 JUILLET 1975

Monsieur Francesco DE MARTINO
Secrétaire du P.S.I.
Via del Corso 476
ROMA (Italia)

Mon Cher Camarade ,

Vous vous souviendrez qu'à notre rencontre de LATCHE , nous étions convenus du principe d'une Rencontre formelle à l'automne de cette année . Notre intention est toujours d'organiser cette rencontre . Toutefois, avant que de lancer des invitations officielles, nous souhaiterions connaître vos intentions et suggestions sur les points suivants :

- thèmes à retenir pour les discussions
- choix des rapports introductifs et des rapporteurs
- lieu de la rencontre : MARSEILLE , GENES ou MILAN ont été proposées
- choix des délégations à inviter ; extension ou limitation des participants à d'autres Partis, ou d'autres pays .

J'apprécierais vivement de connaître vos réactions et propositions sur ce projet .

Je peux vous informer que le Comité Directeur de notre Parti a enregistré favorablement le bilan de notre rencontre de Latche et qu'il nous a dûment mandatés pour l'organisation d'une rencontre qui officialiserait , en quelque sorte, ce premier contact .

Le temps nous étant maintenant compté, j'apprécierais de recevoir rapidement votre réponse sur les problèmes ci-dessus évoqués .

Je vous prie de croire, Mon Cher Camarade , en l'assurance de mes sentiments les plus cordiaux .

et bien cordialement

Robert PONTILLON
Secrétaire National chargé des
Relations Internationales

LEO SOLARI

con i più cordiali saluti

IL SOLE/24 ORE - 20.7.75

DIBATTITO: il nodo Partecipazioni

L'IMPRESA "SANTUARIO"

di Leo Solari

Nel quadro del dibattito che questo giornale sta portando avanti sul nodo delle Partecipazioni statali, abbiamo ricevuto - e volentieri pubblichiamo - l'articolo di Leo Solari, vice presidente del Credito Italiano. Prendendo spunto dal dibattito svoltosi a Londra, in occasione del VII convegno del Ceep, Solari formula alcune considerazioni particolarmente attuali, che portano un contributo positivo al discorso sul rinnovamento dell'impresa pubblica in Italia.

Se in Italia si è assistito recentemente al riaprirsi - in termini particolarmente accesi, in relazione a noti eventi - del dibattito su fini e organizzazione dell'intervento diretto dei poteri pubblici nell'economia, si è potuto constatare, in occasione del VII Congresso del C.E.E.P., svoltosi nel mese scorso a Londra, che non mancano indizi che anche in altri Paesi a livello comunitario si comincia ad avvertire l'esigenza di riproporsi certi interrogativi circa la "filosofia" del settore. Si è preso atto, infatti, che affinchè l'impresa pubblica possa assolvere nel modo migliore un ruolo positivo nelle singole economie nazionali e nel quadro della Comunità Europea si rende indispensabile rimeditare sui principi generali che dovrebbero essere dell'intervento pubblico nella economia. Confronti aggiornati di opinione al riguardo gioverebbero a spianare la strada a convergenze negli indirizzi dei Paesi membri della Cee nelle loro politiche riguardanti l'impresa pubblica stessa.

Si conviene ormai che appartiene agli oggetti di antiquariato la tesi secondo cui la impresa pubblica rappresenterebbe di per sè, indipendentemente dal suo modo di operare, un fattore di progresso sociale e che, corrispondentemente, l'estendersi della stessa a nuovi settori dovrebbe a priori essere considerato un elemento positivo in direzione di una società più giusta. La esperienza ha dimostrato infatti come l'intervento pubblico diretto nell'economia possa talvolta comportare distruzioni di ricchezza, oltre, in certi casi, a distorsioni sul piano politico, e risultare, quindi, in dissonanza con l'interesse pubblico.

Ormai da tempo sono state superate certe concezioni semplicistiche, retaggio per certi aspetti, del socialismo utopistico, per altri di un populismo cattolico indifferente agli "ingranaggi" dell'economia ed all'ineluttabilità di certe sue leggi. Si può quindi affermare che è generalmente riconosciuto il fatto che l'impresa pubblica non deve ritenersi un feticcio, ma uno degli strumenti della politica economica nazionale.

Sotto la crescente pression di fattori sociali e politici che esigono profonde trasformazioni della società emergono d'altra parte, per quanto riguarda la teoria dell'impresa, processi di revisione che, ovviamente, non possono non riflettersi sulle concezioni relative all'impresa pubblica.

Vi è una certa tendenza, anche se non espressa in formulazioni dottrinali, a ritenere che l'impresa, considerata come comunità sociale, debba regolare i propri comportamenti in modo da assolvere molteplici finalità in corrispondenza alla scala valori che oggi viene esprimendo la coscienza civile.

Al limite orientamenti di questo genere comporterebbero che l'impresa mutasse sostanzialmente la sua natura, lasciando il posto ad altre forme di organizzazione dei fattori di produzione. Può darsi che sviluppi futuri, apparentemente ancora alquanto lontani, giustifichino o impongano una evoluzione del genere. Per ora però non è dubbio

che, a prescindere dal sistema politico e sociale - si tratti, cioè, di economia di tipo capitalistico o di società collettivistica - si debba continuare ad assicurare vitalità ed efficienza all'impresa.

Si può senz'altro parlare di un problema di riforma della impresa. Occorre, però, aver chiari certi limiti, che sono quelli propri di questo tipo di organismo. Incontestabilmente si pone l'esigenza di una serie di innovazioni che adattino la vita dell'impresa a nuove esigenze della società civile. Alcune possono essere dettate dai pubblici poteri aggiungendosi ad altri vincoli già esistenti per la condotta dell'impresa. Altre potranno essere determinate dall'impresa per propria iniziativa, ma - e qui è il punto nodale - non già per una modificazione della funzione dell'impresa, ma in quanto modi attraverso i quali l'impresa provvede ad adattare determinati rapporti e situazioni alle condizioni più propizie per meglio perseguire il proprio fine: che è quello di assicurare la creazione di reddito con la migliore combinazione ed utilizzazione dei fattori produttivi.

Compete ai pubblici poteri valutare fino a qual punto possono o debbono spingersi i sistemi di vincoli. Ma entro quei sistemi l'impresa deve seguire la sua logica, distinta da quella dei pubblici poteri; una logica che impone di perseguire con i minori costi possibili gli obiettivi che le sono propri. Ove ciò non avvenisse, l'impresa sarebbe distruttrice di ricchezza.

In termini non diversi si pone il problema dell'impresa pubblica. Molteplici sono gli obiettivi ai quali può essere rivolto il ricorso a questo strumento. Tra gli obiettivi possono figurare finalità di ogni tipo che compete ai pubblici poteri indicare. Ma nel quadro delle finalità indicate l'impresa pubblica deve regolarsi secondo la logica del più razionale impiego delle proprie risorse. Tutto ciò potrebbe considerarsi abbastanza ovvio. Ma non lo è. Vi è oggi una certa propensione a considerare che la direzione dell'impresa pubblica debba partecipare di funzioni e responsabilità che sono proprie piuttosto della dirigenza politica.

Le ambiguità esistenti in questo campo favoriscono da una parte decisioni e interferenze irrazionali delle forze politiche e abusi delle direzioni delle imprese; dall'altra costituiscono uno schermo dietro cui si defilano le rispettive responsabilità dei due livelli.

Di qui tutta l'importanza di far funzionare sistematicamente parametri che consentano una valutazione obiettiva dei risultati dell'impresa. Per il momento, per quanto riguarda le imprese operanti in campi concorrenziali, il parametro fondamentale è quello del profitto. Si rende però opportuno disporre di altri strumenti per la misurazione del successo e per una obiettiva analisi costi - benefici sul piano degli interessi generali della collettività.

Quest'esigenza si porrebbe comunque nell'economia di un Paese quale condizione per assicurare il migliore impiego delle proprie risorse, ma assume ancor maggior peso in un processo di integrazione economica quale è nelle finalità della Cee. Se non si compie il massimo sforzo per aderire a certi principi, l'impresa pubblica rischia di divenire, nel quadro della Comunità Europea, una specie di "santuario" in cui trovino rifugio le aziende sconfitte dalla concorrenza; in altre parole, una barriera protezionistica nel senso deteriore, in quanto utilizzabile per il congelamento delle strutture.

Ministero della Sanità

IL DIRETTORE GENERALE DEI SERVIZI VETERINARI

Roma, 4 febbraio 1975

Caro Professore,

leggo con viva sorpresa e amarezza sull'Avanti di martedì 4 febbraio 1975, a pagina 5, le conclusioni del lavoro di un gruppo ad hoc della Sezione Agricoltura e Sanità, concernente il problema del riordinamento degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, Enti Sanitari di diritto pubblico istituiti con legge 23 giugno 1970, n.503, promossa dall'allora Ministro socialista della Sanità e che, tra l'altro è caratterizzata dalla amministrazione dei medesimi composta dai rappresentanti delle Regioni, delle Provincie e dei Comuni.

In occasione della redazione, della presentazione e del relativo dibattito alla Camera, ora al Senato, del disegno di legge n.303 concernente il riordinamento del rapporto di lavoro nel parastato, meglio chiamata come legge dell'abolizione degli Enti inutili, avemmo la sorpresa di non trovare gli Istituti Zooprofilattici sperimentali elencati tra gli enti da mantenere. Avemmo modo in quella circostanza di dimostrare ai compagni deputati la necessità di salvare tali tipiche istituzioni di gloriose tradizioni concretate in fatti specifici, condensate nella coscienza popolare e contadina e stabilite nel patrimonio scientifico del Paese.

Su iniziativa di deputati democristiani, rappresentanti di organizzazioni contadine, la Camera approvò il mantenimento di detti Istituti tra quelli di cui all'elenco dell'art. 6 e tra i quali istituti dobbiamo ricordarti c'è anche il prestigioso istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno situato a Portici.

La soluzione non ci convinceva, nè ci convince ma ci rendiamo conto che è nel grande problema del riordinamento degli Enti pubblici è bene accelerare senza pretese di perfezionismo.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

./.

On.Prof.Francesco DE MARTINO
Segretario del Partito Socialista
Italiano - Via del Corso

R O M A

Ministero della Sanità
IL DIRETTORE GENERALE DEI SERVIZI VETERINARI

Ora, però, vediamo che un cosìddetto gruppo di lavoro della Sezione Agricoltura e Sanità del Partito ha formulato un documento nel quale si ipotizza un presunto trasferimento degli Istituti Zooprofilattici sperimentali alle Regioni, come se le Regioni già non amministrassero detti istituti per anticipazione regionalistica del legislatore socialista del 1970.

Il gruppo pretenderebbe di favorire l'istituzione di un istituto per ogni regione e lo sganciamento dallo Stato delle attività di ricerca, di produzione industriale e di ricerca applicata che rientrano nelle tipiche funzioni di indirizzo, di programmazione e di coordinamento proprie dello Stato.

Al di là, tuttavia, di ogni opinabile posizione al riguardo di questo problema, devo rinnovare, ancora una volta, la mia meraviglia e amarezza perchè sistematicamente nelle riunioni della Sezione Sanità e per gli argomenti di mia specifica competenza non sono stato mai nè consultato nè invitato se non quando già si impegna più o meno meditatamente la Sezione di lavoro o addirittura il Partito.

Nello stesso giornale e nella stessa pagina si parla di una riunione sanità dei compagni amministratori, sindacalisti degli enti mutualistici e medici e anche a questa riunione, pur essendo da sette anni amministratore (senza emolumenti) di enti mutualistici, come quelli dei commercianti, dell'INAM, non sono stato nè chiamato nè interpellato: e si trattava niente di meno di valutare la situazione determinatasi nell'attività assistenziale per effetto dell'applicazione della legge 386 che trasferisce alle Regioni anche il problema finanziario dell'assistenza ospedaliera.

Ho parlato con i compagni Menchinelli ed Avolio di qùanto sopra. Il compagno Avolio ignorava le decisioni del Gruppo di lavoro della Sezione Agricoltura e Sanità e si riservava di informarsi.

Ho dato al compagno Avolio ogni elemento di informazione perchè Sezione Agricoltura, Direzione, Segreteria, Grup-

./.

Ministero della Sanità
IL DIRETTORE GENERALE DEI SERVIZI VETERINARI

pi Parlamentari a questo riguardo possano avere un atteggiamento comune e coordinato.

Il compagno Menchinelli, invece, ritiene che tali mie proteste siano il frutto di un mio egocentrismo e che tutto pertanto alla Sezione Sanità vada bene.

La mia opinione è ovviamente contraria e ritengo di avere il diritto di esprimerla nelle dovute sedi. Poichè mi è stato più volte impossibile farlo, come per il problema delle bioproteine, mi sono permesso di dartene dirette informazioni, pur rendendomi conto che, più che di problemi importanti, si tratta di problemi di costume, di metodologia e di etica socialista.

Come sempre a tua disposizione, abbiti l'espressione sincera della mia personale devozione.

Luigino Bellani

- Luigino Bellani -

Livorno, 25.2.1975 8

Atti

Onorevole Presidente,

Sono francesco Lo Sardo nato a Spezzano (Catanzaro) il 31.8.1908 e residente a Livorno in via Cuoppa 4.

Mi permetto rivolgere a Lei una preghiera nella certezza che il Suo Partito interpreterà, come sempre ha dimostrato, anche la presente questione non trascurabile che interessa migliaia di giovani e fra questi anche molti figli.

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri l'on. Forlani Ministro della difesa ha fatto approvare un disegno di legge riguardante modifiche al servizio militare di leva.

Nulla da obiettare per quanto concerne la riduzione della ferma, ma la parte riguardante il rinvio per gli studi Universitari esso tende alla punizione di numerosi giovani, perché abolisce i due anni di tolleranza per chi non riesce a laurearsi entro il termine stabiliti per ogni corso di laurea. Se il disegno di legge mira a scoraggiare l'afflusso delle iscrizioni alle Università non sarebbe però umano sopprimere la strada a chi si trova in esame per raggiungere il traguardo, anche se con qualche anno di ritardo. Se mai il provvedimento avrebbe dovuto andare in difesa all'atto della domanda per le nuove iscrizioni in modo che ogni giovane

conoscendo le sorte, se non riesca a comunicare anche il termine legale della durata di esso, si rifiuti.

Perciò, pertanto il sottoscritto fa parte della suddetta parlamentare la preghiera di esaminare la questione di non fare cadere la norma in difetto, concedendo il rinvio per gli Enti ammissibili per come indicati dagli appositi articoli.

Ringraziando vivamente della presa visione i sensi della mia considerazione -

Con rispettosi ossequi

Dev.mo

cav. Francesco Siciliano

Via G. Crispi 4

5Z100 Lodano

Ai Segretari di Sezione del P.S.I. LL.SS.

c.p.c. Al Segretario Nazionale del P.S.I. ROMA

Ai membri della Direzione, del C.R.
dei Direttivi di Federazione. LL.SS.

COMITATO REGIONALE SARDO == RICHIESTA DI CONGRESSO STRAORDINARIO

La grave crisi in cui versa il Comitato Regionale Sardo del P.S.I., per la avventata iniziativa di alcuni compagni, ci induce ad uscire dal riserbo che ci eravamo imposti all'indomani dello svolgimento dell'ultimo Congresso.

Accantonati i legittimi risentimenti conseguenti allo scorretto comportamento tenuto nei nostri confronti all'interno della Mozione due, ci era parso mediamente soddisfacente, per tutto il Partito, l'aver realizzato a livello di Comitato Regionale, una gestione unitaria rispondente alle indicazioni congressuali.

Rileviamo che oggi non è più così: unendosi in ammucchiata indefinita i compagni della MOZIONE DUE e quelli della MOZIONE CINQUE (Signorile) pretendono di porsi, in modo esclusivo, alla guida del Partito in Sardegna senza aver prima chiarito la loro posizione rispetto alla politica nazionale del PSI e senza aver spiegato i motivi dell'abbandono delle posizioni assunte nell'ultimo congresso, al quale si erano presentati divisi politicamente.

Siamo di fronte a fatti di estrema gravità che non possono in alcun modo lasciarci indifferenti e, per quel tanto che rappresentimo nel Partito, intendiamo rivolgerci ai compagni di base perchè a loro siano affidati, in primo luogo, i giudizi sui comportamenti, cosidetti politici, di alcuni compagni.

Una vicenda di fondamentale importanza per la vita del Partito, quale è la creazione di una maggioranza diversa da da quella unitaria emersa dal congresso, non può formare oggetto di accordi fra gruppi.

RIVENDICHIAMO IL PRIMATO DEL DIBATTICO POLITICO, DEL CONFRONTO CON LA BASE DEL PARTITO.

IL DIBATTITO POLITICO DEVE APRIRSI IN TUTTE LE SEZIONI DEVE INTERESSARE GLI ISCRITTI.

Lo scontro in atto tra i gruppi all'interno del Comitato Regionale non ha niente di politico, niente che possa riferirsi ad una linea o ad una proposta politica.

Si adducano soltanto confuse motivazioni di rinnovamento e di una diversa gestione del Partito.

> E' ben strano che coloro che sono stati eletti a ricoprire incarichi di responsabilità nel Comitato Regionale siano invecchiati in quest pochissimi mesi.

Ne', crediamo, ci si possa riempire la bocca di rinnovamento, allôrchè chi ne parla è responsabile primo della grave situazione di stallo che si sta determinando del Direttivo della Federazione di Cagliari.

Non è un mistero per nessuno che all'interno del Comitato Direttivo della Federazione esistono forze volutamente assenti dalla gestione del Partito: gruppi di compagni che non partecipano alle riunioni per fare mancare il numero legale, tentando di mettere in difficoltà il Partito. Con lo scopo di non fare funzionare l'Esecutivo ed il Direttivo di Federazione.

Di fronte a questi fatti ed a queste considerazioni ci pare giusto chiedere:

QUALI SONO I MOTIVI VERI E QUALI SONO LE CAUSE REALI CHE HANNO INDOTTO ED INDUCANO ALCUNI GRUPPI DI COMPAGNI A METTERE IN CRISI GLI ORGANISMI DIRIGENTI E LA POLITICA DEL PARTITO.

Sono domande che attendono risposta. La risposta non può essere di vertice ma di base.

Per questo motivo, alla fine di un chiarimento politico, chiediamo:

1) La convocazione immediata della conferenza dei segretari di sezione e successivamente la convocazione delle assemblee sezionali.

2) La convocazione di un Congresso Regionale straordinario anticipato, nel caso venga a mancare la gestione unitaria del Partito.

Abbiamo fiducia che questa nostra sia una iniziativa che apre un dibattito franco e positivo che faccia uscire il Partito dalle secche in cui alcuni tentano di relegarlo.

Fraterni saluti.

Antonio Cappai --del direttivo della federazione di CA
Giuliano Cossu " " " " " "
Antonio Fadda " " " " " "
Fausto Mulas " " " " " "
Raffaele Faigu Capo gruppo al Consiglio Regionale.

P A R T I T O S O C I A L I S T A I T A L I A N O

Sezione " G. Matteotti " Pistoia

I compagni della Sezione Matteotti di Pistoia riuniti in assemblea intendono affermare quanto segue:

1) dopo il voto del 20 giugno e dopo che una discutibile sessione del C.C. ha cambiato il gruppo dirigente del partito, non è ancora chiaro su quale ipotesi politica o su quali approfondimenti della linea congressuale, si è coagulata la nuova maggioranza;
2) le riunioni della nuova Direzione, dove il dibattito non è stato pubblicizzato, non sono state quindi utilizzate a questo chiarimento;
3) in questo vuoto di riflessione politica, che confidiamo sarà riempito dalle prossime iniziative promesse dalla Segreteria e comunque dai prossimi congressi provinciali sembra purtroppo continuare l'abitudine di alcuni compagni di utilizzare "senz'altro" l'intervista giornalistica per far conoscere le proprie idee;
4) la stampa, quotidiano e no, è certo giusto che sia utilizzata da qualsiasi compagno lo ritenga opportuno, anche quando l'intervento è di polemica interna di partito. Inaccettabile, specialmente in questo momento politico, estremamente difficile per il partito appare però il fatto che l'intervista giornalistica sia diventata l'unico mezzo usato per uscire allo scoperto magari per prefigurare, comporre o scomporre gli schieramenti interni. Tutto questo viene rilevato con preoccupazione e contraddice clamorosamente il ribadito impegno di direzione collegiale che doveva caratterizzare la nuova fase "postcorrentizia".

13

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione Italiana dell'Internazionale Socialista

FEDERAZIONE NAPOLETANA

Via Marchese Campodisola, 13 - Tel. 324.231 - 324.864

Napoli, li 29 Gennaio 1975

UFFICIO: .....

Prot. .....

OGGETTO

.....

.....

Al compagno on. Francesco DE MARTINO

Direzione PSI

Via del Corso 476

R O M A

Caro De Martino,

ti mando in allegato uno studio relativo ai problemi della finanza regionale condotto dal compagno dott. Giorgio Ruggero, del Ministero del Bilancio, iscritto alla Sezione di Ercolano ed un curriculum di studi e di esperienze.

Trattandosi di un compagno che ha sempre dato un notevole contributo politico alla nostra Federazione, ti prego di vagliarne il lavoro e di ritenerlo disponibile per ogni eventuale chiarimento ed ulteriore approfondimento sulla materia economica.

Con i più fraterni saluti.

Il Segretario della Federazione

(Umberto PALMIERI)

Carissimo De Martino,

Ho il piacere di sottoporre alla Sua cortese attenzione i risultati di uno studio, scaturito dalla riflessione personale, su un argomento di viva attualità, come la finanza regionale, che, per l'interesse sinora suscitato, sembra tenere alquanto impegnati gli "addetti ai lavori" in vista della imminente revisione normativa.

Come noto, infatti, anche il Presidente del Consiglio, in sede di dichiarazioni programmatiche alle Camere, ha confermato, il 2 dicembre u.s., l'impegno per la riforma della legge sulla finanza regionale.

Per quanto mi concerne, come privato studioso, conto di sviluppare e completare alcune ipotesi di modifiche innovative tendenti a correggere, in senso oggettivo, il grado di sperequazione interregionale insito nel disposto della vigente legge n° 281 del 1970. Tali proposte di modifiche migliorative sono appena adombrate nell'ultimo paragrafo dello studio in questione, mentre esse, a mio sommesso avviso, pur sarebbero meritevoli di ulteriore approfondimento per poter essere, eventualmente, recepite e sostenute in sede politica.

27.1.1975

Giorgio Ruffolo

studio: Via Raffaele Paolucci, 59
ROMA

LA VIGENTE LEGGE FINANZIARIA REGIONALE . PROBLEMATICA DEL RIPARTO DEI FONDI : UNA METODOLOGIA RAZIONALE PER UNA PEREQUAZIONE OGGETTIVA. (°)

(G.Ruggiero) (°°)

(°). La stesura e la responsabilità del lavoro sono esclusivamente dell'autore(in corso di pubblicazione su "Rivista di Politica Economica"

(°°).Dott.Giorgio Ruggiero:Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica.

SOMMARIO :

Viene presentata un'analisi critica della vigente legge finanziaria regionale, sotto un profilo esclusivamente tecnico.
Dopo aver formalizzato prima e generalizzato poi, in termini di schema metodologico, il problema della ripartizione in genere di risorse finanziarie devolute dallo Stato alle Regioni, l'autore mette in luce, ex post, applicando l'algoritmo che ne fa derivare al riparto del 'fondo comune', alcune incongruenze che, in pratica, si riflettono in una sensibile disequalizzazione interregionale.
Prefissato uno schema logico di ripartizione che, al limite, con qualche giudiziosa modificazione, potrebbe anche discendere da quello sancito dal legislatore, viene dimostrata la possibilità oggettiva del conseguimento ottimale del grado di perequazione distributiva, purchè non si prefissi a priori la scala delle 'importanze ponderali' da attribuire ai parametri prescelti.

17

1. GENERALITA'

Iprovvedimenti finanziari che il legislatore ha introdotto nell'ordinamento giuridico della Repubblica con la legge 16 maggio1970 n°.281,hanno dato il via all'attuazione delle Regioni a statuto ordinario,rendendo possibile,sul piano operativo,l'inizio della complessa attivita' che queste nuove realta' geopolitico-amministrative sono chiamate a svolgere,ciascuna nel proprio ambito cirscoscrizionale e tutte insieme(comprese le Regioni a statuto speciale di piu' antica costituzione)nel piu' vasto contesto nazionale.

Secondo tale legge finanziaria il flusso di risorse che annualmente affluisce a ciascuna Regione a statuto ordinario è alimentato dalle seguenti correnti di diversa scaturigine:

a).tributi propri costituiti da imposte e tasse regionali (art.1);
b).fondo comune il cui ammontare è commisurato al gettito annuale di alcuni tributi erariali secondo prefissate aliquote (art.8);
.fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo(art.9);
.mutui,obbligazioni e anticipazioni (art.10).

Un'analisi quantitativa della consistenza di tali componenti il reddito,alla luce anche delle esperienze sinora acquisite,pone in evidenza una precisa volontà manifestata dal legislatore,all'atto dell'impostazione della finanza regionale.Il modulo di finanza immaginato e tradotto in norma giuridica è essenzialmente di "trasferimento",nel senso cioè che,si è voluto attribuire un peso assolutamente prevalente alle risorse acquisite dallo Stato e trasferite poi alle Regioni,rispetto alle risorse attribuite direttamente alle Regioni stesse come tributi propri.Basti considerare,in proposito,che i tributi regionali non superano,in media,la misura del 20% delle entrate acquisite dalle Regioni con il riparto del fondo comune,ovverosia attraverso quote di entrate erariali devolute alla finanza regionale.Da tale considerazione e dalla constatazione della netta preponderanza sinora registrata nell'ammontare di tale fondo comune rispetto a quello annualmente destinato al potenziamento delle dotazioni e delle infrastrutture regionali(1),si evince che nel vi

(1) Il fondo comune nel 1972 risulto' pari a lire 365 miliardi circa e' stato aumentato nell'anno successivo di lire 500 miliardi per raggiungere nel 1974 il plafond di lire 586 miliardi circa.
A fronte delle competenze del fondo comune, il fondo per il finanziamento dei piani regionali di sviluppo (art.9) e' passato da 20 miliardi di lire nel 1972 a lire 140 miliardi nel 1973, per raggiungere la quota di 330 miliardi nel 1974.

gente sistema finanziario regionale sia stato previsto che il detto fondo comune debba rappresentare la colonna portante delle risorse finanziarie globalmente messe a disposizione delle Regioni.Cio' appare perfettamente comprensibile dal momento che le risorse affluenti alle Regioni dal fondo comune,ancorché aumentate dell'apporto derivante dai tributi propri,devono trovare generica destinazione nella copertura delle "spese necessarie ad adempiere le loro funzioni normali" (art.119 Costituzione).

Nel presente studio verrà focalizzato,in chiave critica,il problema del riparto alle Regioni del suddetto fondo comune,sino a mettere in discussione,inficiandone la validità sul piano tecnico,gli stessi criteri,precostituiti e percio' in nessuna misura discrezionali,che presiedono alla metodologia di ripartizione sancita dal legislatore.

2. RIPARTO DEL FONDO COMUNE : ANALISI CRITICA E FILOSOFIA DEL MODELLO PROPOSTO.

La vigente legge finanziaria regionale,al quinto comma dell'art.8 stabilisce dei parametri di natura demografica,geografica e sociale,da assumere annualmente a base per il riparto alle Regioni del fondo comune istituito nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro.Tali parametri vengono ordinatamente indicati nel modo seguente:

A). Popolazione residente,per tener conto,ovviamente, della diversa consistenza demografica a livello regionale;

B). Superficie,come elemento geografico discriminativo della diversa estensione territoriale presentata dalle varie Regioni;

C). Tasso migratorio in uscita dal territorio regionale;grado di disoccupazione;carico pro-capite dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo,per tener conto,infine, della differente struttura socio-economica interregionale.

All'ultimo comma sempre dell'art.8 viene annunciato dal legislatore un appuntamento,entro il ragionevole arco temporale di un biennio,per la revisione dei criteri di ripartizione, in cui si anticipa che verrà con l'occasione introdotto "il principio di una perequazione in ragione inversamente proporzionale al reddito medio procapite di ciascuna Regione".

Sin qui non vi sarebbe alcunché da eccepire,poiché la scelta di tali parametri geodemo-socioeconomici appare,invero,assai conforme ad una logica.Le obbiezioni critiche,invece,nascono allorquando si rifletta sull'arbitrarietà della opzione compiuta dal legislatore nel prefissare per i suddetti parametri una terna di"importanze" diverse senza preoccuparsi di fornire alcuna motivazione logica di tale scelta.Cosi' viene stabilito,accanto a un peso di ben sei decimi per la popolazione,un peso di appena un decimo per la superficie,riservando la restante quota complementare a dieci (tre decimi)per il gruppo dei tre indici segnaletici della condizione socio-economica regionale.

Da siffatta impostazione si comprende unicamente l'intendimento di aver voluto privilegiare il parametro popolazione rispetto agli altri,ma,repetita iuvant,la mancanza di riferimento ad uno,sia pure qualsiasi,schema di logica distributiva(2),ci induce alla persuasione che le "importanze ponderali" prestabilite con il rigore della legge siano il risultato di una scelta "ad libitum" fra le moltissime altre ugualmente possibili.

Sul piano applicativo tale determinazione dà pero' luogo ad alcune incongruenze che,riflettendosi sull'entità dei conferimenti sinora attribuiti alle Regioni,creano una vera e propria sperequazione interregionale.

---

(2).Sono stati consultati i resoconti degli atti parlamentari senza poter ricavare in proposito alcuna utile indicazione.

Ad accentuare poi il carattere di disuniformità nella distribuzione derivante dall'applicazione,sic et simpliciter,della legge finanziaria,concorre,ed in maniera decisiva,il contenuto del sesto comma dell'art.8,allorquando sancisce che"la determinazione delle somme spettanti alle Regioni sui tre decimi del fondo è fatta in ragione diretta della popolazione residente"sulla base della"somma dei punteggi assegnati a ciascun requisito"socio-economico.In altri termini,tale meccanismo nel richiamare in causa il parametro demografico,già abbondantemente pesato con l'attribuzione di un'importanza ponderale di ben sei decimi,ne amplifica ulteriormente l'incisività con la ponderazione determinata dalla "somma dei punteggi"ricavati dai parametri socio-economici.Ne risulta in definitiva una ripartizione basata prevalentemente sull'elemento popolazione,potendosi ritenere assai scarsa l'importanza di appena un decimo attribuita al parametro superficie.

Dalla constatazione di tali macroscopiche incoerenze, unitamente alla consapevolezza della sicura estraneità del legislatore dalla questione di merito,è nato lo stimolo ad approfondire il problema,sotto un profilo meramente tecnico,al fine di ricercare,e possibilmente trovare,una metodologia di riparto non in contrasto con i canoni oggettivi di un prefissato schema logico.

Il punto di partenza per l'impostazione di un modello è stato il riconoscimento implicito o,se si vuole,l'assunzione del presupposto che,al di là di specifici vantaggi derivanti dallo statu quo a talune Regioni ai danni di altre,debba prevalere,in ogni caso,l'esigenza obbiettiva di attenuare la dispersione interregionale delle quote di devoluzione,in guisa da conseguire sul piano territoriale la massima possibile perequazione distributiva.

Per la verità,piu' che introdurre come primo tentativo

di approccio un metodo nuovo per razionalizzare la soluzione del problema di ripartizione, si è voluto di proposito formaliz_ zare, per poi generalizzare, lo schema empiricamente imposto come caso particolare dalla legge finanziaria, ribaltandone semplicemen te l'impostazione.

In sostanza, una volta accettati come validi i parametri indicati dal legislatore (del resto già riconosciuti conformi a criteri logici, salvo a rigettare sotto il profilo concettuale il meccanismo capzioso che trasforma le indicazioni socio-economiche in valutazioni a sostegno del parametro demografico), è stato ripro posto il problema in termini inversi di ricerca analitica della terna ottimale dei pesi da attribuire rispettivamente ai parame= tri: popolazione, superficie e "insieme dei requisiti socio-econo= mici", sotto la precisa condizione obbiettiva di minimizzazione della "variabilità interregionale" delle quote di assegnazione.

3. FORMALIZZAZIONE ANALITICA DEL MODELLO.

In termini generali, indicando con:

R_i la Regione i^{ma};

q_i la quota spettante alla Regione i^{ma} sulla base dei criteri e parametri convenuti;

p_i la consistenza demografica della Regione i^{ma};

s_i la superficie territoriale della Regione i^{ma} ;

$k_i = p_i \sum_{r=1}^{3} c_{ir}$ il parametro socio-economico della Regione i^{ma}, ricavato come prodotto della popolazione p_i per la somma dei tre punteg_ gi (c_{ir} con r=1,2,3) spettanti alla Regione i^{ma} in base ai re_ quisiti di cui al punto C) del paragrafo 2. (tasso di emigrazio ne in uscita dalla Regione i^{ma}; grado di disoccupazione; carico

pro-capite dell' imposta complementare progressiva sul reddito); la specificazione del generico legame funzionale:

$$q_i = f(p_i, s_i, k_i) \qquad [1]$$

che interessa nel caso in esame è la seguente combinazione lineare:

$$q_i = \lambda_1 p_i + \lambda_2 s_i + \lambda_3 k_i \qquad [2]$$

in cui sussiste il vincolo

$$\sum_{j=1}^{3} \lambda_j = 1 \qquad [3]$$

coincidendo tali coefficienti esattamente con i pesi attribuibili rispettivamente ai parametri: popolazione (p_i), superficie (s_i) e "indicatore socio-economico" (k_i).

Se si applica alla [2] l'operatore $\sum$ sommatorio, esteso alle quindici Regioni a statuto ordinario:

$$\sum_{i=1}^{15} q_i = \lambda_1 \sum_{i=1}^{15} p_i + \lambda_2 \sum_{i=1}^{15} s_i + \lambda_3 \sum_{i=1}^{15} k_i \qquad [4]$$

si ricava l'ammontare Q del fondo comune:

$$Q = \lambda_1 P + \lambda_2 S + \lambda_3 K \qquad [5]$$

in cui:

P è la consistenza demografica complessiva delle quindici Regioni ed S rappresenta la superficie territoriale globale delle Regioni interessate al riparto. Inoltre si ha:

$$K = \sum_{i=1}^{15} p_i \sum_{i=1}^{n} c_i \qquad [6]$$

La [5] mostra appunto la dipendenza aberrante dell'indicatore socio-economico dalla popolazione.

La situazione per l'insieme delle Regioni è generalizzabile nella forma matriciale seguente:

$$\begin{bmatrix} q_1 \\ q_2 \\ \vdots \\ q_i \\ \vdots \\ q_{15} \end{bmatrix} = \lambda_1 \begin{bmatrix} p_1 \\ p_2 \\ \vdots \\ p_i \\ \vdots \\ p_{15} \end{bmatrix} + \lambda_2 \begin{bmatrix} s_1 \\ s_2 \\ \vdots \\ s_i \\ \vdots \\ s_{15} \end{bmatrix} + \lambda_3 \begin{bmatrix} k_1 \\ k_2 \\ \vdots \\ k_i \\ \vdots \\ k_{15} \end{bmatrix} \qquad [7]$$

in cui conviene pero' trasformare i vettori colonna in altrettanti vettori ciascuno costituito da elementi non piu' assoluti ma relativi all'ammontare globale di ciascun parametro posto pari all'unità. Se allora si assumono le seguenti posizioni:

$$y_i = q_i/Q \qquad {}_1x_i = p_i/P \qquad {}_2x_i = s_i/S \qquad {}_3x_i = k_i/K \qquad [7\text{ bis}]$$

cui corrispondono ovviamente le seguenti correlative uguaglianze:

$$\sum_{i=1}^{15} y_i = 1 \qquad \sum_{i=1}^{15} {}_1x_i = 1 \qquad \sum_{i=1}^{15} {}_2x_i = 1 \qquad \sum_{i=1}^{15} {}_3x_i = 1 \qquad [7\text{ ter}]$$

i coefficienti λ_j ($j = 1,2,3$) perdono qualsiasi dimensione fisica per assumere quella di numeri puri o adimensionali.

Ne segue la nuova combinazione lineare

$$y_i = \lambda_1 {}_1x_i + \lambda_2 {}_2x_i + \lambda_3 {}_3x_i \qquad [8]$$

che in forza del vincolo espresso dalla [3] diventa:

$$y_i = \lambda_1 {}_1x_i + \lambda_2 {}_2x_i + (1 - \lambda_1 - \lambda_2) {}_3x_i \qquad [9]$$

Per non perdere di vista il significato di tale combinazione lineare [9] conviene ricordare che y_i rappresenta il "quantum" relativo spettante alla Regione i-ma per ogni unità monetaria del fondo comune Q da ripartire.

Inoltre y_i puo' essere riguardato come generica determinazione di una variabile casuale (v.c.) y di media $M(y)$ e varianza σ_y^2 . (3)

---

(3). La varianza di una V.C. è definita come media quadratica degli scarti calcolati rispetto al suo valor medio. Estraendo la radice quadrata della varianza si ricava lo scarto quadratico medio (s.q.m.) della v.c. data.

Analogamente si puo' affermare per ciascuna delle tre varia_ bili casuali (v.c.) interdipendenti:

$$ {}_1\mathcal{Y} \qquad {}_2\mathcal{Y} \qquad {}_3\mathcal{Y} $$

associate alle determinazioni regionali dei parametri relativi: popolazione, superficie e "indicatore socio-economico".

A seguito dell'assunzione delle posizioni [7bis] e [7ter] le predette v.c. presentano identico valor medio $M({}_j\mathcal{Y}) = 1/15$ ($j = 1,2,3$) e varianze rispettivamente pari a:

$$ \sigma_1^2 \qquad \sigma_2^2 \qquad \sigma_3^2 $$

Applicando alla [9] l'operatore media M discende:

$M(\mathcal{Y}) = \lambda_1 M({}_1\mathcal{Y}) + \lambda_2 M({}_2\mathcal{Y}) + (1 - \lambda_1 - \lambda_2)\, M({}_3\mathcal{Y})$ cioè, in definitiva, varrà anche per la v.c. $\mathcal{Y}$ la relazione $M(\mathcal{Y}) = 1/15$.

Cio' premesso, si dimostra sussistere, in base alla [9] la seguente relazione funzionale:

$$ \sigma_{\mathcal{Y}}^2 = \lambda_1^2\sigma_1^2 + \lambda_2^2\sigma_2^2 + (1-\lambda_1-\lambda_2)^2\sigma_3^2 + 2\lambda_1\lambda_2\sigma_1\sigma_2\rho_{12} + 2\lambda_1(1-\lambda_1-\lambda_2)\sigma_1\sigma_3\rho_{13} + 2\lambda_2(1-\lambda_1-\lambda_2)\sigma_2\sigma_3\rho_{23} + R_{\mathcal{Y}} \qquad [10] $$

ove:

σ_1, σ_2 e σ_3 : rappresentano ordinatamente gli scarti quadratici medi delle v.c. ${}_1\mathcal{Y}$, ${}_2\mathcal{Y}$ e ${}_3\mathcal{Y}$; ρ_{12} è il coefficiente di correlazione lineare tra le v.c. ${}_1\mathcal{Y}$ e ${}_2\mathcal{Y}$; analogo significato hanno ρ_{13} (tra le v.c. ${}_1\mathcal{Y}$ e ${}_3\mathcal{Y}$) e ρ_{23} (tra le v.c. ${}_2\mathcal{Y}$ e ${}_3\mathcal{Y}$); $R_{\mathcal{Y}}$ è un'espressione del tutto trascurabile contenente i coefficienti di correlazione di ordine superiore, relativi cioè a piu' di due variabili alla volta.

Ai fini operativi, data la situazione interregionale, rappresentabile nei dati di base riportati, in forma astratta, nella tabella 3.1 seguente:

Tab. 3.1

Regione	Popolazione relativa. v.c. ${}_1\mathcal{X}$	Superficie relativa v.c. ${}_2\mathcal{X}$	Indicatore socio-econ. v.c. ${}_3\mathcal{X}$	Coefficiente finale di riparto v.c. $\mathcal{Y}$
	col.(a)	col.(b)	col.(c)	col.(d)
R_1	${}_1x_1$	${}_2x_1$	${}_3x_1$	y_1
R_2	${}_1x_2$	${}_2x_2$	${}_3x_2$	y_2
R_3	${}_1x_3$	${}_2x_3$	${}_3x_3$	y_3
R_i	${}_1x_i$	${}_2x_i$	${}_3x_i$	y_i
R_{15}	${}_1x_{15}$	${}_2x_{15}$	${}_3x_{15}$	y_{15}
Insieme delle Regioni a statuto ordinario	$\sum_{i=1}^{15} {}_1x_i = 1$ $M({}_1\mathcal{X}) = 1/15$ $\sigma_1^2 = M({}_1\mathcal{X}^2) - [M({}_1\mathcal{X})]^2$	$\sum_{i=1}^{15} {}_2x_i = 1$ $M({}_2\mathcal{X}) = 1/15$ $\sigma_2^2 = M({}_2\mathcal{X}^2) - [M({}_2\mathcal{X})]^2$	$\sum_{i=1}^{15} {}_3x_i = 1$ $M({}_3\mathcal{X}) = 1/15$ $\sigma_3^2 = M({}_3\mathcal{X}^2) - [M({}_3\mathcal{X})]^2$	$\sum_{i=1}^{15} y_i = 1$ $M(y) = 1/15$ $\sigma_y^2 = \text{MINIMO}$

...ui sono noti, o ricavabili facilmente, tutti i dati delle colonne (a), (b), (c); ...l problema del riparto, alle quindici Regioni, dell'unità monetaria del fon... do comune Q consiste nella determinazione dei coefficienti regionali di cui alla col.d, sulla base della combinazione lineare espressa dalla [9], in cui i coefficienti λ_1 e λ_2 sono da determinarsi in base alla [10] minimizzando ap_ punto la «varianza interregionale σ_y^2» dei coefficienti finali di riparto.(4).

---

4). Al valore σ_y^2 della varianza interregionale dei coefficienti finali di riparto, corrisponderà ovviamente la «varianza interregionale» delle quote di riparto q_i di cui al vettore colonna della [7]. Fra le due va_ rianze interregionali sussiste la relazione:

$$\sigma_q^2 = Q^2 \sigma_y^2 \qquad \text{dove :} \qquad Q = \sum_{i=1}^{15} q_i$$

Una volta calcolati, sulla base dei dati riportati nella Tab.3.1 , anche i coefficienti binari di correlazione lineare (5) la [10] diventa funzione soltanto dei due coefficienti λ_1 (peso della popolazione) e λ_2 (peso del territorio), cioè:

$$\sigma_y^2 = \psi(\lambda_1, \lambda_2)$$ la cui specificazione è data da:

$$\sigma_y^2 = A\lambda_1^2 + B\lambda_2^2 + D\lambda_1 + E\lambda_2 + F\lambda_1\lambda_2 + \sigma_3^2 \qquad [11]$$

in cui per le costanti valgono le seguenti relazioni:

$$\left.\begin{aligned} A &= \sigma_1^2 + \sigma_3^2 - 2\sigma_1\sigma_3\rho_{13} \\ B &= \sigma_2^2 + \sigma_3^2 - 2\sigma_2\sigma_3\rho_{23} \\ D &= 2(\sigma_1\sigma_3\rho_{13} - \sigma_3^2) \\ E &= 2(\sigma_2\sigma_3\rho_{23} - \sigma_3^2) \\ F &= 2(\sigma_3^2 + \sigma_1\sigma_2\rho_{12} - \sigma_1\sigma_3\rho_{13} - \sigma_2\sigma_3\rho_{23}) \end{aligned}\right\} \quad [11\text{ bis}]$$

La quadrica espressa dalla [11] è un paraboloide (6); inoltre la funzione è definibile in un dominio circolare, di prefissato raggio, entro cui è anche continua. Pertanto il teorema di Weierstrass assicura l'esistenza apriori per la [11] di un minimo o di un massimo assoluto. Inoltre, poichè la funzione è ovunque derivabile in ogni punto del dominio circolare prescelto (nessuno escluso), tale valore di minimo o di massimo assoluto coinciderà con il punto estremale risultante dalla soluzione del sistema costituito dalle due equazioni lineari che si ricavano uguagliando a zero le rispettive derivate parziali prime.

---

(5). Si utilizza a tal uopo la relazione valida per le due generiche v.c. x_i e x_j (7), in cui al numeratore figura la covarianza delle due v.c. (data dal valor medio del prodotto degli scarti), e al denominatore il valore della radice quadrata del prodotto delle rispettive varianze.

$$\rho_{ij} = \frac{\mathrm{cov}\{x_i, x_j\}}{\left[\mathrm{var}\{x_i\}\,\mathrm{var}\{x_j\}\right]^{\frac{1}{2}}}$$

(6). Verrà piu' oltre accertata la sua convessità rispetto al piano λ_1, λ_2.

$$\begin{cases} \dfrac{\partial \Psi}{\partial \lambda_1} = 0 \\ \dfrac{\partial \Psi}{\partial \lambda_2} = 0 \end{cases} \qquad \text{cioè:} \qquad \begin{cases} 2A\lambda_1 + P\lambda_2 + D = 0 \\ P\lambda_1 + 2B\lambda_2 + E = 0 \end{cases} \qquad [12]$$

La soluzione del sistema [12] fornisce dunque le coordinate del suddetto punto estremale $P_o({}_o\lambda_1, {}_o\lambda_2)$:

$${}_o\lambda_1 = -\frac{1}{F}\left[E + 2B\,\frac{2AE - FD}{F^2 - 4AB}\right] \qquad [13]$$

$${}_o\lambda_2 = \frac{2AE - FD}{F^2 - 4AB} \qquad [14]$$

Percio' in corrispondenza di tale punto estremale $P_o({}_o\lambda_1, {}_o\lambda_2)$ la [11] presenterà un minimo o un massimo assoluto.

A fornire la precisa indicazione che, nello studio in questione, si tratta di minimo assoluto, e non di massimo, soccorre la verifica simultanea delle seguenti condizioni:

$$H = \psi_{\lambda_1\lambda_1}({}_o\lambda_1, {}_o\lambda_2)\cdot\psi_{\lambda_2\lambda_2}({}_o\lambda_1, {}_o\lambda_2) - \left[\psi_{\lambda_1\lambda_2}({}_o\lambda_1, {}_o\lambda_2)\right]^2 > 0 \qquad [15]$$

$$\psi_{\lambda_1\lambda_1}({}_o\lambda_1, {}_o\lambda_2) > 0 \qquad [16]$$

in cui:

H è il valore del determinante hessiano della funzione $\psi(\lambda_1, \lambda_2)$ nel punto estremale $({}_o\lambda_1, {}_o\lambda_2)$;

$\psi_{\lambda_1\lambda_1}$ è la derivata parziale seconda rispetto a λ_1 ;

$\psi_{\lambda_2\lambda_2}$ è la derivata parziale seconda rispetto a λ_2 ;

$\psi_{\lambda_1\lambda_2}$ è la derivata mista rispetto cioè a λ_1 e a λ_2 .

4. APPLICAZIONE EX POST DELLA PROPOSTA METODOLOGIA AL RIPARTO DEL FONDO COMUNE PER L'ANNO 1974.

Vengono utilizzati gli stessi dati di base(popolazione, superficie e indicatore misto socio-economico) risultanti dal decreto interministeriale 9ottobre 1973 emanato dal Ministro per il Tesoro di concerto con il Ministro per le Finanze.

Dopo aver trasformato i dati assoluti in dati relativi si è costruita la tabella seguente

Tab.4.1

Fonte: n.s elaborazione

REGIONI	Popolazione relativa (v.c. $\mathcal{X}_1$) col.(a)	Superficie relativa (v.c. $\mathcal{X}_2$) col.(b)	Indicatore socio-econom. rel.(v.c. $\mathcal{X}_3$) col.(c)	Coefficienti di riparto relativi (v.c. $\mathcal{Y}$) col.(d) Metodo proposto	col.(e) Legge n°281
Piemonte	0.0956	0.1120	0.06102	0.10808882	0.08741738
Lombardia	0.1865	0.1051	0.05900	0.07496730	0.14020195
Veneto	0.0901	0.0810	0.05699	0.07459549	0.07926949
Liguria	0.0404	0.0239	0.02547	0.01954927	0.03419794
Emilia-R.	0.0839	0.0976	0.05295	0.09423365	0.07589658
Toscana	0.0738	0.1014	0.04788	0.09992368	0.06994888
Umbria	0.0169	0.0373	0.02134	0.04042204	0.02026011
Marche	0.0296	0.0427	0.03737	0.04349677	0.03321713
Lazio	0.1024	0.0759	0.03241	0.06150461	0.07881897
Abruzzo	0.0295	0.0476	0.04033	0.05259343	0.03217009
Molise	0.0070	0.0196	0.01541	0.02244081	0.01076991
Campania	0.1106	0.0600	0.24493	0.07565633	0.14388806
Puglia	0.0783	0.0853	0.14884	0.09748294	0.10027153
Basilicata	0.0131	0.0441	0.03321	0.03099671	0.02224723
Calabria	0.0433	0.0665	0.12285	0.08204513	0.06941475
INSIEME delle REGIONI a statuto ordinario	1.0000	1.0000	1.00000	1.00000000	1.00000000
	$M(x_1)=1/15$ (+) $\sigma_1^2=23.386\cdot10^{-4}$ $\sigma_1=4.836\cdot10^{-2}$	$M(x_2)=1/15$ (+) $\sigma_2^2=9.094\cdot10^{-4}$ $\sigma_2=3.016\cdot10^{-2}$	$M(x_3)=1/15$ (+) $\sigma_3^2=37.597\cdot10^{-4}$ $\sigma_3=6.132\cdot10^{-2}$	$M(y)=1/15$ (+) $\sigma_y^2=$minimo$=7.7\cdot10^{-4}$ $\sigma_y=$minimo$=2.77\cdot10^{-2}$	$M(y)=1/15$ $\sigma_y^2=17.3\cdot10^{-4}$ (*) $\sigma_y=4.16\cdot10^{-2}$

(*).Tali sono i valori riportati nella penultima colonna del prospetto D allegato al D.M. 9 ottobre 1973.

(+).Per il calcolo di tali quantità è stata utilizzata la seguente

Inoltre i coefficienti binari di correlazione lineare tra le v.c. $\mathfrak{X}_1$, $\mathfrak{X}_2$ e $\mathfrak{X}_3$ sono rispettivamente:

$\varrho_{12} = 0.76810$ $\varrho_{13} = 0.35861$ $\varrho_{23} = 0.22281$

Con riferimento ai dati di base della Tab. 4.1 e dei coefficienti binari di correlazione lineare vengono calcolate le costanti [11 bis] della [11] :

$A = 39.7155 \cdot 10^{-4}$

$B = 38.4315 \cdot 10^{-4}$

$D = -53.9276 \cdot 10^{-4}$

$E = -66.9543 \cdot 10^{-4}$

$F = 68.0901 \cdot 10^{-4}$

Tali costanti permettono di ricavare, applicando la [13] e la [14] le seguenti coordinate del punto estremale che, come vedremo piu' oltre, minimizzano la [11] :

$\lambda_1 = -0.279$ e $\lambda_2 = 1.118$ [17]

Poichè le condizioni [15] e [16] sono simultaneamente verificate, essendo:

$\Psi_{\lambda_1\lambda_1}(\lambda_1, \lambda_2) = 2A = 79.4310 \cdot 10^{-4} > 0$

$\Psi_{\lambda_2\lambda_2}(\lambda_1, \lambda_2) = 2B = 76.8630 \cdot 10^{-4}$

$\Psi_{\lambda_1\lambda_2}(\lambda_1, \lambda_2) = F = 68.0901 \cdot 10^{-4}$

e risultando altresi' positivo il valore del determinante hessiano:

$H = 1772 \cdot 10^{-8} > 0$ si puo' affermare con certezza che in corrispondenza delle coordinate del punto estremale $P_0(-0.279, 1.118)$ la funzione [10] «varianza interregionale» a priori dei coefficienti di riparto, presenta un minimo relativo.

Si tratta ora di verificare che tale punto di minimo relativo coincida con il minimo assoluto entro un prefissato dominio circolare di raggio assegnato e centro all'origine del sistema cartesiano di riferimento.

---

segue nota (+) pag. 12:
relazione definizionale di varianza : $\sigma^2 = M(\mathfrak{X}^2) - [M(\mathfrak{X})]^2$ in cui:
$M(\mathfrak{X}^2)$ è la media quadratica delle determinazioni della v.c. $\mathfrak{X}$
$M(\mathfrak{X})$ è il valor medio della stessa v.c. $\mathfrak{X}$

Introducendo allora le seguenti equazioni parametriche e sostituendovi i valori della [17] :

$$\lambda_1 = R \cos t = -0.279$$
$$\lambda_2 = R \operatorname{sen} t = 1.118 \qquad 0 \leq t \leq 2\pi \qquad [18]$$

è possibile definire la frontiera $\mathcal{f}C$ del dominio circolare C di raggio R dato da :

$$R = \frac{\lambda_1}{\cos \operatorname{arc\,tg} \frac{\lambda_2}{\lambda_1}} \qquad [18 \text{ bis}]$$

Sostituendo nella [18 bis] i rispettivi valori si ricava : R=1.151 ; Onde su tale frontiera $\mathcal{f}C$ la [11] si riduce alla seguente funzione della sola variabile t :

$$[19] \quad f(t)=A\,R^2\cos^2 t + B\,R^2 \operatorname{sen}^2 t + D\,R\cos t + E\,R \operatorname{sen} t + F\,R^2 \cos t \operatorname{sen} t + \sigma_3^2$$

Fatte le debite sostituzioni delle costanti, la derivata prima di tale funzione che si ricava:

$$f'(t)= R\left[(B-A)\operatorname{sen} 2t + F\cos 2t\right] + E\cos t - D \operatorname{sen} t \qquad [20]$$

si annulla nell'intervallo $(0 \div 2\pi)$ anche per il particolare valore di t = 104° e 2' sessagesimali, cui corrispondono, sulla frontiera $\mathcal{f}C$ proprio le coordinate $\lambda_1 = -0.279$ e $\lambda_2 = 1.118$ precedentemente individuate come punto estremale di minimo relativo.

Pertanto tali determinazioni di λ_1 e λ_2 minimizzano in valore assoluto, a priori, la «varianza interregionale σ_y^2» dei coefficienti di riparto. Tali coefficienti potranno essere puntualmente determinati, per ciascuna Regione, applicando la [9], una volta effettuate le sostituzioni dei pesi ottimali $(\lambda_j ; j = 1,2,3)$ così individuati:

$$y_i = -0.279_{(1)}x_i + 1.118_{(2)}x_i + 0.161_{(3)}x_i \qquad [21]$$

Introducendo nella [21], per ciascuna Regione, i dati di base riportati nelle colonne(a),(b) e (c) della Tab.4.1, si ricavano i coefficienti di riparto della col.(d), stessa tabella, secondo la metodologia proposta.

E'possibile verificare che tali coefficienti di riparto cosi'individuati danno luogo, nell'insieme interregionale, e in perfetto accordo con le considerazioni teoriche del §.3 , a una somma uguale all' unità (cui corrisponde percio' una media pari a 1/15) e a una«varianza interregionale»a posteriori(7) esattamente coincidente con quella ricavata a priori sulla scorta dell'assunzione logica del prefissato obbiettivo di una sua minimizzazione assoluta.

A scopo comparativo sono stati riportati nella col.(e) della stessa Tab.4.1 i coefficienti tecnici di riparto quali risultano dall'applicazione del procedimento sancito dalla vigente legge finanziaria regionale (popolazione : 6/10 , superficie : 1/10 e indicatore socio-economico : 3/10).

---

(7). Il calcolo a posteriori di σ_y^2 è stato effettuato, sulla base dei coefficienti cosi' ricavati, utilizzando la stessa relazione definizionale di varianza, precedentemente impiegata per calcolare i valori di σ_i^1 , σ_i^1 e σ_j^1 di cui alla Tab.4.1

5. ANALISI COMPARATIVA DEI RISULTATI.

Ci proponiamo di analizzare ex-post gli effetti perequativi derivanti dall'applicazione dell'algoritmo proposto al riparto del fondo comune (lire 585 miliardi circa) per l'anno 1974.

Tale fondo, come noto, è stato ripartito con il D.M. 9ottobre 1973 in applicazione della piu' volte citata legge finanziaria regionale n° 281. In base a tale legge le quote effettivamente attribuite alle quindici Regioni a statuto ordinario, a parte gli arrotondamenti introdotti per motivi di semplicità, sono quelli riportati nella col.1 della Tab.5.1 .

Tab.5.1

REGIONI	Quote(a) del fondo comune 1974-miliardi di Lire- secondo:		IPER ATTRIBUZIONI (Miliardi di lire)	IPO ATTRIBUZIONI (Miliardi di lire)
	Il D.M.9.10.73 (legge 281)	La metodologia proposta		
	col.(1)	col.(2)	col.(3)	col.(4)
1. Piemonte	51.170	63.270	--	12.100
2. Lombardia	82.067	43.882	38.185	--
3. Veneto	45.412	43.664	2.748	--
4. Liguria	20.018	11.443	8.575	--
5. Emilia-R.	44.426	55.160	--	10.734
6. Toscana	40.945	58.492	--	17.547
7. Umbria	11.859	23.661	--	11.802
8. Marche	19.444	26.632	--	7.188
9. Lazio	46.137	36.002	10.135	--
10. Abruzzo	18.831	30.787	--	11.956
11. Molise	6.298	13.136	--	6.838
12. Campania	85.396	44.286	41.110	--
13. Puglia	58.694	57.062	1.632	--
14. Basilicat	13.023	29.850	--	16.827
15. Calabria	40.632	48.025	--	7.393
FONDO COMUNE (a) -1974-	585,352	585.352	102.385	102.385
Media regionale (miliardi lire)	39.023	39.023		
Varianza interregionale	593.962	263.434		
Scarto quadr. medio(miliardi di lire)	24.371	16.231		

Fonte : n.s. elaborazione

Nella col.2 della stessa Tab.5.1 sono invece riportati gli importi derivanti dall'applicazione dei coefficienti tecnici di riparto,di cui alla col.(d) della Tab.4.1,alla quota Q del detto fondo comune pari a lire 585 miliardi circa .

Dal confronto delle due metodologie risulterebbero iper-attribuite quote per un ammontare complessivo di lire 102.385 miliardi a vantaggio di alcune Regioni (Lombardia,Veneto,Liguria, Lazio, Campania,Puglia); i "finanziatori" indiretti di tali maggiori conferimenti risulterebbero essere le rimanenti Regioni a statuto ordinario(Piemonte,Emilia-Romagna,Toscana,Umbria,Marche,Abruzzo, Molise,Basilicata,Calabria).

Nelle colonne(3)e (4),sempre della Tab.5.1 ,sono riportati,puntualmente per ciascuna Regione,i dati analitici della situazione di disparità interregionale.

A parità di conferimento medio (39.023 miliardi di lire) è possibile constatare la maggiore dispersione interregionale delle quote di assegnazione cui dà luogo il criterio di ripartizione fissato dalla legge n°281,rispetto allo 'spread' piu' contenuto risultante dall'applicazione ex-post dell'algoritmo proposto (8).

Una rappresentazione visiva dell'effetto perequativo che ne consegue è illustrata nel diagramma di Fig.1 .

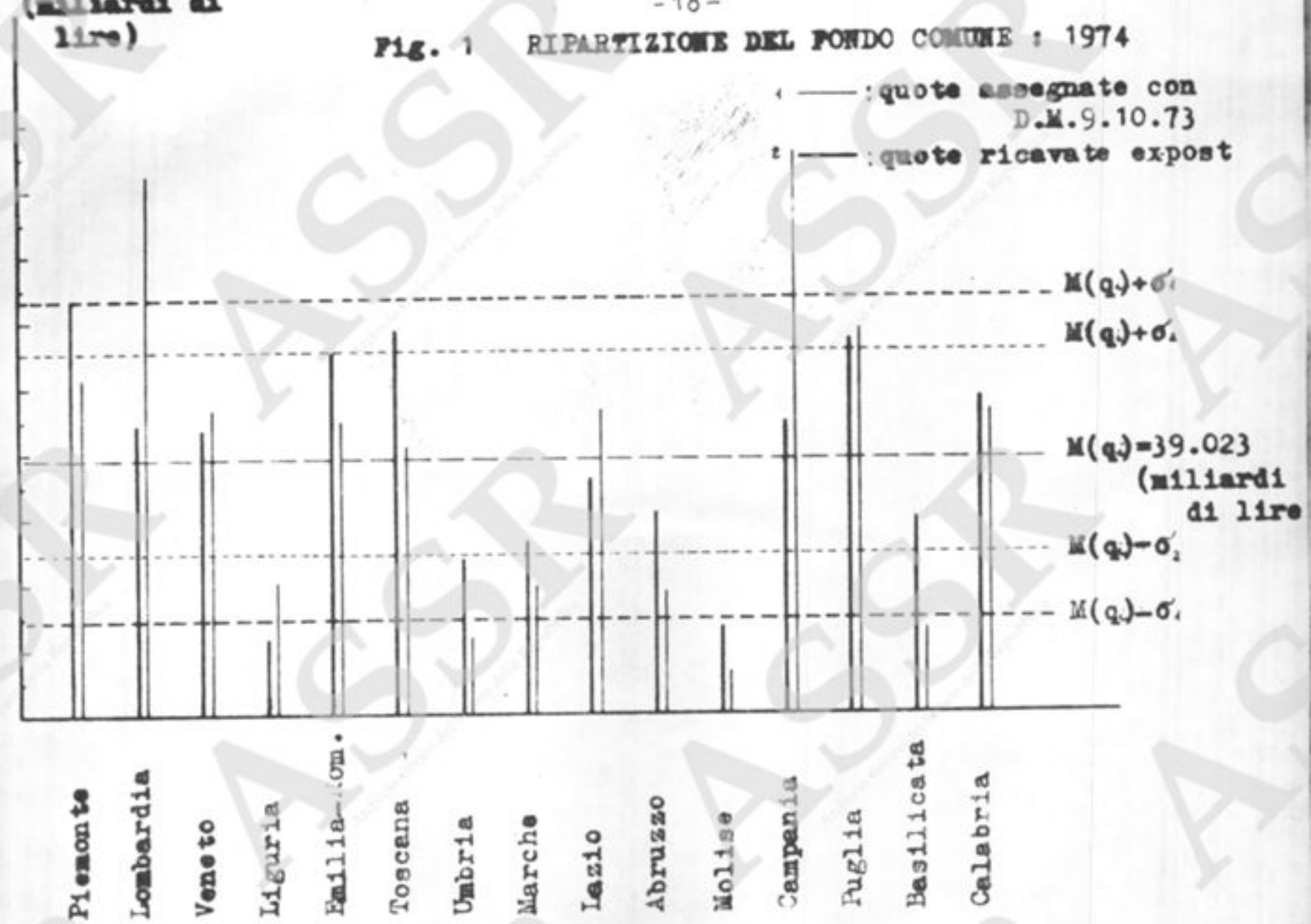
Esaurita tale analisi comparativa sembra utile,anche ai fini di una migliore intellegibilità della filosofia del metodo proposto,aggiungere qualche importante considerazione.

Cosi'se si riprendono in esame i valori della terna ottimale dei pesi λ_j $(j=1,2,3)$ scaturiti dalla minimizzazione a priori della varianza interregionale delle quote q_i (o dei coefficienti finali di riparto y_i)è possibile constatare,con immediatezza,per il parametro popolazione un peso non solo di gran lunga inferiore a

---

(8). L'entità della perequazione che si consegue adottando la metodologia proposta è di circa il 55.5 %,misura,come si vede tutt'altro che trascurabile.

Fig. 1 RIPARTIZIONE DEL FONDO COMUNE : 1974



sei decimi, ma addirittura negativo ($\lambda_4 = -0.279$). Cio' non deve affatto stupire, in quanto il fattore demografico interviene, come già messo in luce al §. 2, nella meccanica del modello di combinazione lineare per ben due volte: direttamente una prima volta, come parametro popolazione; indirettamente, una seconda volta, tramite il parametro socio-economico che abbiamo visto dipendere in ultima analisi proprio dalla popolazione(9). La negatività del peso diretto del fattore popolazione che ne è scaturita svolgerebbe dunque un effetto, per cosi' dire, deflattivo, sottraendo alla popolazione l'eccesso di importanza che indirettamente le deriva dalla capziosità del congegno quando esaurisce la sintesi dei fattori socio-economici a vantaggio esclusivo del fattore demografico.

D'altra parte nemmeno deve destare meraviglia l'elevata importanza che, per converso, deriva al parametro superficie ($\lambda_1 = 1.118$) in concomitanza dell'alleggerimento del peso della popolazione: tutto cio' trova spiegazione sia nell'elevata correlazione

---

(9). Vedasi la relazione [6] al §. 3 .

esistente proprio tra popolazione e superficie ($\varrho_{12} = 0.7681$), sia nel piu' contenuto valore della varianza interregionale del parametro superficie ($\sigma_2^2 = 9.094 \cdot 10^{-4}$) rispetto alla corrispondente varianza del parametro popolazione ($\sigma_1^2 = 23.385 \cdot 10^{-4}$).

Prima di chiudere l'argomento converrà, forse, insistere nel ribadire che la terna dei pesi ricavati ($\lambda_1 = -0.279$; $\lambda_2 = 1.118$; $\lambda_3 = 0.161$)con l'osservanza della condizione [10] , è la migliore in

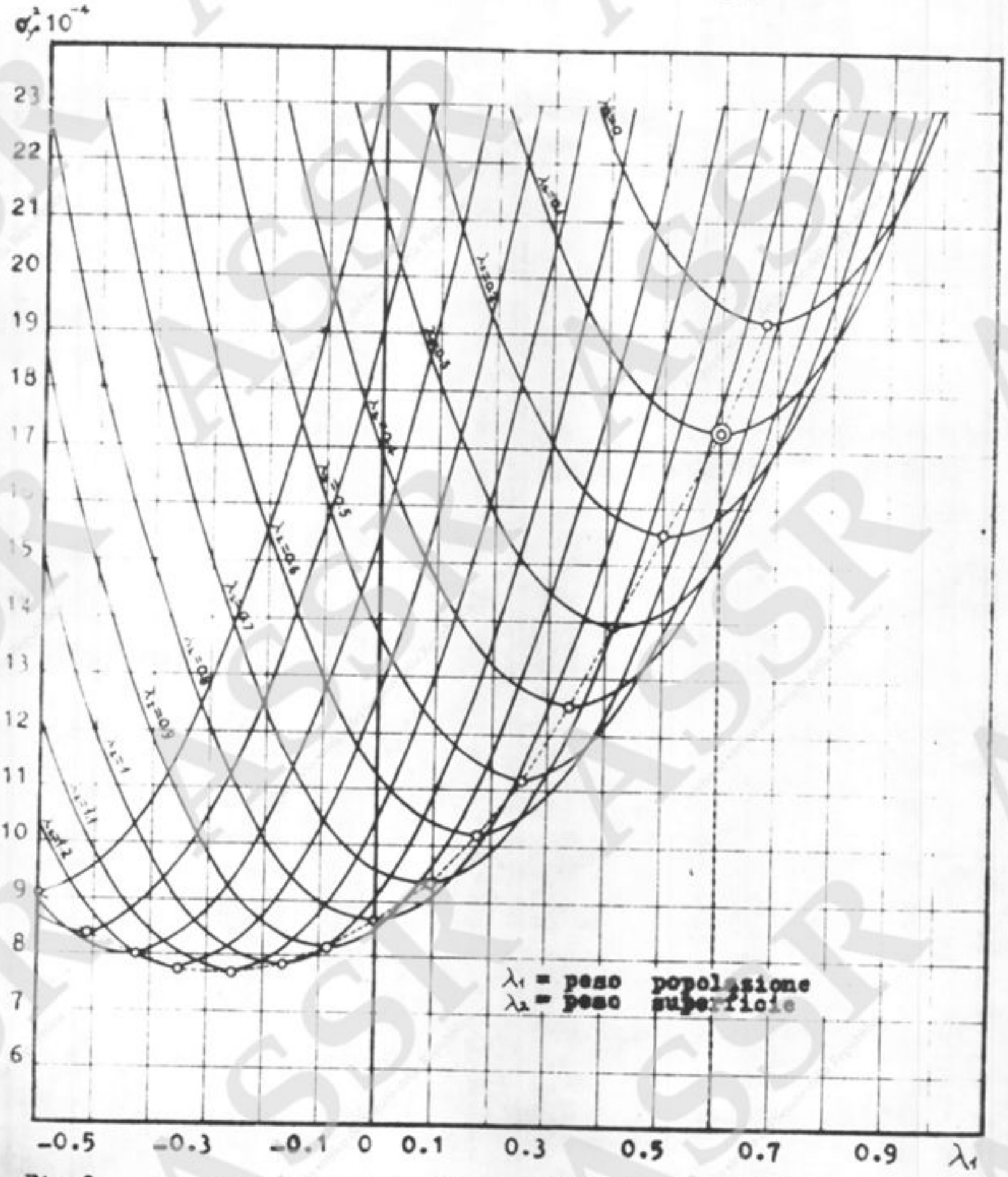


Fig.2 VARIANZA INTERREGIONALE IN FUNZIONE DI λ_1 E λ_2

senso assoluto poichè annulla la disparità interregionale dei conferimenti finanziari derivante dalla ripartizione di un qualsiasi fondo Q.

Qualsivoglia altra combinazione ternale diversa da quella individuata in tal guisa dà sempre luogo a una « varianza

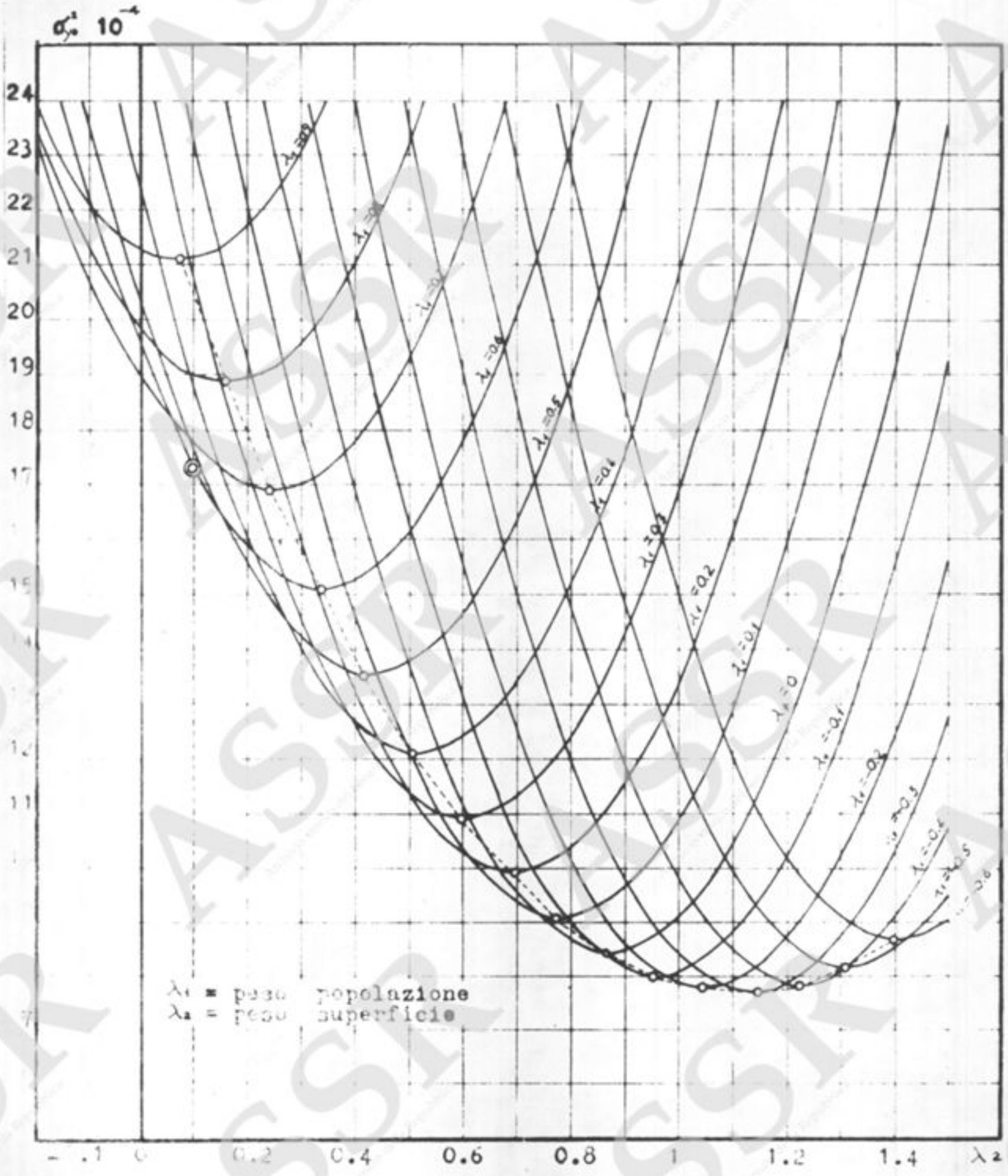


FIG. 3 VARIANZA INTERREGIONALE IN FUNZIONE DI λ_1 E λ_2

interregionale»maggiore di quella minima conseguita e crea ,pertanto,disuniformità e sperequazione nella distribuzione.

Nei diagrammi delle figg. 2 e 3 è riportata la sintesi di tali conclusioni.Entrambe le rappresentazioni grafiche mostrano,in ordinata, l'andamento della« varianza interregionale» σ_y^2 al variare di λ_1 e λ_2 (10).Piu' precisamente,nel grafico della fig.2 viene mostrato,per diversi livelli costanti di λ_2,l'andamento parabolico della «varianza interregionale σ_y^2»al variare di λ_1 (peso della popolazione);analogamente,nella Fig.3 è rappresentato l'andamento, sempre parabolico,di tale« varianza interregionale » al variare di λ_2 (peso della superficie),per diversi valori costanti di λ_1. Il luogo dei minimi di σ_y^2 al variare simultaneo di λ_1 e λ_2 rappresentato,in entrambi i grafici delle Figg. 2 e 3,da una curva tratteggiata, presenta a sua volta un minimo assoluto,pari a $7.7 \cdot 10^{-4}$,cui corrispondono,appunto, i valori di $\lambda_1 = -0.279$ e $\lambda_2 = 1.118$ (e quindi $\lambda_3 = 1 - \lambda_1 - \lambda_2 = 0.161$).

In entrambi i diagrammi delle suddette Figg. 2 e 3 è riportato anche il punto corrispondente alle coordinate della particolare terna di valori di λ_j ($j = 1,2,3$) coincidenti con i pesi $\lambda_1 = 0.6$, $\lambda_2 = 0.1$, $\lambda_3 = 0.3$ predeterminati dalla legge finanziaria regionale n° 281 come importanza da attribuire,nel riparto, rispettivamente ai parametri popolazione,superficie e indicatore sintetico della situazione regionale socio-economica :«la varianza interregionale»correlativa risulta essere ben piu' elevata ($17.3 \cdot 10^{-4}$).

Riaffiora ancora,da tali rappresentazioni grafiche,il fondato sospetto,ormai divenuto certezza,che la predetta particolare combinazione ternale di pesi,prefissata d'imperio con la prefata legge 281, non puo' che essere il risultato di una scelta priva di supporto razionale,comunque mai coerente con lo schema di riparto indicato dal legislatore e formalmente generalizzato nel presente lavoro di ricerca. Ne è riprova il fatto che una identica«varianza

(10).Ad ogni coppia di valori λ_1 e λ_2 corrisponde sempre,in base al vincolo espresso dalla [3] ,un valore di λ_3 pari al complemento all'unità della somma di λ_1 e λ_2.

interregionale» del valore di $17.3 \cdot 10^{-4}$ è conseguibile con diversissime altre possibili combinazioni ternali alternative cui, come è facilmente immaginabile, non corrispondono necessariamente identiche distribuzioni delle quote di riparto a livello di singole Regioni.

L'applicazione ex-post dello schema logico distributivo, generalizzato nel presente studio, estesa al riparto dei fondi comuni per i decorsi esercizi finanziari 1973 e 1972 (D.M. 9.11.1972 e D.M. 20.2.1972) conferma pienamente la validità delle argomentazioni sin qui sostenute sulla base dell'esperienza maturata per l'anno 1974. Per evitare un inutile appesantimento del presente lavoro di ricerca ci si limita a riportare, di seguito, soltanto i valori delle terne ottimali dei pesi dei parametri popolazione (λ_1), superficie (λ_2) e indicatore socio-economico (λ_3) derivanti dalla minimizzazione della varianza interregionale delle quote di riparto.

Anno 1973 :

Fondo comune lire 564.646 miliardi circa.

$\lambda_1 = -0.250$; $\lambda_2 = 1.100$; $\lambda_3 = 0.150$

Anno 1972 :

Fondo comune lire 365.437 miliardi circa.

$\lambda_1 = -0.289$; $\lambda_2 = 1.089$; $\lambda_3 = 0.200$

6. CONSIDERAZIONI FINALI E PROPOSTE INNOVATIVE.

Sulla base di quanto sinora esposto riteniamo di poter ragionevolmente concludere affermando che la proposta metodologia di riparto si conformi a criteri obbiettivi connessi a un organico schema di logica distributiva; schema finalizzato al conseguimento del massimo grado di perequazione compatibile con la dimensione dei parametri di riferimento.

Il modello di combinazione lineare sin qui puntualizzato, potendo essere esteso, senza limitazione alcuna, a un qualsivoglia numero di parametri di natura diversa, conserva inalterata la propria validità e assume pertanto portata di carattere generale.

Cosi', per rimanere nell'ambito della vigente legge finanziaria regionale, potrebbe trovare utile applicazione nel riparto del fondo per il finanziamento dei piani di sviluppo regionali o anche per la ripartizione di altri fondi gestiti dall'Amministrazione centrale e assegnati pure alle Regioni sulla base di criteri non sempre ineccepibili sotto il profilo della equità distributiva.

L'approfondimento della problematica del riparto dei fondi offre qui lo spunto per la formulazione di ulteriori proposte tese al miglioramento della vigente legge finanziaria, beninteso per il solo aspetto riguardante i trasferimenti alle Regioni delle risorse finanziarie del fondo comune ex articolo 8.

Un'innovazione auspicabile potrebbe ad esempio consistere nello sganciamento degli indici socio-economici (grado di disoccupazione, tasso di emigrazione e carico tributario) dal parametro popolazione. Due potrebbero essere le implicazioni conseguenti a tale *eventuale* modificazione : 1a). i predetti tre parametri potrebbero subentrare nella combinazione lineare [8], ciascuno autonomamente e con un proprio peso, da determinare in base all'assunzione logica del rispetto del vincolo della mini-

ma variabilità interregionale delle quote di riparto; 2ª) si potrebbe per essi operare una opportuna sintesi del tipo di quella prevista dalla stessa legge finanziaria con la variante tecnica dell'adozione del parametro reddito , o di qualche altro opportuno parametro fortemente correlato col primo (11),in luogo del parametro demografico.

Inoltre i due parametri popolazione e superficie potrebbero,forse piu'opportunamente,essere fusi in un unico parametro rappresentato dal loro rapporto che,in tal caso,esprimerebbe la densità di popolazione.

In definitiva,conviene ribadire,una volta per tutte ,che,al di là della scelta di alcuni parametri in luogo di altri, dovrebbe,per motivi di equità distributiva,sempre essere osservata l'esigenza inderogabile del contenimento della sperequazione interregionale entro margini il piu' possibile ristretti.Tale finalità, in fondo,è sempre oggettivamente perseguibile,una volta prefigurato uno schema logico che,nel caso in questione potrebbe giustappunto coincidere con la classica combinazione lineare dei parametri prescelti,purchè,naturalmente,i coefficienti tecnici di tali parametri non siano arbitrariamente fissati a priori.

---

(11). Il parametro«reddito»è surrogabile almeno con i seguenti parametri:«Consumo privato di energia elettrica»,«densità telefonica», «densità televisiva»(ved. in proposito "Previsioni a livello regionale della densità televisiva in Italia" ,coautori G.Ruggiero e M.Cicero,Rivista di Statistica applicata, n°3 Vol.4, settembre 1971 ed.E.S.T.E.).

INDICE

1. GENERALITA' .....pag. 1
2. RIPARTO DEL FONDO COMUNE: ANALISI CRITICA E FILOSOFIA DEL MODELLO PROPOSTO ..... " 2
3. FORMALIZZAZIONE ANALITICA DEL MODELLO ..... " 5
4. APPLICAZIONE EX POST DELLA PROPOSTA METODOLOGIA AL RIPARTO DEL FONDO COMUNE PER L'ANNO 1974..... " 12
5. ANALISI COMPARATIVA DEI RISULTATI ..... " 16
6. CONSIDERAZIONI FINALI E PROPOSTE INNOVATIVE..... " 23
INDICE ..... " 25

CURRICULUM DI STUDI E DI ESPERIENZE

-Laureato in Scienze Statistiche e Demografiche (110/110);

-Abilitato all'esercizio della professione di statistico ;

-Corsi vari di istruzione professionale successivi:

*corso di formazione per consiglieri (scuola superiore P.A.);

*corso di metodologia statistica applicata alle telecomunic.(ISPT);

*'controllo economico e organizzativo dell'azienda'(Comitato nazionale per la produttività);

*corso di ricerche di mercato (Associazione ital. Studi di mercato);

*corso di sviluppo e programmazione economica(Scuola di Sviluppo Economico dell'Unione Italiana delle Camere di commercio,industria artigianato e agricoltura)

****

-Docente a corsi vari di istruzione professionale(Istituto Superiore P.T.)

-Membro di commissione esaminatrice e di comitati di vigilanza di concorsi vari;

-Membro Commissione di studio dei problemi connessi con la ricerca scientifica e tecnologica presso l' ISTAT;

-Vice relatore responsabile della commissione 5 del Comitato consultivo internazionale telegrafico e telefonico (C.C.I.T.T.);

-Esperto dell'Amministrazione P.T.avente diritto all'elettorato attivo e passivo ai fini della elezione del Comitato nazionale di consulenza, per le Scienze economiche,Sociologiche e Statistiche in seno al C.N.R.;

-Ha contribuito alla costruzione della Matrice delle interdipendenze strutturali dell'economia italiana con l'elaborazione della Tavola economica intersettoriale delle telecomunicazioni.

****

-Autore o coautore dei seguenti lavori originali pubblicati su riviste scientifiche:

* "Prove ecometriche con impulsi di diversa durata " (Note,recensioni e notizie,anno XVII,n°1,ed. I.S.P.T.);

* "Un'applicazione della programmazione lineare al settore trasporti" (Riv.Ingegneria ferroviaria,n°11-1970);

* "Previsioni di sviluppo,a livello regionale,della densità televi_

siva." (Riv. Statistica applicata n°3,VOL.4,sett.1971,ed.ESTE);

* "Metodo del simplesso per la soluzione di un caso particolare di trasporto" (Riv. Poste e Telecomunicazioni,n° 7-8, 1972);
* "Di un algoritmo per la soluzione del problema degli itinerari ciclici" (memoria presentata al convegno dell'Associazione italiana di ricerca operativa:Roma 6-8 nov.1972 e pubblicata su Riv.Ricerca Operativa,dicembre 1972,ed.Franco Angeli,Milano);
* "Macrofunzioni di produzione e misura della produttività nell' Azienda autonoma P.T." (Rivista di Politica Economica,fasc. VIII-IX,ago-sett. 1973);

* "LA VIGENTE LEGGE FINANZIARIA REGIONALE.PROBLEMATICA DEL RIPARTO DEI FONDI: UNA METODOLOGIA RAZIONALE PER UNA PEREQUAZIONE OGGETTIVA. (In corso di pubblicazione su 'Rivista di Politica Economica,fascicolo gennaio 1975).

* * * * * * *

Egregio Onorevole,

mi rivolgo a Lei, nella Sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione negli specifici poteri a questo conferiti dall'art. 8, ultimo comma della Legge 103, per esporLe la mia personale situazione.

Le accludo curriculum vitae aziendale in modo che Ella abbia elementi di valutazione sulle mie attività professionali, riservandomi, quando e se Ella lo riterrà opportuno, di integrarlo per quello che Le necessitasse mentre Ella potrà avere conferma ufficiali dei dati in esso contenuti.

Mi permetto attirare la Sua autorevole attenzione sulla situazione aziendale creata nei miei confronti negli ultimi anni.

Nel giugno 1973 sono stato sollevato dalla Direzione regionale della Sicilia con provvedimento immediato dall'allora Comitato Direttivo della RAI, senza alcuna giustificazione, contro la mia volontà né alcuna spiegazione ufficiale mi è stata fornita anche dietro mia richiesta.

Trasferito a Roma con Ordine di Servizio n. 387 del 6.6.1973, le anomale motivazioni di questo mi ponevano a disposizione di un collega dirigente al di fuori di ogni linea e funzione aziendale. Da allora anche nella pratica quotidiana non mi è stato affidato alcun incarico né alcuna funzione esplicitamente precisandomi che ciò dipendeva da chiare indicazioni della passata Direzione aziendale.

Sulla precisa ed esclusiva origine di discriminazione politica di tali decisioni possono testimoniare gli organi aziendali che Ella vorrà interpellare e che non potranno certo invocare motivazioni contrarie a quelle ripetutamente negli anni riconosciutemi con le differenti responsabilità affidatemi.

Ritengo sia giunto ora il momento di richiedere da parte mia l'utilizzo delle capacità professionali per le quali sono retribuito essendo cessato il clima di discriminazione politica ai vertici della Società, clima del quale ho ritenuto subire le conseguenze senza atteggiamenti velleitari fino ad ora e per il rispetto alla mia personale dignità ma soprattutto di quella della parte politica cui da tempo appartengo e sulla cui linea ho svolto da sempre, in situazioni più o meno difficili, le attività dirigenziali che mi erano state affidate.

Non dubito che Ella vorrà esaminare quanto mi sono permesso di esporLe e rimango a Sua disposizione per tutto ciò che Ella riterrà opportuno richiedermi.

Mi scuso per il tempo che Le ho sottratto e La prego voler accettare il più cordiale ossequio

Giangiorgio Gardelin
Vice Direttore Centrale

Roma, 25 giugno 1975

43

Dr. Giangiorgio Gardelin - Via Niceneto, 135 A - Roma (Tl. 6090424)

- Assunto il 1^ ottobre 1950 dalla RAI-Radiotelevisione Italiana in categoria impiegatizia di concetto - addetto al Servizio Acquisti della Direzione Centrale Amministrativa di Torino.

- Dal gennaio 1952 Capo Ufficio Evasione Ordini e Controllo Fatture.

- Dal 1^ gennaio 1953 passa in 2^ categoria direttiva con mansioni di Capo Ufficio Analisi Costi (contabilità industriale).

- Dal 1^ ottobre 1955 passa in 1^ categoria direttiva come Capo Ufficio Analisi Costi e Riscontri Spese del Servizio Controlli e Riscontri della Direzione Centrale Amministrativa.

- Dal 1^ novembre 1957 passa in categoria funzionario direttivo con incarico di controllo commissoriale dell'Ufficio Concorsi della Gestione Abbonamenti.

- Dal 1^ maggio 1958 è trasferito a Roma, dove già è stato dall'8 marzo precedente per organizzare la struttura amministrativa della nuova consociata SACIS (pubblicità televisiva), con mansioni di Capo Servizio Coordinamento Amministrativo Contabile presso l'Ispettorato Amministrativo Contabile della Direzione Centrale Amministrativa.

- Dal 1^ novembre 1959 viene nominato Direttore della Sede Regionale della Sardegna della RAI, con piena responsabilità della gestione tecnica, amministrativa e del personale, nonchè delle relazioni pubbliche ad ogni livello; qui viene inquadrato come dirigente dal 1^ gennaio 1961.

- Dal 1^ giugno 1969 viene trasferito al Centro di Produzione RF-TV della RAI di Napoli, in qualità di Condirettore del Centro dove il suo incarico si esplica principalmente nel campo amministrativo e nella gestione del personale.

- Dal 1^ giugno 1970 viene nominato Direttore della Sede Regionale della Sicilia con le mansioni sopra riportate per la Sardegna.

- Dal 1^ giugno 1973 viene trasferito a Roma come Vice Direttore Centrale senza preciso incarico per chiara discriminazione politica.

46

la Repubblica

PIAZZA INDIPENDENZA, 11/B
00185 ROMA

Roma, 4 dicembre '75

Gentile Onorevole,

mi scusi l'iniziativa inconsueta di una lettera: spero che vorrà leggerla con pazienza. Le sembrerà dettata da ingenuità o -peggio- da insoddisfazione personale, ma non é così. Non ho nulla da chiedere né da recriminare.

Mi riferisco alla vicenda della televisione: é un problema fastidioso, ma é ciò di cui mi occupo come professionista e come cittadino, che ha sempre votato per il PSI e che continuerà a farlo. Non credo che sia assurdo rivolgersi direttamente al segretario del Partito, poiché ho avuto anche l'occasione di conoscerlo personalmente.

Mi permetto di esprimere un giudizio: é stato fatto il peggio possibile. Conosco tutte le argomentazioni di realpolitik, ho seguito ogni dettaglio, anche riservato, della trattativa. Non sono così sprovveduto da ignorare che esistono cose più importanti della Tv, e realtà di cui tenere conto. E tuttavia l'accordo in sé é qualcosa che non fa un buon servizio né alla Rai, né al PSI. Consegnare l'informazione in mani tanto moderate, antisocialiste e persino incompetenti, é un errore che saremo costretti a pagare. In molti casi, sono state punite quelle persone che si sono esposte personalmente in passato, in favore della riforma, della professione e delle battaglie sindacali.

Cosa abbia a che vedere tutto questo con una politica socialista che si invoca "diversa", con metodi nuovi, con la domanda di rinnovamento espressa dagli italiani il 12 maggio e il 15 giugno, francamente non lo capisco. E' invece un atto di politica all'antica, consumata in stanze chiuse e fra personaggi e formule del passato.

L'informazione (come lei ben sa) é ormai uno dei grandi poteri. E il rapporto fra i professionisti della comunicazione e un partito di libertà come il PSI, va gestito con mente aperta, coraggio e fantasia. M'era sembrato di coglierne qualche indizio nelle recenti iniziative, che avevano avvicinato gli intellettuali al PSI in incontri creativi e fecondi, senza orgogli corporativi, senza rivalità fra cultura e politica. Lei stesso, mi

permetta di dirlo, é un esempio di come si possano e si debbano con= ciliare queste due attività.

Questa lettera non si propone nulla, né pretende un seguito. Può essere archiviata come un atto di delusione, che é però largamente condivisa da molti. Lo spirito di manovra non giova all'immagine di un Partito che ha connotati ben diversi. Certe battaglie -mi pare- si vincono anche in altro modo, senza compromessi. Io sono sicuro che certe grandi battaglie del futuro si giocheranno qui, nei gior= nali e in televisione.

Mi scusi lo sfogo, che potrei argomentare in modo concreto se non temessi di abusare della sua cortesia. E accetti i miei sentimenti di profonda stima.

Andrea Barbato

(Andrea Barbato)

Il giornalista Bocca ha ragione! Sono questi i suoi uomini. E' veramente un peccato per il suo partito e anche per Lei che, tutto sommato, è un ingenuo. Per fortuna c'è una magistratura che qualche volta sa fare il proprio dovere.

2/quotidiano dei lavoratori giovedì 30 ottobre 1975

Rai, come assumere se stessi

Roma, 29

Mentre al momento attuale sembra che le nomine radiotelevisive, al centro dell'odierna riunione del Consiglio di Amministrazione della Rai, stiano per essere rinviate nuovamente a causa dell'accesa lotta scatenatasi fra i partiti di centrosinistra, siamo in grado di dare alcune notizie che consentono di chiarire l'ipocrisia di quanti affermano di volere combattere la cosiddetta «lottizzazione» delle cariche nella futura Rai «riformata».

In sostanza, alcuni dei «riformatori» radiotelevisivi risultano essere stati, per lo meno dal 1969 al 1971, nei libri della Rai, come «collaboratori».

Quello che è più scandaloso è che questi signori, all'epoca erano componenti del Consiglio di Amministrazione della Rai, cioè approvavano loro stessi i contratti che firmavano come «collaboratori».

Per cercare di nascondere questa pratica scandalosa, innanzitutto sul piano della «correttezza politica», questi signori si facevano segnare, sui libri paga dell'Eri.

Fra i nomi di questi «supercollaboratori» c'è anche quello di Massimo Fichera, «riformatore» radiotelevisivo socialista e futuro direttore di rete, che disponeva di un contratto di 10 milioni annui, rinnovato; il giornalista De Cavallari, prendeva invece 5 milioni; il prof. Primi 7, mentre il consigliere Camilluccì solo 3 milioni. Tranne per quanto riguarda Fichera, tutti questi contratti sono protocollati e portano la firma dell'amministratore delegato dell'Eri, Rendina.

S.Ce

49

ROMA - VIA DEL BABUINO, 9
TELEFONO 38.781
TELEGR. EDRAD - ROMA
CAP. 00187

ERI . EDIZIONI RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
S.p.A. . capitale L. 100 milioni

TORINO - VIA ARSENALE, 41
TELEFONO 57.101
TELEGR. EDRAD - TORINO
CAP. 10121

C/C POSTALE N. 2/37800

Roma, 21 maggio 1969

Dr. Massimo FICHERA

R O M A

A seguito delle intese intercorse, Le confermiamo che per il periodo 1° maggio 1969 - 31 dicembre 1970 ci avvarremo della Sua opera professionale presso la Sede di Roma della nostra Società.

In particolare nel corso del suddetto periodo potranno esserLe richiesti:

1) Studi e ricerche relativi ad argomenti socio-economici per singole pubblicazioni o collane di pubblicazioni.
2) Suggerimento di opere straniere per eventuali traduzioni.
3) Valutazione di copioni radiofonici e televisivi agli effetti di una loro pubblicazione in libri o periodici.
4) Indicazioni di collaboratori esterni, traduttori, ecc.
5) Proposte di temi di vario carattere e quanto altro la Sua preparazione professionale potrà offrire alla nostra attività editoriale.

Per la suindicata opera di collaborazione e per l'intero periodo di cui al presente impegno Le viene garantito un compenso complessivo globale di L. 10.000.000.= (diecimilioni) sul quale a Sua richiesta potranno esserLe corrisposti anticipi mensili di L. 500.000.=.

Gli eventuali accordi verbali non hanno valore se non sono confermati per iscritto.

La preghiamo di restituirci copia della presente da Lei firmata in segno di integrale accettazione e di gradire i nostri migliori saluti.

f.to Dott. Renzulli

f.to

VQ/ac

rifiutato a malincuore.

50

ROMA - VIA DEL BABUINO, 9
TELEFONO 38.781
TELEGR. EDRAD - ROMA
CAP. 00187

ERI . EDIZIONI RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
S.p.A. . capitale L. 100 milioni

TORINO - VIA ARSENALE, 41
TELEFONO 57 101
TELEGR. EDRAD - TORINO
CAP. 10121

C/C POSTALE N. 2/37800

Uff./ Pers. 0.135

Roma, 27 gennaio 1970

Prof. Marcello CAMILUCCI
Via Laurentina 634

ROMA

A seguito delle intese intercorse, Le confermiamo che per il periodo 1° gennaio - 31 dicembre 1970 ci avvarremo della Sua opera professionale presso la Sede di Roma della nostra Società.

In particolare nel corso del suddetto periodo potranno esserLe richiesti:

1) Studi e ricerche per singole pubblicazioni o collane di pubblicazioni.
2) Suggerimenti di opere straniere per eventuali traduzioni.
3) Valutazione di copioni radiofonici e televisivi agli effetti di una loro pubblicazione in libri o periodici.
4) Indicazione di collaboratori esterni, traduttori, ecc.
5) Proposte di temi di vario carattere e quanto altro la Sua preparazione professionale potrà offrire alla nostra attività editoriale.

Per la suindicata opera di collaborazione e per l'intero periodo di cui al presente impegno Le viene garantito un compenso complessivo globale di L. 3.600.000.= (tremilioniseicentomila) sul quale a Sua richiesta potranno esserLe corrisposti anticipi mensili di L. 300.000.=.

Gli eventuali accordi verbali non hanno valore se non sono confermati per iscritto.

La preghiamo di restituirci copia della presente da Lei firmata in segno di integrale accettazione e di gradire i nostri migliori saluti.

M. Camilucci

VQ/gm

ROMA - VIA DEL BABUINO, 9
TELEFONO 38.781
TELEGR. EDRAD - ROMA
CAP. 00187

ERI . EDIZIONI RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
S.p.A. . capitale L. 100 milioni

TORINO - VIA ARSENALE, ..
TELEFONO 57.101
TELEGR. EDRAD - TO..
CAP. 10121

51

Banco di Santo Spirito ag 21 via Florima
CC 7845

C/C POSTALE N. 2/37800

Uff. Pers/ 01131

Roma, 30 ottobre 1969

Prof. Piero PRINI
Piazza Carracci, 1
R o m a

A seguito delle intese intercorse, Le confermiamo che per il periodo 1° novembre 1969 - 31 dicembre 1970 ci avvarremo della Sua opera professionale presso la Sede di Roma della nostra Società.

In particolare nel corso del suddetto periodo potranno esserLe richiesti:

1) Studi e ricerche per singole pubblicazioni o collane di pubblicazioni.

2) Suggerimenti di opere straniere per eventuali traduzioni.

3) Valutazione di copioni radiofonici e televisivi agli effetti di una loro pubblicazione in libri o periodici.

4) Indicazione di collaboratori esterni, traduttori, ecc.

5) Proposte di temi di vario carattere e quanto altro la Sua preparazione professionale potrà offrire alla nostra attività editoriale.

Per la suindicata opera di collaborazione e per l'intero periodo di cui al presente impegno Le viene garantito un compenso complessivo globale di L. 7.000.000.= (settemilioni) sul quale a Sua richiesta potranno esserLe corrisposti anticipi mensili di L.500.00..

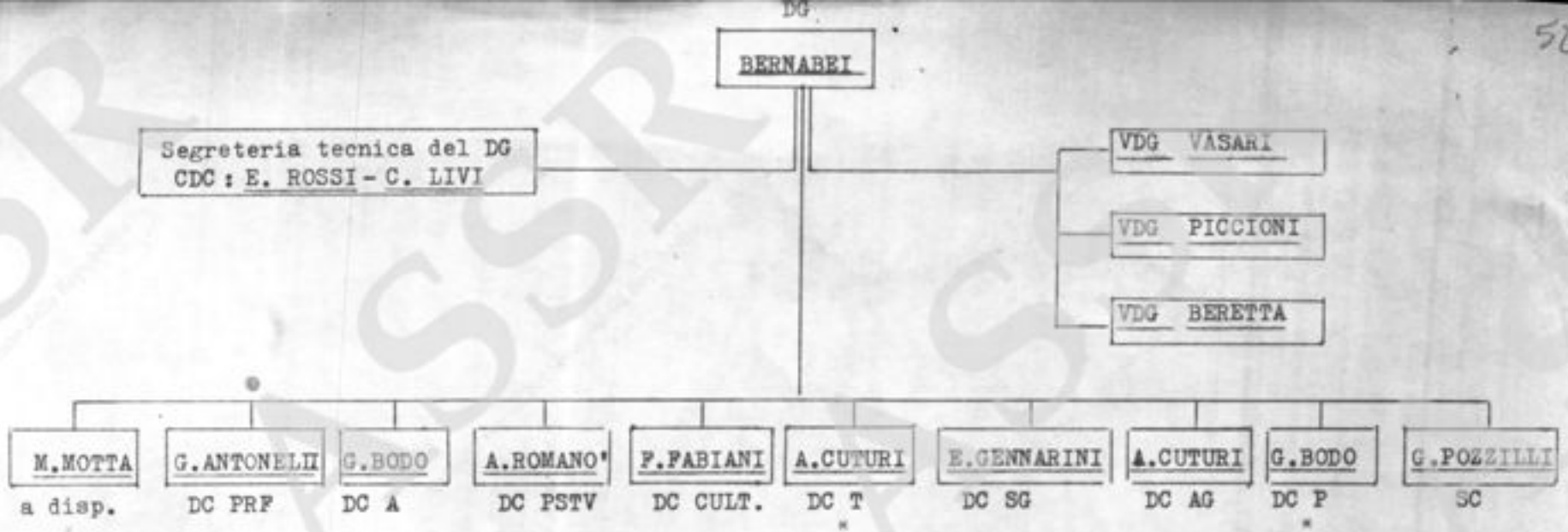
Gli eventuali accordi verbali non hanno valore se non sono confermati per iscritto.

La preghiamo di restituirci copia della presente da Lei firmata in segno di integrale accettazione e di gradire i nostri migliori saluti.

31.12.71

VO/fdb

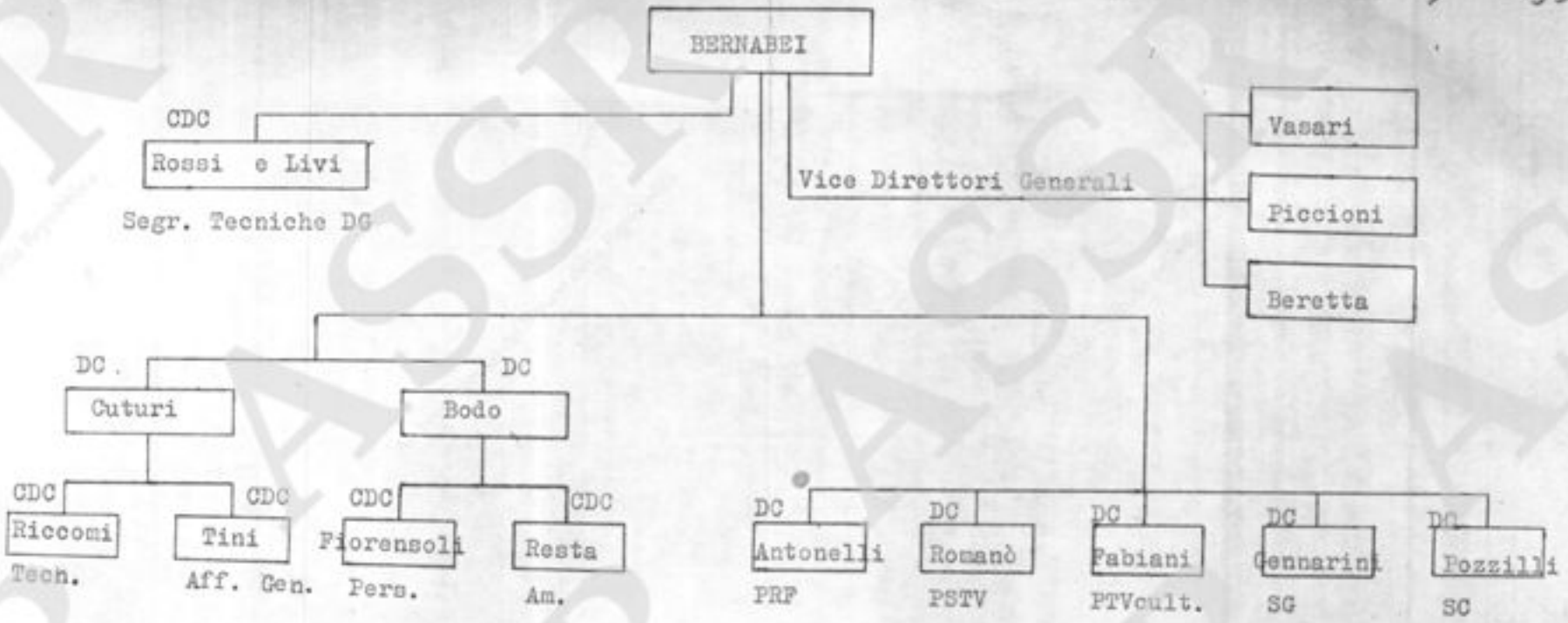
p. rcad. Piero Prini



LEGGENDA

DG	Direttore Generale	
VDG	Vice Direttore Generale	
DC	Direttore Centrale	
CDC	Condirettore Centrale	
PRF	Direzione	Programmi Radiofonici
A	"	Amministrativa
PSTV	"	Programmi Spettacolo TV
CULT	"	Programmi Culturali TV
T	"	Tecnica
SG	"	Servizi Giornalistici
AG	"	Affari Generali
P	"	del Personale
SC	"	Segreteria Centrale

NB. Al DC Motta è affidato anche il Premio Italia.Gli altri asterischi indicano incarichi interinali.



DG Direttore Generale
VDG Vice Direttore Generale
DC Direttore Centrale
CDC Condirettore Centrale

PRF Direzione Centrale Programmi Radiofonici
PSTV " " " Spettacolo TV
PTVC " " " Culturali TV
SG " " Servizi Giornalistici
SC Segreteria Centrale
Tec. Direzione Centrale Tecnica
AG " " Affari Generali
Amm. " " Amministrativa
Pers. " " del Personale

DIREZIONE CENTRALE AFFARI GENERALI

Dr. Aldo TINI

DIRETTORE CENTRALE
Ing. Andrea CETTEI
CONDIRETTORI CENTRALI
Dr. Salvatore BOTTINO
Avv. Gaetano [illegible]
VICE DIRETTORI CENTRALI
Ing. Dario MORETTO
Avv. Ennio PATRIZI

DIREZIONE AFFARI LEGALI
Avv. SANTORO
CONDIRETTORE
Avv. Fausto SANTOMAURO

SERVIZIO CONTENZIOSO GIUDIZIARIO
Avv. Attilio PACCELLI

SERVIZIO AFFARI LEGALI
Vice Capo Servizio
Dr. Luigi FABBIONI

SERVIZIO CONTRATTI
Avv. Anna Maria [illegible]
Vice Capo Servizio
Dr.ssa Faustina FABRI

DIREZIONE DEI SERVIZI AMMINISTRATIVI
DIRETTORE
Ing. Giuseppe PRESTI
VICE DIRETTORI
P.I. Pietro SANTINI
Rag. e Rosa SCANARELLINI

SERVIZIO AMMINISTRATIVO E CASSA
Rag. Giorgio BENIGNI
Vice Capo Servizio
Sig. Renato DI STEFANO

SERVIZIO PERSONALE ED INTENDENZA
Dr. Giacomino CENCELLI
Vice Capo Servizio
Dr. Carlo MAZZ
Rag. Francesco PECORARO
Sig. Alessandrino TROTTA

SERVIZIO GESTIONE E MOVIMENTO AUTOMEZZI
Rag. Pietro DAIOCCO
Vice Capo Servizio
P.I. Mauro FASCHERINI

SERVIZIO TECNOLOGICO
P.I. Marcello VINCENZONI
Vice Capo Servizio
P.I. Giuseppe BOCCARDO

Il Direttore di Servizio Ing. Alberto MENICUCCI è a disposizione del Direttore Centrale per i rapporti con la Direzione Centrale Casse.

Il Sig. Franco BERSCIANI con la qualifica di Vice Capo Servizio svolge le sue funzioni nell'ambito del Servizio Personale ed Intendenza.

Il Capo Servizio Sig. Amelio TRIBELLI è a disposizione del Direttore di Servizio Ing. Presti.

DIREZIONE SERVIZI SCRITTURE E CONTRATTI
Avv. PATRIZI
CONDIRETTORE
Dr. Gianni BOLFI
VICE DIRETTORI
Sig. Gennaro SATILLA
Dr. Alberto SACCENTI

SERVIZIO PROVA E SCENEGGIATI
Dr. Angelo PIERCHIA
Vice Capo Servizio
Dr. Paolo BAPTISTELLI

SERVIZIO TRASMISSIONI CULTURALI E SERVIZI GIORNALISTICI
Dr. Ferdinando CRISCIANI
Vice Capo Servizio
Dr.ssa Alessandra [illegible]

SERVIZIO RIVISTA, MUSICA LEGGERA ED OPERISTICA
Vice Capo Servizio
Rag. e Dott. MONTEVERDI LAURE

SERVIZIO MUSICA SINFONICA, LIRICA E DA CAMERA
Dr. Roberto PIERCHIA

SERVIZIO COORDINAMENTO E DOCUMENTAZIONE
Sig. Vittorio NICOLETTI
Vice Capo Servizio
Sig.a Marcella CONTRICCI

DIREZIONE DIRITTI D'AUTORE
DIRETTORE
Avv. Giuseppe BONATI
VICE DIRETTORI
Avv. Alessandro CRASSE
Dr. Guido LA GRECA

SERVIZIO DIRITTI D'AUTORE E CONNESSI
Dr. ssa Filippa MACRONE
Vice Capo Servizio
Sig.a Marina CALO' PRATONE

SERVIZIO ALLEVIAZIONE PROGRAMMI E CONTABILITA'
Dr. Paolo MONTANARELLA
Vice Capo Servizio
Rag. Francesco SINAPI

SERVIZIO SEGRETERIA E AFFARI COMUNI
Dr. Rodolfo GAGLIARDI

DIREZIONE SERVIZI APPROVVIGIONAMENTI
Ing. MORETTO
Ing. Luigi MATTUCCI Dir. Servizi
CONDIRETTORI
Ing. Giorgio CANEVERO
Dr. Giovanni MOTA

Ing. CANEVERO

SERVIZIO ORDINI TECNICI
Ing. Ruggero CANUTO
Vice Capo Servizio
Ing. Arcangelo Alberto ZECCHINI

SERVIZIO ORDINI EDILI
Ing. Eugenio CHIOLANO
Vice Capo Servizio
P.I. Roberto GRETA

Dr. [illegible]

SERVIZIO ORDINI ECONOMATO
Dr. Pierluigi [illegible]
Vice Capo Servizio
P.I. Primo BECCARIA

SERVIZIO SEGRETERIA ED EVASIONE ORDINI
Rag. Elio SCHETTO
Vice Capo Servizio
P.I. Vittore MARCHIO

I Vice Direttori di Servizi Dr. Giovanni D'AVENIA, VALVA, Dr. Francesco FAVA MISSORA e Sig. Dr.ssa FERRERO ed i Vice Capi Servizio Dr. Marcello BERNARDOLA, Dr. Giuseppe CORDONI e Dr. Igino Giovanni VISMARA coadiuvano il Condirettore Centrale Dr. Bruno nell'attività di studio e di ricerca.
Il Capo Servizio Sig. Aldo TINI assolve gli incarichi quale Segretario della Direzione.

SERVIZIO ARCHIVI
Sig. Evangelista CORTI
Vice Capo Servizio
Sig. Ovidio CROVALDI

La Direzione di Servizi ed i Servizi contrassegnati con una "X" fanno capo a Torino

Organigramma al 1°. 10. 1973

DIREZIONE CENTRALE DEL PERSONALE

DIRETTORE CENTRALE
[redacted]
Dott.Germano Bodo interim

VICE DIRETTORE CENTRALE
[redacted]
Dott.Dario Fiorensoli

DIRETTORATO DEL PERSONALE
Reg. Siciliana

[redacted]

DIREZIONE AFFARI SINDACALI
Dr. POLO
VICE DIRETTORI
Dr. Gianpaolo CANNA
Avv. Enrico Maria SAFFIOTTI
Dr. Luigi SARACENO

DIREZIONE TECNICHE DEL PERSONALE
DIRETTORE
Dr.ssa Maria LOTTARINI

Dr.C.Colombi

L'Ing. [redacted] si avvale della collaborazione del Vice Direttore di Servizi Dr. Pierangelo VIRGILIO e del Capo Servizio Dr. Ernesto SCHIAVETTI e Dr. Edoardo CASADEI.

DIREZIONE AMMINISTRAMENTO E FORMAZIONE
[redacted] Avv.Valentini
VICE DIRETTORE
[redacted]

Dr.V.Pinchera

DIREZIONE SERVIZI CONTABILI
DIRETTORE
Dr. Thomas GINO
VICE DIRETTORI
Dr. Sergio DAGO
Dr. Francesco MICO

DIREZIONE DEI SERVIZI GESTIONE DEL PERSONALE
DIRETTORE
Dr. [redacted]
VICE DIRETTORI
Dr. Claudio [redacted]
Dr. Enrico [redacted]

[redacted]

SERVIZIO [redacted] E LIQUIDAZIONE DEL LAVORO
Dr. [redacted]

[redacted]

[redacted]

SERVIZI FORMAZIONE DEL PERSONALE
Dr. Alda [redacted]

SERVIZIO QUALIFICAZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE
Dr. Gaetano [redacted]

Nell'ambito della Direzione il Capo Servizio Dr. Reg[illegible] MANCA [illegible] ha [illegible] l'incarico [illegible] alla documentazione e programmazione dei corsi ed il Capo Servizio P.E. Domenico CHIAPPAZZO quelli [illegible] alla organizzazione e alla gestione amministrativa dei [illegible] corsi tecnici.

SERVIZIO SUGGESTIVA E CLIENTELARE
Dr. Alda [redacted]
Vice Capi Servizio
Dr. Franca LIBRIANI (..)
Dr.ssa Anna [redacted] (..)

SERVIZIO RELAZIONI COL PERSONALE
Dr. [redacted]
Vice Capi Servizio
Dr. [redacted] (...)
Dr.ssa Angela [redacted] (...)

SERVIZIO [redacted] E CLIENTELE
Dr. [redacted]
Vice Capo Servizio
Dr. [redacted]

Nell'ambito del Servizio Relazioni col Personale il Dr. Silvio [redacted], con il grado di Capo Servizio [illegible] la attività del C.A.R.

(..) per l'attività [redacted] e sviluppo direzionale

(..) per l'attività [redacted] ed rapporti con il pubblico ed archivio

(...) per l'attività del servizio sociale

(....) per l'attività del CAR

"RIVISTA [redacted]" Direttore Dr. Gigi CANE

Dr. Agresti

Dr. Fiorini

SERVIZIO GIACIMENTI ED ASSUNZIONE
Dr. [redacted]

SERVIZIO VALUTAZIONE ED [redacted] AZIENDE
Dr. [redacted]

SERVIZIO [redacted]
Dr. [redacted]
Vice Capo Servizio
Dr. [redacted]

SERVIZIO AFFARI [redacted]
Dr. [redacted]
Vice Capo Servizio
Dr. [redacted]

SERVIZIO [redacted]
P.I. [redacted]

SERVIZIO [redacted]
Dr.ssa [redacted]
Vice Capo Servizio
Dr.ssa [redacted]

Il Vice Direttore Centrale Reg. [redacted] si avvale del Capo Servizio Dr. [redacted] per i procedimenti amministrativi

[redacted]

[redacted]

[redacted]

DIREZIONE DEL GIORNALE RADIO

DIRETTORE

Dr. Vittorio CHIESI

CONDIRETTORI : Dr. Ugo MARTEGANI (con particolare competenza sui Notiziari e Radiocronache)

Dr. Domenico GIORGIO ZIR (con particolare competenza sulle Conversazioni, Dibattiti e Rubriche)

VICE DIRETTORE : Dr. Francesco CASA (per il collegamento con le redazioni regionali)

Notiziari

- Notiziari — Red. Capo Centr. : Sig. Manlio CONTRI, Sig. Lino DONA
  Red. Capo : Sig. Giuseppe BENTI, Sig. Filippo CANU, Sig. Giuseppe FEDERICONI, Sig. Paolo GRIGNA
- Servizi sportivi — Red. Capo : Sig. Guglielmo MORETTI
- Radiocronache — Red. Capo : Sig. Aldo SALTO
- Servizi registrati — Red. Capo : Sig. Sergio GIUSTO

Speciali

- Red. Capo Centr. : Dr. Francesco ARCA'
- Conversazioni e dibattiti — Red. Capo : Sig. Alfredo FERRUZZA
- Cronache d'arte e spettacoli — Red. Capo : Sig. Gianfranco CALDERONI
- Rubriche varie, mostre e di carattere — Red. Capo : Dr. Enzo MARTINO

Sono a disposizione della Direzione del Giornale Radio per incarichi speciali: Pia MORETTI, Giordano Bruno BARBICONTI, Duilio MOLOGO, Giovanni PERUGO.

Per il collegamento con le redazioni regionali:

- Segreteria di redazione — Red. Capo : Rag. G. Battista ARDITA
- Redazione registrati — Red. Capo : Rag. Pietro VERCESI

DIREZIONE DEL TELEGIORNALE

DIRETTORE

Dr. Willy DE LUCA

VICE DIRETTORI : Sig. Biagio AGNES (con particolare competenza sui Notiziari e Rubriche)

Sig. Sergio ZAVOLI (con particolare competenza sui Periodici, Servizi Speciali, Dibattiti e Inchieste)

Notiziari

- Cronache Regionali e notiziari per l'Alto Adige — Red. Capo Centr. : Sig. Francesco CESTA
- Notiziari — Red. Capo Centr. : Sig. Aldo GIACOLI
  Red. Capo : Dr. F. Gaetano BIAMONTE, Dr. Franco FASSETTA, Sig. Giuseppe GIACOVAZZO, Sig. Franco RINALDONI, Sig. Giovanni RAVIELE
- Cronache e radiocronache per le comunità italiane all'estero — Red. Capo : Dr. Ugo GUIDI
- Servizi sportivi — Red. Capo Centr. : Sig. Ormeo GRECO
- Telecronache — Red. Capo : Dr. Paolo VALENTI

Speciali

- Red. Capo Centr. : Dr. Gaetano FAVERO, Dr. Leonardo VALENTE
- Periodici — Red. Capo : Sig. Emilio SAVEGGI
- Servizi speciali — Red. Capo : Sig. Enio ZEFFERI
- Dibattiti ed inchieste — Red. Capo : Dr. Antonio CIAMPAGLIA

Sono a disposizione della Direzione del Telegiornale per incarichi speciali: Andrea BARBATO, Piergiorgio BRAMBILLA, Vittorio CITTERICH, Aldo FALIVENA, Gianni PASQUARELLI, Sergio TELMON.

Segreteria di redazione

Direttore : Red. Capo Centr. Dr. Sandro BALDONI - Vice Direttore Sig. Giorgio PALADINI

- Servizio Coordinamento : Capo Serv. Sig. Giorgio FRATICELLI
- Servizio Produzione : Capo Serv. Sig. Vittorio MOSSO
- Servizio Edizioni : Capo Serv. Sig. Renzo DE MARZIO

DIREZIONE CENTRALE SERVIZI GIORNALISTICI

DIRETTORE CENTRALE
Dr. Pier Emilio CENNARINI
CONDIRETTORI CENTRALI
Dr. Vittorio CHITO
Dr. Ugo DE LUCA
Dr. Jader JACOBELLI
VICE DIRETTORI CENTRALI
Dr. Luca DI SCHIENA
Dr. Domenico GIORDANO
Prof. Luciano GUARALDO
Dr. Gio MARTEGANI
Dr. Eugenio MEDONE

DIREZIONE TRIBUNA POLITICA

(Il capo al Dr. Jader JACOBELLI, Condirettore Centrale)

DIREZIONE SERVIZI COMUNI E DI COLLEGAMENTO

(Il capo al Vice Direttore Centrale Dr. Luca DI SCHIENA)

CONDIRETTORE: Sig. Giorgio BORGARI (con competenza sui Servizi Sportivi)
VICE DIRETTORE: Dr. Francesco COLOMBO (con competenza sui Servizi Parlamentari)

- Servizi Parlamentari	Red. Capo Centr.:	Dr. Andrea BILLI
- Servizi di Informazione	Red. Capo Centr.:	Dr. Vittorio GREFICE
- Servizi Sportivi		(Sig. Soriani)
- Servizi Documentazione Giornalistica	Red. Capo Centr.:	Sig. Sandro TATTI

Il Redattore Capo Sig. Armando PIZZO è alle dirette dipendenze del Vice Direttore Centrale Dr. Di Schiena, per compiti di organizzazione e addestramento.

DIREZIONE NOTIZIARI E TRASMISSIONI PER L'ESTERO

(Il capo al Vice Direttore Centrale Prof. Luciano GUARALDO)

CONDIRETTORE: Dr. Marcello MODUGNO
VICE DIRETTORE: Dr. Renato VENTURINI

- Servizi Onde Medie	Red. Capo:	Dr. Fausto VASSABASSO
- Servizi Onde Corte	Red. Capo:	Dr. Leo BERZOLI
	Red. Capo:	Sig. Piero RANZI
- Segreteria di Redazione	V. Red. Capo:	Dr. Luigi CARAFFONA

DIREZIONE CENTRALE TECNICA

DIRETTORE CENTRALE Ing. Andrea CUTURI

CONDIRETTORI CENTRALI
Ing. Enzo CAPPELLI
Ing. Aldo BIGGIERO
Ing. Roberto VACCHETTI

VICE DIRETTORI CENTRALI
Ing. Franco BALLARDINI
P.I. Giovanni Battista [illegible]

DIREZIONE INSTALLAZIONE ED ESERCIZIO IMPIANTI DI RIPRESA (V. DE STUDI)
DIRETTORE
Ing. Massimiliano ACHESTI
VICE DIRETTORI
Dr. Guido PINCHERA
Ing. Flavio ZACCARIAN

- SERVIZIO PROGETTAZIONE STUDI TV
  Ing. Fabio CONTARDI
  Vice Capi Servizio
  P.I. Alberto ASNAGHI
  P.I. Ezio PERUGLIO
- SERVIZIO INSTALLAZIONE STUDI TV
  Sig. Gian Carlo COSOLA
  Vice Capo Servizio
  P.I. Mario CHIACCHIERONI
- SERVIZIO ESERCIZIO STUDI TV E TECNICHE AVANZATE DI RIPRESA
  Dr. Franco LIONETTI
  Vice Capo Servizio
  P.I. Franco LOTTI
  P.I. Yolando PONTACCINI
- SERVIZIO TECNICO CINEMATOGRAFICO
  (Dr. PINCHERA)
  Vice Capo Servizio
  P.I. Luigi CIPANI

DIREZIONE COSTRUZIONE ED ESERCIZIO IMPIANTI DI RIPRESA MOBILI TV

- SERVIZIO COSTRUZIONE IMPIANTI MOBILI TV
  P.I. Giuseppe SCARRA
- SERVIZIO ESERCIZIO IMPIANTI MOBILI DI RIPRESA TV
  Vice Capo Servizio
  Dr. Guido CANUZZI
- SERVIZIO ESERCIZIO PONTI MOBILI TV
  P.I. Luigi PALOMBI

DIREZIONE IMPIANTI AUSILIARI
DIRETTORE
Ing. Pierfrancesco LIVERANI

- SERVIZIO IMPIANTI AUSILIARI DI TRASMISSIONE
  Sig. Tarcisio PIVA
- SERVIZIO IMPIANTI AUSILIARI DI RIPRESA
  P.I. Angiolo SCARPINI
- SERVIZIO IMPIANTI DI DISTRIBUZIONE ELETTRICI E TELEFONICI
  P.I. Alberto CAPPELLETTI
- SERVIZIO IMPIANTI DI ENERGIA
  P.I. Carlo CANTAMESSI
  Vice Capo Servizio
  Ing. Antonio CAMPAGNANO

DIREZIONE SERVIZI EDILI
DIRETTORE
Ing. Giampietro GALLIGIONI
CONDIRETTORI
Ing. Renato GIORGIS
Ing. Amedeo MELANDRI
VICE DIRETTORE
Ing. Lionello DE SANCTIS

- SERVIZIO LAVORI EDILI DI CENTRI E SEDI
  Ing. Antonio CORACI
  Vice Capi Servizio
  Geom. Giovanni DE GIULI
  Geom. Mario GIGLIELMINO
  Geom. Sergio NAVACCHIA
- SERVIZIO LAVORI EDILI DI TRASMETTITORI E RIPETITORI
  Geom. Tullio MARCHETTI
  Vice Capo Servizio
  Geom. Fernando MANSUETI
- SERVIZIO IMPIANTI TERMICI IDRAULICI E DI TRASPORTO INTERNO DI CENTRI E SEDI
  (Ing. GIORGIS)
  Vice Capo Servizio
  Sig. Luigi LAUCIANI
- SERVIZIO IMPIANTI TERMICI IDRAULICI E DI TRASPORTO INTERNO DI TRASMETTITORI E RIPETITORI
  P.I. Benedetto LANZA

Le Direzioni di Servizi ed i Servizi contrassegnati con una "X" hanno sede a Torino

DIREZIONE RELAZIONI TECNICHE INTERNAZIONALI

DIRETTORE
Ing. Carlo TERRANI

SERVIZIO STUDI E RELAZIONI TECNICHE INTERNAZIONALI
Ing. Orsino ZECCHINI

SERVIZIO FREQUENZE E REGOLAMENTI INTERNAZIONALI
P. I. Mario MARTINI

DIREZIONE SERVIZI DI CONTROLLO E MANTENIMENTO TECNICO ED AMMINISTRATIVO
DIRETTORE
Ing. Pasquale STASOLLA
VICE DIRETTORI
Dr. Francesco Paolo CINQUANTA
Ing. Teodoro SAVIGNANO

(1) Cinque in soprannumero nel settore particolare di amministrazione

SERVIZIO PIANIFICAZIONE
Ing. Nicola MERCURI
Vice Capo Servizio
P. I. Antonio PASCONE

SERVIZIO CONTABILITÀ E MOVIMENTO TRASMISSIONI RF
Sig.a Giuseppina LEUCHERA
Vice Capo Servizio
Ing. Mario BERGAMI

SERVIZIO COORDINAMENTO TRASMISSIONI TV
Vice Capo Servizio
P. I. Ettore PISI

SERVIZIO PERSONALE
Sig. Oscar CUCCO
Vice Capo Servizio
Sig. Ferdinando FERRO

SERVIZIO AMMINISTRATIVO
Dr. Ernesto MARCOCCI
Vice Capo Servizio
Sig. Franco MENTUCCIA

SERVIZIO DELEGATURA
P. I. Giuseppe MORI

SERVIZIO SEGRETERIA DISTACCATO A TORINO
Dr.ssa Maria Luisa DIVERSITTI

LABORATORIO RICERCHE
DIRETTORE
Ing. Antonio SALVADORINI
VICE DIRETTORI
Ing. Franco ANGELI
Ing. Raffaello BUFFA

- Laboratorio radiotrasmissioni	Capo del Laboratorio	P. I. Gaetano CETTI (V. D. S.)
	Coordinatori di ricerca	Ing. Gianfranco BARBIERI (V. C. S.) Ing. Paolo D'ANATO (V. C. S.) (Ing. BUFANO)
- Laboratorio radiodiffusione	Coordinatori di ricerca	Ing. Domenico SABATINO (V. C. S.) (Ing. ANGELI) -
- Laboratorio radiotrasmissioni	Coordinatori di ricerca	P. I. Armando ROSSI (C. S.) Ing. Giorgio ARENA (V. C. S.) P. I. Camillo CIONCI (V. C. S.)
- Laboratorio impianti e prove elettriche	Capo del Laboratorio	Ing. Giulio Paolo PACINI (V. D. S.)
	Coordinatori di ricerca	Dr.ssa Margherita ARIAUDO (C. S.) Dr. Francesco ROSSI DORIA (V. C. S.)
- Servizio elettronico elettrico e meccanico	Capo Servizio Vice Capi Servizio	Sig. Riccardo CACCIABUE P. I. Felice SPOTORNO Sig. Giuliano COTTO
- Servizio collaudi e riparazioni	Capo Servizio Vice Capi Servizio	Prof. Vittorio BARTI Sig. Mario BONALDA
- Servizio segreteria tecnica e amministrativa	Capo Servizio Vice Capi Servizio	Ing. Roberto ARNONE P. I. Luciano CIOCCA

Competenze particolare Condirettore Centrale Dr. MOLONE

DIREZIONE DELLA CONTABILITA'
Dirig. CONTENTO
CONDIRETTORE
Rag. Carlo ROSSO
VICE DIRETTORE
Dr. Vincenzo MONTE

DIREZIONE GESTIONE MATERIALI
Dirig. MAZZONETTO

SERVIZIO CONTABILITA' GENERALE E AUSILIARIE
Dr. Guido AGUSSI
Vice Capo Servizio
Rag. Lorenzo COLOMBERO

SERVIZIO CONTABILITA' FORNITORI
Sig. Renato CORTANZIN CORTIGLIOLE

SERVIZIO CONTABILITA' E GESTIONE PATRIMONIALE
Sig. Severino GLARAT

SERVIZIO CONTABILITA' SEDI E CONSOCIATE
Dr. MONTE
Vice Capo Servizio
Sig. Fabio PROPS
Rag. Vittorio SUGLIA

SERVIZIO NORMALIZZAZIONE E CLASSIFICAZIONE MATERIALI
Ing. Luigi BOVIO
Vice Capo Servizio
P.I. Riccardo CASPERONI

SERVIZIO RIFORNIMENTO SCORTE
P.I. Giuliano BIANCO
Vice Capo Servizio
P.I. Livio CAPRA

SERVIZIO CONTABILITA' MATERIALI E LAVORI
Rag. Raffaele CIGATTO
Vice Capo Servizio
P.I. Riccardo PASQUALONE

Il Capo Servizio P.I. Ferruccio FERRONI cura l'organizzazione della rete magazzini.

Il Vice Capo Servizio P.I. Giuseppe CERUTTI ha competenza sul Magazzino Centrale Torsion.

ISPETTORATO AMMINISTRATIVO E CONTABILE

- Ispettore Amministrativo — Sig. Mario ADDOLINO L.I
- Vice Ispettori — Sig. Mario BELLUCCI SESSA; Dr. Lorenzo BOTTINELLI; Dr. Stelio ALBERTINI
- Capi Servizio — Rag. Mario VIOTTI

TESORERIA E CASSA

- Condirettore — Dr. Giuseppe VENTO
- Capo Servizio — Rag. Maria Stella PUGLIESE
- Vice Capi Servizio — Sig. Aldo CIMALANDO; Rag. Carlo SCLERANDI; Rag. Ubaldo SCHIAGLIA

SERVIZI AFFARI FISCALI

- Condirettore — Sig. Luciano COCITO
- Servizio Imposte Dirette C.S. — Dr. Duccio CALIGARI
- Servizio Imposte Indirette C.S. e Tributi Locali — Sig. Emanuele MACCHIAVERNA

Nell'ambito dei Servizi Affari Fiscali il Dr. Michele PEYRON svolge le funzioni di E. Capo Servizio.

I.I equiparato a Vice Direttore Centrale

DIREZIONE COORDINAMENTO COMPLESSI E SEZIONI PROPAGANDA E SVILUPPO
Dr. BAGNOLI
CONDIRETTORE
Dr. Giuseppe VERNONE
VICE DIRETTORE
Rag. Carlo LORE'

SERVIZIO COORDINAMENTO ATTIVITA' COMPLESSI E SEZIONI
Dr. Lorio DE LAZZARO

SERVIZIO MECCANIZZAZIONE

SERVIZIO STATISTICA, STUDI E LIQUIDAZIONE ABBONAMENTI
Comm. Donato MAGGIORA
Vice Capo Servizio
Dr. Valentino BAROCCI

COMPLESSO PROPAGANDA E SVILUPPO PER IL PIEMONTE
Dr. Mario NIZZOLI
(Vice Direttore Centrale)
Vice Capo Complesso: Sig. Leonardo LUPPINO

Il Capo Servizio Dr. Riccardo CIAMPONI è a disposizione del Vice Direttore Centrale Dr. Bagnoli con incarichi speciali relativi a studi in materia di legislazione per gli abbonamenti e a rilevazioni di carattere generale in sviluppo dell'azione.

Il Capo Servizio Sig. Aldo SCHIATI segue l'attività dei settori concessi, alle dirette dipendenze del Condirettore Dr. Vento.

Il Vice Direttore Centrale Dr. Giorgio RAMACCI collabora con incarichi speciali con il Condirettore Centrale Avv. Turco.

Il Vice Direttore Centrale Dr. Furio CACCIA, con sede a Roma, collabora con il Condirettore Centrale Avv. Turco per l'espletamento delle iniziative connesse alla realizzazione delle provvidenze antinfortunistiche da attuare presso i Centri di Produzione e la Sede nell'ambito delle competenze della Direzione Servizi Comuni ed Affari Amministrativi.

Il Vice Direttore di Servizi Dr. Edoardo LEZZO collabora con incarichi speciali nell'ambito della Direzione Coordinamento Complessi e Sezioni Propaganda e Sviluppo con il Vice Direttore Centrale Dr. Bagnoli.

Il Vice Direttore di Servizi Avv. Giorgio LATTANZIO collabora con incarichi speciali nell'ambito della Direzione Servizi Comuni ed Affari Amministrativi.

Organigramma al 1°. 10. 1973

DIREZIONE CENTRALE AMMINISTRATIVA

DIRETTORE CENTRALE
Dr. Cerasino NICO
CONDIRETTORI CENTRALI
Dr. MOLINI - Avv. TURCO - Rag. CRISTANI
VICE DIRETTORI CENTRALI
Dr. BACHOLI — Rag. CONTERNO
Dr. BONVENUTI — Dr. FONDA
Dr. CACCIA — Dott. MAZZONCINI
Dr. CALEFATI

Il Condirettore Centrale Prof. Paolo SESTA ha l'incarico di coadiuvare il Direttore Centrale Amministrativo e di farne le veci in caso di assenza ed ha in particolare la diretta responsabilità dell'attività riguardante l'assunzione e la cessazione degli atti che comportano variazioni di spesa, con la collaborazione dei Vice Direttori Centrali Dr. Giuseppe PIZZI e Dr. Maurizio TURRABA e dei Vice Direttori di Servizi Dr. Alfredo ZILLI e Sig.a Giuseppina GAZZANO.

Competenza particolare Condirettore Centrale Avv. TURCO

DIREZIONE DELLA GESTIONE DEGLI ABBONAMENTI
DIRETTORE
Dr. Luigi CANTINA
VICE DIRETTORI
Dr. Flavio GINO
Sig. Bruno MORANDUCCIO

DIREZIONE SERVIZI GENERALI E AFFARI AMMINISTRATIVI
DIRETTORE
Dr. Gaetano DEL PONTE
VICE DIRETTORI
Dr. Fausto CAROLA
Dr. Pierluigi CINOTTI
Dr. Fausto MARCHIONI
Sig.a Giuseppina GAZZANO

SERVIZIO PROCEDURE E LAVORI COMUNI
Dr. Mario CINQ
Vice Capo Servizio
Sig. Ilario BUSTO

SERVIZIO GESTIONE ORDINARIE
Rag. Corrado DE GRAZIA
Vice Capo Servizio
Rag. Luigi CARDANE

SERVIZIO RECUPERO MOROSITA'
Sig. Angelo BONAVITA
Vice Capo Servizio
Dr. Mario PINELLO
Sig. Dante PULLICARINI

SERVIZIO SEGRETERIA
Sig.a Giuseppina GAZZANO

SERVIZIO PERSONALE
Dr. Giovanni CROMAZIO
Vice Capo Servizio
Sig.a Lucia CASETTI FERRERO

SERVIZIO ECONOMATO
Sig. Salvatore GALLEA
Vice Capo Servizio
Sig.a Amelia COPPO

SERVIZIO AUTOMEZZI
Sig. Franco CAPELLARO

SERVIZIO ASSICURAZIONI
Dr. MARCHESIN
Vice Capo Servizio
Dr. Luciano SILVESTRINI

SERVIZIO AFFARI IMMOBILIARI
Dr. Angelo BONFIGLIO
Vice Capo Servizio
Dr.ssa Carla DIAMANTI
Sig. Sante GIULIETTI

SERVIZIO RILEVAMENTI E COORDINAMENTO TECNICO IMMOBILIARE
Geom. Virgilio MACCOVICH

Il Vice Capo Servizio Rag.a Elda BERNARDI SOLERIO, alla diretta dipendenza della Direzione Servizi Comuni e Affari Amministrativi segue l'attività negli Uffici di Bologna.

Competenza particolare Condirettore Centrale Rag. CRISTANI

DIREZIONE CONTROLLI ECONOMICI DI GESTIONE
(Dr. FONDA)
CONDIRETTORE
Dr. Vittorio TERRANO
VICE DIRETTORE
Rag. Gianfranco ARTUSO

SERVIZIO CONTI PREVENTIVO PROGRAMMI
Ing. Paolo EVANGELISTI
Vice Capo Servizio
Rag. Gianfranco FERRARIS

SERVIZIO CONTRATTI E COLLABORATORI DI PRODUZIONE PROGRAMMI
Rag. Franco SALOMONE

SERVIZIO CONTROLLI DI GESTIONE
(Rag. ARTUSO)
Vice Capi Servizio
Dr. Mario SOSSI
Rag. Fabrizio NOLI BONO

SERVIZIO BUDGET
Dr. Giuseppe TACCIARONE
Vice Capo Servizio
Dr. Gianni FIORINI (*)

Il Vice Direttore di Servizi Sig. Girolamo GRILLO collabora con il Condirettore Centrale Rag. Cristani per i rapporti con le altre Direzioni Centrali e la Segreteria Tecnica Generale.

Il Capo Servizio Dr. Giuseppe COSTANZO collabora con il Vice Direttore Centrale Dr. Fonda per lo studio e l'applicazione delle procedure contabili.

(*) con assegnazione a Capo Servizio

Alla diretta dipendenza del Direttore Centrale

Fa capo al Vice Direttore Centrale Dr. BENVENUTI

CENTRO ELETTRONICO AZIENDALE
DIRETTORE
Ing. Luigi FLORIDIA
CONDIRETTORE
Dr. Angelo GUARNIERO
VICE DIRETTORI
Dr. Michele ARCULEO
Sig. Riccardo CANNUCCIA

SERVIZIO SVILUPPO PROGETTAZIONE
Dr. Gianfranco GATTI

SERVIZIO SISTEMI INFORMATIVI
Capi Servizio
Dr.ssa Piera BASSI
P. I. Egidio BONFILLI
Sig. Eugenio GIANNI
Ing. Elio TERRONE

SERVIZIO COORDINAMENTO PROGRAMMI
Sig. Giovanni ASSANTI

SERVIZIO SISTEMI ELABORATIVI
Rag. Ercole CROCE
Vice Capo Servizio
Rag. Luciano MICONI

SERVIZIO ELABORAZIONE DATI
P. I. Piero CALVI
Vice Capi Servizio
Sig. Mario BARBERIS
Sig. Renato MONDO

Il Capo Servizio Rag. Angelo SANDRONE collabora con l'Ing. Floridia per il controllo della produzione.

DIREZIONE COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO CONTABILE
(Dr. CALEFATI)
CONDIRETTORE
Dr. Antonio D'ARMIENA
VICE DIRETTORE
Dr. Mauro CIGANTI

SERVIZIO COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO CONTABILE
Sig. Giuseppe DE PALMA

SERVIZIO AFFARI AMMINISTRATIVI
Dr. Carlo NARDONI

COMPLESSO PROPAGANDA E SVILUPPO PER IL LAZIO
Sig. Piero PECCI
(Vice Direttore di Servizi)
C. Compl. Aggiunto Sig. Noè PIETROPAOLI
Vice C. Complesso Sig. Giacinto MAZZONE

Il Vice Direttore di Servizi Dr. Stefano NARICI collabora con il Direttore Centrale Dr. Calefati per i rapporti con gli Uffici interessati alle connessioni ed al rilascio della Tessera.



Il Condirettore Centrale Ing. Castelli, ha particolare competenza sulla rete RF e TV e sulle attività di programmazione e ricerca operativa.

Il Condirettore Centrale, Ing. Ricceno, ha particolare competenza sugli impianti di ripresa RF e TV.

Il Condirettore Centrale Ing. Vaudetti, ha particolare competenza sui problemi di riserva e rappresenta il Direttore Centrale presso la Direzione dell'Azienda di Torino.

Il Vice Direttore Centrale Ing. Ballardini, ha particolare competenza nell'attività di coordinamento nell'ambito della Direzione Centrale Tecnica e frequenta e gli altri settori aziendali.

Il Vice Direttore Centrale P. I. Colli, ha particolare competenza sul coordinamento nell'attività delle due Direzioni di Servizio e dei Servizi dipendenti a Torino.

La Direzione Programmazione e Ricerca Operativa ha competenza sulle analisi dei quadri informativi e la Direzione Impianti si occupa dell'utilizzazione dei grandi calcolatori per elaborazioni di energia elettrica.

Il Vice Direttore Centrale Sig. Vincenzo MARTINI, il Condirettore di Servizio Prof. Adriano LA ROSA ed il Capo Servizio P. I. Claudio POGGIANI sono a disposizione del Direttore Centrale per incarichi speciali.

Il Direttore di Servizio Ing. Vito RICCIO ha competenza sui problemi della formazione ed addestramento del personale tecnico in collaborazione con la competente Direzione di Servizio della Direzione Centrale del Personale, che vuole d'intesa con i Condirettori Centrali Ing. Castelli ed Ing. Ricceno, e con il Vice Direttore Centrale Ing. Ballardini, cessa de la relative attribuzioni, e con la collaborazione dei Direttori di Servizio Ing. Sergio PONCHERA e con il Capo Servizio P. I. Bernardo LOZZI.

Organigramma al 1°. 10. 1973

SEGRETERIA TECNICA GENERALE

(Attività del Comitato Programmi, di Ricerche e di Opinioni e dei Programmi Sperimentali)

LIVI Dr. Carlo (svolge anche funzioni di segretario del Comitato Direttivo
ROSSI Dr. Emilio

BIANCHI Prof. Hombert
BONFIGLI Sig. Lorenzo
BUZZAO Sig. Francesco
CIARROCCA Dr. Giorgio
DELLA PORTA Dr. Rodolfo
DE LUCCHI Sig. Franco
DOGLIO Dr. Federico
D'OVIDIO Dr. Paolo
FEDI Sig. Uberto
GABUTTI Dr. Enrico
GIANNELLI Dr. Silvano
GIUGLIARELLI Ing. Giovanni
IANNELLI Dr. Giovanni
INCISA DI CAMERANA Dr. Vincenzo
JACOBACCI Dr. Gianfranco
JACOLUCCI Dr.ssa Pia
MELANDRI Dr. Franco
NICORA Dr. Paolo
POMPONI Dr. Giovanni
ROSSI Dr. Nerino
RUFO Dr. Francesco
RUSSO Avv. Luisa Maria DONADEO
SCARANO Dr. Domenico
SCIANO' Dr. Federico
SERANI Sig. Luciano
TOBIA Dr. Enrico

ABRUZZINI Dr. Pompeo
BAUSOLA Sig. Giancarlo
CASCINO Dr. Antonio
GRAZIANI Dr. Cesare
PINCI Dr. Renato
SANTORO Dr.ssa M. Antonietta

SABA Sig. Michele
BONAMASSA Sig. Antonio
MOSCATI Sig. Italo
RAIMONDO Sig. Mario
CANTELLI Avv. Antonio
SANTORO Avv. Emanuele

rganigramma al 1°. 10. 1973

Dr.i Aldo GHIGLIONE, Aldo NICOLAJ ed Enzo MOLAJONI sono a disposizione rispettivamente dei Vice Direttori Generali Dr. Bruno Vasari, Dr. Luigi Beretta e Prof. Leone Piccioni.

DIREZIONE CENTRALE PROGRAMMI RF

DIRETTORE CENTRALE
Dr. Giuseppe ANTONELLI
CONSIGLIERI CENTRALI
Dr. Cesare CAVALLOTTI
M° Francesco SICILIANO
VICE DIRETTORI CENTRALI
Dr. Antonio MACELLI
Dr. Emanuele TAFARI
Dr. Paolo VALMARANA

DIREZIONE SERVIZI MUSICA
M° SICILIANO
CONSIGLIERE
Dr. Lucio FELLONI
VICE DIRETTORE
M° Franco MUZZI

SERVIZIO PROGRAMMAZIONE
M° Lorenzo DALLAPICCOLA
Vice Capo Servizio
Sig.a Carla SPADA

SERVIZIO SEGRETERIA
Sig.a Renata BERTELLI

SERVIZIO MUSICA LIRICA
Prof.ssa Giuseppina CODIGLIO

SERVIZIO MUSICA ASINFONICA E DA CAMERA
M° Gastone FABRIS

Il Consigliere Centrale M° Siciliani ha competenza sulla programmazione per la musica lirica e sinfonica delle trasmissioni radiofoniche e televisive.

Il Consigliere Centrale Dr. Cavallotti ha funzioni di coordinamento tra le Direzioni servizi di impostazione e mezzi di produzione e la Direzione servizi amministrativi e generali.

Il Vice Direttore Centrale Dr. Valmarana ha funzioni di coordinamento tra la Direzione servizi programmi culturali e speciali e la Direzione servizi prosa, varietà e musica leggera.

Il Vice Direttore Centrale Dr. Rocco CASTELLANI cura i rapporti con la Concessionaria SIPI per la pubblicazione di testi relativi a programmi radiotelevisivi dalla Direzione.

Il Vice Direttore Centrale Dr. Remo GIACOTTO, il Direttore di Servizi Dr. Franco MALATTIA, il Vice Direttore di Servizi Sig. Mario GIUSTI hanno uffici speciali.

DIREZIONE SERVIZI PROSA, VARIETA' E MUSICA LEGGERA
Dr. MACELLI
CONSIGLIERI
Dr. Ivo ANGELI
Dr. Vittorio CRAVETTO
VICE DIRETTORI
Prof.ssa Lidia MOTTA
Dr. Roberto ZIVELLI

SERVIZIO RUBRICHE MUSICALI
Dr. Fabio PROVVIZIALE
Vice Capo Servizio
Dr. Paolo PADOLA

SERVIZIO DISCHI
Sig. Pierluigi LABADINI

SERVIZIO RIVISTA
Sig. Mariano RIGILLO
Vice Capo Servizio
Sig. Enzo MARCUCCI

SERVIZIO VARIETA'
Dr. ssa Gisella LEVI
Vice Capo Servizio
Dr. Fabrizio CERVARIO

SERVIZIO PROSA
Dr. Adolfo VITTI

SERVIZIO SCENEGGIATI
Dr. Lucio BOMBO
Vice Capo Servizio
Dr. ssa Ada TERZIANI

SERVIZIO ORGANIZZAZIONE PRODUZIONE
Dr. Giuseppe FAVA

Dr. Cravotto - Dr. Zivelli

Dr. Angeli - Prof.ssa Motta

DIREZIONE SERVIZI PROGRAMMI CULTURALI E SPECIALI
DIRETTORE
Dr. Giulio CATTANEO
CONSIGLIERE
Dr. Giovanni CICCARESE
VICE DIRETTORI
Dr. Ettore GIOLANI

SERVIZIO PROGRAMMI LETTERARI
Sig. Rolando RENZONI
Vice Capo Servizio
Dr.ssa Vincenzina PUCCIO

SERVIZIO PROGRAMMI SPECIALI
Dr. Mario DEL BOSCO
Vice Capo Servizio
Sig. Enrico PINTO

SERVIZIO PROGRAMMI DI CATECHESI
Sig.a Jacqueline BOSCOLO DE STEFANIS

SERVIZIO TRASMISSIONI SCOLASTICHE
Dr. Sebastiano GUARRERA
Vice Capo Servizio
Dr.ssa Vittoria BUCCO POCCI

SERVIZIO PROGRAMMI PER L'ESTERO
Dr.ssa Maria Teresa BENEDETTI

SERVIZIO PROGRAMMI PER RADIO ESTERO
Dr. Giordano CONSI
Vice Capo Servizio
Dr. Antonino PONTE

Il Dr. Valori segue l'attività dei servizi Programmi per l'estero e Programmi per radio estero, coadiuvato dal Capo Servizio Dr. Carlo Tiri.

L'impiego personale Vice Direttore Centrale Dr. URBAN

DIREZIONE SERVIZI D'IMPOSTAZIONE MEZZI E MEZZI PRODUZIONE
DIRETTORE
Sig. Ettore DE CHIARA
CONSIGLIERE
Cons. Alberto FERRERO
VICE DIRETTORI
Dr. Giorgetto CAVAZZA
M° Lorenzo GERMANI
Dr. Federico SACCO

SERVIZIO SCHEMI DI TRASMISSIONE
Sig. Romano BARDOCCHI

SERVIZIO MEZZI DI PRODUZIONE
Dr. Salvatore CAPUT

SERVIZIO TRASMISSIONI SPECIALI
Dr. SACCO
Vice Capo Servizio
P.I. Lorenzo BOCCIERI

SERVIZIO DISCOTECA CENTRALE
Vice Capo Servizio
Sig. Tommaso CUCCATO

SERVIZIO ARCHIVI MUSICALI
M° Gioacchino ALBERGONI
Vice Capo Servizio
Prof. Antonio RIBUSCINI

Dr. Cravotto

M° Giorgetti

DIREZIONE SERVIZI AMMINISTRATIVI E GENERALI
DIRETTORE
Dr. Piero BOLOGNESI
CONSIGLIERE
Dr. Giuseppe D'AMATO
Sig. Aldo ZANGARI

SERVIZIO PERSONALE
Sig. Mario SOLDO
Vice Capo Servizio
Dr. Mario MANETTI

SERVIZIO SEGRETERIA
Sig. Corrado MOLINARI
Vice Capo Servizio
Dr. Wolfango VACCARO

SERVIZIO AMMINISTRAZIONE E BUDGET
Sig. Tommaso CLEMENTE
Vice Capo Servizio
Dr. Giovanni MAZZONI

SERVIZIO CONTRATTI
Sig. Remo ZUCCHI
Vice Capo Servizio
Dr. Aldo COTRONEI

Dr. D'Amato

Sig. Zangari

Il Vice Direttore di Servizi Dr. Giuseppe Mori, inquadrato nella Direzione Servizi Amministrativi e Generali, è a disposizione del Direttore Centrale per i rapporti col Radiocorriere e con la Direzione Relazioni Pubbliche.

Organigramma al 1°. 10. 1973

ASSR

DIREZIONE CENTRALE PROGRAMMI DI SPETTACOLO TV

65

DIRETTORE CENTRALE
Dr. Angelo ROMANO
CONSIGLIERE CENTRALE
Dr. Mario SOLDATI
VICE DIRETTORI CENTRALI
Dr. Sergio SILVA
Rag. Pietro D'ANGELANTONIO
Dr. Giovanni SALVI
Dr. Sergio SILVA

DIREZIONE PROGRAMMI DI VARIETA' E OPERETTE ORIGINALI TELEVISIVI
Dr. SALVI
VICE DIRETTORI
Dr. Vittorio MONICELLI

- SERVIZIO ORIGINALI DA STUDIO — Dr. Giuseppe AZZOLINO — Vice Capi Servizio: Sig. Sergio GAMBAROTTA; P. I. Angelo IVALDI
- SERVIZIO ORIGINALI FILMATI — Sig. Ludovico ALESSANDRINI — Vice Capo Servizio: Dr. Arnaldo BACCARCO
- SERVIZIO ORIGINALI D'ACQUISTO — Dr. Pietro PINTUS — Vice Capo Servizio: Dr.ssa Maria RAPPINI
- SERVIZIO RIVISTA, OPERETTE E COMMEDIE MUSICALI — Sig. Francesco INDOLFO — Vice Capi Servizio: Dr. Giorgio CARPEVALI; Dr. Antonio STUCCHI
- SERVIZIO VARIETA' E MUSICA LEGGERA — Dr. Bruno VILLIENO — Vice Capi Servizio: Sig. Luciano COLANTE; Rag. Francesco SINCOPIA
- SERVIZIO PROGRAMMI UFFICIALI E DI SPETTACOLO LEGGERO — Sig. Gianpietro NOVANO — Vice Capi Servizio: Dr. Pompeo DE ANGELIS

Dr. Enriquez

Il Dr. Giovanni MANCINI con il grado di Vice Direttore Centrale è a disposizione del Direttore Centrale con incarichi connessi agli spettacoli musicali.

Il Dr. Agostino ANCONA, con il grado di Direttore di Servizi, è a disposizione del Consigliere Centrale con incarichi speciali di carattere amministrativo.

Alle dirette dipendenze del Vice Direttore Centrale Dr. Salvi, il Dr. Mario CARPITELLA, con il grado di Vice Direttore di Servizi, svolge incarichi di studio di ricerca e di produzione di spettacoli leggeri ed il Dottor Raffaele LA CAPRIA svolge incarichi connessi alla produzione di originali televisivi.

Il Dr. Mario ARCIDI, con il grado di Vice Direttore di Servizi, collabora con il Direttore Centrale con incarichi speciali.

DIREZIONE PROGRAMMI DI PROSA E SCENEGGIATI TRATTI DA OPERE EDITE
Rag. Pio DE BERTI CAMBOSO
VICE DIRETTORI
Sig. Giacomo GAMBETTI
Dr. Maurizio LIVIGNI

- SERVIZIO PROSA — Sig.a Renata BECCIANI — Vice Capi Servizio: Sig. Marino FORTE; Sig. Mario MATTOLINI
- SERVIZIO SCENEGGIATI DA STUDIO — Dr. Fabio BTUDILLI — Vice Capo Servizio: Sig. Vincenzo DI MATTIA
- SERVIZIO MUSICA SINFONICA, LIRICA E DA CAMERA — M° Antonio GIOVILI — Vice Capo Servizio: Sig. Duilio CAMPAGNOLI
- SERVIZIO SCENEGGIATI FILMATI — Sig. Maestro DE MONTIS — Vice Capi Servizio: Sig. Guido MANFELLI; Sig. Luciano PETRONI
- SERVIZIO SCENEGGIATI D'ACQUISTO — Dr. Piero CASTELLANO — Vice Capi Servizio: Dr.ssa Maria Grazia ROCCHI
- SERVIZIO PROGRAMMAZIONE FILMS — Dr. Marcello CLEMENTE — Vice Capi Servizio: Dr. Claudio Giorgio FARA; Sig. Edmondo GALLI

Dr. Longhi

Dr. Cavalieri

Il Sig. Duilio KEZICH svolge alle dirette dipendenze del Vice Direttore Centrale Sig. De Berti Cambos incarichi speciali connessi alla produzione di programmi sceneggiati.

DIREZIONE PROGRAMMI SPECIALI
Dr. SILVA
VICE DIRETTORI
Dr. Giovanni LETO
Dr. Arturo CIDONE

- SERVIZIO SPETTACOLI CIRCENSI — Prof. Angelo PESLUS I.I. — VICE CAPI SERVIZIO: Sig.a Luciana CATALANI FICO; Sig.a Francesca LUNA DI LAMPEDUSA
- SERVIZIO SPETTACOLI DI DIVULGAZIONE SOCIALE E DI COSTUME — Dr. Lia BRUNO — Vice Capo Servizio: Dr. Guido LICI
- SERVIZIO PROGRAMMI SPECIALI — Sig. Giancarlo COSTONI — Vice Capo Servizio: Dr.ssa Ernesta ARTESE
- SERVIZIO PROGRAMMI PER L'ALTO ADIGE — Dr. Pierluigi TOGNOCCHI
- SERVIZIO PROGRAMMI LAVORAZIONI ALL'ESTERO — Dr. Francesco BOLZONI — Vice Capo Servizio: Sig. Paolo BUFFO

Dr. Leto

Dr. Cidonio

Il Dr. Enrico MORATTI, con il grado di Vice Direttore di Servizi, assolve incarichi speciali di coordinamento nei vari servizi, alle dirette dipendenze del Vice Direttore Centrale Dr. Silva.

I.I. con il grado di Vice Direttore di Servizi

DIREZIONE DEI MEZZI DI PRODUZIONE E DEL COORDINAMENTO
DIRETTORE
Dr. Carlo CAMPARI
VICE DIRETTORI
Dr. Aldo DONATO
Rag. Mario TREVISANELLO

- SERVIZIO RIPRESE ESTERNE — Sig. Osvaldo BONDI — Vice Capo Servizio: Dr. Sergio PERETTI
- SERVIZIO MEZZI DI PRODUZIONE — Sig. Bart PERUSI — Vice Capo Servizio: Rag. Italo RESTINI
- SERVIZIO SCENOGRAFIA — Prof. Mario CASELLINI — Vice Capo Servizio: Sig. Mario IACCHINA
- SERVIZIO PIANIFICAZIONE DELLA PRODUZIONE — Dr. Bartolino BIANCHI — Vice Capo Servizio: Dr. Claudio GIUSTINI
- SERVIZIO COLLEGAMENTI E PROGETTI ZIONE CINEMATOGRAFICA — Sig. Giovanni SCUDO

Dr. Donato

Rag. Trevisanello

Il Dr. Virginio PULLINI, con il grado di Vice Direttore di Servizi, è alle dirette dipendenze del Direttore di Servizi Dr. Cg sapori, con compiti speciali.

DIREZIONE DEI SERVIZI AMMINISTRATIVI E GENERALI
Dr. BUONO
VICE DIRETTORI
Dr. Mario PUCCI
Sig. Pio MARZI

- SERVIZIO SEGRETERIA — Dr. Edmondo CIVELLO
- SERVIZIO PERSONALE — Dr. Paolo LOZUPONE — Vice Capo Servizio: Sig. Gabriele CROCETTI
- SERVIZIO AMMINISTRAZIONE — Dr. Aldo CONIGLIO — Vice Capo Servizio: Sig. Alcide RICCI CRIVELLINI
- SERVIZIO CONTRATTI — Dr. Attilio TELLINI — Vice Capo Servizio: Dr. Silvio POVEDI
- SERVIZIO APPROVVIGIONAMENTO FILM D'ACQUISTO — Avv. Antonio FERRANTE — Vice Capo Servizio: Dr. Ernesto QUINTANO

Dr. Dorsi

Rag. Mario

Il Dr. Alberto ARGENTERO, con il grado di Vice Direttore di Servizi, assolve incarichi connessi al [illegible] nonché ed alla selezione del personale della Direzione alle dirette dipendenze del Vice Direttore Centrale Dr. Bruno.

Organigramma al 1°. 10. 1973

DIREZIONE CENTRALE PROGRAMMI TV CULTURALI E DI INTEGRAZIONE SCOLASTICA

DIREZIONE CENTRALE
[illegible]
CONDIRETTORE CENTRALE
Prof. Giuseppe BOSINI (*)
VICE DIRETTORI CENTRALI
Dr. Paolo CORNELLI
Dr. Emanuele MILANO (**)
Dr. Roberto BOCCIERO

Competenza particolare Vice Direttore Centrale Dr. Ruggiero

DIREZIONE TRASMISSIONI CULTURALI E SPECIALI
DIRETTORE
Dr. Mario Furio COLOMBO
CONDIRETTORE
Rag. Edoardo GIORDANI

SERVIZIO STORIA
Sig. Mario FRANCONE
Vice Capo Servizio
Dr. Stefano MUNAFO'

SERVIZIO LETTERE ED ARTI
Dr. Enzo GIUNO
Vice Capo Servizio
Dr.ssa Alma ZANOLI

SERVIZIO SCIENZA E TECNICA
Dr. Fausto SANNA
Vice Capo Servizio
Rag. Filippo VITTANI

SERVIZIO TRASMISSIONI PER GRUPPI SOCIALI
Sig. Furio ROCCO
Vice Capo Servizio
Sig. Antonio BRUNI

SERVIZIO SCIENZE UMANE E RELIGIONE
Vice Capo Servizio
Dr. Ferruccio AUCIELLO

Il Sig. Alberto LUNA con la qualifica di Capo Redattore Centrale assolve incarichi speciali nell'ambito della D[illegible] reazione.

DIREZIONE TRASMISSIONI PER I RAGAZZI E PER I GIOVANI
DIRETTORE
Dr. Giuseppe LISI
VICE DIRETTORE
Sig. Luciano RIPPOLI

SERVIZIO TRASMISSIONI PER I BAMBINI
Dr.ssa Paola DE BENEDETTI
Vice Capo Servizio
Dr. Vieri NAZZINI

SERVIZIO TRASMISSIONI PER I RAGAZZI
Sig. Corrado BOGO
Vice Capo Servizio
Sig. Sebastiano BONTO

SERVIZIO TRASMISSIONI PER I GIOVANI
Vice Capo Servizio
Sig. Mario MAFFUCCI

SERVIZIO TRASMISSIONI PER FAMIGLIE E INIZIATIVE SPECIALI
Dr. Giuseppe TANTALO
Vice Capo Servizio
Dr.ssa Maria Teresa FICARI

DIREZIONE TRASMISSIONI EDUCATIVE E SCOLASTICHE
(Dr. O'DONNELL)
VICE DIRETTORI
Dr. Mario AJAZZA
Dr. Furio SANPOLI

Dr. Ajazza

SERVIZIO TRASMISSIONI PER LA SCUOLA MEDIA
Sig. Sergio DE MARCHIS
Vice Capo Servizio
Dr. Mario SARACENO

SERVIZIO TRASMISSIONI PER LE SCUOLE MEDIE SUPERIORI
Dr. Fra co MONTELEONE

SERVIZIO LINGUE STRANIERE
Dr. Giacinto GIOVANNETTI
Vice Capo Servizio
Sig. Angelo BOLOGNI

SERVIZIO SUSSIDI GRAFICI E ORGANIZZAZIONE DELL'ASCOLTO
Dr. Giampiero CAMILLERI
Vice Capo Servizio
Dr. Bartolomeo BONETTI

Dr. Sanpoli

SERVIZIO CICLI EDUCATIVI PER GLI ADULTI
Sig. Enrico CASTALDI
Vice Capo Servizio
Dr.ssa Matilde CAPOMAZZA

SERVIZIO PROGRAMMI DI ORIENTAMENTO PROFESSIONALE E DI AGGIORNAMENTO
Sig. Paolo MOCCI
Vice Capo Servizio
Dr. Pierantonio POZZI

SERVIZIO PROGRAMMI SPECIALI D'INTEGRAZIONE SCOLASTICA
Sig. Ennio DE LUCA
Vice Capo Servizio
Dr.ssa Lucia CAMPIONE

Segreteria di coordinamento per i rapporti con le Commissioni didattiche e con gli organismi educativi per il coordinamento della produzione, alle dirette dipendenze del Coordinatore Centrale.

Vice Direttore Dr. Sandro VOTA
Vice Capo Servizio Dr.ssa M. Clara SELLARI

DIREZIONE DEI SERVIZI AMMINISTRATIVI E GENERALI
DIRETTORE
Dr. Nicola DE FILIPO
VICE DIRETTORI
Dr. Francesco MARCELLI
Dr. Fabio RIBEI

Dr. Bianchi

SERVIZIO SEGRETERIA
Sig. Giulio MANGINAR
Vice Capo Servizio
Sig.a Ester CESARATTO

SERVIZIO APPROVVIGIONAMENTI MATERIALE TECNICO
Dr. MARCELLO
Vice Capo Servizio
Dr. Sergio BELLINI

Dr. Rossi

SERVIZIO PERSONALE
Dr.ssa Maria BRUNO
Vice Capo Servizio
Dr. Luigi PARODI

SERVIZIO AMMINISTRAZIONE
Sig. Renzo GIACCHERO
Vice Capo Servizio
Sig. Mario GUARNERO

SERVIZIO CONTRATTI
Dr. Bruno Alberto PATTA
Vice Capo Servizio
Sig. Mariano GILERMINI

DIREZIONE DEI MEZZI DI PRODUZIONE E DEL COORDINAMENTO
DIRETTORE
Dr. Mario CATANIO
VICE DIRETTORE
Dr. Piero CALLEGARI
Dr. Dario GIORGI

Ing. Cattani

SERVIZIO COLLEGAMENTO
Sig. Salvatore FRATTOLILLO
Vice Capo Servizio
Sig. Giorgio PANTECNI

SERVIZIO PIANIFICAZIONE DELLA PRODUZIONE
Dr. Giuseppe DE VITO

SERVIZIO PROGETTAZIONE PROGRAMMI DA STUDIO
Sig. Giovanni DESIDERIO
Vice Capo Servizio
Sig. Maurizio DELLABANI

Dr. Giorgi

SERVIZIO EDIZIONI CINEMATOGRAFICHE
Sig. Alberto PALOMBI
Vice Capo Servizio
Sig. Giuliano CONTE

SERVIZIO PRODUZIONI CINEMATOGRAFICHE
Sig. Renato POCCIONI
Vice Capo Servizio
Sig. Carlo TOMMOLI

Il Dr. Roberto ZANOTTINI [illegible] ha delicate mansioni [illegible] alle dirette dipendenze del Direttore dei Mezzi [illegible] Produzione e del Coordinamento. Il Prof. Giuseppe BO[illegible] MO ha compiti di consulenza per la stenografia ed i [illegible] studi nell'ambito della Direzione.

(*) Il Condirettore Centrale Prof. Bosini ha particolare competenza sulle trasmissioni educative e scolastiche.

(**) Il Vice Direttore Centrale Dr. Milano ha funzioni di coordinamento sulle Direzioni trasmissioni culturali e speciali e per i ragazzi e per i giovani.

- Il Vice Direttore Centrale Dr. Francesco Saverio SCIANTI è a disposizione del Direttore Centrale per i rapporti con la Consociata ERI, particolarmente ai fini di curare la pubblicazione di testi relativi a programmi realizzati dalla Direzione stessa.
- Il Dr. Luciano SCAFFA, con il grado di Vice Direttore di Servizi, collabora con il Vice Direttore Centrale Dr. Bilancio, con l'incarico di seguire la realizzazione dei programmi e la riproduzione e delle produzioni affidate ai produttori esterni.

Il Dr. Francesco SCIONO assolve le competenze [illegible] rate all'Ordine di Servizio n. 361 del 24 luglio 1967, [illegible] la diretta dipendenza del Coordinatore Centrale.

6X

Il Vice Direttore Centrale Dr. Eugenio MIRONE sovrintende alla Direzione Servizi Amministrativi e Generali ed alla Direzione Servizi Coordinamento.

DIREZIONE SERVIZI AMMINISTRATIVI E GENERALI

DIRETTORE Avv. Mirelli BONORA
VICE DIRETTORE Dr. Giovanni MORANDOTTI

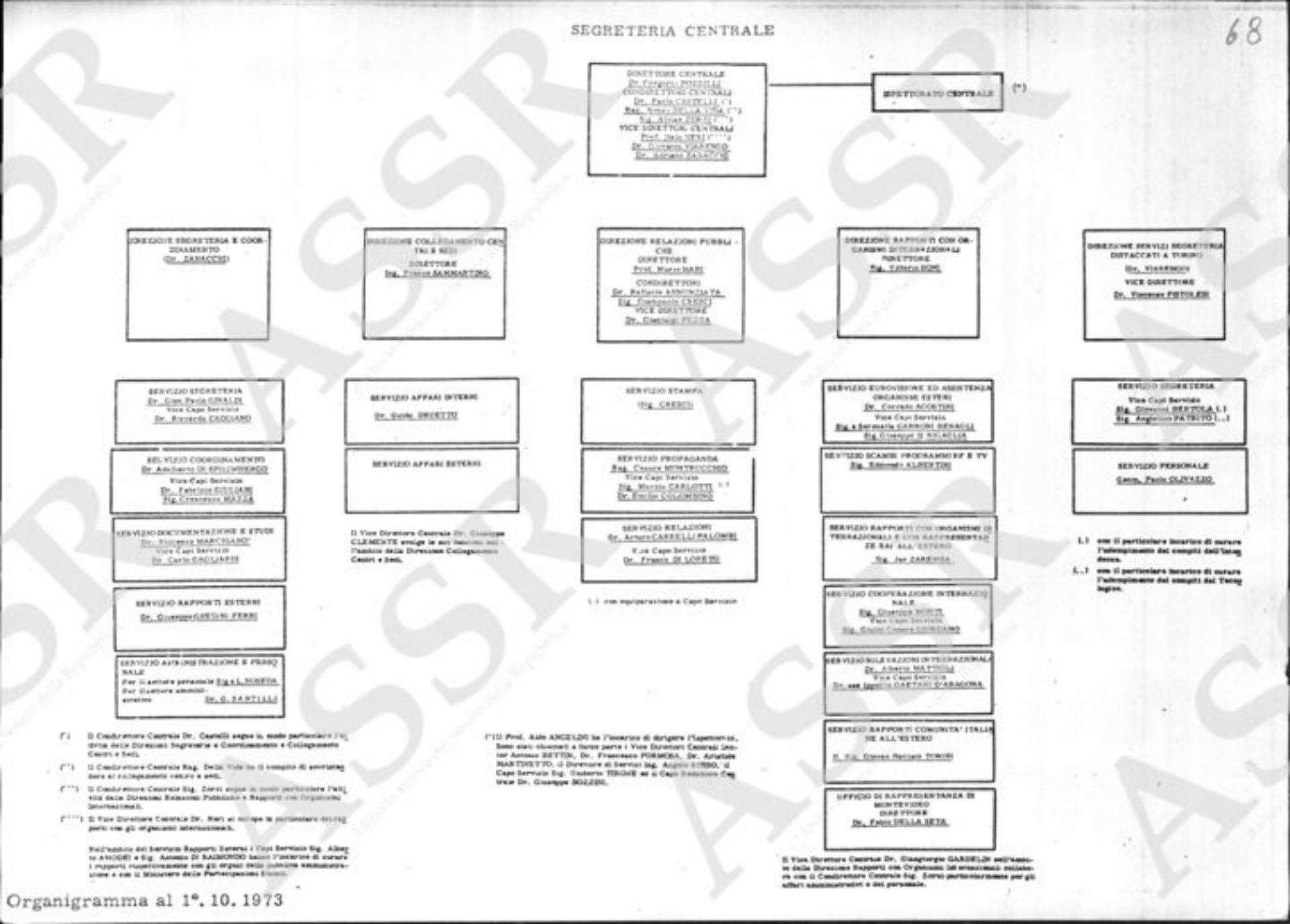
- Servizio Personale — Capo Servizio: Rag. Giorgio ROMAGNE
- Servizio Preventivi e Consuntivi — Capo Servizio: Rag. Antonio SARNO; Vice Capo Servizio: Rag. Silvano D'ERCOLE
- Servizio Amministrativo Centrale Rasai — Capo Servizio: Dr. Mario MASSA; Vice Capo Servizio: Rag. Antonio CICANTI
- Servizio Amministrativo Servizi Esteri — Capo Servizio: Dr. Mario BERERA
- Servizio Amministrativo Telegrafonico — Capo Servizio: Rag. Orvellan LOLLI

DIREZIONE SERVIZI COORDINAMENTO

DIRETTORE Dr. Francesco BORDI
VICE DIRETTORE Sig. Ettore BRUSCO

- Servizio Segreteria ed Affari Generali — Capo Servizio: Dr. Marcello BELMONTE; Vice Capo Servizio: Sig. Giuseppe MUSCATELLO
- Servizio Collegamento e Programmazione — Capo Servizio: Sig. Silvano MAUGERI

SEGRETERIA CENTRALE



(*) Il Direttore Centrale Dr. Castelli segue in modo particolare l'attività delle Direzioni Segreteria e Coordinamento e Collegamento Centri e Sedi.

(**) Il Condirettore Centrale Rag. Della Vida ha il compito di sovrintendere al collegamento radio e sedi.

(***) Il Condirettore Centrale Sig. Zorzi segue in modo particolare l'attività delle Direzioni Relazioni Pubbliche e Rapporti con Organismi Internazionali.

(****) Il Vice Direttore Centrale Dr. Neri si occupa in particolare dei rapporti con gli organismi internazionali.

Nell'ambito del Servizio Rapporti Esterni il Capo Servizio Sig. Alberto AMODEI e Sig. Antonio DI RAIMONDO hanno l'incarico di curare i rapporti rispettivamente con gli organi della pubblica amministrazione e con il Ministero delle Partecipazioni Statali.

Il Vice Direttore Centrale Dr. Giuseppe CLEMENTE svolge le sue funzioni nell'ambito della Direzione Collegamento Centri e Sedi.

(.) con equiparazione a Capo Servizio

(*) Il Prof. Aldo ANGELINI ha l'incarico di dirigere l'Ispettorato. Sono stati chiamati a farne parte i Vice Direttori Centrali Ing. Antonio BETTIN, Dr. Francesco FORMOSA, Dr. Arturo MARTORETTO, il Direttore di Servizi Ing. Angelo RIZZO, il Capo Servizio Sig. Gilberto TERONI ed il Capo Redattore Capo Ing. Dr. Giuseppe BOZZONI.

(.) con il particolare incarico di curare l'adempimento dei compiti dell'Ufficio di Torino.

(..) con il particolare incarico di curare l'adempimento dei compiti del Torino Inglese.

Il Vice Direttore Centrale Dr. Giuseppe GARDELLIN nell'ambito della Direzione Rapporti con Organismi Internazionali collabora con il Condirettore Centrale Sig. Zorzi particolarmente per gli affari amministrativi e del personale.

Organigramma al 1°. 10. 1973

C. A. P. 84048

COMUNE DI ACERNO

PROVINCIA DI SALERNO

ACERNO 11-2-75

Prot. n. 527 Li 10/2/75

Risposta al foglio del N. Div. Sez.

OGGETTO Trasmissione copia Delibera Giunta per interrogazione Parlamentare.

Allegati N.

All'On. Francesco De Martino
Camera dei Deputati
ROMA

L. SPERA - Salerno

Mi pregio trasmettere alla S.V.ON.ma copia della delibera di Giunta n.1 del 1/2/75 relativa al voto espresso alla RAI ed al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni affinchè, come auspicato nel testo della Delibera predetta, la S.V. presenti interrogazione in merito.

Son certo di contare sull'aiuto che la S.V.On.ma vorrà dare per la soluzione dell'annoso problema che tanto scontento crea tra la popolazione del Comune.

Ringraziando vivamente per quanto farà, Le porgo, anche a nome dell'Amministrazione Comunale, i miei più distinti saluti.

IL SINDACO

COMUNE DI ACERNO (SALERNO)

ACERNO 13-2 1975

1974 « ANNO

COMUNE di Agerno

PROVINCIA di Salerno

Spedizione
Prot. n. .....
Data .....

COPIA DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

N. 1 del 1.2.1975

OGGETTO: Voto alla RAI e Ministero delle Poste e Telecomunicazioni per l'installazione del Secondo canale televisivo.=

L'anno millenovecento settantacinque il giorno primo del mese di febbraio alle ore 11,00 nella Casa Comunale.

La Giunta Municipale, legalmente convocata, si è radunata sotto la presidenza del Sig. Pasquale Panico nelle persone dei signori:

1 Prof.Pasquale Panico — Sindaco
2 Sig. Manzi Gerardo
3 sig. Panico Donatantonio
4 — Assessori effettivi
5
6
7 — Assessori supplenti
8

Assenti i signori:

Assiste il Segretario del Comune Sig. Mario Sarno

IL PRESIDENTE

constatato il numero legale degli intervenuti dichiara aperta l'adunanza ed invita i presenti alla trattazione dell'argomento in oggetto.

Spera - Salerno

LA GIUNTA MUNICIPALE

Premesso che il territorio del Comune di Acerno è ubicato tutto in zona montana oltre i 700 metri di altitudine;

Considerato che la ricezione dei programmi televisivi nazionali è limitata a quelli messi in onda dal solo primo canale che vengono ricevuti per giunta anche non in maniera normale;

Constatato che la ricezione del secondo canale televisivo è assolutamente impossibile;

Vista l'istanza del Circolo Culturale A.A. Zottoli di Acerno che si è fatto promotore di una sottoscrizione, trasmessa al Comune e sottoscritta da ben novecentosedici(916) tra utenti e cittadini di Acerno i quali lamentano la mancata ricezione del predetto secondo canale televisivo;

Considerato che in detta istanza i richiedenti protestano per la mancata effettuazione di un servizio per il quale pagano il prescritto canone di abbonamento alla RAI;

Considerato che il Comune di Acerno è zona preminentemente turistica essendo un luogo di notevole importanza per la villeggiatura per cui la protesta potrà estendersi alla numerosa colonia di ospiti che fra qualche mese verranno a soggiornare in loco;

Ritenuto giusto intervenire presso le competenti autorità affinchè vogliano esaminare la soluzione del grave problema;

A voti unanimi espressi nella forma palese;

d e l i b e r a

Di far vivo voto all'On.le Ministero delle Poste e Telecomunicazioni ed alla RAI Radiotelevisione Italiana - affinchè provvedano con cortese sollecitudine a dotare il territorio del Comune di Acerno di mezzi tecnici tali da permettere sia la ricezione totale del secondo canale televisivo nazionale oggi negata, sia a migliorare quella del primo canale;

Inviare la presente delibera al predetto Ministero ed alla Direzione della RAI, nonchè a tutti i Parlamentari locali dell'arco democratico affinchè presentino al Ministero competente interrogazioni in merito e all'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione Campania.

Letto e sottoscritto:

IL PRESIDENTE

f.to Prof.Pasquale Panico

L'ASSESSORE ANZIANO

f.to Sig. Manzi Gerardo

IL SEGRETARIO

f.to Mario Sarno

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Certificasi dal sottoscritto Segretario che giusta relazione del Messo Comunale, copia della presente deliberazione è stata:

affissa all'Albo Pretorio Comunale il giorno _____ per la prescritta pubblicazione di quindici giorni consecutivi e vi rimarrà fino al _____.

Spedite copie alla **Sezione Provinciale del Comitato Regionale di controllo sugli atti degli Enti Locali** ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 Legge n. 530/1947 e dell'articolo 59 Legge n. 62/1953.

Dal Municipio, li _____

Il Segretario Comunale

Mario Sarno

pubblicata all'Albo Pretorio Comunale il _____ giorno festivo / di mercato e contro di essa _____ sono state presentate opposizioni.

Spedite copie alla **Sezione Provinciale del Comitato Regionale di controllo sugli atti degli Enti Locali** ai sensi e per gli effetti dell'articolo 60 - 2° comma - Legge n. 62/1953.

Dal Municipio, li _____

Il Segretario Comunale

_____

ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario Comunale certifica che la suestesa deliberazione è divenuta esecutiva per decorrenza del termine (1):

ai sensi dell'art. 3 Legge n. 530/1947 ed art. 59 Legge n. 62/1953

ai sensi dell'art. 60 - 2° comma - Legge n. 62/1953

ai sensi dell'art. 60 - 4° comma - Legge n. 62/1953

Dal Municipio, li _____

Il Segretario Comunale

_____

(1) Cancellare il caso che non ricorre.

Copia conforme all'originale, in carta libera, per uso amministrativo.

Dal Municipio, li _____

Visto: IL SINDACO

Il Segretario Comunale

_____

PROVVEDIMENTO DELLA SEZIONE DI CONTROLLO

TELEGRAMMA

Nulla è dovuto al fattorino per il recapito

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLA	DATA	ORE
	ROMA	ROMAFONO	1262C	100	15 1	375 1950

Bollo d'Ufficio

ROMA - TELEG. 15

DESTINATARIO E INDIRIZZO

COMPAGNO FRANCESCO DEMARTINO SEGRETARIO

PSI VIA DELCORSO 25 ROMA

C. 128

TESTO

PREGOTI VALUTARE OPPORTUNITA TUO DIRETTO INTERESSAMENTO POLITICO AFFINCHE TESTO SANATORIA PERSONALE MEDICO OSPEDALIERO DISCUSSIONE COMMISSIONE SANITA SENATO SIA APPROVATO DA PREDETTA NEI TERMINI PUR INSODDISFACENTI APPROVATA CAMERA PER QUESTIONI TEMPO PIENO ET DIPARTIMENTO PUNTO ESPRIMOTI AT RIGUARDO PROFONDE PREOCCUPAZIONI LAVORATORI OSPEDALIERI PER PALESI TENTATIVI ET FORTE PRESSIONI FORZE CONSERVATRICI TENDENTI

2220 G

AMMINISTRAZIONE P. T. G

(4211467) I.P.S. - P.V.

Mod. 30 – Fono C Spec.
Ediz. 1974

TELEGRAMMA

Nulla è dovuto al fattorino per il recapito

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLA	DATA	ORE
			1262 C			

Bollo d'Ufficio

DESTINATARIO E INDIRIZZO

TESTO

MODIFICARE TESTO APPROVATO CAMERA IN SENSO CHIARAMENTE ANTIRIFORMATORE VIRGOLA CONTRO LINEE POLITICO SINDACALI DI AVVIO RINNOVAMENTO SANITARIO ACQUISITE CONTRATTO UNICO LAVORATORI OSPEDALIERI ET NON IN LINEA ORIENTAMENTI UNITARIAMENTE ESPRESSI COMPAGNI COMPONENTI SEZIONE SANITA PARTITO FRATERNAMENTE

VIRGILIO RENZETTI SEGRETARIO NAZIONALE CGIL OSPEDALIERI

AMMINISTRAZIONE P. T.

(4211467) I.P.S. - P.V.

TELEGRAFI DELLO STATO

Mod. 25 - Ediz. 1974
Cod. 088100

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*.

Tassa principale .....
Tasse accessorie .....
TOTALE... L. .....

Bollo a data

SPAZIO per cartellini di urgenza

TELEGRAMMA

Trasmesso il ..... ore .....
Trasmittente .....

Circuito di trasmissione

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio

AVVERTENZA - SI PREGA SCRIVERE A MACCHINA O A CARATTERE STAMPATELLO

DESTINATARIO E INDIRIZZO
Importante
(Vedi nota 1 a tergo)

TESTO ed eventualmente FIRMA

ON.LI: MORO-LA MALFA-VISENTINI-COLOMBO-ANDREOTTI-
BERLINGUER-DE MARTINO-SARTI-ALMIRANTE-LAMA-STORTI-
VANNI-REVELLI-MATTINA-PICCOLI-MALFATTI-MALVESTITI-
PORTARI-MUGGIANELLI-BUGLI-SPADOLINI-RUMOR-TAVIANI-GIUDA-
CATO IMPRESE TOSCANE.-
DIRIGENTI, MAESTRANZE, IMPIEGATI ET OPERAI ILVA RIUNITI AT RIPRE-
SA ECONOMICA FASSE, SOLLECITANO PARTICOLARE URGENZA SETTORE
EDILIZIO ET VARO IMMEDIATO "UNA TANTUM" SUI BENI IMMOBILIARI
CASE TERRENI. PARLAMENTO UNICO SANO PROVVEDIMENTO PROPOSTO
EST STATO OSTACOLATO DA SOC.IMMOBILIARI ET PROPRIETARI DUE E
PIU' CASE IMPORTANTI EMINENTI PT SPECULATIVE POLITICHE VARIO
COLORE ET ANCHE DIRIGENTI STATO. AI DILAZIONE ULTERIORE SPORCA
SPECULAZIONE SOC.IMMOBILIARI, BANCHE, ISTITUTI ET COSTRUTTORI
TUTTI — STOP.

Indicazioni obbligatorie, ad uso d'ufficio, che vengono trasmesse solo a richiesta del mittente:

COGNOME, NOME, DOMICILIO DEL MITTENTE: .....

.....

(421) 313) Roma, 1974 - Ist. Poligr. Stato P.V. (e. 5f. 000.000) 441 100

MODULARIO Telegr. – 61

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

Mod. 30 - Ediz. cod. 037200

INDICAZIONI D'URGENZA	Ricevuto il ... alle ore ... Recapitato il ... Ricevente ... Pel circuito N. ...	Le ore si contano nel meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale. ... telegrammi impostati a caratteri romani, il primo numero ... del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, ... quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della ...

COL OK

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	
					Giorno e mese	Ora e minuti

ARCRIT

5Ω7Ω1 PXU1 PI 155 ROMA PISA 0602 67 14 1600

PARTECIPANTI CONVEGNO SINDACALE ORGANIZZATO FIDAE CGIL DI PISA

INDIRIZZANO COMPAGNO ALTAMIRANO SENTIMENTI PIU

VIVA SOLIDARIETA CON POPOLO CILENO MARTORIATO DITTATURA FASCISTA

COMPAGNO ALTAMIRANO LAVORATORI ITALIANI POPOLO ITALIANO CHE HA

CONOSCIUTO IL FASCISMO CHE LOTTA OGNI GIORNO CONTRO RIGURGITI

FASCISTI SARA SEMPRE CON VOI VIVA IL CILE LIBERO VIVA IL COMPAGNO

ALLENDE SIMBOLO DI LIBERTA LAVORATORI DI TUTTO IL MONDO



AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* = Castaldi Roma; *TF 864319* = Fabrital Milano.

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* = Castaldi Mario, Via del Corso, 151 – Roma.

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, telefonati subito all'abbonato e recapitati per posta.

XX

1.269

SOCIALISTA ITALIANO ROMA

CARLOS ALTAMIRANO DIREZIONE PARTITO

TELEGRAMMA

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS = Far proseguire.

GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

FC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

XP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

78

Pel circuito N. .....

dopo il nome del luogo di origine sopprimi il secondo quello delle parole, gli altri la prescrizione.

ALTINO 30TF 11 1030

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	ORA E MINUTI
	60750 LNC PXU1	60750 LNC PXU1	ZQZC	27/45	LANCIANO FN	

1701RMPX 11

PREGOTI INTERVENIRE URGENZA SENATORE DE MATTEIS VICE PRESIDENTE

PRIMA COMMISSIONE SENATO PER APPROVAZIONE PROGETTO LEGGE 1746

PROROGA CONCORSO TITOLI PER SEGRETARI COMUNALI STOP DISCUSSIONE

PREVISTA MATTINATA MERCOLEDI 12 CORRENTE = CLEMENTINO

Ricevuto ore 2032

Ricevuto da Arello

Rifiutato da

2010B

non ha risposto dalle ..... alle .....

per POSTA l'impiegato

X91

Pel circuito N. .....

dopo il nome del luogo di origine vengono il mezzo quello delle parole, gli altri la presentazione.

ALTINO 30TF 11 1330

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE
1701RMPX 11	60750 LNC PXU1	60750 LNC PXU1	ZCZC	27/45	LANCIANO FN

PREGOTI INTERVENIRE URGENZA SENATORE DE MATTEIS VICE PRESIDENTE

PRIMA COMMISSIONE SENATO PER APPROVAZIONE PROGETTO LEGGE 1746

PROROGA CONCORSO TITOLI PER SEGRETARI COMUNALI STOP DISCUSSIONE

PREVISTA MATTINATA MERCOLEDI 12 CORRENTE = CLEMENTINO



AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* — Castaldi Roma; *TF 864319* — Fabrital Milano.

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* — Castaldi Mario, Via del Corso, 151 — Roma.

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, telefonati subito all'abbonato e recapitati per posta.

80

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS — Far proseguire.

GP — Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP — Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC — Telegr. collazionato.

PC — Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF — Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR — Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x — Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

XP — Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

129

VIA DEL CORSO 476 ROMA =

+ DOTTOR ALDO AIELLO DIREZIONE PSI

TELEGRAMMA

Mod. 30 - Ediz. 1971
ced. 092200

81

MODULARIO
Telegr. – 61

L'Amministrazione non è responsabile
della civile in conseguenza

+++ COL 3 M [illegible] grafico.

INDICAZIONI D'URGENZA	Ricevuto il ... 19 ... ore ... Ricevente	Le ore si contano dal mezzanotte corrispondente al tempo civile dell'Europa Centrale. Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del ufficio, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e il numero di presentazione.
	Via circuito N. ...	

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via e ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	

617 RM PX17 27742 CRC PX4 LOC 19 ROMA CARCARE 129 43 25 1445

LAVORATORI 3 M ITALIA SAVONA RIUNITI

ASSEMBLEA PROTESTANO ENERGICAMENTE CONTRO PROVOCAZIONI

EVERSIVE FASCISTE PROVOCANTI MORTE DISTRUZIONI PUNTO

INVITANO AUTORITA PRENDERE SEVERI PROVVEDIMENTI PER COMBATTERE

ADEGUATAMENTE ESECUTORI ET MANDANTI ET FINANZIATORI DEI

CRIMINALI ATTENTATI PUNTO +

IL CONSIGLIO DI FABBRICA FERRANIA

++ P S 1 ++ ROMA ++

1056

NULLA È DOVUTO AL FATTORINO PER IL RECAPITO

N. ——— di ricapito. Rimesso al fattorino alle ore ———

TELEGRAMMA

AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* — **Castaldi Roma**; *TF 864319* — **Fabrital Milano.**

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* — **Castaldi Mario, Via del Corso, 151 – Roma.**

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, telefonati subito all'abbonato e recapitati per posta.

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS — Fat proseguire.

CP — Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP — Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC — Telegr. collazionato.

PC — Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF — Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR — Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x — Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

XP — Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

L'Amministrazi[illegible] onsa-bilità [illegible] rafico.

Atti

Isernia, 28 dicembre 1975.

Caro De Martino,

questa volta, a causa di una broncopolmonite che mi ha tenuto a letto oltre un mese, ti invio con ritardo i consueti auguri per il nuovo anno, auguri non solo per te personalmente, ma anche per il lavoro che ti impegna tanto severamente. Ti vedo spesso in TV e sono lieto di constatare che sei sempre in ottime condizioni.

Ti scrivo anche a nome di un folto gruppo di medici fiduciari delle F.S. (molti dei quali compagni) che mio tramite si rivolgono a te perchè sia evitata e sanata una grave ingiustizia a nostro danno (sono anche io fra loro).

Con il vecchio Regolamento con il quale entrammo in servizio con regolare concorso, regolamento che i medici erano obbligati a rispettare, come erano obbligate a rispettarlo le F.S., veniva stabilito (art. 44) che un medico esonerato per iniziativa delle F.S. dopo 10 anni di servizio conservava a titolo di "pensione" le concessioni ferroviarie per sè e per i famiiari a carico (praticamente la sola moglie se non era vedovo) per altri 10 anni; dopo 15 anni di servizio poteva anche dimettersi e conservare per 15 anni tali concessioni; dopo 20 anni le conservava per tutta la vita.

Debbo a questo punto informarti che il compenso pecuniario che prima era di circa 1000 lire all'anno è stato ora portato a poco più di 21000 lire all'anno. Nessuna pensione alla cessazione del servizio. In pratica il medico , che può fruire di un massimo di 26 giorni di ferie all'anno fa un uso più che parsimonioso delle concessioni ferroviarie.

Da qulche mese è stato approvato un nuovo Regolamento che abolisce le concessioni all'atto della cessazione del servizio. E' come se lo Stato di colpo togliesse ai pensionati la pensione tanto sudata.

Nel caso nostro si tratta quasi sempre di vecchi medici condotti che non godono certo delle posizioni dei giovani medici ospedalieri o delle mutue. Si tratta di vecchi " a consumazione" che per lunghi anni hanno lavorato duramente e presso che gratuitamente per la platonica soddisfazione di acquisire il diritto delle concessioni ferroviarie;

poichè non si può pensare che due vecchi ne abusino trascorrendo la loro residua esistanza scorazzando sui treni!

Ora, se il nuovo regolamento è del tutto valido e legittimo per i medici che iniziano ora il loro servizio, non può essere - a parere di un qualunque uomo di buon senso - legale, a senso retroattivo, per chi ha superato un concorso con precise prospettive, con patti che tutti, medici e F.S. sono tenuti a rispettare.

Tutto ciò è stata una delle luminose trovate di Preti. E' uno scherzo da...preti! Questo moralizzatore della vita pubblica potrebbe interessarsi dei superburocrati, dei magistrati,ecc. invece di perseguitare anziani medici molti dei quali trascorrono la vecchiezza in povertà. Il mestiere di SALVATORE DELLA PATRIA è il più ignobile e pericoloso di tutti.

Ti accludo fotocopia che riguarda il mio caso personale. Ora sono "provvisorio" - non a mia richiesta - ma già il 1°/5/73 era per me maturato il diritto previsto dalla 1° ipotesi dell'art. 44 del vecchio regolamento. Ho continuato a lavorare sotto l'umile veste di "provvisorio" per non creare difficoltà alle F.S., ignaro che per ringraziamento, quando mi manderanno definitivamente via, non avrò più nulla.

Ti pare onesto e giusto tutto ciò?

Sono certo che con il tuo autorevole intervento si metterà riparo ad una così palese e volgare ingiustizia.

A nome di tutti i colleghi interessati ti ringrazio di cuore e ti invio i più cordiali saluti.

Walter Formichelli
Via Berti 76
86170 Isernia

85

RACCOMANDATA

FERROVIE DELLO STATO

DIREZIONE GENERALE
Servizio Sanitario

San 1.1/1840.Na/ Roma 15.4.73 / 021183

Dr. **FORMICHELLI WALTER**
Medico di riparto a **ISERNIA**
(tramite Ufficio Sanitario Compartimentale
di **NAPOLI**)

In base al punto c) dell'art.34 del Regolamento Medici fiduciari F.S., approvato con D.M. 3685 dell'8.4.68, con delibera del Sig.Direttore Generale n. 615 San 1.1 del **14.4.1973** é stata disposta, nei confronti della S.V., la cessazione dall'incarico di medico fiduciario "effettivo" per il riparto di **ISERNIA** per limiti di età, con decorrenza **1.5.1973.**

Con la stessa delibera, peraltro, ai sensi dell'art.5 del citato Regolamento é stato autorizzato, dalla predetta decorrenza, il trattenimento della S.V. nel medesimo incarico come medico fiduciario "provvisorio".

Con nuovo avviso, a cura dell'Ufficio Sanitario Compartimentale, sarà comunicato, a suo tempo, la data della definitiva cessazione dall'incarico.

Nel ringraziarLa fin da ora per la collaborazione prestata a questa Azienda, Le porgo i più distinti saluti.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

3921

28.4.1

27/4

Il Presidente
della Corte Costituzionale

86

Roma, 20 dic 1975

Caro De Martino,

grazie di cuore per il telegramma.
La lunga e operante milizia democratica da cui ti sei allontanato ricordi non verrà certo meno nell'esercizio del nuovo ufficio del quale sento tutta la responsabilità. Ti conforta anche l'augurio da ricambio per te, per i tuoi, per l'opera tua.

affmo Paolo Rossi

8X

F.I.A.R.A.

FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI REGIONALI ARMIERI

25100 BRESCIA - VIA DELLA POSTA, 9 - TEL. (030) 46461

Brescia, 19 dicembre 1975

Egregio Onorevole
FRANCESCO DE MARTINO

Caro De Martino,

ancora grazie come sempre.

Mario Ottaiano ti darà copia della lettera ufficiale spedita per raccomandata espresso al Ministro Gui in cui sono elencate, brevemente, le note che ci interessano.

I suggerimenti forniti sono il meno possibile. La nostra partecipazione dovrebbe essere scontata nella stesura di una circolare (evitando un decreto ministeriale) esemplificativa e pratica. Del resto partecipo alla Commissione nazionale per il controllo delle armi.

A proposito di tale Commissione, dovresti significare al Ministro Gui che i due rappresentanti del commercio scelti dai Ministeri Interno e Industria, non sono quelli da noi segnalati. Appena pubblicato il decreto di nomina saremo costretti ad impugnarlo presso un Tirbunale Amministrativo Regionale. Il titolare Gianmarco Bassano è un dipendente dell'industria Winchester. Possiamo passare sopra al supplente (Edoardo Casciano di Roma, forse lo conosci) che è un armiere.

E poi quando verranno iniziati i lavori della Commissione? Sono tantissimi i problemi che limitano le vendite (la sola aria compressa ha perso oltre 3 miliardi di vendite da aprile ad oggi).

Speriamo tutti, io e Ottaiano per primi, di non darti più noie ...

Abbiti la nostra riconoscenza e cari, cordiali saluti.

Tuo

Duilio Dottarelli

88

F.I.A.R.A.

FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI REGIONALI ARMIERI

25100 BRESCIA - VIA DELLA POSTA, 9 - TEL. (030) 48461

Brescia, 19 dicembre 1975

Egregio onorevole
LUIGI GUI
Ministro dell'Interno
00100 R O M A

Egregio onorevole Gui,

la scrivente, a nome della categoria commerciale e dell'intero settore, è lieta di porgerLe vivissimi ringraziamenti per la concessione di una congrua proroga ai termini di scadenza previsti dal D.M. 18.10.73 e si pone, come da sempre, a disposizione degli organi del Ministero per un apporto pratico ed esemplificativo della complessa applicazione della normativa prevista.

Ad ogni buon fine, e per una migliore comprensione, ci permettiamo far Le osservare:

1) il rinnovo della licenza vendita munizioni ha, per legge, la durata di un anno;

2) l'importo della tassa annuale per concessioni governative non può essere dimezzato;

3) la frastagliata dispersione nel territorio delle singole provincie delle attività di vendita, rende il movimento delle Commissioni tecniche piuttosto disarticolato ed impegnativo. I membri componenti, essendo pubblici funzionari, trovano difficoltà a riunirsi in continuità;

4) l'altissimo numero delle aziende commerciali (circa 3.000), tuttora in fase di approntamento dei lavori di modifica. Talune provincie hanno oltre 300 armerie;

5) la dichiarata impossibilità da parte delle Questure di rispettare i tempi predisposti per i sopralluoghi;

./.

6) la necessità di conoscere i materiali antincendio omologati dal Ministero Interno - Direzione Generale Prevenzione Incendi - al fine di adottarli quali misure aggiuntive alle strutture murarie in atto per renderle resistenti al fuoco per 90 minuti primi e per i quali si gradirebbe conoscerne l'elencazione aggiornata per proporla ai dettaglianti, unitamente ad eventuali tabelle;

7) superamento della iscrizione generica nelle singole licenze di quei materiali indicati attualmente in categorie: quindi per singole voci delle categoria, gruppi e numeri dei gruppi. Esempio: per la IV^ categoria interesserebbe soltanto il gruppo "A" voce 12 (razzi da segnalazione). Tenuta presente la volontà di vendere soltanto polveri da lancio, cartucce caricate con queste ecc.;

8) formulazione di una normativa esemplificativa per la trattazione uniforme della materia in esame, data la variegata struttura dei locali adibiti alla vendita; in considerazione delle diverse e talvolta inconcilianti interpretazioni fornite dalle C.T.P.E. in modo che le richieste di modificazione siano proporzionali ai livelli di sicurezza, evitando lavori eccessivi e non necessari;

9) la riducibilità del carico massimo previsto dalla norma attuale deve riconoscere, nella "flessibilità" spesso richiamata da codesto Ministero, l'esistenza delle minori capacità volumetriche e delle resistenze al fuoco;

10) la promiscuità nella vendita di articoli diversi da quelli in trattazione, qualora non siano infiammabili, non deve costituire limitazione nel rilascio della licenza per le munizioni. In piccoli paesi costituisce un'attività commerciale integrata e sussidiaria.

Nella convinzione di poter contribuire alla definizione della questione in esame e tenuto conto della riconosciuta necessità che la categoria possa apportare il proprio contributo di conoscenza pratica (vedi anche art. 6 legge 110/75 sulle armi) si resta in attesa di cortesi notizie da parte della S.V. onorevole.

Distinti saluti e ossequi.

IL SEGRETARIO GENERALE

(Duilio Dottarelli)

90

22 Dicembre 1975

Egregio
Prof. FRANCESCO DE MARTINO

NAPOLI

Egregio Professore,

Le allego la lettera che la F.I.A.R.A. ha inviato all'On.le Gui in data 18/12/72.

Coglo l'occasione per ringraziarLa del Suo prezioso intervento per l'ottenimento della proroga relativa alla scadenza del D.M. 18/10/73.

Nella lettera F.I.A.R.A. sono indicati una serie di problemi che riguardano la categoria armieri.

Data la delicatezza e la complessità dell'argomento, sarei dell'avviso che il Ministero dell'Interno, convochi al più presto alcuni rappresentanti della F.I.A.R.A. e del Comitato Nazionale Conservazione Caccia in modo da fare un esame valido ed approfondito prima di arrivare a qualsiasi decisione.

Tale convocazione potrebbe avvenire in Gennaio p.v.

La ringrazio per l'aiuto che sta dando a tutta la categoria e Le auguro un Buon Natale ed il felice 1976, qualora non riuscissimo a vederci in un'altra battuta di caccia prima del Nuovo Anno.

Cordialmente.

(Mario Ottaiano)

91

...Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

MOD. 30 - Ediz. 1973

...19..., ore ...
RICEVENTE

Pel circuito N. ...

Le ore si contano sul meridiano centrale dell'Europa Centrale.
Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma; il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.

DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE
✠617Q1 RMP X 1✠	44701 BL PvU1	ZCZC	29/31	CADOLA 67 17 111Q

(3602372) Rich. 1 del 1973 - Ist. Poligr. Stato - S.

GIORNO 15 CORRENTE MESE SONO STATI CONVOCATI PRESSO MINISTERO LAVORO RAPPRESENTANTI MANIFATTURA VAJONT DI LONGARONE ED SINDACATO TESSILI PER ESAME SITUAZIONE OCCUPAZIONALE PRESSO AZIENDA SUDETTA INTERESSANTE MOLTE MAESTRANZE DEL COMUNE DI PONTE NELLE ALPI STOP PREGO CODESTA SEGRETERIA INTERPORRE SUO INTERVENTO PER SOLLECITA POSITIVA SOLUZIONE VERTENZA ALLO SCOPO GARANTIRE OCCUPAZIONE LAVORATORI DIPENDENTI DA DETTA MANIFATTURA

SINDACO PONTALPI

1330 B

UFFICIO REC. N. T. D. ROMA
17 LUG 1973
TELEGRAMMA

92

TELEGRAMMA 699

N. _____ di compito. Rimesso al fattorino alle ore _____

SEGRETERIA NAZIONALE

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

VIA DEL CORSO ROMA

476

AVVERTENZA
IMPORTANTISSIMA



Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *T.P.*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *T.P. 91363* = Castelli Ugo *T.P. 85319* = Fabbrini Milano.

Quando il mittente non conosce o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *T.P.* Es. *T.P.* = Centrale Mario, Via del Corso, 151 – Roma.

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, telefonati subito all'abbonato e recapitati per posta.

XP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

RP, X = Telegramma con risposta pagata in lire italiane, o franchi oro.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

TF = Da telegrafarsi al domicilio del destinatario.

PG = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TG = Telegr. collazionato.

MF = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

GF = Da tenere [illegible] del destinatario. FUMicio postale.

PS = Per [illegible]

EXCERPT FROM A LETTER SMUGGLED OUT OF SIERRA CHICA PRISON, PROVINCE OF BUENOS AIRES, ARGENTINA, BY A N D R E S C U L T E L L I. DATED OCTOBER 25, 1975.

I was caught in a "round-up" on March 31, 1975, at ten o'clock at night. Before midnight I was already stripped, arms and legs splayed wide, in front of the electric machine at the San Justo Brigade. Electric shocks and interrogation went on until dawn. Thereafter I was ordered to remain standing, holding a chair up in the air. I was kept in this position during all of April 1st, under pressure from guards. That night I was tortured again, this time using electric current of a higher voltage. The questioning, interspersed with electric shocks, continued until April 2nd, when, exhausted, I was flung into a cell. At nightfall the operation was repeated more intensely, continuing interrogation and electric torture until the early hours of April 3rd. By then I could no longer stand and was hardly able to move without help. When they untied my hands and feet, a guard slung me over his shoulder and threw me again on the floor of my cell. On April 4th, once again I was called for interrogation and electric torture, and once more the shocks were intensified. On the 5th, this operation was going to be repeated, but my condition was such that I no longer responded to electricity, felt completely numb and continually lost consciousness, so after a short session I was returned to my cell. On April 6th, I was not touched. On April 7th, in the morning, I was again interrogated after having my head covered with a hood previous to application of the "submarine" or immersion in a large container filled with water.

DESCRIPTION OF TORTURES.-

a) Electric shocks. Beginning on the second day, the voltage was increased. At that time it still seemed tolerable; from then onwards, it became totally terrible. (...) The torturer himself called his methods "medieval". He intensified the electric aggression all over my body, concentrating specially on the genitals, anus, mouth, head, eyes, ears, kidneys and around the heart. The electrodes were also applied to the soles of my feet, causing a sensation similar to needle punctures. When the electric apparatus was applied to my bald head and my scalp, I made automatic, uncontrolled movements and saw lights and explosions, in spite of the tight bandage over my eyes. The torturer repeated constantly: "I'm going to rot your brain", "I can be killed", adding insults and threats, matching the rhythm of the electric shocks to that of his words. Whenever I fainted or remained unconscious, he put his feet on my liver and jumped, so I would regain consciousness, and interrogation continued, followed by more electric shocks. From the third day onward, application of electricity was accompanied by the pressure of what I experienced as some sort of soft pillow over mouth and nose, making respiration impossible until a state of near-asphyxia.

b) The submarine.- My head was covered with two hoods. I could hardly stand and was held up by guards. It was almost impossible to breathe. This situation caused a state of extreme anguish (...). During the first immersion, I swallowed a large quantity of water and lost control of my sphincters, voiding my bowels, due to the internal pressure of the water and the convulsions produced by near-asphyxia. After I arrived at the limit of my resistance they loosened the hood, which was hermetically sealed around the neck, and commenced interrogation. Electrodes and "submarines" are designed to push you to the limits of death (...).

c) Hygiene and clothing.- My first bath took place 12 or 15 days after arrest. In the meantime, dry excrement had stuck together my skin and the fabric of my trousers, the only article of clothing which, together with an undershirt, I was allowed to keep. This was in autumn, and I had neither mattress, nor blanket nor any kind of covering. After this period my situation improved thanks to clothes and food brought by the prisoners' families; I had no relatives in Buenos Aires, but was helped by the solidarity and community spirit of the other detainees.

d) Food and water.- I was given no food and no water whatsoever during the first six days. On the ninth day I was given a piece of bread and some water in small quantities. At nightfall on the 6th, I received some noodle soup. Beginning at noon on the seventh day, I received food twice daily, and unlimited quantities of water. Lack of food and water for so many days, in the midst of continuing torture, is particularly effective after so many electrical shocks that cause copious sweating. Between the third and the fourth day I entered a state of quasi-delirium, although I was always conscious of the

questions asked during interrogations and identified no comrades, nor did I compromise on matters of principle. One would say that the capacity of the human spirit to face such situations is endless (...). In my opinion, the first days are the worst; afterwards one can be tortured to death - which one often longs for - without any political weakness.

During torture I lost not less than 15 kilos. After putting well for almost three weeks and regaining some weight - specially due to the ingestion of large quantities of water - I was taken to the prison of Sierra Chica, where each inmate is weighed on arrival. At that time, I weighed 12 kilos less than on the date of my arrest.

e) Other methods of torture.- While torture lasted, my eyes were kept tightly bandaged. Besides insomnia at night, this circumstance, prolonged for several days and added to dehydration and physical weakness due to lack of food, causes hallucinations. It was also impossible to sleep for seven days, mainly because of the pains in all my body and the increasing torment of having my hands manacled behind my back, which lacerated the wrists. Besides, during all this stage, a guard remains present, who in passing administers kicks, blows with fists, threats of death, skin punctures with needles or pins, extraction of body hairs etc. Once you are unable to stand on your feet, you are held up while professional torturers pound your rib-cage. This form of torture, called "softening", is extremely hard. For a long time, almost three months, I experienced pains in the ribs - several of which were fractured - and only later could I sleep normally, free from intense physical pains in the chest.

f) The torturers.- From the first moment it was easy to perceive, due to accents and voice intonations, the contents of some questions and because they did not try to conceal it, that I was tortured jointly by Argentine and Uruguayan agents, some of whom were military officers. Later I was informed that one of the most active Uruguayan interrogators was Colonel Calvalo. At one stage, another Uruguayan officer, whom the others called "My General", interrogated me.

PRESENT SITUATION.- By Resolution Nº 02189, dictated in Expediente (Case History) Nº 45 950/75, I was notified that the National Direction of Migration had ordered my expulsion from Argentina, to be made effective once a trial had taken place and I had been found innocent or, if found guilty, my term in prison was ended. (...) I am to be charged with subversive association, carrying forged identity documents and repeatedly violating the Argentine-Uruguayan frontier. These are misdemeanors that, if brought before court, carry a maximum total sentence of one year.(...) Due to the State of Siege, political prisoners judged innocent by the courts, or terminating their sentence, are not set free, remaining instead "at the disposal of the Executive". I know that the Uruguayan government exercised all possible pressure in order that, at the time of my arrest, the Argentine government should hand me over.(...) The modus operandi of the Argentine Federal Police when carrying out these Resolutions consists in transporting the expelled prisoner to the nearest frontier post, that is, delivering him to the Uruguayan authorities. This is the Damocles' sword at present hanging over my head.

Only if international agencies and other men of good will move in time, I and my 24 Uruguayan fellow political prisoners may have the opportunity of leaving the country, instead of being expelled and delivered to Uruguay (...).

(Signed) Andrés Cultelli (222)
Cárcel de Sierra Chica
Unidad Nº 2
Partido de Olavarría
Provincia de Buenos Aires
ARGENTINA

95

A.I.M.O.
ASSOCIAZIONE ITALIANA MAGISTRATI ONORARI
PALAZZO DI GIUSTIZIA - Tel. (089) 325576 - (081) 922323 - (081) 925221
SALERNO

C.C.P. N. 12-6265

Ordine del giorno approvato all'unanimità dall'Assemblea Nazionale dei Magistrati Onorari d'Italia, indetta dall'A.I.M.O. -Associazione Italiana Magistrati Onorari- tenutasi in Salerno nei giorni 5 e 6 ottobre 1975.

L'Assemblea Nazionale dei Magistrati Onorari d'Italia, indetta dall'Associazione Italiana Magistrati Onorari, nella seduta del 6.10.1975 presieduta dal V.Presidente dell'A.I.M.O., avv. Luigi D'Alessio,

CONSIDERATO

che la viva aspirazione dei cinquantamila e più Magistrati Onorari d'Italia (Conciliatori, Vice Conciliatori, Vice Pretori, Componenti privati dei Tribunali e delle Corti di Appello per i Minorenni, Esperti delle Sezioni Agrarie dei Tribunali e delle Corti di Appello, Componenti delle Commissioni Tributarie, ecc.) ad avere un proprio rappresentante in seno al Consiglio Superiore della Magistratura ha formato oggetto di istanze e voti ripetuti dei quali si è resa costante interprete l'Associazione Italiana Magistrati Onorari.

ATTESO

che l'apporto rilevante dei Magistrati Onorari alla retta amministrazione della Giustizia, specie in riferimento alle riforme già realizzate e di prossima realizzazione, consente di vedere sostenuta e realizzata tale aspirazione, anche come tangibile riconoscimento per il lavoro svolto e gli impegni assunti.

RITENUTO

che in confronto dell'attuale consistente rappresentanza dei Magistrati Ordinari, che hanno ben venti rappresentanti in seno all'Organo di autogoverno della Magistratura, si appalesa quanto mai legittima e giustificata l'aspirazione dei cinquantamila e più Magistrati Onorari ad avere in tale Consiglio per lo meno un loro ufficiale portavoce.

RINNOVA

i suoi voti perchè nell'ambito dei dieci membri da prescegliere tra i laici, il Parlamento elegga per il prossimo Consiglio Superiore della Magistratura un componente che sia espressione rappresentativa dei Magistrati Onorari d'Italia.

PROPONE

fin da ora per tale rappresentanza il Presidente Nazionale dell'Associazione Italiana Magistrati Onorari, Avv. Antonio Galdieri, che ha il prescritto requisito dell'esercizio ultraquindicennale della professione di avvocato e che dalla fondazione dell'Associazione si è sempre occupato e si va occupando attivamente dei problemi della categoria, tanto che nel 1964 venne chiamato a far parte della Commissione Ministeriale per la riforma dell'Ordinamento Giudiziario.

Il Segretario
Avv. Giovambattista Lanzalone

Il Presidente
Avv. Luigi D'Alessio

Luciano Dalla Casa
Via Pergolesi 5 - Parma

Parma 18.7.1977.

On. prof. Francesco De Martino
Monte di Procida
(Napoli)

Su suggerimento di Gaetano Arfé, trasmetto alcune brevi note e considerazioni sul concetto di cultura.

Lieto se la cosa sarà gradita, colgo l'occasione per inviarLe i più fraterni e devoti saluti.

Luciano Dalla Casa

Il dato più preoccupante della situazione economica attuale è costituito dal netto calo della produzione industriale. Si tratta di un elemento comune a tutti i paesi industriali, anche se in Italia l'indice è particolarmente elevato.
La caduta della produzione industriale nei primi cinque mesi del 1975 è stata del 12%, con una particolare punta nell'ultimo mese rilevato.
La gravità della recessione in atto, porta a prevedere che, per la prima volta, si abbasserà il livello del prodotto interno lordo, rispetto all'anno precedente. Da notare che tra il 1973 e il 1974, pur in presenza di una congiuntura sfavorevole, il tasso di crescita era stato del 3,4%. Le conseguenze di questa situazione per i lavoratori sono note a tutti. Il trattamento di cassa integrazione si è notevolmente esteso. Già a marzo i dati ufficiali denunciavano 36.813 migliaia di ore mensili di cassa integrazione contro 14.936 migliaia di ore nello stesso mese del 1974.
I giovani in attesa di prima occupazione non possono sperare, in questa situazione, di trovare posti nel sistema produttivo.
Vi sono tuttavia due aspetti favorevoli della situazione economica, che vanno sottolineati e che confortano la validità della nostra pressante richiesta di una azione coordinata antirecessiva.
Si tratta del netto, decisivo miglioramento della Bilancia valutaria. Nell'aprile 1975 il deficit è stato contenuto in 38,2 miliardi contro 479,7 dell'aprile 1974. E così anche in relazione a questo favorevole andamento, la base monetaria nel primo trimestre 1975, invertendo la tendenza, è diminuita di oltre 600 miliardi.
L'altro aspetto è costituito dalla decelerazione dell'aumento dei prezzi al minuto. Dal gennaio 1974 al gennaio 1975 l'aumento rilevato è stato del 24,1% e si è progressivamente ridotto,

(479,7)

sia pure in misura modesta, fino al 19,7%, nel confronto tra il maggio 1974 e il maggio 1975.
Per quanto attiene alla consistenza dei depositi bancari, si deve constatare che nel confronto tra il marzo 1974 e il marzo 1975 vi è avuto un aumento di circa il 20%, compensativo cioè della perdita di valore reale della moneta.
Sempre in termini reali - e questo è un dato assai preoccupante - vi è stata viceversa una diminuzione degli impieghi, in quanto il tasso di crescita è stato del 17%, inferiore all'aumento dei prezzi all'ingrosso. In termini reali gli impieghi sono stati così inferiori in questo ultimo periodo di circa l'1%, quando nel quinquennio 1968 - 1972 si registrava mediamente un'aumento del 9,4%.
Un piano antirecessivo, a condizione che stimoli la produzione, è quindi oggi del tutto compatibile con l'andamento monetario.
Sulle direttive della politica dei nuovi investimenti e di stimolo della domanda sono state dette da più parti molte cose e tutte pressochè concordi fra loro.
Si tratta d'avviare piani per l'edilizia abitativa, per i trasporti pubblici, per l'edilizia ospedaliera e per l'ammodernamento dell'agricoltura. Si conviene ormai, da parte di tutti, sulla necessità di tutelare lo sviluppo industriale, attraverso una azione selettiva, fra le aziende pubbliche e private, chiamate allo sforzo comune per la ripresa economica.
Non possiamo dirci soddisfatti dell'ultimo livello, sia pure ribassato, raggiunto dai tassi bancari che si sono ora attestati sul 15%, per le operazioni a breve termine. Esso rappresenta un freno a nuovi impieghi ed investimenti.
Il pericolo maggiore per la nostra economia, nell'immediata prospettiva, è quello di non essere adeguatamente presente sui

mercati, quando riprenderà a salire la domanda internazionale.

In questi ultimi anni gli investimenti e gli ammodernamenti degli impianti hanno progredito ad un ritmo insoddisfacente, in un'epoca di grande sviluppo tecnologico, sicchè sul piano competitivo vi è il pericolo di un nostro declassamento.

La richiesta politica che viene dai ceti produttori più responsabili è quella del rilancio della programmazione, di una linea coerente cioè d'intervento e di sostegno pubblico che operi delle scelte e che dia garanzia di poterle mantenere.

Ma la lotta alla recessione, che sarà più fruttuosa se su questa linea si muoveranno anche gli altri paesi dell'Europa e del Mondo industrializzato, si chiede venga condotta in un quadro di stabilità politica, che garantisca continuità alle linee programmate.

I paesi industrializzati si apprestano a concertare un'azione, che porti al superamento della congiuntura e stanno ricercando equilibri più stabili anche sul piano monetario. Le gravi disfunzioni riscontrate sui mercati valutari ~~ricorrenti~~ mondiali sono uno degli aspetti più palesi della crisi del capitalismo e hanno contribuito ad alimentare i processi inflazionistici e recessivi.

La stabilità del sistema monetario internazionale, non facile da raggiungere, è comunque un elemento importante per impedire che la ricerca di nuovi mercati di esportazione per i singoli paesi, "scarichi" sui lavoratori il peso di un nuovo processo inflazionistico, attraverso la svalutazione delle singole monete.

La spirale riprenderebbe e le classi lavoratrici vedrebbero ancora una volta vanificarsi gli sforzi per la ripresa economica e per il miglioramento delle loro condizioni di vita.

100

Roma, 26.6.1975

Caro De Martino,

dopo quanto é avvenuto, durante la tua assenza da Roma per la campagna elettorale, relativamente alle nomine al Consiglio di Stato e dopo la nomina fatta ieri dal Consiglio dei Ministri di un altro Consigliere, nonostante l'impegno assunto con Ajello di bloccare la situazione, ~~rendex~~ necessario ed urgente un tuo diretto intervento presso Moro perché venga affrontato e risolto un problema che rischia di diventare molto spinoso.

Vogliamo subito precisarti che non sollecitiamo una tua presa di posizione in nostro favore: sappiamo bene con quanta decisione lo hai fatto in passato e, sul piano personale, te ne siamo profondamente e sinceramente grati. Oggi il problema ha assunto dimensioni che travalicano le nostre persone e l'obbiettivo dev'essere, a nostro parere, l'abrogazione di quel Regolamento che, con la sua ambiguità, consente ad un organo chiaramente corporativo e privo di responsabilità politica, qual'é il Consiglio di Presidenza del Consiglio di Stato, di sovrapporsi allo stesso Consiglio dei Ministri nelle sue scelte, trasformando la c.d. nomina politica in una sorta di cooptazione, operata con fini di vera e propria discriminazione politica.

Tu conosci le motivazioni addotte da quel Consesso per "bloccare" le nostre nomine : in un primo tempo, troppo giovane età, falsando le date di nascita; in un secondo tempo, "voci" ancora più false su di un preteso procedimento disciplinare in corso. Si tratta, com'é chiaro, di espedienti meschini, diretti a sospendere le nomine non gradite di persone definite "estremiste" ed a consentire il passaggio alla spicciolata, come sta avvenendo, delle altre persone ritenute "moderate". E' il solito uso spregiudicato e ipocrita del potere, cui abbiamo dovuto assistere per anni.

Riteniamo che una nostra presa di posizione energica sul problema sia resa ancor più urgente dalla recentissima iniziativa parlamentare comunista e dall'atteggiamento, per la verità di vecchia data, dei repubblicani, contrari nettamente allo stesso sistema delle nomine politiche al Consiglio di Stato.

Siamo a tua disposizione per ogni ulteriore ragguaglio su quanto é avvenuto e su quanto abbiamo timore che possa avvenire nei prossimi Consigli dei Ministri. Con la gratitudine di sempre, ti esprimiamo i sensi della nostra più fraterna amicizia.

Luigi Mazzella

Antonino Freni

Atti

101

Canicatti 30 = Marzo 1975 =

Via Cavour G. Ippolito 30 Tel. 91443

Associazione Nazionale
Mutilati ed Invalidi di Guerra
S. SEZIONE - CANICATTI'

Protocollo N. 45 - Atti. Allegati

Risposta al foglio del N.

OGGETTO: Protesta contro la Legge Spinelli 3354

All'ill/mo Sig. PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
All'ill/mo Sig. PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE =
All'Ill/mo Sig. PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI =
All'ill/mo Sig. MINISTRO DEL TESORO
All'ill/mo Sig. MINISTRO DELLA DIFESA
Agli ill/mi Sigg. PRESIDENTI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO
Agli ill/mi Sigg. SEGRETARI NAZIONALI DEI PARTITI PRESENTI IN PARLAMENTO
Agli ill/mo Sigg. CAPI GRUPPI PARLAMENTARI DEI PREDETTI PARTITI POLITICI
Alle Segreterie dei Sindacati dei Lavoratori
All'On. Spinelli
All'On. Eugenio Marotta
Al Comitato Centrale dell'Ass/ne Naz/le. Mutilati ed Invalidi di Guerra
All'Ill/mo Sig. Presidente A.N.M.I.G.
Alla Delegazione Regionale A.N.M.I.G. Trapani
All'Ill/mo Sig. Presidente Provinciale A.N.M.I.G. Agrigento
A. S. Ecc. Il Prefetto di Agrigento
Alle Sezioni e Sottosezioni A.N.M.I.G. LORO SEDI =

Gli invalidi e Mutilati di Guerra della Sottosezione di Canicattì, pensionati delle Categorie dalla 2ª all'8ª

AVENDO APPRESO

con amarezza e delusione, dell'irrisorio aumento delle pensioni di guerra per le proprie categorie, stabilito in netto contrasto con l'auspicato equo adeguamento delle pensioni di guerra, che si riteneva dovesse ottenersi in conformità al principio enunciato a suo tempodal Presidente Nazionale Comandante Renato Mordenti, principio ribadito al Congresso Nazionale di Taormina, e cioè ".... dare alla prima categoria quanto occorre per consentire di vivere dignitosamente ad una famiglia media Italiana ed, in correlazione, dare alle altre categorie in proporzione diretta al grado di riduzione delle rispettive capacità lavorative ";

102

TENUTA PRESENTE

la mozione al riguardo votata il 21 novembre 1974 nella Casa Madre dai Presidenti di tutte le sezioni d' Italia.

CONSIDERATO,

con ogni debito rispetto per i confratelli della prima categoria, che la legge Spinelli ha agevolato soltanto tale categoria, mentre le altre hanno ottenuto miglioramenti insignificanti e mortifi=canti, la qualcosa ha profondamente deluso ed amareggiato la maggio=ranza dei pensionati;

CONSIDERATO INOLTRE

che la guerra è stata fatta da tutti i pensionati di ogni categoria ugualmente e che il vertiginoso aumento del costo della vita grava in egual misura su tutte le categoria;

CONSIDERATO ALTRESI'

che la massa dei pensionati di guerra è formata per oltre il 90% da titolari di pensioni che vanno dalla 2^ all'8^ categoria, mentre i favoriti dalla legge Spinelli sono meno del 10%;

CONSIDERATO ANCORA

che per ottenere benefici tanto differenziati e divaricati, alle lotte nelle Assemblee, nelle piazze e nelle dimostrazioni hanno partecipati unitariamente tutte le categorie di pensionati, dalla 1^ all' 8^, senza distinzione di sorta,

FANNO APPELLO

al Parlamento, ai Partiti ed alle Organizzazioni Sindacali acciocchè vogliano intervenire energicamente per difendere gli invalidi di guerra delle categorie dalla 2^ all'8^, cui sarà possibile costatare chi sono i veri amici;

CHIEDONO

che gli Invalidi e Mutilati di Guerra, a seconda della categoria di appartenenza , possano godere di un aumento proporzionale ris=petto alla prima categoria, con la eliminazione della eccessiva sperequazione in atto determinata dalla Legge Spinelli, la quale, ad esempio , alla prima categoria semplice attribuisce un aumento di L. 25.000 mensili, mentre per la 2^ categoria, con cui dovrebbe esserci pochissima differenza, si passa subito a L. 4.500 e per 8^ categoria l'aumento si riduce addirittura a sole £. 1.500 mensili;

CHIEDONO ALTRESI'

che in considerazione dal fatto che diuturnamente vengono a mancare ai vivi tanti mutilati ed invalidi di Guerra, tutti di età avanzata, in gran parte vedovi e senza figli minori, quindi con pensione non reversibile, le somme così rimaste disponibili vengano devolute per umani aumenti agli invalidi superstiti per il breve scorcio di vita che rimane loro, essendo quasi tutti ultrasessantenni ed, in genere, colpiti di acciacchi e di varie invalidità.

INVITANO

il Comitato centrale a ripresentare tempestivamente oneste ed eque richieste per adeguare proporzionalmente a quelle delle prime, le pensioni per le categorie dalla 2^ all'8^.

SDEGNATI

per i non pochi falsi amici degli invalidi di guerra, i quali conti=

Canicattì
Via Capitano G. Ippolito 30 Tel. 51463

Associazione Nazionale
Mutilati ed Invalidi di Guerra
S. SEZIONE - CANICATTI'

Protocollo N. 112 - 57 Allegati

Risposta al foglio del N.

OGGETTO :

nuano ad essere mantenuti nella disperazione;

INCITANO

il Popolo Italiano e la massa di circa il 90% dei 400.000= Mutilati ed invalidi di Guerra a votare in tutte le elezioni avvenire soltanto per quei Partiti e per quelle Organizzazioni che più di tutti avranno dimostrato un interessamento cosciente per i problemi della nostra Categoria, e

DICHIARANO

che, in segno di sdegno e protesta , non prenderanno più parte a pubbliche manifestazioni, se prima non si compia verso di loro un atto di giustizia.

SOLLECITANO

tutte le Sezioni e Sottosezioni cui la presente è diretta a formunale analoghe proteste.

IL PRESIDENTE
Cav. Giuseppe Trupia)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA - S. SEZIONE di CANICATTI'

I CONSIGLIERI

La Lomia Giuseppe

Micciché Gior Battista

Arnone Rosario

Cozzo Antonio

104

aics

circolo giovanile "g. brodolini„
attività culturali ricreative sportive

via b. tommaso da tolentino, 8 - 62029 **tolentino**

Tolentino, II. 3. 1975

On. Francesco De Martino

Il nostro Circolo anche quest'anno è impegnato nelle varie manifestazioni sportive che avranno inizio con una gara di "Pesca al Colpo" denominata "2° Coppa A.I.C.S." che si svolgerà nel bacino artificiale delle "Grazie" di Tolentino il 6 aprile p.v.

In occasione di questa eccezionale manifestazione, La preghiamo di voler contribuire ponendo in palio un Trofeo o una coppa che verrà consegnata a Suo nome ai miglgiori concorrenti distintisi nella suddetta gara.

Convinti che questo particolare invito sia accolto da parte Sua, Le rivolgiamo distinti saluti.

(Il Presidente)

105

TELEGRAMMI: CONFEDORAFI
C. C. POSTALE 1/22546

58.96.392
TELEFONI 58.10.192 - 58.87.83

"CONFEDORAFI,,

UNIONE ITALIANA DELLE FEDERAZIONI NAZIONALI ED ASSOCIAZIONI TERRITORIALI
DI CATEGORIA TRA FABBRICANTI, COMMERCIANTI, ARTIGIANI, ORAFI, GIOIELLIERI,
ARGENTIERI, OROLOGIAI, BANCHI METALLI PREZIOSI, PIETRE PREZIOSE

Prot. n. 21704

00153 ROMA, 10 marzo 1975
Lungotevere degli Anguillara, 9

Illustre Onorevole,

mi permetto sottoporre alla Sua autorevole e necessaria attenzione un ordine del giorno votato, all'unanimità, dall'Assemblea Generale della Confedorafi che rappresenta tutte le categorie, sia produttive che commerciali, orafe, gioielliere, argentiere e orologiaie italiane e che riflette lo stato d'animo di viva esasperazione, che attanaglia la nostra vita e la nostra attività lavorativa di fronte alla criminalità dilagante.

Accolga, Illustre Onorevole, il vivo deferente ossequio degli Orafi italiani.

PER IL PRESIDENTE
(Roberto Vespasiani)

all.1

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Ill.mo On.le
Prof.Francesco DE MARTINO
Segretario del Partito
Socialista Italiano
ROMA

" C O N F E D O R A F I "

Unione Italiane delle Federazioni Nazionali ed Associazioni Territoriali di Categoria tra Fabbricanti,Commercianti, Artigiani,Orafi, Gioiellieri, Argentieri, Orologiai, Banchi Metalli Preziosi, Pietre Preziose

-==ooOoo==-

Su proposta della FEDERAZIONE NAZIONALE DETTAGLIANTI ORAFI GIOIELLIERI ARGENTIERI OROLOGIAI

L'ASSEMBLEA GENERALE DELLA CONFEDORAFI ha approvato all'unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO

" I Consigli Direttivi delle Associazioni territoriali orafe aderenti alla Federazione Nazionale dei Dettaglianti orafi gioiellieri argentieri orologiai, riuniti in Roma il 3 marzo 1975:

CONSIDERATO che la categoria degli orafi gioiellieri è tra le maggiormente colpite nei beni e nelle persone dalla gravissima situazione dell'ordine pubblico, turbato in maniera sempre crescente da quotidiane azioni criminose (rapine, furti, sequestri di persona , racket) compiuti con spavalda sicurezza;

RIFERENDOSI ai precedenti ordini del giorno approvati dalla categoria e diretti a tutte le Autorità responsabili dalle quali si sono ottenute soltanto generiche promesse ed affermazioni di comprensione per la insostenibile situazione in cui si svolge il lavoro di un gran numero di operatori;

CONSTATATA, con doloroso sgomento, la inadeguata ed insufficiente azione sin qui svolta dalle Autorità di Governo, politiche, amministrative, per fronteggiare il dilagare di tanti crimini con sistemi preventivi e repressivi;

RICHIEDONO che, con tutta urgenza le forze dell'ordine siano poste in condizione di svolgere con tranquillità ed efficacia il loro lavoro; che, con tutta urgenza, siano approvati strumenti legislativi idonei ed adeguati alla gravità del momento; che l'approvazione delle norme relative alla tutela della sicurezza del cittadino non sia influenzata, ritardata, condizionata, indebolita da bizantine consi

./.

derazioni di difesa dell'apparato politico;

CHIEDONO

che venga ripristinato il fermo di polizia e tutte le norme di prevenzione del crimine

STIGMATIZZANO nel modo più severo il sistema ormai diffuso della facile concessione della libertà provvisoria, da parte della Magistratura, a pericolosi imputati di gravi azioni delittuose, sistema che moltiplica la attuazione di crimini spesso ripetuti in forma più grave dagli stessi che di tale libertà hanno beneficiato, come insegnano recenti sanguinosi fatti di cronaca, rendendo inutile la già difficile cattura dei delinquenti da parte delle forze di polizia;

CONSTATATO, che lo stato di pericolo e di disagio relativo a tale situazione si estende anche ai dipendenti delle aziende commerciali, industriali e artigiane;

PROCLAMANO

lo stato di agitazione della categoria e dichiarano di effettuare al più presto una manifestazione di protesta, con chiusura delle azien do, chiedendo la collaborazione della Confederazione Italiana del Commercio ed in particolare delle categorie più colpite (pubblici esercizi, tabaccai, pellicciai ecc.);

STABILISCONO, che se entro un mese il Governo non avrà legiferato nel ripristinare quanto indicato, l'intera organizzazione nazionale orafa si sostituirà - con una iniziativa di carattere popolare - al Governo, affinchè il popolo italiano abbia ad esprimere il suo consenso verso la categoria degli orafi, che quotidianamente paga un doloroso tributo nell'adempimento della propria attività professionale, notevolmente affievolita, tra l'altro, dal timore da parte dell'acquirente ad avvicinarsi ad un negozio di categoria."

DIREZIONE P.S.I. ROMA

121

108

TM/6 Roma

61222 ACTX 4

31281 INNOCEMI

3117 11/87 10 1630

IL C.DI F. DELLA INNOCENTI LEYLAND, A NOME DEI LAVORATORI, CHIEDE CHE IN MATERIA DI CUMULO DEI REDDITI VENGA ASSUNTO DAL GOVERNO L'IMPEGNO IMMEDIATO DI PROCEDERE A MODIFICHE SOSTANZIALI DELLA LEGGE VIGENTE STOP

TALE LEGGE DOVRA' SALVAGUARDARE, MEDIANTE L'ELEVAZIONE DELLA FASCIA NON SOGGETTA AL CUMULO E L'AGGANCIAMENTO DELLA STESSA AL COSTO DELLA VITA, I REDDITI FAMILIARI DEI LAVORATORI DIPENDENTI STOP=

TLX31281-IL CONSIGLIO DI FABBRICA /INNOCENTI LEYLAND+++

1840L

TELEGRAMMA ◆ Amm.ne P.T. ◆ TELEGRAMMA ◆ Amm.ne P.T.

109

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI

DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

INQUADRATI NEI REPARTI REGOLARI DELLE FF. AA.

RICONOSCIMENTO GIURIDICO: DECRETO PRESIDENTE REPUBBLICA 23 GIUGNO 1964, N. 648

IL PRESIDENTE NAZIONALE

Prot. n. 393/A-2.

Roma, 10/3/1975

CAP 00184 - VIA TORINO, 41

OGGETTO:

AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA — ROMA
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO — ROMA
AL MINISTRO DELL'INTERNO — ROMA
AL MINISTRO DELLA DIFESA — ROMA
AL CAPO DI S.M. DELLA DIFESA — ROMA
AL CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO — ROMA
AL CAPO DI S.M. DELLA MARINA — ROMA
AL CAPO DI S.M. DELL'AERONAUTICA — ROMA
AL SEGRETARIO GENERALE DELLA DIFESA — ROMA
AL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA — ROMA

e p.c.:

AL PRESIDENTE DEL SENATO — ROMA
AL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI — ROMA
AL COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA CC. — ROMA
AL COMANDANTE GENERALE DELLA G.di F. — ROMA
AL COMANDANTE GEN.DELLE GUARDIE P.S. — ROMA
AI COMANDANTI DI REGIONE MILITARE — LORO SEDI
AI COMANDANTI DI CORPO D'ARMATA — LORO SEDI
AI SEGRETARI POLITICI DI TUTTI I PARTITI — LORO SEDI
AL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE SUP.MILIT. — ROMA

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Quale Presidente dell'Associazione Nazionale dei Combattenti Forze Armate Regolari che nella Guerra di Liberazione hanno dato alla causa della libertà oltre 90.000 Caduti, mi permetto di trasmettere a tutte le Alte Autorità Politiche e Militari l'ordine del giorno che il Consiglio Nazionale riunito a Roma il giorno 9 marzo c.a., per l'esame dei vari problemi relativi all'attività svolta e da svolgere, ha votato all'unanimità per esprimere le sue sentite preoccupazioni per la situazione in atto nelle Forze Armate e nel Paese.

Con assoluta fedeltà alle Istituzioni Costituzionali, al di sopra e all'infuori di ogni ideologia di parte, i reduci delle Forze Armate Regolari auspicano una più severa disciplina in tutti i settori, quale garanzia di una rinnovata pacificazione nazionale in una atmosfera di reale e concreta libertà individuale e collettiva.

IL PRESIDENTE
(Gen. C.A. Giannino SCARPA)

200
110

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI

DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

INQUADRATI NEI REPARTI REGOLARI DELLE FF. AA.

RICONOSCIMENTO GIURIDICO: DECRETO PRESIDENTE REPUBBLICA 23 GIUGNO 1964, N. 648

IL PRESIDENTE NAZIONALE

Prot. n.

Roma,
CAP 00184 - VIA TORINO, 41

OGGETTO: Ordine del giorno approvato all'unanimità a conclusione del Consiglio Nazionale del 9 marzo 1975.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti della Guerra di Liberazione, già inquadrati nei Reparti Regolari, al termine dei suoi lavori esprime:

- l'immutabile, affettuoso, devoto attaccamento di tutti i nostri reduci alle tre FF.AA. unito al rammarico che, per effetto delle ben note difficoltà economiche, si sia dovuto ricorrere alla contrazione o soppressione di Unità delle varie specialità, specie alpine, che già dislocate in zone di particolare delicatezza operativa e politica hanno determinato un indubbio pericoloso indebolimento della reale efficienza del nostro Esercito;

- l'altrettanto devoto attaccamento a tutte le Forze dell'Ordine che, con spirito di abnegazione e gravi sacrifici di sangue, spinti ai limiti di ogni umana sopportazione, ben meritano la gratitudine della Nazione e il più energico appoggio morale e materiale delle Supreme Autorità dello Stato;

- la sempre più accentuata preoccupazione di tutti i nostri reduci per l'imperversare, in proporzioni intollerabili, della delinquenza comune e politica degli estremisti di ogni colore, che costituisce la minaccia più grave per la libertà democratica e l'ordinato progresso;

- il convincimento che indispensabili misure preventive ed educative debbano sempre essere seguite da una più severa e tempestiva applicazione delle leggi in vigore e di altre che sembrano ormai inderogabili allo scopo di assicurare l'integrale disarmo e più adeguate condanne per i violenti e i criminali di qualsiasi estrazione;

- la più affettuosa solidarietà ai pensionati, invalidi e mutilati di guerra che attendono invano da anni una più equa retribuzione che sia almeno pari a quelle concesse agli invalidi e mutilati civili.

Con l'auspicio e la speranza che i supremi reggitori dello Stato vogliano accogliere questo caldo appello per eliminare tante dolorose lacune, i reduci delle FF.AA. Regolari della Guerra di Liberazione, che hanno combattuto per una Patria migliore, veramente libera e democratica, rivolgono il loro devoto omaggio al Capo dello Stato e alle Patrie Istituzioni.

W L'ITALIA!

IL PRESIDENTE
(Gen. C.A. Giuseppe SCARPA)

111

Busseto, 8/3/75

On. De Martino

Desidero sottoporre al suo giudizio questo mio programma mondialista, perchè io La considero un uomo di buona volontà e quindi tutto dedito ad operare per il bene della società. Però ora il mondo va verso l'ecocatastrofe e per questo bisogna dare un nuovo indirizzo a questa nostra società dei consumi.

Sicuro di trovare la Sua comprensione mi permetto inviarLe distintissimi saluti.

Bernardo Accarini

B. Accarini

Via Vitali 16
43011 Busseto (Parma)

112

TELEGRAFO ROMA -4-3-75

8Q711 CS PXU2 ZCZC 2Q5/19600 COSENZA 127 3 2230

ESCLUSIONE AUTOCLUBS PROVINCIALI LEGGE RIASSETTO HABET PROVOCATO MALCONTENTO CATEGORIA PUNTO PREGHIAMO VIVAMENTE SUO AUTOREVOLE INTERVENTO SOSTEGNO LOTTA DIPENDENTI ONDE ESTENDERE ATTRAVERSO OPPORTUNE MODIFICHE STATUARIE ACITALIA ET NUOVA STRUTTURAZIONE ENTE PER ASSORBIMENTO ORGANI PROVINCIALI DA DIVENTARE SEDI PERIFERICHE BENEFICI RIORDINAMENTO SETTORE PARASTATO

DIPENDENTI AUTOCLUB COSENZA

0430



AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* — Castaldi Roma; *TF 864319* — Fabrital Milano.

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* — Castaldi Mario, Via del Corso, 151 — Roma.

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, telefonati subito all'abbonato e recapitati per posta.

113

199

ON FRANCESCO DE MARTINO
SEGRETARIO NAZIONALE PSI ROMA

GRAMMA

N. — di ricevo Ritirato al fattorino alle ore

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS = Far proseguire.

GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

PC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP, x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane o franchi oro.

XP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

114

COMUNE DI SAN FIOR

PROVINCIA DI TREVISO

Prot.n.963 San Fior, 3 Marzo 1975

OGGETTO: Ordine del giorno in merito all'Autostrada VENEZIA - MONACO.

AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
AI SEGRETARI NAZ.DEI PARTITI DI CENTRO-SINISTRA
AI PARLAMENTARI DEL VENETO
AL SEGRETARIO PROVINCIALE D.C.
AI PRESIDENTI AMM.NI PROV.LI VE-TV-BL
AL PRESIDENTE CONSIGLIO REG.LE VENETO
AI SINDACI DI TUTTI I COMUNI DELLE PROVINCIE DI VE-TV-BL.

Con viva preghiera di attenta considerazione e concreto impegno, trasmetto, allegato alla presente, il testo dell'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio Comunale nella sua seduta straordinaria del 10 FEBBRAIO 1975.

Distinti saluti.

IL SINDACO

COMUNE DI SAN FIOR

PROVINCIA DI TREVISO

O R D I N E D E L G I O R N O

IL CONSIGLIO COMUNALE DI SAN FIOR
RIUNITO IN SEDUTA STRAORDINARIA IL 10.2.1975

PRESO ATTO

della situazione di disagio venutasi a creare a seguito della mancata autorizzazione per la realizzazione dell'Autostrada VENEZIA - MONACO

ATTESO

che detta opera verrebbe a risolvere i gravi problemi di viabilità e di depressione economica, in special modo nelle zone del Trevigiano e del Bellunese

CONSIDERATO

che l'opera potrebbe incentivare l'occupazione dei cantieri edili e che la stessa essendo finanziata dalla Società Badia non inciderebbe sul Bilancio dello Stato Italiano

RIVOLGE

ai responsabili di Governo e al Parlamento un pressante invito ad adoperarsi col massimo sforzo perchè sia finalmente realizzata un'opera tanto attesa e utile per le popolazioni del Veneto.=

COMUNE DI SAN FIOR
PROVINCIA DI TREVISO

116

All'ONOREVOLE DE MARTINO
SEGRETARIO DEL P.S.I.
00100 R O M A

Prego far tempestivo
- di fissare in fermentivo! Ntta
con ossequi
Ntta

ASSURDE SPECULAZIONI SUGLI AFFITTI
di case non nuove- in una città di
Provincia come è Parma e altre ...

mentre tutto il settore dell'edilizia si trova in una crescente fase di difficoltà, per mancanza di mezzi e di terreni indonei per poterci costruire case economiche, senza incepi burocratici, che ne ritardano tutte le soluzioni ~~ai~~ ai danni di una grande parte di famiglie fra i meno abienti ecc.-

Dall'altro canto, proprio in questo periodo di tempo, diversi proprietari di case o di appartamenti vuoti, si verifica una specie di scandolo incontrollato dalle autorità locali e nazionali, senza una legge da far valere agli effetti dele case di abitazioni, creando cosi uno scompenso e disordine sociale, da poterlo assomiliare alla -legge della Gyungla! o della foresta, entro la quale- la legge degli agnelli e C., non può prevalere/ come invece prevale in Italia/ ove i leobi -in pace con gli agnelli- possono dettare legge, decidere (come hanno sempre deciso) di aumentare i generi di consumo, come dei servizi pubblici consistenti nelle cose, come negli oggetti di utilità quotidiana, per tutte le faglie, dai vestiari, al mobilio, al riscaldamento, al telefono per incentivare quel minimo di progresso raggiunto in passato, a beneficio del mondo del lavoro, quando può usofruirne senza subire le conseguenze di aumenti ingiustificati, proprio promossi da pochi industriali, di grossi produttori del mondo industriale(del ns/ piccolo mondo) in cui, detti Signori, con l'una o l'altra sigla; riescono sempre a promuovere degli "aumenti indiscriminati" che sempre colpiscono il ceto medio, i piccoli operatori dei vari settori, senza trovare mai (dai ns/ governi) adeguata difesa delle loro già precarie situazioni in cui si trovano, come non mai, da qualche anno a questa parte! Putroppo, in Italia, il grosso patronato industriale, con l'IRI in testa" quando decide di aumentare il costo dei beni di consumo, gli bastono pochi gg. per decidere, come se il governo non esistensse se non per ubbidirli, con o senza la compiacenza dei ns/ sindacati, e dei tanti ns/ parlamentari, sempre caramente pagati da scarpone, anche per ciò che non fanno, o non possono fare, in una situazione partitica tanto aggrovigliata, da costituire appunto quella specie di foresta, entro la quale, gli animali più forti, hanno sempre ragione sui tanti altri più deboli! Democrazia? che senso può avere la stessa parola "democrazia" quando tutto sembra andare versi il peggio, e le stesse capacità di acquisto, come quelle di produzione, sono sempre più compromesse pei più deboli, da fare registrare, ogni giorno di più, i tanti scompensi economici soggetti a creare -inevitabili disordini sociali- proprio perchè in Italia, è arcidimostrato del come non sappiamo a governarsi! D'altra parte, quando il governo, dopo annose promesse, ha deciso di aumentare le -elemosine- delle pensioni più basse; ancor prima che le poche lirette d'aumento, siano giunte nelle tasca dei tanti tribolati: si sono visti, nel breve giro di pochi gg., ad aumentare tutti i beni di consumo! In altre parole, è dimostrato che il ns/ governo

quando con una mano concede una minima, doverosa riconoscenza, con l'altra, chiede ante prima, un compenso di gran lunga superiore, previa il rincaro "spesso arbitrario" dei prezzi di tutti i generi di prima necessità, compreso quello del telefono!

Lo stato di "foresta" in cui si trova la ns/ legislazione sulle case di abitazioni: è tale da considerarla "nulla" dal momento che i prop.di appartamenti non abitati, o via via disponibili: sono liberi di applicare -l'affitto del taglione- anche mediante le agenzie d'affari...che tanto contribuiscono a fare alzare il canone d'affitto! tanto d'avere raggiunto(anche nelle case di periferia) la quota ottanta, I20 e più lire al mese!
Quindi, non ci vuole molto a capire che un capo faglia anziano, costretto a vivere con l'unica pensione di circa I00/o I20 mila lire mensili-per non parlare dei tanti che prendono meno! è praticamente impossibile il dover sopportare tale sacrificio di afti impossibili- di fronte al crescente costo della vita!
Poi, ci sono i tanti capi famiglia di mezza età, soggetti a vivere a reddito fisso, diciamo, mediamente, con degli stipendi che vanno dalle I50/I80/ o 220/ e, in pochi casi di laureati,possono arrivare -in una città di provincia- a percepire stipendi anche di 300/o 450.000 lire mensili, dalle quali, quando hanno dedotto il caro affitto, le spese condominiali,di riscaldamento ecc., ai più di loro, non resta una lira in tasca! poichè tutte le prospettive valide -per un comprensibile,modesto,ma doveroso risparmio, nell'età di maggiore efficienza fisica; sono frustrate da un cattivo sistema di governare la cosa pubblica, in un Paese come il ns/, ove si pretende usare la democrazia nel senso dei furbi... a palese scapito della cittadinanza in genere; quando con maggiore buona volontà, e maggiore responsabilità nei confronti del mondo del lavoro, come nel rispetto dei doveri e dei diritti, in Italia, le cose potrebbero andare molto meglio, con più ordine, e maggiore giustizia sociale,poichè,all'infuori di questi postulati, o premesse che siano; anche le"sigle"più belle dei diversi partiti nostrani, non dicono nulla agli effetti delle doveroso soluzioni che ci sono da prendere,(prima che sia troppo tardi!)
Anche la soluzione che dovrebbe consistere, per gli amministratori di una città come Parma (nel conoscere, strada per strada, quanti appartamenti vuoti ci sono; e quante sono le famiglie a medio reddito, costrette a pagare degli affitti esosi, che non dovrebbero verificarsi in una città di -persone che si ritengono civili-, sapendo che la casa come tale, riflette la durata, direi l'eternità, quando si vive in tempi normali, ove però ci sono esigenze di vita, e di ordine sociale, davanti alle quali, chi di riguardo, non può restare ad occhi chiusi per non vedere!

-Parma,22/2/75

opilio pini

119

Opilio Pini



Direzione Nazionale del P.S.I.

On. prof. De Martino

ROMA

120

43100 Parma - Via A. Migliavacca, 13

ASSR



MARCONIANO
1974 « ANNO



ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

121

Mod. 30 - Ediz. 1973
Cod. 032200

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

INDICAZIONI D'ORIGINE	Ricevuto il ... ore ... Ricevuta	Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale. Negli altri mesi, il tempo medio ... Dopo l'ora ... il segno ... sostituisce quello ... il cambiamento ... la data, gli altri la data e l'ora di minuti della presentazione.	Bollo d'ufficio

Numero	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		TO e indicazioni speciali d'ufficio
					Giorno e mese	Ora e minuti	

ATTI

FIRMA

55701 FO PXU1 ZCZC121/29000 FORLI 54 27/2 1720

CONFERMA CUMULO REDDITI MOGLIE MARITO EST ALTRO PURTROPPO

PRESUMIBILE NON ULTIMO SFRUTTAMENTO LAVORATORI MENTRE CONTINUANO

FUGHE CAPITALI ESTERO SPECULAZIONI SCANDALI AMMINISTRAZIONE

DENARO PUBBLICO PARTITO SOCIALISTA SOSTIENE ESISTENZA

GOVERNO NON RESTA CHE REVOCARE FIDUCIA SOCIALISTI SPOSTANDO

VOTO SINISTRA PROSSIME ELEZIONI MASSIMO DE MARIA FORLI

1831

TELEGRAMMA

N. ... di ricapito. Rimesso al fattorino alle ore

FRANCESCO DE MARTINO P.S.I.

VIA DEL CORSO 476 ROMA

1152



AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* = Castaldi Roma; *TF 864319* = Fabrital Milano.

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* = Castaldi Mario, Via del Corso, 151 – Roma.

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, telefonati subito all'abbonato e recapitati per posta.

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

PS = Far proseguire.

GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

PC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

XF = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

123

LIONS INTERNATIONAL

DISTRETTO 108 - Ia - ITALY

IL PAST GOVERNATORE
Vincenzo Di Bella

16156 GENOVA PEGLI
Via A. Vespucci, 23/1
Tel. (010) 48.44.43

Genova, 25 febbraio 1975

Onorevole,

ho l'onore di allegarLe la relazione conclusiva sul Tema "Il fenomeno della violenza - responsabilità di genitori, educatori e governanti nel conflitto fra autorità e libertà; disadattamento minorile e ristrutturazione e restauro dell'ambiente naturale, socio-economico" tenuta dall'Avv. Eduardo Grasso, Governatore del Distretto 108-Y, al XXII Congresso Nazionale tenutosi a Sanremo nel maggio scorso.

Essa rappresenta la sintesi di tutto il lavoro di studio che i Lions Italiani hanno svolto durante l'anno sociale 1973-74.
Nella delibera, presa dai Delegati al Congresso, che dava mandato al sottoscritto di inviare la relazione ai Cittadini Italiani che occupano posti di altissima responsabilità nella conduzione della vita del Paese, era insito il desiderio di comunicare Loro l'espressione della volontà di tutti i Lions Italiani di operare nella comunità al servizio delle Autorità, perchè la nostra Società possa conquistare mete sociali sempre più alte a sostegno e a garanzia degli ideali di giustizia, di libertà e di pace.

Siamo già quasi ventimila uomini di buona volontà che chiamiamo a raccolta quanti altri uomini e giovani desiderano venire a lavorare con noi preoccupati solo del bene altrui e convinti che oggi partecipando alla vita della comunità si possono testimoniare ideali e virtù, solo se intimamente vissute.
Esse saranno le valide fondamenta di una società migliore che tutti insieme dovremo costruire.

Nel ringraziarLa dell'attenzione che vorrà dedicare ad essa, al saluto deferente dei Lions Italiani, vorrei aggiungere il mio vivo e cordiale.

(Vincenzo Di Bella)

All.: N. 1

Egregio Signor
On. Le Francesco De Martino
Via del Corso 476
00186 - R O M A

124

LIONS INTERNATIONAL

MULTIDISTRETTO 108 - ITALY

1973-74

IL FENOMENO DELLA VIOLENZA

Responsabilità dei genitori, educatori e governanti nel conflitto fra autorità e libertà — Disadattamento minorile e ristrutturazione e restauro dell'ambiente naturale e socio - economico

TEMA

del 22° Congresso Nazionale

(*Sanremo*, 30 *maggio* - 2 *giugno* 1974)

RELAZIONE NAZIONALE

del Prof. Avv. EDUARDO GRASSO

ASSR

LIONS INTERNATIONAL

MULTIDISTRETTO 108 - *ITALY*

1973-74

IL FENOMENO DELLA VIOLENZA

Responsabilità dei genitori, educatori e governanti nel conflitto fra autorità e libertà — Disadattamento minorile e ristrutturazione e restauro dell'ambiente naturale e socio - economico

TEMA

del 22° Congresso Nazionale

(*Sanremo,* 30 *maggio* - 2 *giugno* 1974)

RELAZIONE NAZIONALE

del Prof. Avv. EDUARDO GRASSO

Sig. Direttore Internazionale, Sig. Presidente, Signori Amici lions,

Grazie alla collaborazione di tutti i lions italiani e in particolare di coloro che in ciascun distretto sono stati delegati alla preparazione del tema congressuale, gli amici Antonio Cellesi, Elio Brando, Enrico Corradini, Gaetano Bellisari, Giuseppe Taranto e Rosario Scalia, ritengo di essere in grado di riferire sul dibattito che intorno a quel tema è stato condotto in tutto il paese.

Benché abbia potuto leggere solo una parte dei testi delle relazioni svolte, i dati che mi sono pervenuti mi sembrano sufficienti per rendere conto a questa assemblea del modo, della misura e dei risultati di un discorso che ha visto impegnati quasi tutti i clubs italiani, migliaia di soci e un gran numero di estranei all'associazione.

E' mia opinione che per la prima volta in Italia, un fenomeno di enorme rilievo, nella società contemporanea, come è quello della violenza, che è anche e soprattutto un interrogativo essenziale, è diventato per nostro merito oggetto di riflessione da parte della generalità dei cittadini, fuori del chiuso dei circoli degli specialisti, anche se con la intensa, necessaria partecipazione di quest'ultimi: giuristi, sociologi, psicologi, storici, medici, biologi, teologi, giornalisti. Un avvenimento di grande portata eccezionale sul piano della presa di coscienza da parte della collettività di un problema fondamentale di convivenza civile, che riassumere, come tenterò di fare, in queste cartelle, non è agevole.

A coloro, me compreso, quale delegato del Consiglio dei Governatori, che ebbero all'inizio il compito di formulare i criteri generali ai quali doveva ispirarsi il dibattito, si profilò per prima la difficoltà di delimitare il tema che nella formulazione adottata dal congresso di Ravenna è il seguente: « Il fenomeno della violenza, responsabilità dei genitori, educatori e governanti nel conflitto tra au-

torità e libertà. Disadattamento minorile e ristrutturazione e restauro dell'ambiente naturale e socio-economico ». Il collegamento fra la prima e la seconda parte del tema fu chiarito dai proponenti, i quali precisarono che la « violenza è anche una forma di disadattamento » e che quest'ultimo ha origine dalla collocazione dell'individuo in un ambiente inidoneo alla formazione della sua personalità.

Si ritenne che data la complessità del fenomeno e l'intento del congresso, il dibattito dovesse muovere da una nozione di violenza la più ampia possibile. Si suggerì dunque di intendere per violenza qualunque coercizione fisica o morale esercitata sugli individui e sulla collettività, con qualsiasi mezzo, al fine di ottenere ciò che con la persuasione scoperta e col dialogo non sarebbe possibile conseguire.

Questa impostazione è stata criticata da alcuni che hanno prospettato la difficoltà se non addirittura la impossibilità di tenere un discorso unitario e concludente sulla base di una nozione così dilatata, e l'opportunità di analizzare invece della violenza solo quegli aspetti che presentano maggiore omogeneità e oggi sono di più immediato e suggestivo rilievo.

E' prevalsa tuttavia l'adesione all'invito di trattare il tema nella sua complessità, nel convincimento che le manifestazioni della violenza, se pur estremamente varie, sono tutte riconducibili ad alcune cause fondamentali comuni, se non addirittura ad una causa primaria, la cui ricerca, oltre che appassionante, è doverosa: al fine di prendere coscienza delle radici del fenomeno e decidere le direttive dell'intervento, con tutta scienza.

Debbo aggiungere che in ordine all'impostazione del dibattito è emersa poi un'altra diversità di vedute: ritenendo alcuni che si dovesse sfuggire alla tentazione di teorizzare, per svolgere piuttosto opera concreta di tutela del cittadino e della collettività; altri, ed io mi sono trovato fra questa schiera, rilevando la insopprimibile necessità di attingere, nella trattazione della materia i principi, le ragioni fondamentali, senza conoscere le quali non è possibile orientare alcuna attività pratica.

Dirò al riguardo che il dibattito è stato caratterizzato da un notevole equilibrio fra la sentita esigenza di svolgere il tema mediante una completa analisi della nostra realtà sociale e dei suoi fondamenti e

l'ansia di considerare e di additare i correttivi idonei ad eliminare, con la violenza, quello che ben a ragione è stato considerato il maggiore ostacolo al progresso economico, sociale e morale del paese.

L'articolazione logica del tema generalmente adottata ha preso le mosse dalla rilevazione dei vari *aspetti* che la violenza ha assunto nella nostra società e delle sue caratteristiche, è passata quindi all'individuazione delle cause e infine alla prospettazione dei rimedi.

Manifestazioni - Aspetti della violenza

Nell'individuare le manifestazioni della violenza, alla nozione sopra ricordata sono state date numerose specificazioni suscettibili di raggruppamenti.

In un primo *gruppo* includerei le specie della violenza che si risolvono nella criminalità comune e in particolare nei reati di furto, estorsione, rapina, omicidio volontario, sequestro di persona a scopo di lucro.

In questi strumenti di aggressione del bene giuridico personale e patrimoniale del cittadino, taluni hanno ravvisato gli aspetti più inquietanti del fenomeno o per lo meno quelli che nella comune opinione sono causa di maggiore apprensione. Non si tratta tuttavia di una valutazione prevalente. Altri infatti hanno sottolineato l'eguale imponenza di quelle manifestazioni violente che non si risolvono nei reati comuni, e per altro sono causa di grave e ricorrente turbamento della pace sociale.

A questo *gruppo* appartengono le manifestazioni di quella che è chiamata *violenza politica o pubblica*. Trattasi in genere dei casi in cui il conflitto sociale fuoriesce dai canali istituzionali e diventa violenza nella generica accezione sopra individuata.

In questa area resterebbero comprese le indicazioni che vengono da più parti relative alla violenza nelle fabbriche non riferibile all'esercizio del diritto di sciopero, l'occupazione di edifici e di terreni sui quali gli occupanti pretendono di avere diritti insoddisfatti, la violenza nella scuola, fenomeno quest'ultimo particolarmente complesso che è stato ampiamente trattato muovendo da una

attenta analisi del movimento studentesco e delle sue deviazioni dalle originarie premesse di mera opposizione ideologica alla società borghese.

Nel gruppo in esame fa spicco però soprattutto la criminalità politica e ideologica, che si realizza nel terrorismo e nell'attentato, e nella strage, e sul piano individuale nella tortura, nel lavaggio del cervello e nel sequestro di persona che abbia motivazioni politiche o ideologiche, e nella stessa rapina quando i suoi autori le danno una particolare giustificazione come questa, che è di un noto criminale: « attaccare le banche per colpire il capitale ».

Le agitazioni nelle carceri, fenomeno endemico di indisciplina che sembra obbedire ad un disegno preordinato, ed è stato oggetto di particolari riflessioni, possono ancora ricondursi alla categoria in esame.

Poiché il dibattito si è svolto prevalentemente con riguardo alla situazione del nostro paese, solo di scorcio è stata considerata quella che i sociologi chiamano *violenza difensiva;* la resistenza all'aggressione o la rivolta contro una nazione o una classe dominante: ossia la giusta guerra e la rivoluzione causata da tirannia.

Su altro opposto piano concettuale si pone la violenza che è stata qualificata *istituzionale* siccome imputabile alle istituzioni pubbliche o private, dai partiti politici allo Stato, e fra le altre alla scuola, alla stampa, alla radio, alla televisione, alla pubblicità, e a tutti i mezzi di persuasione occulta. La pressione esercitata dalle strutture statuali e in genere dalla società sul cittadino è stata considerata da molti violenza nella misura in cui ne resta mortificata la legalità democratica e si attenta alla libertà e alla dignità dell'individuo: una violenza coagulata nelle regole, nella prassi, nel costume. Non si tratta, come è chiaro della c.d. violenza del diritto il quale essendo regola che si impone pur sempre con la forza, è stato da taluni teorici considerato una forma di violenza sociale anzi il monopolio della violenza affidato allo Stato.

Questa idea ormai troppo vecchia per essere suscettibile di approfondimenti è stata solo accennata. Le indicazioni riguardano invece tutte quelle manifestazioni della società organizzata, che presentandosi sotto le forme della legalità, della liceità o addirittura della necessità pesano gravemente sulla libertà di riflessione, di giudizio, e di decisione del singolo.

Risponde poi all'accettazione del concetto globale di violenza il rilievo del fenomeno in particolari manifestazioni dello spirito che si estrinsecano nei rapporti tra gli individui: la tendenza alla calunnia, l'aggressività dei critici in campo letterario, politico, scientifico, l'aggressività del chirurgo che si determina ad interventi non necessari, e financo l'ironia.

La violenza internazionale è stata considerata non soltanto con riferimento alla guerra, ma altresì con riguardo a tutte le pressioni che uno Stato esercita sull'altro (con le azioni sovversive, con l'incitamento alla guerra civile, con le quinte colonne, con le aggressioni morali mediante la stampa e la propaganda).

Caratteri della violenza

L'indicazione degli aspetti della violenza sulla quale ho riferito sembra aver soddisfatto l'intento comune a molti di universalizzare il fenomeno sul piano concettuale.

Ad una diversa esigenza, quella di coglierne l'attualità, risponde la intensa ricerca dei caratteri peculiari della violenza nella società d'oggi.

La perennità del fenomeno, l'idea di una società naturalmente conflittuale e quindi depositaria di una violenza *endemica* ricorrono indistintamente nei dibattiti: ma è ugualmente generale il convincimento che la violenza di questo tempo abbia i suoi contrassegni inconfondibili che emergono da diversi punti di vista.

Sul piano meramente obiettivo della *misura* e delle *modalità* che distinguono oggi l'atto violento e in particolare la violenza criminale, si segnala l'alto grado di aggressività di chi fa violenza, il disprezzo per la vita umana, l'uso di mezzi micidiali, la sproporzione tra i mezzi e il fine, l'ostentazione con la quale si compie l'atto violento, e d'altra parte la perfezione e talora la genialità del disegno criminoso e l'accurata preparazione dell'impunità: una violenza pensata, analizzata, voluta, « arte mostruosa » come l'ha definita Paolo VI in una recente allocuzione domenicale. Con riguardo a questa caratteristica taluno ha invece rilevato come la criminalità dei nostri giorni si distingue spesso per l'organizzazione inesperta, rudimentale, inadeguata: e ciò sarebbe anche dovuto all'età media dei delinquenti, estremamente bassa.

Sul piano morale e su quello ideologico, la violenza appare assai spesso dominata da un bisogno di autolegittimazione, da una pseudomorale, che, diventata la morale del gruppo consente di eliminare la colpa individuale creando un senso di irresponsabilità personale che placa gli impulsi benigni del singolo. La finalità dichiarata è la dissacrazione dei miti, identificati questi nella famiglia, nella patria, nella religione o semplicemente nel *dovere*: il disprezzo dei sacrifici, e in primo luogo, della fatica del lavoro.

Codesto pseudointellettualismo, che qualcuno dei relatori ha definito *sic et simpliciter* amoralità, rivela spesso un fondamento comune costituito dalla scarsa propensione di molti ad approfondire la realtà e dalla programmatica aspirazione ad affidarsi alla « fantasia ».

Nella sua massima concettualizzazione da parte dei suoi fautori la violenza diventa un *modo di vivere* anzi il solo modo di vivere che si ritiene accettabile in una società come quella contemporanea che viene rifiutata nella sua interezza. Torna il detto dei contestatori: la *violenza è il solo mezzo per fare accettare le nostre idee*. Ma ciò, come si è rilevato, finisce per fare della violenza nel nostro tempo l'ennesima massima del *conformismo,* il conformismo appunto della vita violenta.

Nel campo sociologico interessanti osservazioni possono cogliersi nel dibattito in ordine all'asprezza che il tradizionale conflitto fra le generazioni, presenta oggi, considerata anch'essa una nota saliente del complesso fenomeno studiato.

L'appassionata ricerca dei caratteri della violenza attuale ha indotto probabilmente ad esaltarne aspetti che non sono con certezza indicativi di una sua originalità. E' stato infatti osservato che la esaltazione della violenza che sembra un fatto dei nostri giorni risale quanto meno al pensiero di Sorel, la cui opera le « Riflessioni sulla violenza » è del 1908. E si è anche rilevato che l'apparente diffusione del fenomeno che sembra pervadere tutti i gangli sociali, deve essere intesa tenendo conto del moltiplicarsi dei rapporti comunitari nell'unità di tempo e di spazio che caratterizza la società contemporanea e quindi tenendo conto delle più numerose occasioni che la violenza ha oggi di esprimersi.

Una pacata ricognizione del fenomeno sul piano storico ha comunque fatto rilevare che l'epoca della violenza, sintomo d'insicurezza, ha avuto inizio solo a partire dagli anni che precedettero la

prima guerra mondiale, mentre l'epoca anteriore e più precisamente quella che resta col nome di Belle Epoque fu contrassegnata dalla forza che è sintomo di sicurezza.

Cause immediate e mediate

Sul piano dell'obiettività scientifica ritengo che i massimi risultati siano stati raggiunti dal dibattito, nell'individuazione delle cause del fenomeno.

Debbo premettere che a questo relatore si è imposta anzitutto la necessità di distinguere e di catalogare la complessa eziologia prospettata, secondo criteri che consentano di ordinare un pensiero espresso sovente con qualche disordine e sotteso da una emozione che ne ha offuscato talvolta il più lucido fondamento.

Alcune delle cause indicate hanno un carattere immediato nel senso che esse costituiscono lo stimolo diretto all'insorgere del fenomeno o la condizione senza la quale la violenza troverebbe quanto meno difficoltà ad estrinsecarsi: si tratta più che di cause nel senso tecnico-filosofico del termine, di occasioni anche se determinanti.

A questo gruppo, nel quale alcuni hanno ritenuto di esaurire la loro ricerca eziologica, appartengono la mancata o deficiente prevenzione della criminalità; la tolleranza o addirittura la permissività delle manifestazioni della criminalità, spesso sull'assunto o con la giustificazione che esse sarebbero compiute nell'esercizio di diritti costituzionali primari che non possono essere limitati; lo scardinamento della concezione retribuzionistica della pena, è il prevalere dell'idea che il criminale più che punito va redento; più in generale, se è segnalata l'incapacità dello Stato di punire conforme i mezzi adeguati. Può aggiungersi, fra le cause immediate che si dice determinano o favoriscono la tenuta di un comportamento violento, la stessa divulgazione della criminalità soprattutto attraverso la stampa. E non poteva mancare la censura rivolta da più parti al sistema processuale e in particolare alla sua inadeguatezza a rendere giustizia presto e bene.

Ad una maggiore meditazione, anche per il loro carattere problematico, spingono le varie indicazioni relative alle cause mediate, che spesso non è facile isolare le une dalle altre, data la reciproca interferenza che non sempre è apprezzabile a prima vista.

Sulla scorta dei dati raccolti ho ritenuto comunque per prevalenti ragioni sistematiche di enuclearne due categorie: una comprendente le cause che si identificano con il *costume* ossia con l'etica corrente, l'altra relativa a cause desumibili dall'esame della condizione umana quale si è obiettivamente determinata nella società d'oggi, nel confluire di una serie di fattori non sempre di chiara individuazione.

E' evidente che le cause che si risolverebbero in un certo costume ossia in una certa morale dell'individuo, dei gruppi o dell'intera collettività, non sembrano essere di regola cause primarie, avendo esse stesse a loro volta una matrice o una ragione d'essere che deve essere ulteriormente scoperta.

Nell'ambito della *famiglia* è stato rilevato l'egoismo distaccato dei genitori e comunque il loro disinteresse o la loro incapacità ad organizzare una comunità familiare adeguate alle esigenze del nostro tempo. In particolare, l'autorità dei genitori nei confronti dei figli non sarebbe fatta di persuasione ma di mera imposizione, la quale priva com'è della costante dedizione dei primi alla famiglia, appare arbitraria al giovane d'oggi abituato a ricercare la giustificazione di ogni comportamento.

Si segnala inoltre la posizione moralmente ambigua o palesemente contraddittoria di quei genitori che mentre continuano ad insegnare ai figli l'ossequio all'etica tradizionale e alla solidarietà, praticano poi o addirittura esaltano il principio che fine dell'uomo è la conquista del potere aperta solo ai furbi negata ai semplici e agli onesti. Ciò comporta nei giovani un disorientamento, un disagio che alimenta la contestazione.

Nell'ambito della *scuola* è considerata causa di grave disordine morale nei giovani, la perdita del senso di dignità e di responsabilità degli educatori che indulgono alla tolleranza spesso per amore del quieto vivere. Quanto ai metodi di insegnamento, si fa notare che oggi si impone alla scuola un modello critico, ma in pratica nessun problema attuale è posto ad oggetto di una valutazione cosciente, obbiettiva, ideologicamente non condizionata. Da qui poi la falsa applicazione di principi di per sé ineccepibili, come per fare solo un esempio quello della libertà dell'arte che finisce per coprire manifestazioni nelle quali sono protagonisti il sesso e appunto la violenza.

Sul piano del costume che può suscitare e suscita in effetti reazioni violente, insistenti sono le denunce che riguardano la scorret-

tezza amministrativa e quello che viene chiamato il deviazionismo di chi esercita pubbliche funzioni. E altresì la superficialità e la demagogia della classe politica, così disposta a promettere e poco solerte nel mantenere gli impegni fondamentali che rispondono ad una sentita esigenza universale; quelli relativi alla realizzazione di uno stato moderno, che abbia quali fini: l'equilibrato sviluppo della società, il rispetto della libertà e della vita dei singoli, la promozione di un'effettiva vita democratica, sostanziale, non solo oggi.

E' a questo punto che si innesta il discorso sull'autorità e sulla sua crisi. Si è detto che non è credibile soprattutto dai giovani una autorità che si identifichi col ruolo dell'individuo nella società e cioè col potere che scende dall'alto, indiscutibile e indiscusso. L'autorità è morale o non è autorità, e passa attraverso il consenso e l'accettazione o più propriamente attraverso il dialogo persuasivo. Il prevalere tutt'ora del più vieto concetto di autoritarismo suscita in molti l'idea di una violenza del sistema, inteso a mantenere lo status quo, che deve essere combattuta con altrettanta violenza.

Un approfondimento del rapporto fra autorità e libertà ha portato, ed era inevitabile, a considerare le caratteristiche dello *Stato sociale,* ultima incarnazione dello Stato, che succede allo Stato di diritto. Premesso che lo Stato moderno non produce più un'autorità costituzionale sufficiente a garantire il suo equilibrio, si è notato che in esso all'esercizio dei diritti e all'osservanza dei doveri si sostituisce spesso la mera *richiesta* non giuridicamente disciplinata attraverso le forme della lotta popolare, propria delle *minoranze,* non del popolo.

Sempre in considerazione del costume si è notato quanto profondo possa essere il senso di ribellione suscitato soprattutto fra i giovani dal grave deterioramento dell'etica professionale rilevato da più parti in ogni settore di attività sociale.

La pressione esercitata dai mezzi d'informazione costituisce ad avviso di molti l'ulteriore aspetto di una etica deteriore che caratterizza attività di notevole incidenza sociale, come quelle proprie della stampa, della radio, della televisione, del teatro e del cinema. Spesso solo a scopo di guadagno i *mass media* eccitano gli istinti più bassi del lettore o dello spettatore, nella sistematica esaltazione dell'uomo forte, ricco, potente. Spesso allo scopo di deviare il retto giudizio sugli avvenimenti del giorno si programma una disinforma-

zione sistematica. Codesta violenza che irrompendo nella còscienza circoscrive e avviluppa (massima offesa alla dignità dell'uomo e del cittadino), è l'antitesi all'etica della libertà e della verità.

Cause primarie

Man mano che nella ricerca delle cause della violenza si risale dai fattori di più immediata percezione alle ragioni primarie il discorso si fa più sottile e interessante. Esso tende infatti a fissare le attuali deficienze della stessa formazione fisica morale e civile degli individui, e le loro ragioni.

Sotto questo profilo vengono anzitutto in considerazione le indicazioni concernenti il disadattamento (a sua volta causa dell'atto violento) che deriva da un disturbo psichico anche caratteropatico o, da un disturbo organico.

Non mi sembra che alle cause biologiche primarie dell'aggressività sia stata attribuita nel dibattito importanza decisiva: non è certa, si è detto, la relazione fra corredo cromosomico e comportamento aggressivo. E del resto si è notato che quelle cause mutano col mutare della personalità e dei trattamenti, ed è difficile pertanto allo stato trarre nella materia conclusioni univoche. Piuttosto si è messo in evidenza che l'anormalità fisiologica, gli sviluppi caratteriali abnormi, i comportamenti di tipo asociale o parasociale sono assai spesso il prezzo pagato dall'integrazione delle strutture psicologiche con lo ambiente naturale, tecnologico e sociale in condizioni sfavorevoli.

Interessanti ipotesi sono state prospettate al riguardo sul piano della scienza medica, nel corso del dibattito. Riferisco in particolare quelle elaborate dal nostro Giuseppe Grimaldi circa le turbe del comportamento derivanti dal costante aumento della *radioattività* nell'organismo umano anche in relazione agli esami e alle terapie condotte con sostanze radianti; la stimolazione sensuale esercitata dalla televisione e da altri mezzi di informazione su individui con controlli labili, e l'ipotesi, che egli chiama endogena, legata allo abuso di sostanze droganti ma tali non ritenute, di largo consumo, quali l'alcool, il caffè e il tabacco.

Il discorso torna in tal modo sulle caratteristiche essenziali della società d'oggi e su questo punto, se pur con diverse tonalità, è sostanzialmente unitario.

Si muove dall'osservazione che il passaggio da una società statica ad una società dinamica, nella quale le strutture fondamentali mutano rapidamente, è il momento più propizio allo scoppio dei conflitti. In una collettività che si distingue per la pluralità delle istanze, per la pluralità delle volontà, per la pluralità dei processi di avanzamento, i conflitti diventano elemento quasi integrante della realtà sociale e delle sue linee di evoluzione.

Quanto all'uomo, considerato *uti singulus,* poiché i suoi ruoli sociali si sono inverosimilmente moltiplicati, non è più possibile o facile ricostruire l'identità interiore.

Egli vede progressivamente diminuire lo spazio dei rapporti primari familiari, di parentela, di amicizia, di amore, di identificazione con la natura o con l'immagine dell'ultraterreno, tutti rapporti che corrispondono ai suoi bisogni vitali. Questi bisogni insoddisfatti trovano poi canali di sbocco artificiali in forma di isterismo collettivo e da ultimo nel rifiuto della stessa società che ha determinato quello squilibrio: da cui il nuovo misticismo, la droga e la violenza.

E' stato notato che in questo quadro il possente sviluppo tecnologico che ha caratterizzato il nostro presente ed è connesso col tipo di società pluralistica dianzi delineato, acquista un ruolo a sé stante anche per quanto riguarda il rafforzamento degli impulsi egoistici e aggressivi.

D'altra parte è un portato del pluralismo accennato e della dinamica che lo distingue la rapida eliminazione dei vecchi valori e la difficile costruzioni di nuovi modelli, proprio per il moltiplicarsi dei messaggi che vengono da ogni parte e che avrebbero bisogno di essere rielaborati e codificati con ben determinati significati valutativi nel nostro mondo interiore.

Questa spietata analisi della società contemporanea sembra indulgere ad una rilevazione obiettiva del fenomeno della violenza quale prodotto necessario, inevitabile di una situazione storica irreversibile.

Il giudizio però appare subito corretto dalla unanime constatazione che alcuni aspetti della società contemporanea, nei quali più si annidano le ragioni del comportamento violento, sono pur sempre imputabili soltanto all'uomo e al modo in cui egli liberamente si attiva, pensa e governa.

E' vero che nella società industriale i rapporti sociali si traducono tradizionalmente in rapporti di competizione e di concorrenza che esaltano l'aggressività ma la scorrettezza, l'amoralità, la sopraffazione del più debole negli affari, si riconducono pur sempre ad una deviazione del sistema da un suo possibile sviluppo etico.

Il fatto che la tecnica sia stata capace di mettere a disposizione di tutti una grande somma di beni, e quindi il costituirsi di una società opulenta, non spiegano del tutto lo sviluppo artificiale del bisogno ossessivo del consumo e del bisogno di lavorare fino all'istupidimento o il moltiplicarsi dei desideri inappagati. Codesti elementi negativi della società contemporanea, che per considerazione generale contribuiscono in notevole misura all'esplosione della violenza sono in gran parte effetto dell'affievolimento delle forze razionali o l'effetto dell'ignoranza e della superficialità dominanti, in altri termini l'effetto di una notevole carenza interiore che ha una sua propria causa che è da individuare.

L'indagine eziologica a questo punto si complica e comincia a percorrere labirinti che appaiono inestricabili, e sembra incapace di raggiungere risultati definitivi.

Più facile è cogliere, come è stato fatto, alcuni aspetti immediati della vita umana nella attuale società consumistica e altamente industrializzata, che interessano il tema che trattiamo: 1) l'inurbamento e in genere l'emigrazione che creano gravi difficoltà d'inserimento, insicurezza e perenne insoddisfazione; 2) la prostituzione con tutte le implicazioni di violenza che presenta codesto fenomeno oggi di vastissima proporzione; 3) il persistente stato di inferiorità o addirittura l'emarginazione di interi gruppi sociali che i governanti non hanno saputo eliminare; è la condizione umana alla quale devono ricollegarsi numerose manifestazioni violente nelle quali è stata ravvisata la reazione della distruttività, individuata da Fromm, o il « mi rivolto quindi sono » di Camus; 4) e in generale la *massificazione* che è l'annullamento della persona umana. riduzione della democrazia ad una pura forma, mortificazione della dignità e della volontà dell'uomo, nella quale si smorza l'impegno individuale della ricerca e della verifica dei valori perenni della civiltà: finché l'individuo esplode nel tentativo di affermare, anche, anzi soprattutto, con la violenza, la propria personalità, l'autonomia del giudizio, la vo-

lontà di partecipare ai poteri decisionali, in una « fantasia di onnipotenza » che ha spesso carattere delirante.

In questa così varia e vasta prospettazione delle cause della violenza che ho faticosamente tentato di ordinare e di esporre, v'è peraltro una convergenza, un comune punto di riferimento che è poi una precisa accusa al sistema, quale risulta dalle cose fin qui dette: l'idea che la causa più profonda, la *causa causarum* è la *strumentalizzazione dell'uomo,* la sua riduzione *ad una cosa fra le cose.*

Ed è stato rilevato che se nelle società stataliste, quale che sia la loro ideologia, ciò si verifica con l'inquadramento anche psicologico dell'individuo nella massa, con l'ubbidienza cieca che ha come alternativa la persecuzione o la morte, nelle società capitalistiche l'uomo diventa lo strumento di un ingranaggio demoniaco dove la sua spiritualità e ogni sua intima essenza restano annientate.

Rimedi

E veniamo ai rimedi di cui si è parlato puntualmente alla fine di ogni discussione.

Il pericolo che si ripetessero i consueti suggerimenti al legislatore di essere più severo e all'esecutivo più rigoroso o che si invocasse il ritorno a costumi e modi di vita che non possono essere riesumati, non mi pare che sia stato corso in questo dibattito condotto come nessun altro con scienza, equilibrio e notevole apertura.

Certo non è mancato chi ha auspicato che siano adeguate alle esigenze del momento le misure preventive di sicurezza, che siano inasprite le pene, che la legge sia applicata con estremo rigore, ma sempre nella consapevolezza che si tratta solo di un intervento di urgenza, di un « pronto soccorso », utile in una situazione congiunturale particolare, ma non tale da eliminare la reale necessità di un sereno programma da realizzare a lunga scadenza.

Sul piano formale della normativa sostanziale i suggerimenti sono stati in parte ispirati alle parole di Beccaria assai spesso ricordato e assai a proposito: « perché ogni pena non sia violenza di uno o di molti contro un privato cittadino deve essere essenzialmente pubblica, pronta, necessaria, la minima delle possibili nelle date circostanze, proporzionata ai delitti, dettata dalle leggi ». Quanto al processo penale si è insistentemente auspicata la sua accelerazione anche mediante l'abolizione dell'istruttoria.

Sempre in ordine al rinnovamento degli istituti hanno formato oggetto di particolari attenzioni la famiglia e la scuola ma mentre scarse sono state le indicazioni di riforme legislative concernenti l'una e l'altra, enorme è stato l'impegno volto a disegnare un modello di ambiente familiare ed educativo nel quale genitori e maestri assumano il proprio ruolo con responabilità massima senza autoritarismi, con una chiara visione dei loro compiti tratta dall'effettiva conoscenza dei problemi del nostro tempo a sua volta acquisita con la meditazione, con lo studio, mediante un dialogo sempre più intenso coi giovani.

Il risanamento di particolari settori, fra i più delicati della vita pubblica, è stato ritenuto essenziale per una ripresa ordinata del vivere civile: ricordo quanto è stato detto sulla eliminazione dai mezzi di informazione di tutto ciò che ecciti alla violenza, al disamore tra gli uomini, alla vita dispendiosa, allo sfruttamento e al parassitismo sociale e per contro sulla doverosa esaltazione di una condizione umana fondata sulla reciproca fiducia, sull'accettazione del sacrificio, sulla dedizione al lavoro. Mi riferisco ancora a ciò che è stato detto sulla necessità di una pronta riforma carceraria, premessa indispensabile perché il tentativo di recupero del traviato abbia qualche successo.

Una citazione a parte meritano le insistenti indicazioni sulla necessità di affrontare in maniera globale e decisa il problema della prevenzione e delle cure delle malattie ereditarie o acquisite del bambino e del giovane; mentre non ha avuto adeguato sviluppo — neanche in ordine agli interventi — il problema del risanamento e del restauro dell'ambiente naturale, che pure era stato posto quale tema specifico di discussione, e che meriterebbe di essere riproposto per una trattazione autonoma.

Lo spirito che ha animato tutto il dibattito ha avuto poi modo di rilevarsi nella sua più genuina sostanza quando il discorso si è rivolto a coloro che hanno il potere e il compito delle scelte politiche massime.

La sostanza di quel discorso si riassume nella decisa affermazione che non v'è filosofia politica accettabile che non sia il governare a modello d'uomo; che — come si legge nella Populorum progressio — lo sviluppo è il nome nuovo della pace, lo sviluppo integrale di ciascun uomo e di tutti gli uomini; che il problema non è

quello di scegliere tra una società repressiva e una società permissiva, ma quello di armonizzare l'individuo con gli altri, la persona con la collettività umana, riducendo tutti i condizionamenti sociali ed ambientali che facilitano le deviazioni —; che è l'ordine politico che crea l'ordine pubblico e non il contrario.

Ma l'esortazione massima o se volete il messaggio dei lions che si sono assunti il compito di affrontare un tema così formidabile, è rivolta ai singoli: all'uomo della strada, al nostro fratello.

E' l'esortazione, di vecchia marca filosofica, ma estremamente attuale, a considerare gli altri come fine e mai come mezzo « perché ogni altro ha la stessa dignità che hai tu »; a comprenderne che la libertà consapevole è il contestuale riconoscimento del diritto degli altri: la libertà cioè non come valore assoluto, trascendentale, ma come *commercio di libertà;* e che la vera rivoluzione si conduce nell'interno dell'uomo non contro l'uomo.

Consentitemi a questo punto alcune osservazioni finali sui risultati conseguiti dalla nostra associazione all'esito di questa splendida fatica che essa viene di compiere.

I lions hanno dimostrato a se stessi e agli altri di avere un'enorme, inesauribile capacità di condurre un dibattito sulle maggiori questioni del nostro tempo, con obiettività, con serenità di giudizio, con rigore metodologico, con una eccezionale preparazione tecnica, con la naturale tendenza a razionalizzare i problemi sdrammatizzandoli e soprattutto con un impegno universale inusitato. Per queste caratteristiche, tutte nella stessa volta presenti, quello svolto nel nostro anno sociale rimane a mio avviso, un *unicum* nella storia dei pubblici dibattiti nel nostro paese: tenendo conto delle difficoltà di condurre l'esame di una realtà fin troppo attuale con il distacco dello storico.

I lions hanno altresì dimostrato come sia ancora possibile una analisi spregiudicata del nostro modo di essere sociale, quale unico mezzo per acquistare la libertà di giudizio e la capacità dell'azione. E a tal fine un enorme, nobile sforzo è stato compiuto in questi mesi nei nostri clubs, nei nostri convegni, per percepire le nuove esigenze sociali in relazione allo stato della società del nostro tempo: una grande prova di maturità civile e di sensibilità dell'intero corpo lionistico.

Per altro verso, la nostra associazione ha esercitato all'esterno, nell'intera collettività italiana, un'azione di stimolo alla riflessione, alla presa di coscienza del problema, che non ha precedenti. Acutamente ed esattamente è stato rilevato come la violenza sia stata finora accettata dalla maggior parte dei sociologi come un dato di fatto discutibile solo in connessione con il concetto di potere, in quanto a sua volta forma di violenza sull'uomo, in altri termini: tirannia e rivoluzione. Ed è stato soprattutto osservato da più parti che la nostra società ha supinamente accettato la violenza come un male endemico insuperabile, quasi giustificato dall'arbitrarietà di certe strutture attuali; *l'extrema ratio* per sanare una situazione d'ingiustizia altrimenti insanabile.

I lions hanno posto in evidenza l'assurdo di codesta posizione fatalistica che sembra essere ormai accettata dall'uomo della strada come dal governante. Dal nostro dibattito è emerso come l'estendersi della violenza *deve* provocare una reazione, una reazione che sia ragionata e la più civile, quella che consiste nel rinnovato proposito dell'uomo di riflettere sulle sue sorti, di ricuperare il patrimonio di civiltà accumulato nei secoli e di riscoprire gli autentici valori dell'io. E ciò nella consapevolezza che nessuno può pretendere di mutare il corso della storia umana, ma che la storia delle generazioni è intessuta di atti di coraggio, di sacrifici e di atti speranza: quella speranza senza la quale la vita diventa inutile forma; ed è proprio la speranza che resta mortificata dalla violenza che, o assurta a metodo di vita, generandosi la sfiducia nelle istituzioni, nei valori che le sottendono, nelle sorti future dell'umanità. E' chiaro che se la violenza è una reazione alla crisi non basta togliere di mezzo la crisi che è poi un'aspetto perenne della stessa vita che è sempre dialettica. Si tratta piuttosto di far decantare codesta situazione abnorme, di trarre dal fenomeno della violenza d'oggi tutta l'esperienza possibile per cominciare ad operare pazientemente nei riguardi delle molteplici e spesso camuffate forme di violenza che solo uno sforzo costante della ragione e del sentimento può respingere e vincere. Ma è emerso soprattutto, che, non essendo possibile accettare la tesi dell'universale violenza quale strumento per combattere i sistemi superati e l'ingiustizia nel mondo, solo i valori possono permetterci di ricostruire ed esaltare la condizione umana.

Vorrei concludere su questo punto avvertendo che i lions sono pervenuti a queste conclusioni come è stato detto né vacue né strumentalizzate, nella piena consapevolezza della perennità del problema, e degli svolgimenti e delle astratte e spesso antitetiche soluzioni che esso ha ricevuto, nel corso del pensiero umano da Platone a Giovanni di Salisbury e a S. Tommaso, da Machiavelli a Hobbes a Babeuf e a Nietzche; da Sorel a Pareto e a Marx, da Ghandi a Marcuse, da Sartre a Martin Luter King: tutti di volta in volta presenti e richiamati nel lungo discorso. Ma se non prendo un abbaglio, a me pare che il merito del nostro contributo è stato quello di distinguere ciò che è tradizionale da ciò che è nuovo nel tema della violenza.

Vi è infine un aspetto del dibattito voluto e sviluppato questo anno dalla nostra associazione, che ritengo preminente su ogni altro.

I lions discutendo sulla violenza e sulle sue più profonde radici sono stati per necessità e forse inconsapevolmente indotti ad una verifica che riguarda l'essenza e i fini stessi della loro associazione. Hanno infatti accertato che i principi della solidarietà e della amicizia, del buon governo e della buona cittadinanza, dell'efficienza e della moralità dell'attività professionale, ai quali essi hanno dato giorno giorno un contenuto effettivo, sono poi gli stessi principi ai quali deve ispirarsi, sia la valutazione del fenomeno della violenza se vuole essere un'obiettiva presa di coscienza e sia l'intervento che non voglia essere mera repressione ma opera di risanamento morale e civile del nostro paese.

E' una riscoperta dei valori essenziali del lionismo e della loro incidenza nella società d'oggi, e la conferma che il nostro intervento può senza presunzioni, con umiltà, ma con ferma speranza contribuire decisamente alla ricostruzione delle coscienze. Signori, in un momento in cui i recenti avvenimenti di una violenza spietata ed assurda che ha colpito con la città di Brescia, tutta la nazione, rendono il nostro discorso singolarmente attuale, è necessario per la nostra società, per il nostro paese e per il mondo intero, che uomini di grande forza morale mantengano vivo l'ideale della concordia e del rispetto: facciamo di essere noi quegli uomini.

143

F. I. M. P.

FEDERAZIONE ITALIANA MEDICI PEDIATRI

~~10122 TORINO - CORSO FIUME 18 - TELEF. 68.79.88~~

10129 TORINO - Corso A. De Gasperi, 34 - Tel. 58.41.37

Torino, 24 febbraio 1975.

Prot. n. 521/75/PS

A tutte le Autorità
Governative e Regionali
interessate alla Riforma Sanitaria
Ai Segretari Politici dei Partiti
Ai Responsabili della Sanità dei Partiti
Ai Segratari Generali dei Sindacati dei Lavoratori
Al Presidente della F.N.OO.MM.
Ai Segretari Generali dei Sindacati Medici
Alla Stampa medica e d'informazione
LORO INDIRIZZI.

Si allega per conoscenza copia del "DOCUMENTO UFFICIALE" redatto dalla Commissione di Studio della Federazione Italiana Medici Pediatri riguardante l'inserimento dell'Assistenza pediatrica nel futuro Servizio Sanitario Nazionale.

In conseguenza delle gravi carenze in tema di assistenza all'infanzia emerse dallo studio del Progetto di Riforma Sanitaria presentato dal Ministro Vittorino Colombo alla approvazione del Parlamento, la F.I.M.P., che da anni lotta per tentare di risolvere il grave problema di questo delicato tipo di assistenza che ha portato all'Italia un triste primato in fatto di mortalità infantile, propone alle Autorità Governative e a tutte le Componenti Sociali un valido programma, molto semplice e di facile attuazione, che può permettere di instaurare nel nostro Paese una forma di Assistenza pediatrica organizzata ed altamente qualificata.

Questa Federazione rimane pertanto in attesa di conoscere il parere di tutti gli interessati sulla validità del Documento e si dichiara disponibile per concreti e costruttivi contatti a tutti i livelli.

Con osservanza.

IL PRESIDENTE NAZIONALE F.I.M.P.
(dott. Giancesare LAMBERTO)

F. I. M. P.

FEDERAZIONE ITALIANA MEDICI PEDIATRI
10129 - TORINO - Corso A. De Gasperi, 34 - Tel. 58. 41. 37

Documento ufficiale sull'inserimento dell'Assistenza pediatrica nel Servizio Sanitario Nazionale, redatto dalla apposita Commissione di Studio della Federazione Italiana Medici Pediatri.

Scopo finale della Fimp è il definitivo e razionale inserimento della pediatria nella realtà assistenziale italiana.

1) - Il pediatra deve garantire l'assistenza medico-specialistica al bambino, ovunque egli si trovi : nella famiglia, nel nido, nella scuola materna, nella scuola elementare, nelle scuole secondarie, negli istituti educativi assistenziali o di cura, nelle colonie, nelle strutture sportive, dalla nascita fino al termine dello sviluppo.

2) - Tale assistenza deve essere domiciliare ed ambulatoriale, per evitare ogni dispersione e per conseguire, al contrario, la massima globalità di intervento : visita integrale, valutazione auxologica, ecc.

3) - La modalità di assistenza deve essere a ciclo di fiducia ed uguale su tutto il territorio nazionale.

4) - Attualmente l'assistenza pediatrica viene erogata :

a - privatamente

b - dall'INAM, per la sola visita specialistica-ambulatoriale, salvo la recente convenzione in undici provincie in cui è prevista la visita domiciliare.

c - dalle mutue minori con visita ambulatoriale nelle strutture degli Enti o mediante il Convenzionamento Esterno.

d - dall'ONMI, solo per bambini sani e solo ambulatoriamente.

e - dalla medicina di istituto, dai Comuni, dalle Provincie, dalle Regioni.

5) - La FIMP ritiene indispensabile introdurre il pediatra in ognuna di queste strutture, qualora non sia attualmente obbligatorio (medici scolastici non pediatri). Inoltre la FIMP ritiene di dover completare l'attività pediatrica, ovunque possibile, mediante la introduzione della visita domiciliare.

6) - La scelta operativa di primaria importanza è comunque l'inserimento della pediatria nell'INAM in tutte le provincie italiane.

7) - Questa decisione è preliminare e prevalente su ogni altra iniziativa. Attualmente solo in undici provincie tutti i bambini tramite l'INAM e le mutue minori sono affidati ad un medico specialista in pediatria da zero a dodici anni, medico scelto liberamente dai genitori. L'estensione di questo sistema, se coprirà tutto il territorio nazionale, riuscirà di per sè a garantire una buona assistenza pediatrica in Italia.

8) - Verrà infatti a mancare la necessità di istituzioni ormai sorpassate quali ad esempio l'ONMI, o nuove, quali sono state prefigurate in alcune regioni.

9) - L'assistenza INAM però, come attualmente concepita, ha un carattere puramente curativo e non garantisce il bambino in tutti i momenti del suo sviluppo.
E' necessario realizzare un impegno dei pediatri INAM non solo curativo, ma preventivo e profilattico, con più incisivi interventi su tutta la realtà che circonda il bambino nel suo divenire.
Occorre infatti adeguare questa assistenza ad una realtà futura nella quale il pediatra, dipendendo dagli Enti locali, trovi il suo campo di attività nella assistenza zonale e di distretto, in modo che l'intervento sul bambino sia unico e non passi attraverso una prassi settoriale (pediatra di famiglia, pediatra della scuola, ecc.).
Il pediatra deve seguire il bambino nella famiglia e nell'ambulatorio e controllare, nell'ambito di tutte le strutture distrettuali, che la vita del bambino si svolga nel totale rispetto delle sue esigenze fisiologiche di prevenzione, di cura, per un armonico sviluppo della sua unità biopsichica (igiene degli ambienti, igiene delle refezioni, igiene dello sport, ecc.).

10) - Dopo queste considerazioni non sembra utile ricercare soluzioni che comportino soltanto la creazione di ulteriori sovrastrutture.
E' sufficiente utilizzare la attuale, sia pur imperfetta, organizzazione, ottimizzando gli interventi in tutte le strutture esistenti.
La utilizzazione di una assistenza così frammentaria deve essere assolutamente transitoria e sostituita unicamente dal nuovo sistema.

11) - In futuro il bambino sarà quindi affidato solo ai pediatri, che pur adattando il loro modo di lavorare alle nuove emergenti istanze sociali potranno finalmente applicare per intero tutte le nozioni acquisite durante la loro formazione professionale.

12) - Per una migliore e più completa formazione professionale del pediatra, l'insegnamento delle Scuole di Specializzazione dovrà contenere una più vasta problematica relativa agli aspetti profilattici e di prevenzione.
Inoltre si dovrà programmare un maggior numero di iscritti alle Scuole di Specializzazione : infatti l'aumento medio di cinque specializzandi in ogni Sede universitaria è subito attuabile e può fornire oltre cento pediatri in più ogni anno.

13) -E' noto che le nozioni mediche subiscono un rapido invecchiamento.
Il pediatra perciò deve fruire di un aggiornamento obbligatorio, e come tale parte integrante dell'esercizio professionale, e retribuito perciò come lavoro.

14) -Si ritiene infine che nell'**iter** sicuramente lungo e difficile, necessario alla realizzazione dei su-esposti principi, ai pediatri spetti la più ampia libertà decisionale in campo tecnico. Inoltre deve essere salvaguardato il diritto delle organizzazioni sindacali pediatriche di trattare gli aspetti economico-normativi della riforma che direttamente li riguardano. Unitamente a questi irrinunciabili diritti i pediatri hanno il dovere di partecipare in armonia con le altre componenti sociali, alla gestione politica della riforma, nell'interesse di tutti i cittadini.

15) - La somma di impegni preventivi, diagnostici, curativi, di aggiornamento comporteranno un notevole aggravio di lavoro per i pediatri. Occorre tenere in debito conto questo aspetto al momento della eventuale conflittualità contrattuale.
Nello stesso tempo è necessario predisporre una adeguata collaborazione con personale paramedico qualificato (assistenti sanitarie - assistenti sociali).
Infine la partecipazione del pediatra alle équipes di lavoro nell'ambito territoriale renderà ancor più qualificata la sua opera mutuando con gli altri azioni idonee a conseguire risultati sempre migliori.

p. LA COMMISSIONE DI STUDIO

Il Presidente Nazionale F.I.M.P.

(dott. Giancesare Lamberto)

Torino, 16 febbraio 1975

Siamo un gruppo di professori di Scuola Media Superiore di Varese, che, premuti dal crescente sdegno degli operatori scolastici di fronte alla sordità dei Sindacati e dei Governanti nei riguardi del progressivo deterioramento economico della categoria rispetto ai livelli precedenti e nei confronti degli altri lavoratori, hanno raccolto un primo saggio delle migliaia di firme che raccoglieranno nel prossimo periodo, per stimolare l'azione governativa a Loro favore.

GIUSEPPE RUVOLO — GIANCARLO RONZIO

ISTITUTO MAGISTRALE -VARESE-

Situazione scuola dei docenti italiani

Con l'attuarsi dei decreti delegati, che comportano un aggravio di responsabilità e di lavoro, gli insegnanti sottoscritti, consapevoli di essere gli operatori della più importante fra le funzioni civili, quale é l'educazione e l'istruzione dei giovani, desiderano far presente quanto segue:
in un'epoca in cui i valori materiali sembra abbiano sopraffatto ogni istanza spirituale e morale, e in cui i rapporti sociali, radicalizzati in blocchi di categorie, sono dominati dall'etica della produttività e del profitto, in un malinteso pragmatismo, i lavoratori della scuola, poiché non amministrano denaro né potere e neppure fabbricano bulloni o cuscinetti a sfere, affondano in un progressivo scadimento economico e sociale, che li avvilisce; ridotti a livelli retributivi ogni giorno più irrisori nei confronti di categorie per definizione appartenenti alla fascia dei redditi medio-bassi, quali gli impiegati e gli operai.
Infatti, mentre un abisso si é aperto tra essi e altre carriere un tempo paritetiche e oggi remunerate con stipendi ben quattro volte maggiori, dall'altra parte si vedono regolarmente esclusi da ogni vantaggio conseguito dalle altre classi proletarie.
Impotenti e frustrati, leggono sui giornali i continui miglioramenti economici, a cui tutti sembrano aver diritto, tranne gli insegnanti: assegni familiari raddoppiati in tre successive conquiste dei lavoratori, mentre quelli degli statali non si sono mossi di una lira; aumenti salariali tra il 20 e il 40 per cento nel corso del 1974, cui si sono aggiunti gli ulteriori notevoli aumenti del gennaio 1975, sempre e soltanto per i dipendenti dell'industria e del commercio; l'incredibile ingiustizia, che offende persino al di là del suo valore economico, di una contingenza non solo valutata sulla fascia più bassa delle retribuzioni operaie (che non esiste più per gli operai e che é rimasta in vigore solo per gli statali), ma riferita per colmo d'irrisione al costo della vita di 18 mesi prima (anziché di 3 mesi come per gli altri lavoratori!).
Per tali e tante discriminazioni i lavoratori della scuola, convinti che i sindacati li hanno abbandonati a un destino da 'travet', sempre più missionari e sempre meno retribuiti, perché non disponibili alla pressione politica e al ricatto produttivo; ignorati da un governo che ad ogni nostro sciopero calcola soddisfatto i milioni risparmiati a fine mese (sensibile com'é solo ai danni materiali e immediati ma cieco alla catastrofe d'una paralisi dell'attività didattica), fanno voto che

qualcuno finalmente si renda conto della necessità che ai figli dei lavoratori non venga a mancare l'istruzione, sciagura non meno temibile della mancanza del pane: il che avverrà se agli insegnanti non si assicura una vita decente e una sicurezza adeguata alla delicatissima funzione, alla quale é necessario che siano invogliati i giovani migliori e non gli scarti respinti dalle attività più redditizie.

SEGUONO ALCUNE PAGINE DI FIRME

150

Rieti,li 18/2/1975

ESPRESSO

ALL'ONOREVOLE DE MARTINO
e tutto il Comitato Centrale del
Partito Socialista Italiano
R O M A

Chiedo perdono a tutti di quanto espongo qui appresso: si parla comtinuamente di divorzio e di aborti anche se la donna che lo fa non fa male a nessuno e non ammazza alcuna persona,quello che é necessario é di mettere fuori legge il M.I.S.- Noi vecchi abbiamo visto e vissuto tutto quello che per tanti anni hanno fatto e adesso hanno ricominciato peggio di prima e con il nostro permesso.....Questo deve valere anche per tutti gli altri malviventi che ogni giorno rapiscono,ammazzano,rubano e ricattano. La legge non é uguale per tutti,la maggior parte di questi delinquenti entra nel carcere dalla porta e riesce dalla finestra.

Per mettere fine a tanta violenza sarà necessario ripistrinare la pena di morte come é stato fatto in Inghilterra,probabilmente anche se ciò varrà ben poco comunque sarà pure un ammonimento salutare perché chi uccide deve essere ucciso senza attenuanti generiche e senza pietà.

Ogni cittadino vede pericoli dappertutto e non ha più nessuna tranquillità.

Pensateci seriamente a quanto vi ho detto e che i provvedimenti possano essere presi subito perché domani potrebbe essere troppo tardi.

Vi saluta fraternamente il vostro compagno

Bernardino Inches

Via Domenico Petrini,3-classe 1899 - combattente della Guerra 1915/1918.

151

1975 FEB 17 17 46

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

COL 538 B

INDICAZIONI D'URGENZA	Ricevuto il ..... 19..... ore ..... RICEVUTA	Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale. Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.	Bollo d'ufficio

Pel circuito ... MENGNI

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	Via e indicazioni eventuali

517Q1 RM PX1 5 62739 RMB PXEU1 + 96 ROMA ROMA 382Q47 4Q 17 1645 +

(3602272) Ric. 1 del 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (n. 46.000.000)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARCERE E COMUNITA EPSRIME NETTA OPPOSIZIONE

DISEGNO LEGGE 538 B RIFORMA CARCERARIA PERCHE LESIVO DI PRINCIPI

FONDAMENTALI GIA SOLENNEMENTE APPROVATI DAL SENATO E VANIFICATI DALLA

CAMERA SEGUIRA NOSTRA DOCUMENTAZIONE + GREGANTI GERMANO PRESIDENTE +

18101

DEPUTATI ROMA +

NULLA È DOVUTO AL PATRONATO PER IL RISCATTO

ONOREVOLE DE MARTINO CAMERA

09



AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* — Castaldi Roma; *TF 864319* — Fabrital Milano.

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* — Castaldi Mario, Via del Corso, 154 — Roma.

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, fatti subito all'abbonato o spediti per posta.

CAMERA DEI DEPUTATI ROMA 17-2-75

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS — Far proseguire.

GP — Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP — Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC — Telegr. collazionato.

PC — Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF — Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR — Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x — Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

XP — Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

251

153

Gazzetta del Popolo

Torino, 16 Febbraio 1975

Questa è la GAZZETTA DEL POPOLO dopo sei mesi e mezzo di autogestione.

Esce a 20 pagine nell'edizione nazionale ed ha in piena attività tutte le 14 redazioni provinciali e le pagine relative che sono qui accluse oltre le sedi estere. Fatto unico nella crisi generale dell'editoria, la GAZZETTA DEL POPOLO continua ad aumentare le copie vendute ed ha recuperato e persino superato la "caduta" generale dovuta all'aumento a 150 lire del giugno dello scorso anno : ora è al primo posto nelle vendite rispetto ad altri giornali a diffusione nazionale (LA STAMPA, IL CORRIERE, IL GIORNO, L'UNITA', IL SECOLO XIX, IL GIORNALE ecc..) nelle province di Aosta, Cuneo, Novara, Vercelli). La pubblicità è in aumento per quanto l'ex editore continui a bloccarne gli introiti che vengono al momento congelati. La Cooperativa di gestione continua ad assicurare il rapido pagamento di spese di produzione, collaborazioni, utenze, agenzie, spedizione ed ha anche raggiunto un modesto conto in attivo.

Questo, in conclusione, è il giornale che una manovra politico-economica doveva far morire agli inizi dell'agosto 1974 e che invece, si pone più che degnamente in primo piano, come voce alternativa in Piemonte, Lombardia e Liguria.

Il COMITATO UNITARIO, espressione delle Segreterie nazionali CGIL - CISL - UIL e della Federazione della Stampa, articolato in più sezioni operative e delegando a tutti gli effetti l'autogestione alla Cooperativa di Informazione Democratica (C.I.D.) appositamente costituita tra giornalisti e poligrafici presenti in azienda all'agosto 1974, ha oggi l'orgoglio.

./.

154



ROMPISCATOLE

DI IERI ... 39 — Italiani, in piedi!

... DI OGGI 75 — romani, a piedi!

Vignetta presa - mutata mutandis - dal volume di G. Guasta "L'Italia del Travaso"

155

Partito Socialista Italiano

Sezione dell'Internazionale Socialista

IL VICE SEGRETARIO

00186 - Roma,
Via del Corso, 476 - telef. 67.78

Caro Franco,

ti ho riassunto in
un appunto che ho fatto avere
anche a Lezzi quanto ti
ho esposto brevemente ieri sera -

È urgente che tu inizi
all'Amministrazione
i pagamenti dei nostri debiti
nei confronti dell'Internazionale.

Cordialmente

Bettino

156

Cosenza 14.2.1975

Al Compagno On/le FRANCESCO De MARTINO
Segretario Nazionale
P.S.I.
R O M A

In allegato Le rimetto copia della lettera scritta al Vice Presidente del Consiglio in occasione delle sue dichiarazioni fatte intelevisione per la questione del parastato che si dovrà discutere al Senato per ottenere il riassetto.

Sicuro che ci darà un aiuto fraternamente La saluto.

Tessera P.S.I.1972
Sez.Spezzano Sila n.549446

(Luigi Pantusa)

Luigi Pantusa

Compagno LUIGI PANTUSA
Via Lazio 28/F
87100 COSENZA

157

Cosenza 14.2.1975

A S.E.On.le La MALFA
Vice Presidente del Consiglio
R O M A

Ascoltando il telegiornale delle ore 20 del 13.2. c.a. ho appreso delle dichiarazioni molto soddisfacenti riguardo al parastato. E' con molto piacere che rispondo alle Sue dichiarazioni. A quanto sembra è il Suo perno fisso il parastato ed è dimostrato dal fatto che mentre questa categoria cerca con tutti i mezzi di poter trovare uno spiraglio di ossigeno,Lei si accorge che la Nazione è in crisi e non può venire incontro alle esigenze di quanto chiedono da ben sette anni i lavoratori del parastato.

Come si spiega il fatto che tutte le altre categorie chiedono ed ottengono e questa no?

Cerchiamo di guardare la realta dei fatti che inqualunque categoria non esistono stipendi al disotto delle £.100.000 e nel parastato ancora oggi lo stipendio iniziale è di £.80.000? Mentre il costo della vita è triplicato;ed ancora oggi si parla di aumento dei carburanti,del latte,alimento necessario per i bambini,della carne ecc.ecc..

Perchè lo Stato non pensa a risparmiare pure lui riducendo il numero degli Onorevoli e dei Senatori?Gli stipendi elevati degli stessi e come se non bastasse anche la pensione a quell'Onorevole che non viene rieletto dopo due legislature. Meno gettoni di presenze nelle varie commissioni e sottocommissioni,meno circolazione di automobili assegnate ai vari Ministri e Sottosegretari,spreco di viveri e di denaro nelle mense delle scuole,i distaccati nelle varie segreterie politiche ecc..

Ecco dove si può trovare l'economia nazionale e non chiedendo sacrifici a chi già fa sacrifici per tirare avanti.

Credo di avere illustrato chiaramente la situazione in cui ci troviamo noi del parastato e di ricordare le Sue famose parole quando era Ministro delle Finanze ci fu assegnato un acconto di £.40.000,che oggi è stato superato di gran lunga dal costo della vita, "e le stavam tirando le penne ad una ad una".
Onorevole La Malfa,non siamo noi che Le abbiamo tirato le penne ad una ad una ma è lo Stato che ci ha strozzato tirandoci il collo.

In attesa di ricevere un buon esito di quanto stiamo aspettando da ben sette anni come già detto,porgo deferenti ossequi.

(Luigi Pantusa)

****

LUIGI PANTUSA
Via Lazio 28/F
87100 COSENZA

Al Compagno On. de Martino Segretario del P.S.I. - Roma

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI -Palazzo Madama-ROMA
AL MINISTRO DELLA DIFESA - ROMA -
AL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE -ROMA-
ALLA FEDERAZIONE NAZIONALE CGIL-CISL-UIL ROMA
ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA ROMA
ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE EX COMBATTENTI - ROMA -

Siamo un gruppo di lavoratori privati abruzzesi che,tenuto conto del grave e particolare momento economico che attraversa la nostra Nazione, ci siamo permessi interpretare il malcontento tra gli ex combattenti reduci,mutilatti ed invalidi di guerra esclusi dai benefici della legge n°336 del 1970.Abbiamo discusso sul modo come poter estendere tali benefici anche ai lavoratori privati del settore industria,commercio,agricoltura e servizi,senza aggravare il già appesantito bilancio dello stato.

Ne è scaturita la convinzione che,benchè gli ex combattenti abbiano contribuito e continueranno a contribuire alle spese del fondo dello Stato messo a disposizione con la citata legge n°336 a favore dei colleghi fortunati,che hanno avuto la possibilità di lavorare alle dipendenze dello Stato,parastato,enti locali e aziende pubbliche; noi,lavoratori privati,invece,INVOCHIAMO affinchè il Parlamento Repubblicano approvi una legge con la quale si istituisca UN FONDO NAZIONALE A FAVORE DEGLI ESCLUSI DAI BENEFICI CON L'ESCLUSIVO CONTRIBUTO DELLA SOLIDARIETA' DEI LAVORATORI PRIVATI col contributo dello 0,70% sui salari e stipendi. Legifererà il Parlamento sulla forma di applicazione,riscossione e gestione dell'istituendo fondo nazionale.

Il beneficio,oltre a colmare una palese ingiustizia discriminatoria, aiuterebbe,in questa fase di recessione economica,ad arginare la crisi di disoccupazione,provocando,con l'esodo volontario dei lavoratori privati,l'inserimento nell'attività produttiva di decine di migliaia di disoccupati.

Certi della sensibilità democratica e repubblicana delle SS.VV.,fiduciosi ringraziano.

L'Aquila,12 febbraio 1975

Il primo firmatario (Del Vecchio Domenico)
Strada 125-Pal.XV-6
67100 - L'AQUILA

Del Vecchio

Compagno Del Vecchio del P.S.I. de L'Aquila

Carosi Fernando

Maccagnani Emilio

Pacifico Raffaele

Genova 11 Febbraio 1975

Onorevole De Martino

Si parla con insistenza di un'ennesima proroga del blocco degli affitti e questo riguarda tutta la grande massa di quelli a reddito fisso in maggior parte pensionati ridotti alla fame nera.
Non comprendiamo che vi è qualche proprietario di case che non trae nessun utile, ma questo non è colpa nostra e non dobbiamo essere noi a pagare.
Cosa vorrebbe mai se dovessero sbloccare gli affitti?
Il partito socialista che ha sempre dimostrato di avere a cuore le sorti dei meno abbienti, faccia in modo che gli affitti dei bisognosi non vengano né aumentati né sbloccati.

Saluti obb.mo cittadino

Gianni Nobili

Gianni Nobili
Via Paolo Emilio 16/10
16164 - Genova -

160

CONSIGLIO DI FABBRICA - SEGISA «IL GIORNO»

20125 MILANO
VIA ANGELO FAVA, 20
TELEFONO 69.90

Al Ministro
delle Partecipazioni Statali
On.le Antonio Bisaglia R O M A

e p. c.

Alle Segreterie Nazionali:

- Federazione Nazionale CGIL-CISL-UIL "
- Federazione Nazionale della Stampa Italiana "
- Federazione Unitaria Poligrafici e Cartai "
- Democrazia Cristiana "
- Partito Repubblicano Italiano "
- Partito Socialista Italiano "
- Partito Comunista Italiano "

Milano, 11 febbraio 1975

On.le Ministro,

il Consiglio di fabbrica de "Il Giorno", al presente impegnato in una dura vertenza a difesa dei livelli occupazionali di questa azienda, riscontra un'incoerenza che non ha precedenti nel grave atteggiamento assunto dall'ENI e dai suoi rappresentanti aziendali in questa circostanza.

./.

20125 MILANO
VIA ANGELO FAVA, 20
TELEFONO 69.90

CONSIGLIO DI FABBRICA - SEDE SA «IL GIORNO»

Tale atteggiamento smentisce sia gli impegni precedentemente assunti dalla proprietà, sia le dichiarazioni a garanzia di sviluppo di questa testata rilasciate dall'ing. Girotti nell'incontro sollecitato dal Consiglio di fabbrica stesso nel settembre u. s., in quanto a quell'epoca già si riscontrava un primo e preoccupante momento di disimpegno editoriale da parte della proprietà.

Il Consiglio di fabbrica de "Il Giorno" si vede quindi costretto a sollecitarle un chiarimento perché si definisca senza dubbio alcuno il ruolo de "Il Giorno" alla luce di una collocazione odierna assai incerta e piena di gravi incognite, che vede conferma sia nel continuo deterioramento diffusionale di questo giornale (che in passato vantava ben altra presenza in campo nazionale), sia nel potenziamento di quotidiani recentemente oggetto di non chiari passaggi di proprietà, sia nell'incerto destino di note testate che hanno vantato la "partecipazione" proprietaria di Enti dello Stato.

A questo scopo il Consiglio di fabbrica de "Il Giorno", nell'attendere comunicazione per un incontro il più sollecito possibile con la sua persona, acclude tutta la documentazione atta a meglio comprendere le fondate preoccupazioni che questo Consiglio di fabbrica, a nome dei lavoratori de "Il Giorno", ha denunciato da anni con "quotidiana" costanza.

Distinti saluti.

Il Consiglio di fabbrica
de "Il Giorno"

SEGISA "IL GIORNO„
CONSIGLIO DI FABBRICA

Alla Direzione generale
della SEGISA - Editrice "Il Giorno"

Alla Direzione politica
de "Il Giorno"

Al Comitato di redazione
de "Il Giorno"

Milano, 14 gennaio 1975

A seguito di una decisione unilaterale presa dall'Azienda in data 11.1.1975, il Consiglio di fabbrica precisa quanto segue:

1.- alla richiesta di effettuare una discussione di merito per far cessare le prestazioni straordinarie programmate (v. art. 5 - norme operai e art. 6 - norme impiegati del nuovo contratto di lavoro) per le edizioni delle pagine locali "Lombardia" e "Provincia", la Direzione aziendale rispondeva con un atto unilaterale che provvedeva (in violazione di precedenti accordi sottoscritti dalle parti: v. 8.2.1966 e successivi; 16.9.1966 e successivi; 16.11.1966 e successivi) a non sostituire tali prestazioni con un incremento d'organico, intendendo invece utilizzare del personale assunto ad altro titolo;

2.- tale atteggiamento, che ha portato alla soppressione di queste edizioni, è in grave contraddizione con le dichiarazioni aziendali circa l'importanza dell'area diffusionale delle edizioni "Lombardia" e "Provincia", e quindi tanto più strumentale e provocatoria;

./.

3.- il Consiglio di fabbrica è preoccupato e di questa grave decisione e degli effetti che ne conseguono perché sviliscono il programma editoriale tradizionale de "Il Giorno" e inficiano le trattative di merito;

4.- nonostante la preoccupante gravità di tale decisione, l'Azienda ha tentato di attribuire a responsabilità oggettive dei lavoratori questo fatto sia in una "manchette" di prima pagina di domenica 12.1.1975 sia volendo vanamente prefigurare nella serata del 14.1.1975 un rifiuto di prestazione a carico dei reparti interessati: a questo proposito, soltanto l'intervento responsabile del Consiglio di fabbrica permetteva che l'edizione nazionale di non venisse compromessa.

In seguito a ciò, il Consiglio di fabbrica stigmatizza tali atteggiamenti aziendali, ne rigetta la responsabilità e vuole, nonostante ciò, aprire un confronto serio e sereno con la proprietà perché si trovi una pronta soluzione a questo problema.

Distinti saluti.

p. IL CONSIGLIO DI FABBRICA

Riccardo Magnabelli

Gianni Pome

Franco Alessio

Carlo Tremeri

Lelio Cattaneo

Edoardo Scarselli

COMUNICATO

164

Il Consiglio di fabbrica, la Consulta dei servizi e il Comitato di redazione hanno esaminato oggi, in una riunione congiunta, la situazione del giornale sia per quanto riguarda il problema dell'assetto proprietario sia per ciò che attiene i problemi interni dell'azienda.
Gli organismi sindacali de « Il Giorno » hanno unitariamente convenuto di:

1) essere costantemente vigilanti sul problema della proprietà, tenendo presente che l'obiettivo comune e irrinunciabile è quello di mantenere il giornale nell'ambito di una proprietà pubblica, come garanzia effettiva per una reale pluralità dell'informazione;

2) svolgere un'azione comune per orientare in senso maggiormente democratico le scelte politico-editoriali. Infatti gli organismi sindacali hanno unitariamente giudicato « Il Giorno », nella sua veste attuale, un prodotto manifestamente insoddisfacente sia per i contenuti (è uno specchio infedele dei problemi e della realtà del Paese) sia per l'indirizzo politico sia per l'aspetto grafico.

Su tutti questi obiettivi, che puntano a un maggior sviluppo e a una maggiore incisività del giornale, gli organismi sindacali aziendali hanno ribadito la loro ferma intenzione di condurre una lotta unitaria che mobiliti tutte le forze che operano all'interno dell'azienda.

Il Consiglio di Fabbrica
La Consulta dei servizi
Il Comitato di redazione
de « Il Giorno »

Milano, 26 ottobre 1974

165

IL GIORNO

On.le Nino Gullotti
Ministro delle Partecipazioni Statali
R O M A

Signor Ministro , Milano, 12 agosto 1974

a nome degli organismi sindacali del "Giorno" siamo a chiederle la disponibilità ad un incontro nel corso del quale discutere i problemi che condizionano il futuro di questa azienda pubblica nel quadro sempre più preoccupante della stampa italiana .

Noi abbiamo molto apprezzato il telegramma col quale ,nella primavera scorsa, smentì le voci di una privatizzazione a breve termine del "Giorno" .Le saremmo molto grati se ora volesse -come ha già fatto coi colleghi dell'Agenzia Italia- avviare un discorso più articolato sul futuro editoriale del "Giorno" per il quale ,dopo alcuni casi recenti quanto clamorosi, nutriamo serie apprensioni .

Come lei sa ,avevamo chiesto ,a fine giugno, un incontro chiarificatore al presidente dell'ENI .Si volle da noi un possibile ordine del giorno del colloquio .Lo inviammo subito e in forma argomentata .Da quasi due mesi siamo nella vana attesa di una risposta .

D'altro canto le richieste che avanziamo non ci sembrano eccessive : poichè ,giusto un anno fa ,abbiamo posto noi ,con chiarezza ,il problema dell'appesantimento del disavanzo e delle diseconomie che un certo tipo di gestione introduceva ,chiediamo di poter discutere quei problemi che le recentissime ,e contemporanee, dimissioni del direttore generale e del direttore tecnico della SEGISA hanno reso senz'altro più allarmanti .

Confidiamo pertanto di veder accolta la nostra richiesta ricevendo entro una decina di giorni una risposta positiva circa la sua disponibilità ,signor Ministro , ad incontrarci in una data ragionevolmente vicina nel tempo . Coi migliori saluti ed auguri

p.il Comitato di Redazione p.il Consiglio di Fabbrica

20125 MILANO
VIA ANGELO FAVA, 20
TELEFONO 69.90

CONSIGLIO DI FABBRICA - SEGISA «IL GIORNO»

Al Presidente dell'E.N.I.
Ing. Raffaele Girotti
R O M A

e p. c.

Al Ministro delle Partecipazioni Statali
On.le Antonino Gullotti
R O M A

Alle Segreterie Nazionali Poligrafici
CGIL - CISL - UIL
R O M A

Alla Federazione Nazionale
della Stampa Italiana
R O M A

Alla Direzione Generale
della SEGISA-"Il Giorno"
S E D E

Milano, 31 luglio 1974

In riferimento alla lettera del 24.6.74 e all'o.d.g. del 27.6.74 inviati al Presidente dell'E.N.I., in cui si chiedeva un incontro tra l'ing. Raffaele Girotti e gli organismi sindacali (Consiglio di fabbrica e Comitato di redazione) della SEGISA-"Il Giorno", verificata l'indisponibilità a detto incontro da parte del Presidente dell'E.N.I. causa inderogabili impegni professionali, gli organismi sindacali de "Il Giorno" hanno ritenuto opportuno esplicitare per iscritto i punti contenuti nell'o.d.g. sui quali si intendeva discutere.

./.

1.- Garanzie concrete di continuità di appartenenza della testata "Il Giorno" all'E.N.I.

Nell'ambito di quanto affermato dalle Federazioni sindacali dei poligrafici e da quella della Stampa italiana sulla libertà dell'informazione e sulla difesa della pluralità delle testate, preoccupati dalle recenti concentrazioni, dai passaggi di proprietà e dalle lottizzazioni che hanno investito la stampa quotidiana italiana, ed essendo a conoscenza di forti pressioni per la privatizzazione de "Il Giorno", gli organismi sindacali aziendali pongono quale condizione indispensabile per salvaguardare l'irrinunciabile e qualificante funzione pubblica de "Il Giorno" la sua appartenenza all'E.N.I.

Inoltre, qualsiasi diversa collocazione de "Il Giorno" nell'ambito delle Partecipazioni Statali non potrà determinarsi senza che prima siano stati sentiti, con congruo anticipo, i rappresentanti dei lavoratori del giornale - poligrafici e giornalisti - come previsto e sottoscritto nell'accordo 4.12.67 tra l'A.S.A.P. e i Sindacati di categoria.

Per quanto riguarda discorsi inerenti tentativi, anche parziali, di privatizzazione della testata, essi non vengono accettati neppure in via d'ipotesi dagli organismi sindacali aziendali; e questo per riaffermare i principi sopraricordati sulla libertà dell'informazione.

2.- Dimissioni della Direzione generale.

Gli organismi sindacali aziendali dissentono dalla decisione presa dalla Presidenza dell'E.N.I. di accettare le dimissioni del Direttore generale della SEGISA-"Il Giorno" in quanto vedono nella loro accettazione la volontà della proprietà di mutare l'indirizzo politico-editoriale che in passato aveva dato, secondo una valutazione obiettiva, risultati positivi.

./.

I rappresentanti dei lavoratori de "Il Giorno" sono preoccupati inoltre dalla facilità con cui la Presidenza dell'E.N.I. si è privata di un suo quadro altamente preparato nel campo dell'editoria dei quotidiani. E' evidente che una politica dell'E.N.I. di questo tipo porta come necessaria conseguenza a ritenere in quale scarsa considerazione è tenuto "Il Giorno" da parte della proprietà.

3.- Dimissioni della Direzione tecnica.

4.- Partecipazione attiva del Consiglio di fabbrica e del Comitato di redazione alle scelte tecnico-produttive per lo sviluppo e il potenziamento del giornale.

E' noto che nel campo delle innovazioni tecnologiche "Il Giorno" si trova in posizione avanzata rispetto a tutti gli altri quotidiani. Le innovazioni sono avvenute con notevoli costi aziendali e sforzi di adattabilità da parte dei lavoratori interessati. Gli orgánismi sindacali aziendali hanno accettato in linea di principio l'indirizzo dello sviluppo tecnologico intrapreso dall'azienda in vista del potenziamento e del contenimento dei costi del prodotto, condizioni indispensabili per la garanzia del posto di lavoro.

La critica degli organismi sindacali de "Il Giorno" verte sui metodi dell'inserimento di dette innovazioni nell'azienda, inserimento avvenuto con la completa assenza, e non per loro mancata volontà, degli organismi sindacali stessi. Poiché la Direzione tecnica si è dimessa senza portare a termine tutto il ciclo produttivo, e quindi senza assumersi la responsabilità della validità produttiva delle scelte operate anche in prospettiva, gli organismi sindacali de "Il Giorno" non ritengono più valido questo tipo di politica aziendale e rivendicano la

./.

propria partecipazione diretta nelle scelte tecnico-produttive ed editoriali del giornale. Questa partecipazione coi rappresentanti aziendali attualmente in forza potrà avvenire in modo proficuo se la proprietà riconoscerà a questi dirigenti un più ampio potere decisionale e se lo staff tecnico aziendale verrà utilizzato qualitativamente in maniera più responsabile di quella finora richiestagli. Conseguentemente ne deriva che gli organismi sindacali de "Il Giorno" ritengono inutile e onerosa una nuova figura a capo della Direzione tecnica e, pertanto, l'eventuale nuova figura a capo della Direzione del servizio diffusione e sviluppo.

Infine, come ultimo punto, si ricorda l'esigenza di rendere operante il progetto di ampliamento dello stabilimento ormai da troppo tempo annunciato come imminente.

Questo documento è ritenuto dagli organismi sindacali de "Il Giorno", a nome dei lavoratori che essi rappresentano, vincolante per quanto riguarda l'odierna situazione aziendale. Pertanto, ogni modifica all'attuale situazione del giornale presuppone una consultazione preventiva da parte della Presidenza dell'E.N.I. con i rappresentanti dei lavoratori de "Il Giorno".

Distinti saluti.

Il Comitato di redazione

L'Esecutivo del Consiglio di fabbrica

20125 MILANO
VIA ANGELO FAVA, 20
TELEFONO 69.90

COMUNICATO

L'Esecutivo del Consiglio di Fabbrica sente il dovere di informare tutti i lavoratori de « Il Giorno » sulla costante posizione di passività che la Direzione generale giornalmente manifesta nei confronti dei problemi riferiti al potenziamento del giornale (32 pagine) e col ripetuto tentativo di vanificare accordi a suo tempo sottoscritti e tuttora operanti.

Nonostante che in data 1 dicembre 1973 il Consiglio di Fabbrica abbia lamentato in una lettera alla Direzione del personale « un notevole immobilismo, ingiustificato, da parte della Direzione in tutte le sue istanze » e abbia manifestato « viva preoccupazione per i riflessi negativi che tale immobilismo determina nello sviluppo e nel potenziamento del prodotto », chiedendo di conseguenza un tempestivo incontro con la Direzione generale, l'Azienda ha eluso la richiesta e ignorato completamente tale tipo di preoccupazione, determinando così nell'Esecutivo del Consiglio di Fabbrica gravi perplessità sulla volontà aziendale di potenziare il prodotto per garantire la continuità dello stesso.

Contemporaneamente all'atteggiamento provocatorio e deleterio dell'Amministrazione aziendale esistono grossi problemi per la conduzione politica del giornale, problemi che hanno costretto i giornalisti a proclamare in un loro documento, approvato all'unanimità dall'assemblea, lo stato di rottura dei rapporti con la Direzione politica, responsabile di aver censurato un servizio giornalisticamente impeccabile e democraticamente ineccepibile, e a dichiarare lo stato di agitazione per la difesa del più elementare e sacrosanto diritto di ogni giornalista: il diritto di cronaca.

L'Esecutivo del Consiglio di Fabbrica si dichiara d'accordo con la posizione assunta dai giornalisti e ravvisa l'esigenza di un incontro con il Comitato di Redazione per concordare una linea di azione comune in questa situazione di assoluta mancanza di chiarezza da parte aziendale, auspicando la necessità di un incontro congiunto Sindacati-Esecutivo-Comitato di Redazione a livello di Giunta Esecutiva dell'ENI.

Sarà costante preoccupazione dell'Esecutivo del Consiglio di Fabbrica di tenere informati tutti i lavoratori sullo sviluppo della situazione.

L'Esecutivo del Consiglio di Fabbrica

MILANO, 28 dicembre 1973

Questo comunicato è stato inviato alle Federazioni Nazionali dei Poligrafici, a quelle Provinciali, all'ASAP e alla Federazione degli Editori.

17

Senato della Repubblica

Il Vice Presidente

Roma, 10 febbraio 1975

Caro Collega,

come saprai il 21 gennaio u.sc. si è costituito un Gruppo interparlamentare di amicizia Italia-RDV cui hanno aderito numerosi colleghi (vedi elenco allegato). Alla riunione costitutiva hanno partecipato quali ospiti i parlamentari vietnamiti: on. Nguyên-van-Trân, on. prof. Hoàng-Su, on. Trân-kiêm-Ly.

Nella riunione è stata anche eletta una presidenza provvisoria costituita da: sen. Tullia Carettoni (Presidente), sen. Alberto Cipellini, on. Danilo Morini, on. Antonello Trombadori (Vice Presidenti).

Saremmo assai lieti se anche tu volessi aderire al Gruppo interparlamentare di amicizia e nel caso positivo, ti pregherei di darmene sollecita comunicazione.

Cordiali saluti

(sen. Tullia Carettoni)

Tullia Carettoni

SENATO DELLA REPUBBLICA

GRUPPO INTERPARLAMENTARE DI AMICIZIA ITALO-VIETNAMITA

On.	Michele	ACHILLI
Sen.	Francesco	ALBERTINI
On.	Luigi	ANDERLINI
Sen.	Lidio	ARTIOLI
On.	Mario	BARDELLI
On.	Tullio	BENEDETTI
Sen.	Flavio	BERTONE
Sen.	Aldo	BIANCHI
On.	Arrigo	BOLDRINI
On.	Gilberto	BONALUMI
Sen.	Giuseppe	BRANCA
Sen.	Emidio	BRUNI
Sen.	Franco	CALAMANDREI
On.	Carla	CAPPONI
Sen.	Tullia	CARETTONI
Sen.	Carlo	CAVALLI
On.	Gino	CESARONI
On.	Cecilia	CHIOVINI
Sen.	Alberto	CIPELLINI
Sen.	Gustavo	CORBA
Sen.	Franco	DEL PACE
Sen.	Salverino	DE VITO
On.	Mario	DI GIOIA
Sen.	Claudio	FERRUCCI
Sen.	Andrea	FILIPPA
On.	Carlo	FRACANZANI
Sen.	Torquato	FUSI
Sen.	Pietro	GERMANO
On.	Alfredo	GIOVANARDI
Sen.	Daverio	GIOVANNETTI
On.	Riccardo	LOMBARDI
Sen.	Italo	MADERCHI

On.	Enrico	MANCA
On.	Aristide	MARCHETTI
Sen.	Carlo	MARSELLI
Sen.	Gaetano	MERZARIC
Sen.	Giacinto	MINNOCCI
On.	Renato	MONTI
On.	Danilo	MORINI
Sen.	Pietro	NENNI
On.	Maria	MAGNANI NOJA
On.	Ruggero	ORLANDO
~~On.~~	~~Antonio~~	~~PAVESI~~
On.	Gian Carlo	PAJETTA
Sen.	Generoso	PETRELLA
On.	Michele	PISTILLO
Sen.	Pasquale	POERIO
Sen.	Dante	ROSSI
Sen.	Manlio	ROSSI DORIA
Sen.	Giuseppe	SAMONA'
On.	Donato	SCUTARI
On.	Sergio	SEGRE
Sen.	Umberto	TERRACINI
On.	Cesare	TERRANOVA
On.	Sergio	TESI
On.	Antonello	TROMBADORI
Sen.	Giuseppe	URBANI
On.	Maura	VAGLI
Sen.	Pietro	VALENZA
Sen.	Dario	VALORI
On.	Stefano	VETRANO
Sen.	Mario	VENANZI
Sen.	Giuseppe	VIGNOLO
Sen.	Michele	ZUCCALA'

Gazzetta del Popolo

dopo sei mesi e mezzo, di poter constatare che la scelta a suo tempo fatta democratica ed antifascista, di assicurare una sempre più libera informazione in vista della riforma dell'Editoria, continua a dare i risultati sperati grazie alla instancabile, appassionata e convinta partecipazione dei lavoratori del settore.

Ed è anche grato a quanti, fra giornalisti e poligrafici italiani hanno accolto l'appello lanciato dalle rispettive Federazioni per la sottoscrizione pro GAZZETTA DEL POPOLO. Le somme pervenute ed immediatamente utilizzate - com'è documentabile - hanno consentito la sopravvivenza della testata e di poter superare le fasi più drammatiche della nostra lotta, proprio quando gli Organi governativi, in più momenti, avevano assicurato una soluzione con ripetuti impegni pubblici, mai concretizzati.

Ora la nostra esperienza pare stia per concludersi. Lungo il duro cammino abbiamo operato solamente ispirati da un unico desiderio di libertà e per contrastare disegni concentrazionali, di soffocamento o di compra-vendita come merce di scambio. Alcuni, in questo lungo periodo, ci hanno lasciati con motivazioni varie; gli altri, circa 300, sono rimasti per continuare a fare il giornale che vedete, perseguitati dall'ex stampatore, da gruppi politici e persino dalla Legge.

Ma il nostro entusiasmo è ancora intatto perchè giornalisti e poligrafici continuiamo a credere nella assoluta garanzia costituzionale della libertà di stampa.

Ancora un grazie a quanti hanno seguito e continuano a seguire la nostra vicenda

IL COMITATO UNITARIO

Anno 128 – N. 45 (Spedizione in abbonamento postale 2ª gruppo)

NUOVA

Domenica 16 Febbraio 1975 – Lire 150

Gazzetta del Popolo

DELLA DOMENICA

SARA' IL TEMA CENTRALE DEL PROSSIMO CONGRESSO

Il compromesso storico divide anche i comunisti

Berlinguer propone la partecipazione diretta al governo: «Come partito non abbiamo fretta, ma ogni ritardo provoca nel paese danni sempre più gravi» - L'ala destra (Amendola): subito, prima che sia tardi - La sinistra (Ingrao): nessun accordo con questa DC, bisogna creare l'alternativa

di VITO NAPOLI

ROMA, 15 febbraio

Centoventi ottavi di 14-15 anni hanno «studiato» la fine dell'8[illegible] e il primo '900 attraverso documenti, testimonianze, canzoni «pop»

UN ESPERIMENTO CON GLI STUDENTI DI CORREGGIO

Come «scoprire» la storia che la scuola non insegna

di ALBERTO PAPUZZI

CORREGGIO, 15 febbraio

Bimba negra a Torino rifiutata da tre scuole: denuncia di Pellegrino inchiesta del Ministero



Le super-spese nel nuovo Palazzo di Giustizia a Genova

L'ufficio del magistrato costa «appena» 13 milioni

Ill.mo On. Segretario,

Le invio, affinché sia informato intorno a ciò, un documento che ho presentato nella stessa data odierna ai seguenti Signori Ministri: G.Andreotti, A.Bisaglia, C.De Mita, C.Donat Cattin e M. Toros.

Questo documento contiene la proposta di un intervento, la cui natura possiamo definire "non usuale", in favore dell'industria (medio-piccola) e dell'occupazione.

Il complesso universo problematico che in questi due contesti emerge è tale che non richiede ulteriori cenni e chiarimenti che la Sua sensibilità già da tempo ha colto.

Il mio pensiero va alla sfera internazionale, ai "luoghi" e al "ruolo" che l'Italia deve sapersi conquistare affinché si crei al suo interno possibilità di sopravvivenza.

Certo di poter contare nella Sua sollecita attenzione, mi creda suo...

Roma, 10 febbraio 1975

(Il curatore del progetto
I.S.I., Sandro Bernardini)

Onorevole Prof. F.De Martino,
Partito Socialista Italiano
via del Corso 476 Roma.

SANDRO BERNARDINI

PROGETTO

PER LA COSTITUZIONE DI UN ISTITUTO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE

(I. S. I.)

Roma, settembre 1974

ASSR

Questo documento viene presentato in visione ai seguenti signori Ministri:

all'On. Ministro per la Cassa del Mezzogiorno;
all'On. Ministro per il Commercio estero;
all'On. Ministro per l'Industria, Commercio e Artigianato;
all'On. Ministro per il Lavoro;
all'On. Ministro per le Partecipazioni statali.

Questo documento viene altresì inviato "per conoscenza" all'attenzione dei seguenti signori Onorevoli:

all'On. Presidente del Consiglio dei Ministri;
all'On. Ministro per le Finanze;
all'On. Segretario politico della D.C.;
all'On. Segretario politico del P.S.I.;
all'On. Segretario politico del P.R.I.;
all'On. Segretario politico del P.S.D.I.

data: 10. febbraio 1975.

Onorevoli Ministri,

Il progetto per la costituzione di un Istituto per lo Sviluppo Industriale, che mi onoro di presentarVi, ritengo che vada incontro sia ai problemi specifici delle imprese minori, che sono da qualche tempo oggetto di particolare attenzione da parte di tutte le forze politiche, sia ai problemi che la riflessione critica politica investe col proposito di legittimare "nuovamente" l'incisività, la manovrabilità e il senso degli strumenti e dei "quadri" di cui dispone la sfera politica.

Il composito quadro della realtà italiana presenta, sia a causa della economia dipendente -cui il nostro Paese nei tempi brevi non può sottrarsi-, sia a causa della locazione e del ruolo internazionali che esso ha assunto -su cui non si può non prendere atto-, molteplici e complessi problemi, alla cui formazione non è infine estranea la crisi mondiale che investe i paesi industrializzati.

Quantunque si noti la presenza di una consistente molteplicità, occorre altresì rilevare alla radice un nodo sostanziale sul quale prendono poi corpo le specifiche e varie dimensioni problematiche. All'interno di questo "nodo" emerge un nucleo formato dai tre problemi che, ritengo, gravitano in modo sostanziale sulla società italiana. Essi sono: il problema del lavoro, il problema della credibilità e quello della dimensione.

La nascita di tale "trilemma" è dovuta evidentemente

a cause metapsicologiche,nell'individuo,e politiche,nello Stato -per quanto,posto che l'individuo può esistere sol_ tanto in uno Stato,le cause generatrici del "trilemma", più esattamente,nascono e si articolano in un ambito poli_ tico e si manifestano in uno psicologico e metapsicologico. Accade infatti che un "problema" sorge nell'individuo nella misura in cui la Società,in cui tale individuo vive,presen_ ta e legittima qualcosa "problematicamente". Ma,posto che la società è lo Stato,il Governo e le strutture che questo ritiene opportuno tenere in vita o abbattere o creare,il sorgere di un problema nell'individuo coincide con lo scor_ gere qualcosa di "problematico" nello Stato: ciò sia perché lo Stato legittima una società tale che fa emergere negli individui molteplici e/o specifici "problemi",sia perché di fatto esso,almeno per una breve porzione di tempo -che però non si pone nel caso specifico- si manifesta impotente dinanzi a tali problemi. ("Impotente" finquando non emerge una nuova "volontà di potenza": allora si ha una riflessione critica politica dove lo Stato prende atto della distorta situazione sociale e cura di risolverla,cioè risolvere la distorta si_ tuazione interna che poi si riflette sulla società).

Ma,è lecito domandarsi,ha lo Stato gli strumenti tecnici per operare la correzione,in sé e nella società,di una situa_ zione ritenuta distorta,fonte dei tre problemi indicati?

Ritengo che per quanto riguarda l'economia e,al suo interno,il settore industriale lo Stato non disponga attual_

mente di strumenti tecnici idonei in quanto esso demanda ogni suo intervento all'assistenza prevalentemente finan_ziaria nella durata limitata ad un periodo di tempo inevi_tabilmente insufficiente rispetto,per es.,al problema del lavoro. Gli Istituti e gli Enti italiani preposti al fine di salvaguardare il livello industriale,mediante l'unica arma della sovvenzione e del finanziamento,mostrano la peculiarità di operare temporaneamente senza risolvere alla radice,nei limiti della locazione internazionale dell'Italia,i mali per cui deriva il loro stesso essere.

Questo modo "politico" di procedere mostra dunque le seguenti lacune:

a)non cura ciò che si prefigge di guarire -ed infatti si è in presenza di una situazione industriale sempre più "di_sastrosa"; sempre più "sfiduciati" appaiono gli imprenditori, sempre più "frustrati" gli operai (qui cade il problema della credibilità);

b)è "deficiente" tecnicamente -ciò non deve sorprendere in quanto tali Istituti e/o Enti sono di natura "politica" epidermicamente ricoperti di una patina tecnica;

c)è del tutto "oscuro" in rapporto alla "pubblicità" che dovrebbe accompagnare il non indifferente intervento mone_tario;

d)è,infine,"dannoso" per lo Stato in quanto esso parados_salmente si trova a dover competere con una categoria del pubblico che,pur essendo nel suo stesso seno,non ha e non

mantiene interessi del tutto,o almeno principalmente,pub_
blici col risultato di sfuggire al potere politico da cui
questo "pubblico" pure è nato (qui cade il problema della
dimensione).

Parlare ora dell'Istituto per lo Sviluppo Industriale
può sembrare di compiere in modo superbo una eccessiva forza_
tura; può sembrare di andare a cadere del tutto fuori luogo.
In effetti la natura dei problemi indicati,le loro radici
internazionali e l'articolazione dei subproblemi che da essi
discendono rendono del tutto ovvia la conseguenza che non si
può parlare di risoluzione senza riferirsi ad una costellazio_
ne di interventi che vanno ben al di là di un modesto istitu_
to per lo sviluppo industriale. Di fatto però se pure infini_
ta è la costellazione che si ha di fronte,nondimeno emerge la
necessità sia di un chiaro punto di riferimento sostanziale,
sia di un'accorta programmazione degli interventi. Questo si_
gnifica andare alla ricerca di una iniziale "struttura" che
nello stesso tempo sia possibile realizzare,sappia proiettarsi
in direzione di un mutato intervento (che racchiude "nuove"
finalità) e infine funga da punto di riferimento rilevatore
della mentalità "mutata",non più ottocentesca,dello Stato
e degli Organi di esso.

Riguardo al problema del lavoro,se si vuole affrontare
la questione alle radici,non si può fare a meno di operare
soltanto verso il mantenimento e l'espansione del mero "luogo"

di lavoro (nel caso in questione l'industria). Ma,a quali condizioni l'industria (piccola,media e piccolissima) protegge ed incrementa il lavoro in genere? In primo luogo essa deve poter "esistere" in un universo che racchiude gli attributi dell'esistenza; in secondo luogo deve poter acquisire un mercato per i suoi prodotti; in terzo luogo deve poter razionalizzare la produzione; in quarto luogo deve poter disporre di tecnici specificamente preparati; in quinto luogo deve poter resistere alle chiusure e alle imposizioni delle imprese grandissime; in sesto luogo infine,visto che tutto ciò che precede è alieno alla struttura di questa industria,deve poter disporre delle condizioni sopra dette senza "pagarle" eccessivamente -anche quando,per ipotesi,si potesse pensare realmente alla possibilità che queste condizioni vengano 'offerte". (Dove evidentemente "l'eccessivo pagamento" significa sempre,in un modo o nell'altro,la perdita dell'autonomia,il mantenimento della quale invece è la conditio sine qua non si pone in opera l'Istituto per lo Sviluppo Industriale).

L'economista tedesco F.List (1788-1846),portavoce teorico del protezionismo industriale,ispiratore dello Zollverein,nel volume "Das national System der politischen Oekonomie" sostiene una originale tesi riguardo al rapporto "Stato-Industria". Egli parla di "industrie infanti" ed intende con ciò l'idea che il potere sovrano dello Stato debba esercitarsi sulla produzione curando di impedire

L'esistenza di altri,concorrenti centri di potere: per cui niente multinazionali,niente colossi nazionali, niente grandissimi agglomerati etc...

Quest'idea,che non è mai stata realizzata,consente qualche riflessione.

Posto che le "industrie infanti" non siano altro che le nostre medio-piccole industrie; posto che,e questo List non poteva saperlo,esse non danneggiano l'aria e le acque; posto che in esse ci si riscontri ancora una di_ mensione umana; posto che,come List in parte aveva intui_ to,la macrodimensione dello Stato si accorda armonica_ mente soltanto con le molteplici microdimensioni industria_ li -mentre evidentemente ciò all'opposto non è dato-; posto infine che il sistema produttivo italiano ha luogo per 4/5 in industrie piccolissime,piccole e medie:

posto ciò,cadrebbe opportuna l'idea di articolare po_ sitivamente tali presupposti in una situazione che:

1)comprenda e faciliti la dimensione media e piccola dell'industria;

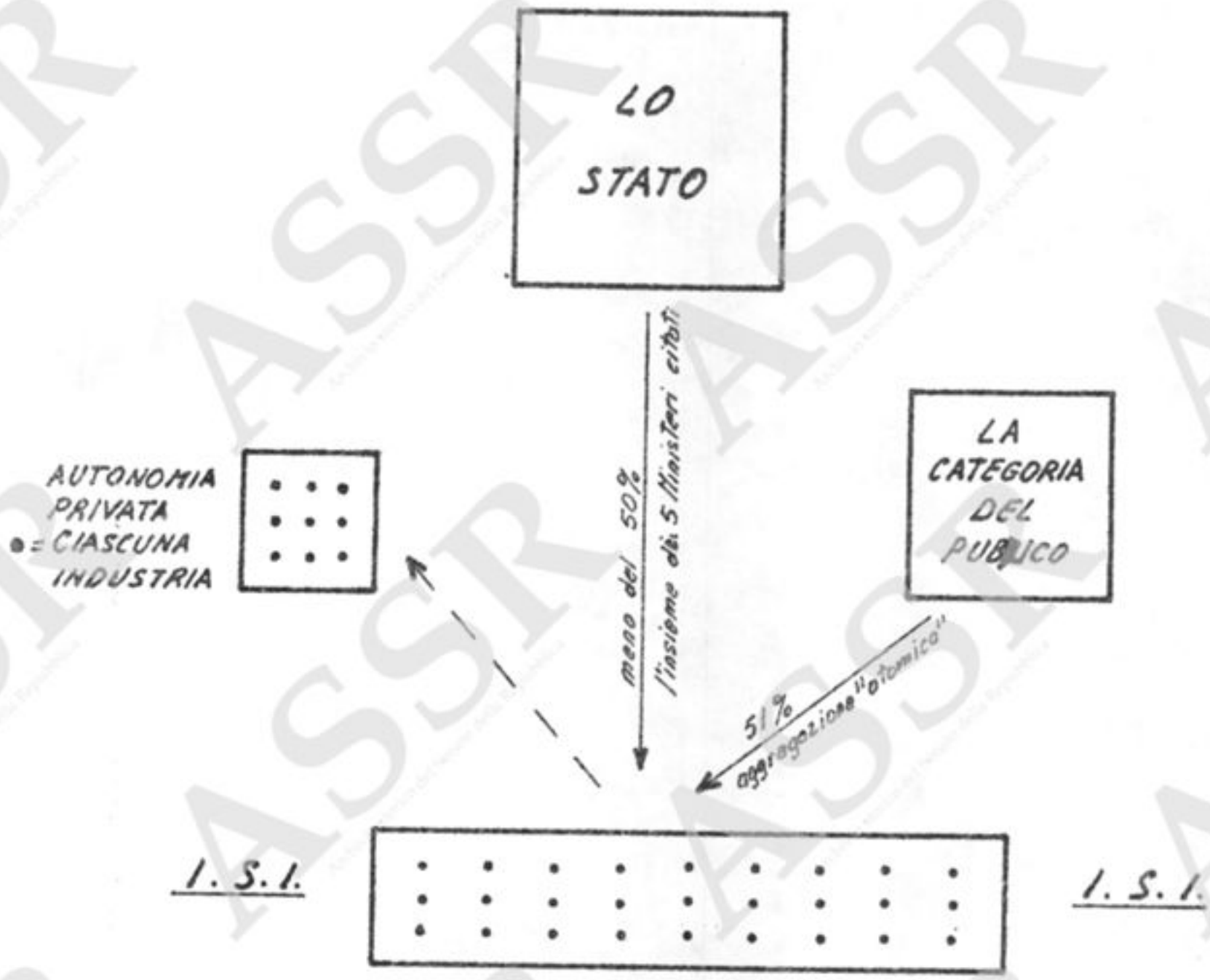
2)impedisca le difficoltà che oggettivamente rendono "problematica" l'esistenza e l'attività delle "industrie infanti";

3)per mezzo di un Organismo che sia esso stesso "in_ dustria",cioè portatore di lavoro non di denaro;

4)in modo da consentire una articolata,libera (e per_ tanto razionale) visione e programmazione economica

dello Stato.

Redatto graficamente il concetto sopra esposto acquista questo più visibile aspetto:



Lo schematismo geometrico che delimita l'Istituto per lo Sviluppo Industriale non deve far intendere che l'autonomia privata di ciascuna industria, che si trova

186

all'interno della struttura rettangolare, venga in qualche modo "repressa". In realtà invece è l'Istituto per lo Sviluppo Industriale che viene limitato all'opera dello sgombero, o della "digestione", delle difficoltà che gravitano sulla medio-piccola industria, in quanto medio-piccola industria. In questo senso, come appare nella pag. 30 del Progetto, l'Istituto per lo Sviluppo Industriale opera "come se fosse un prganismo associativo fra picco_ le e medie imprese".

Dopo aver illustrato le ragioni di fondo che giusti_ ficano il progetto per la costituzione di un Istituto per lo Sviluppo Industriale, espongo dei cenni esplicativi in_ torno al contenuto delle varie parti e di alcuni capitoli.

La parte prima introduce le ragioni che legittimano la creazione di un Organismo che operi "in favore" (secon_ do l'accezione sopra emersa) della medio-piccola industria.

Il capitolo quarto intende mostrare come quest'opera in effetti sia un'opera "emancipatoria". Per mezzo dell'Is- tituto per lo Sviluppo Industriale la medio-piccola indus_ tria "si emancipa" coordinando in modo razionale e armonico, come è nelle sue possibilità, i quattro principi dicotomici che, ritengo, sono alla base dell'economia "industriale" - cioè: individuo-ambiente, lavoro-coscienza, merce-società, sviluppo economico-sviluppo umano.

La parte seconda esplica i contenuti e la struttura

dell'Istituto per lo Sviluppo Industriale.

Il capitolo primo intende chiarire l'innovazione fondamentale che sorregge la dinamica degli interventi dello Istituto per lo Sviluppo Industriale, la cui peculiarità consiste nella capacità tecnica di poter far fronte, sostituendosi all'industria che quindi non viene "snaturata", a tutto ciò che la media industria considera un problema, una difficoltà, una meta, una situazione ottimale, etc...

Il capitolo terzo individua in seno alla media industria delle difficoltà strutturali e tecniche, le quali vengono assorbite dall'Istituto per lo Sviluppo Industriale.

Il capitolo quarto identifica le difficoltà strutturali in una sorta di stato di minorità in cui versa la media industria. Tale "stato" è storicamente sorto il giorno della suddivisione del capitale in economico e politico, e nel passaggio del primo nel secondo (con la relativa creazione di un imponente centro di potere). L'Istituto per lo Sviluppo Industriale rileva l'humus "politico" sul quale hanno luogo tale suddivisione e tale passaggio in quanto vanifica le differenze tra capitale economico e capitale politico senza trasformare il primo nel secondo in modo da creare, se così facesse, un nuovo antagonista dello Stato.

Il capitolo quinto illustra la struttura dell'Istituto per lo Sviluppo Industriale che è articolata in tutte le possibili "substrutture" che toccano all'interno e all'esterno una media industria.

188

Nella terza parte viene proposto il modo con cui realizzare l'Istituto per lo Sviluppo Industriale.

Nel capitolo secondo si è creduto opportuno spartire la quota dello Stato italiano nei 5 Ministeri segnati per dare una prova tangibile della competenza tecnica e della serietà dell'Istituto per lo Sviluppo industriale -ed anche per definire in modo nuovo la categoria del pubblico.

Il capitolo quinto infine comprende delle agevolazioni tributarie di scarsa entità ma dall'indubbio valore psi_ cologico.

In considerazione delle finalità che il progetto intende perseguire in alcuni settori dell'economia nazio_ nale e per le "novità" in cui in esso la sfera politica può dar mostra di contemplare,si confida nella sollecita approvazione.

PROGETTO

PARTE PRIMA

INTRODUZIONE

CAPITOLO PRIMO

La piccola e media industria svolge nel sistema economico italiano un ruolo importante. Oltre ad essere elemento di vitalità economica e indice di pluralismo democratico essa è un termine fondamentale per la produzione e l'occupazione del nostro Paese. Di tutta la mano d'opera impiegata nell'industria manifatturiera 1/3 ha luogo nelle imprese cosiddette piccole e più della metà in quelle medie. Rispetto alla grande industria, che nel decennio 1963/'73 ha prodotto una diminuzione dell'occupazione del 10%, la piccola e media industria ha fatto segnare un aumento del 40%. Queste semplici cifre per indicare che il problema dell'esistenza e della tenuta delle imprese piccole e medie esula dal puro contesto industriale ed interessa il sistema sociale italiano nel suo insieme economico e politico.

CAPITOLO SECONDO

Alle forze politiche di governo, alle stesse forze di opposizione, il Paese e i suoi partners internazionali richiedono non solo il superamento delle attuali difficoltà, senza incidere sulla produzione e sull'occupazione, ma anche, nello stesso tempo, profonde modifiche nelle istituzioni economiche e sociali, sia pubbliche, sia private, non solo per rendere queste comparabili con quelle

192

dei Paesi più industrializzati,ma per uscire anche dal vecchio regno della ruralità e del precario equilibrio di una società mercantile.

Il "nuovo modello di sviluppo" è la formulazione sintetica di una complessa e articolata "rivoluzione" del modo usuale di portare avanti "la cosa politica" e "la cosa economica". Questa lenta,vasta trasformazione interessa il mondo intero e richiede il concorso di molti uomini,di molti anni. Alla sfera politica spetta la quan_ tificazione e la determinazione del processo racchiuso nelle parole magiche e taumaturgiche "nuovo modello di sviluppo". Alla sfera politica compete però anche il compito di snellire e rendere piano questo lungo processo con molteplici,pic_ cole,quotidiane iniziative.

CAPITOLO TERZO

Tra queste quelle concernenti l'industria si racco_ mandano in primo luogo perché si riflettono immediata_ mente e vivamente sulla struttura economica,in secondo luogo perché sono tecnicamente possibili,in terzo luogo infine perché è universalmente riconosciuto,e già dato, l'oggetto di tali iniziative: l'industria media e piccola.

Le contraddizioni sofferte generalmente dall'in_ dustria sono molteplici e note: sostanzialmente discendo_ no dalla non avvenuta programmazione internazionale delle risorse,la qual cosa ha inciso negativamente sulle nostre

piccole economie nazionali,e dal pessimo uso interno delle risorse; inoltre,tra le contraddizioni più "spic_ ciole",è da rilevare l'imbarazzo dell'industria che da una parte si trova a dover seguire la "visione del mondo" della società civile,dall'altra a vivere senza società civile -o almeno senza i suoi due presupposti: la circo_ lazione delle merci e delle notizie.

Queste contraddizioni sostanziali si riversano sulla medio-piccola industria con tale vivacità e molteplicità che costantemente minacciano l'esistenza di essa eviden_ ziandone l'estrema solitudine e precarietà.

Come in ogni organismo,sia esso fisico,economico,po_ litico,culturale etc... vi è un punto il quale racchiude nella sostanza,in modo infinitamente piccolo,tutte le pos_ sibilità,le contraddizioni,le malattie,la salute,lo stato d'essere etc... -così come per il corpo umano per qualche tempo si credette essere l'ipofisi-,allo stesso modo si crede che la medio-piccola industria rappresenti il centro problematico dell'assai complesso macroorganismo italiano.

CAPITOLO QUARTO

Pertanto,in conformità a quanto sopra esposto,si propone una operazione per mezzo della quale la medio-piccola industria sia favorita,sostenuta,espansa non con "tradizionali forme di aiuto" ma con un complesso di mi- sure,il più possibile organico,in grado di favorire l'in_

novazione, l'inserimento su mercati sempre più ampi, l'adozione di modelli di produzione, di organizzazione e di gestione più efficienti, nonché sani equilibri di finanza aziendale.

Questo "complesso di misure", organizzate non tradizionalmente, è ciò che costituisce l'Istituto per lo Sviluppo Industriale il cui fine è quello di emancipare la medio-piccola industria senza snaturare sia la sua forma (senza cioè che essa diventi "grande") sia la sua sostanza (senza cioè mutare alcunché al suo interno).

(A questo punto si ritiene opportuno far seguire il testo di un'intervista apparsa su ORE 12, domenica 19 maggio 1974, p.7, allo scopo di chiarire l' "emancipazione").

Testo dell'intervista

Domanda: Dott. Bernardini a che punto è l' "emancipazione" della medio-piccola industria?

Risposta: In primo luogo mi sembra opportuno chiarire che cosa è "il processo emancipatorio" della medio-piccola industria. Nell'ambito dello schema produttivo, il processo materia-prodotto-merce, si possono notare fenomeni relativi a problemi strutturali e fenomeni relativi a problemi marginali che se, in via generale, rendono alla grande e grandissima industria un'esistenza difficile, in via particolare -secondo l'equazione "vasi di ferro-vasi di coccio" che recentemente il prof. Forte ha ripreso, aggiornandola, dal testo manzoniano- rendono impossibile l'esis-

tenza della medio-piccola industria. Sia gli uni, sia gli altri fenomeni mostrano innanzi tutto che tale schema esas_pera e stravolge, nei due momenti della produzione e della mercificazione, la misura-uomo, che ovviamente è il nocciolo del processo produttivo. In questo senso non si parlerà più allora di "produzione per...", di "estraneità del prodot_to" etc..., come ciò che è alla base delle crisi sociali e economiche dei paesi industrializzati, bensì di "estraneità della stessa produzione" che, come l'uomo, soffre il processo di irregimentazione e quello di concentrazione, perdendo così la misura della dimensione "merce-società" -si veda per es. al giorno d'oggi il settore automobilistico. Vi sono poi le cosiddette "crisi tecniche", che per la medio-piccola industria significano sostanzialmente l'operare su un terre_no pur sempre estraneo, di altri, suscettibile di variazio_ni abnormi, tali che appunto incidono tecnicamente pur pro_venendo dal di fuori. Nel complesso italiano ciò è molto più accentuato in quanto nel nostro Paese accanto a queste crisi convive, come terzo punto, la situazione tipica della nazione "in via di sviluppo", cioè materialmente soggetta alle produzioni di altri Paesi "più sviluppati" -si con_fronti per es. la voce "importazioni" ed il peso che essa rappresenta nella bilancia commerciale italiana (che nel primo bimestre del '74 segna per l'importazione un indice di 3681 miliardi di lire, con un disavanzo di 1206 miliardi di lire). Infine, come quarto punto si pongono alcuni mo_

menti regressivi che,per quanto possano discendere da deficienze tecniche molteplici,si riducono in ultima analisi alla insufficiente,scarsa e solitamente ambigua orchestrazione delle due sfere di politica e industria. La situazione anomala che tale discordanza produce è stata risolta in Italia in modo unilaterale sia dalla politica,sia dall'industria per mezzo di un incontro, o unione,ad alto livello fondato sulle intenzioni convergenti di ricercare da una parte capitale economico e di richiedere dall'altra un battesimo politico a tale capitale meramente economico. Da questo abbraccio autenticamente mortale,nel senso che fuori di sé produce il deserto e semina il nulla,è rimasta fuori la media-piccola industria che paga pertanto sia questi incestuosi abbracci,sia la stonata orchestrazione delle due sfere -che evidentemente rimangono,quando non convergono,estranee. Anzi si può paradossalmente osservare che quanto più la grande industria partecipa alla politica,tanto più la sfera politica,in senso lato,si distacca dall'industria -per es. si rifletta sul significato che la mancanza di una esatta linea di politica fiscale e parafiscale assume nel complesso sociale e industriale italiano.

Domanda: La questione dell'abbraccio tra la sfera politica e la sfera industriale è,direi,storica; d'altra parte non si può impedire che lo Stato vigili politicamente sulla realtà vivente del Paese.

Risposta: Ma nessuno mette in dubbio che una sintesi della sfera politica sia indispensabile proprio perché non si ha una stratificazione univoca del processo materia-prodotto-merce, il che significa il discorso sulle infrastrutture etc... Voglio dire che è tanto vero ciò che occorre operare affinché questa visione sintetica resti tale. I recenti avvenimenti in seno alla Confindustria mostrano proprio che a volte questo limite sintetico viene posto in dubbio.

Domanda: Per tornare alla medio-piccola industria...

Risposta: Per tornare alla medio-piccola industria i quattro elementi, espressi in modo grossolano, che compongono il panorama nazionale e internazionale se da una parte dimostrano l'esigenza di una nuova società industriale, dall'altra indicano la necessità di una emarginazione dell'industria media e piccola. In sostanza, e questo da un punto di vista -diciamo così- "universale", l'una cosa coincide con l'altra. E su ciò oggi non credo che si formulino opinioni discordi. La funzione della medio-piccola industria, almeno nelle espressioni verbali, è dichiarata "insostituibile" dalla classe politica e da quella imprenditoriale senza eccezioni. Il fatto però è che, visto l'andamento nazionale della "cosa economica", non si può dire "insostituibile funzione" senza operare seriamente affinché questa "funzione" sia mantenuta. Si constata infatti la possibilità che gli spazi nei

198

quali l'industria medio-piccola in tempi ordinari opera non senza ristrettezze, in tempi straordinari subisco_ no un notevole restringimento. Vorrei qui sottolineare, ed espongo un'opinione personale, che si può constatare la presenza di un processo che, mi sembra, abbia per fine il destino della medio-piccola industria, alla quale si presenterebbero queste due alternative: o restringersi in misura considerevole e limitarsi a gravitare nell'ambito della grande e grandissima industria, del grande e grandissimo gruppo finanziario; o scomparire.

Domanda: Quale lezione dunque?

Risposta: In primo luogo contrapporre una forza contraria, anche se non uguale; poi sensibilizzare e rendere responsabile la sfera pubblica politica, i sindacati e l'opinione pubblica in generale. Se non si tratta di una mera disquisizione su qualche probabile o possibile, modello alternativo di produzione, o altro, bensì della constatazione dell'esasperazione dei rapporti individuo-ambiente, lavoro-società, sviluppo economico-sviluppo umano; se si tratta infine di prendere atto del significato, anche politico, di questa esasperazione, si vede allora che l'emancipazione della medio-piccola industria è un fatto di fondamentale importanza: oso dire una emancipazione politica.

Domanda: Si ha dunque quello che Lei chiama "il processo emancipatorio della medio-piccola industria": che relazione c'è allora tra questo processo e quegli elementi che Lei,

199

dott. Bernardini, indicava all'inizio? E ancora: a che punto è questo processo?

Risposta: Guardi, parlare del punto a cui siamo non ha importanza se non si chiariscono prima le possibilità interne all'emancipazione. In primo luogo al punto storico in cui il tardo-capitalismo riflette organicamente su se stesso non si possono più avere dubbi: la medio-piccola industria è una minoranza e come tutte le minoranze o si emancipa o subisce il processo di emarginazione. In secondo luogo gli elementi che caratterizzano l'evoluzione nazionale e internazionale della realtà industriale si possono riassumere nuovamente così: 1) Vi è l'elemento uomo, la "misura-uomo", che la grande e grandissima industria ha disperso non solo socialmente ma anche "naturalmente". Il cosiddetto problema ecologico è infatti un problema umano necessariamente tardo-capitalistico. La medio-piccola industria invece, proprio in quanto industria piccola e media, non produce tale disperdimento, sia sociale sia naturale, giacché, è il caso di dire, è in quanto tale "fatta a misura d'uomo". 2) Vi è l'elemento "Paese industrializzato in via di sviluppo". Oltre alla questione storica del Mezzogiorno, che ha mostrato in modo inequivocabile che non sono i Grandi Complessi a risolvere la disoccupazione e la povertà, vi è ancora tutta una dimensione sociale da costruire: ospedali, autostrade, scuole, aeroporti, rete ferro viaria, case, università etc... Questa vasta opera di costru_

zione sociale è una vera e propria opera di "ricostru_ zione industriale" il cui sviluppo comprende: disoccu_ pazione,occupazione qualificata,cessazione di movimenti emigratori,riabilitazione di aree sottosviluppate e altro...

Domanda: Sembra però che questa "costruzione sociale" sia già stata distribuita a quei Grandi Complessi che Lei diceva.

Risposta: E allora vorrà dire che si è persa un'ulteriore occasione per ricostruire realmente l'industria. Il terzo elemento che comprende sia l'elemento tecnico,sia la sin_ tesi politica mostra proprio che il neo è qui. Del resto è ovvio: la medio-piccola industria è una minoranza in quanto non è una maggioranza -e maggioranza,nella cultu_ ra occidentale,è chi ha maggiore peso politico,chi ha rilevanza politica. Qui realmente sta il nocciolo della questione. Tutto ciò che è politico,nel senso aristotelico, ha un carattere umano,mondano,non celeste né empireo; d'altra parte è nella natura delle cose,il potere viene sempre al mondo con una voglia di sangue in faccia.

Domanda: Per cui una emancipazione dalla politica?

Risposta: Assolutamente no. In sostanza il problema è questo: se dal punto di vista storico non si discute la necessarietà della medio-piccola industria; se è vero che il capitale politico tende alla cancellatura del capitale economico; se nella contraddizione di ciò si pongono le possibilità della emancipazione: ecco allora

che,non avendo peso,è il caso di pesarsi tutti insieme. Le cosiddette forme associative e consortili,interne e internazionali (che tra l'altro in seno alla CEE siamo gli unici a non considerare ancora),sono l'unica arma che la medio-piccola industria ha in questo senso. Ecco: allo stato attuale si può dire che il processo emancipatorio sia arrivato qui: alla convinzione che soltanto in seno a tali forme di "unione" la medio-piccola industria può uscire dallo stato cronico di minorità.

Domanda: Si può dire che si sia alla fase iniziale.

Risposta: Non esattamente: Per la serie di problemi che questo discorso implica il fatto d'essere arrivati fin qui,cioè alla chiara visione del tutto,è molto importante. E' fondamentale infatti,data la complessità della cosa, operare senza indugi (giacché tra l'altro in un regime deflazionistico,come quello attuale,i processi di con_ centrazione vengono accelerati). Di che cosa si tratta infatti? Nientemeno che di creare una struttura,organica e flessibile,tale che possa consentire da un lato di mantenere l'elasticità produttiva e innovativa tipica delle imprese di minore dimensione,e di fruire dall'altro dei vantaggi propri delle organizzazioni centralizzate,le economie di scala e il maggior potere contrattuale. (...)

Fine della citazione dell'intervista.

CAPITOLO QUINTO

I Sigg. Ministri, alla cui attenzione questo documento viene proposto, sono pregati di intervenire e pronunciarsi su ciò di cui ai precedenti capitoli e ai successivi nella loro veste tecnica di detentori di Dicasteri.

PARTE SECONDA

ESPLICAZIONE

204

CAPITOLO PRIMO

L'Istituto per lo Sviluppo Industriale è un organismo che si prefigge il fine di assicurare un sostegno tecnico-economico alle imprese piccole e medie. Questo "sostegno" non si identifica con qualunque sorta di intervento monetario, né con qualunque sorta di "rilevamento" dell'industria.

L'Istituto per lo Sviluppo Industriale è un organismo all'interno del quale le medie imprese possono fruire di adeguati servizi tecnici e economici che valgono a far loro raggiungere condizioni imprenditive e di impianti moderne e competitive senza far loro operare alcun cambiamento sia nella struttura, sia nella sostanza, sia nella forma.

L'Istituto per lo Sviluppo Industriale è un organismo che opera tecnicamente nei tre momenti fondamentali che costituiscono l'industria in quanto tale a nome e per conto di una data industria di modo che essa, attraverso l'Istituto per lo Sviluppo Industriale, sia in grado di assorbire tutte le innovazioni tecnologiche ed economiche, che hanno mutato il volto dell'apparato produttivo di tutti i Paesi, senza tuttavia che essa si snaturi e perda tutte le positive caratteristiche che, in quanto tale, le sono proprie.

L'Istituto per lo Sviluppo Industriale tecnicamente compie questa sostanziale operazione: posto che i tre momenti fondamentali del processo produttivo siano: a)riforni-

205

mento di materie prime e semilavorate,b) rifinitura di tali materie (momento specifico) e c)mercificazione -passaggio del prodotto,"industriale",a merce,"sociale"; posto ciò e posta la rilevante constatazione che la medio-piccola in_ dustria di fatto il più delle volte non è in grado di ope_ rare dei controlli su ciascuno o su tutti e tre i momenti segnati (cfr. la parte prima,capitolo IV),l'Istituto per lo Sviluppo Industriale opera una sorta di divisione della industria: da una parte si ha il luogo della produzione, dall'altra il luogo del rifornimento,della mercificazione, o di uno o dell'altro separatamente,o di altro infine a discrezione della data industria.

In sostanza con la costituzione di un Istituto per lo Sviluppo Industriale viene offerta ad una data industria la possibilità di far fronte,pur restando medio-piccola industria,a tutto ciò che solitamente o le resta oscuro o grava eccessivamente su di essa.

Il fatto che una data medio-piccola industria entri in un qualche rapporto con l'Istituto per lo Sviluppo Industriale non significa che questa data industria passi in un modo o nell'altro sotto il controllo di questo Istituto. Ogni rapporto tra una medio-piccola industria e l'Istituto per lo Sviluppo Industriale viene risolto con il pagamento corrispettivo ai determinati servizi dall'industria richiesti (è evidente che questi "pagamenti" possono usufruire di sostanziali agevolazioni).

206

CAPITOLO SECONDO

Se l'Istituto per lo Sviluppo Industriale si limitas_ se a sostituire in un qualche punto del processo produtti_ vo i limiti strutturali della medio-piccola industria certo questi limiti non verrebbero risolti in quanto,pur mutando sede,resterebbero tali e quali all'altra situazione. Occorre dunque una operazione che,dopo aver trasferito questi limiti,li superasse. Evidentemente l'Istituto per lo Sviluppo Industriale dispone di questa operazione: essa consiste nel fatto di poter operare contemporaneamente con più industrie,di rendere,dentro di sé,comuni certi problemi,di legarli ad uno sviluppo comune,di operare in sostanza come se esso fosse un organismo associati_ vo fra piccole e medie imprese.

CAPITOLO TERZO

Si consideri un'industria tale che la sua estensione abbia per raggio la sfera regionale o persino,limitata_ mente,quella nazionale. In quanto proprio e solo "industria" essa presenta immediatamente dei problemi specifici in sé e per sé. I primi,quelli in sé,sono problemi "interni" e fanno capo alla vera e propria organizzazione: personale, fatturato,investimenti etc... I secondi,quelli per sé, sono problemi "esterni" e fanno capo al fatto di operare dentro una situazione (la società): ricerche di mercato, pubblicità,attrezzature varie,rete geografica etc... In

quanto industria medio-piccola inoltre essa presenta due caratteri peculiari: l'univocità,cioè la mancanza di uno sguardo onnicomprensivo,e la problematicità, cioè il rendere tutto drammaticamente problematico. Questi due caratteri a loro volta si congiungono in un punto nodale: la solitudine,fonte di insicurezza. In quanto infine "cosa esistente" si hanno dei problemi "politici" di due diverse nature: l'atteggiamento generico verso l'interno (questioni sindacali etc...) e verso l'esterno (collegamento nel settore e problemi annessi),e l'atteg_ giamento specifico verso gli organismi economici e poli_ tici dello Stato.

Si ha dunque il seguente schema:

in un'industria medio-piccola,un atomo nel corpo sociale del PAese,si notano i due seguenti neutroni, nel senso che non sono "specifici": problema dell'organiz_ zazione all'interno,problemi di natura genericamente "po_ litica",,e i tre seguenti protoni,nel senso che sono "spe_ cifici": l'univocità,la problematicità e la solitudine.

Tale industria considerata nell'arco del processo produttivo,fissato nel capitolo I di questa seconda parte nei tre momenti fondamentali,incontra a causa di evidenti motivi delle difficoltà strutturali e delle difficoltà tecniche a cui l'Istituto per lo Sviluppo Industriale intende far fronte per mezzo di ciò che è emerso nei capitoli I e II di questa seconda parte e di ciò che

emergerà in quelli successivi.

CAPITOLO QUARTO

Le difficoltà strutturali fanno capo ad uno stato di minorità in cui cronicamente versa la medio-piccola industria.

Il capitale non è uno, identico a sé in ogni momento, non ha gli stessi interessi e il medesimo peso. Vi è capitale politico e vi è capitale economico. Il capitale economico dispone di sé, quello politico degli altri per mezzo di sé. Il primo si fonda sul denaro in quanto tale, il secondo sul denaro in quanto potere. Il capitale economico subisce il dominio assoluto del capitale politico. Quest'ultimo di necessità ha bisogno di una situazione in cui tutto ciò che non è capitale politico o viene cancellato o ridotto ad infinitum.

In questo contesto si hanno tre possibilità:

La prima è che la medio-piccola industria, da sé, trasformi il proprio capitale da economico a politico; cioè divenga anch'essa un colosso, una "multinazionale", di nuovo a spese e a scapito del potere politico dello Stato, cioè dei cittadini.

La seconda è che questa opera di crescita sia orchestrata dal capitale già politico; ciò significherebbe da una parte la scomparsa dell'autonomia della medio-piccola industria, e dall'altra una ulteriore crescita di ciò che già è

spaventosamente grande e incontrollato.

La terza è che lo Stato crei una struttura in cui in primo luogo si eviti in ogni modo il passaggio del capi_tale economico a capitale politico,e nello stesso tempo mantenga autonomamente attiva l'autonomia della medio-piccola industria.

Il fatto di "evitare in ogni modo" la creazione di qualcosa di incontrollato implica il divieto che sia pure lo Stato,in prima persona,a gestire questa "uscita da uno stato di minorità".

CAPITOLO QUINTO

Le difficoltà tecniche fanno capo alle molteplici situazioni che possono nascere in seno ai tre momenti fondamentali del processo produttivo.

In primo luogo l'Istituto per lo Sviluppo Industriale può sostituirsi a ciascuna impresa per quanto riguarda i suoi piccoli acquisti di materie prime e semilavorate. In questo contesto evidentemente l'Istituto per lo Sviluppo Industriale curerà di riunire gli acquisti per "tipo" di industria affinché,in qualche modo,si possa sopperire agli usuali disagi dei piccoli ordinativi (scelta del mercato,prezzi,tempi,spedizioni etc...).

In secondo luogo,su richiesta della data industria, l'Istituto per lo Sviluppo Industriale può intervenire in uno o più punti del cosiddetto "momento specifico":

gestione di centri meccanografici e contabili,al servizio contemporaneo di più imprese;

creazione di una rete distributiva,possibilmente in comune con altre consimili piccole industrie,sia sul mercato interno sia su quello estero;

acquisizioni di ordinativi dall'estero che poi l'ISTituto per lo Sviluppo INdustriale "passerà" alle imprese "aderenti";

prestazione di assistenza e consulenza tecnica mediante la formazione di un discreto numero di tecnologi con formazione manageriale capace di assistere le imprese nella valutazione degli investimenti e nelle scelte di gestione ed in grado di enucleare progetti per gruppi di imprese omogenee per tecnologia e dimensione;

organizzazione gestionale e promozione dei quadri aziendali del "management";

svolgimento di prógrammi di ricerca tècnologica e di sperimentazione tecnica;

e di quanto altro può cadere in conformità con quanto di cui sopra.

In terzo luogo,in relazione al fatto che in ultima analisi il problema è unicamente e massimamente il mercato che la produzione di merci presuppone in vista della circolazione delle merci,l'Istituto per lo Sviluppo Industriale curerà lo svolgimento di azioni pubblicitarie,l'espletamento di studi e ricerche di mercato,la

promozione dell'attività di vendita attraverso la partecipazione a manifestazioni fieristiche etc... -anche qui evidentemente curando di far convergere insieme gli interessi e le finalità di più imprese minori.

PARTE TERZA

PROPOSTA

CAPITOLO PRIMO

L'Istituto per lo Sviluppo Industriale è una Società per Azioni di x milioni di capitale sociale la cui attività, svolta secondo criteri di economicità, è uniformata ai sensi del capitolo V della parte seconda e il cui fine è quello di sostenere la medio-piccola industria e, pertanto, favorire l'incremento dell'attività di vendita all'interno e all'estero dei prodotti italiani e della partecipazione del lavoro italiano all'estero.

CAPITOLO SECONDO

L'Istituto per lo Sviluppo Industriale S.p.A. è costituito dalle seguenti parti:

lo Stato italiano, detentore di una quota inferiore al 50% delle azioni totali le quali vengono equamente ripartite tra i seguenti Ministeri:

Ministero per la Cassa del Mezzogiorno,

Ministero per il Commercio estero,

Ministero per l'Industria, Commercio, Artigianato,

Ministero per il Lavoro,

Ministero per le Partecipazioni statali[1].

---

1. Nel caso l'interpretazione del 2° comma della legge 22 dicembre 1956, n.1589, "Istituzione Ministero per le Partecipazioni statali", non consentisse la spartizione delle quote azionarie si proporrebbe allora quanto segue: il Ministero per le Partecipazioni statali detiene la quota inferiore al 50% delle azioni totali, esso però cura in qualche modo di spartire tale quota tra gli altri quattro Ministeri indicati di modo che sia sempre garantita la presenza tecnica dei Ministeri di cui sopra.

I piccoli risparmiatori,concentrati e rappresentati dal dott. Sandro Bernardini,ai quali è riservato il 51% delle azioni totali.

CAPITOLO TERZO

Le azioni sono nominali e non cedibili. Le azioni dello Stato italiano appartengono ai rispettivi Ministeri; quelle dei piccoli risparmiatori al dott. S.Bernardini,il quale,evi_dentemente,non ritiene gli utili eventuali distribuendoli ai soggetti intervenuti al versamento di piccoli capitali in ragione delle loro entità.

CAPITOLO QUARTO

Il Consiglio di Amministrazione è formato dai detentori delle azioni. In rappresentanza dello Stato italiano si hanno cinque Direttori Generali,uno per ciascun Ministero, nominati dal Ministro competente.

Il Consiglio di Amministrazione nomina il Presidente che resta in carica per x anni.

CAPITOLO QUINTO

L'Istituto per lo Sviluppo Industriale presenta le seguenti agevolazioni tributarie:

Esenzione dall'imposizione fiscale delle quote versate dai singoli piccoli riasparmiatori al dott. S.Bernardini in

vista della costituzione del capitale sociale.

Esenzione dall'imposizione fiscale delle quote versate dalle singole industrie per l'espletamento di uno o più punti tra quelli indicati nel capitolo V della parte seconda.

Esenzione dall'imposta di ricchezza mobile, categoria B, del 50% degli utili reinvestiti in programmi analoghi e/o comuni a quelli di cui al capitolo V della parte seconda, nonché degli utili destinati agli aumenti del capitale sociale nei primi dieci anni dalla costituzione dello Istituto per lo Sviluppo Industriale.

Il Curatore
(Sandro Bernardini)

Dott. Sandro Bernardini, Roma, via Pasquale del Giudice 11, 00175.

LINEE PER L'ISTITUZIONE DI UN ENTE NAZIONALE PER LA MUSICA SINFONICA

La Gestione Autonoma dei Concerti dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di cui alla legge 14/8/1967 n.800, assume la denominazione di Istituzione Sinfonica Nazionale Santa Cecilia. Essa ha sede in Roma, ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è soggetta alla vigilanza del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

L'Istituzione ha lo scopo di promuovere l'incremento e la diffusione dell'arte e della cultura musicale con il superamento degli eventuali squilibri zonali.

A tal fine l'Istituzione cura:

a) la produzione di concerti pubblici, sinfonici e da camera, su tutto il territorio nazionale;

b) l'esecuzione e la programmazione su scala nazionale di concerti sinfonici e da camera per la diffusione di cui all'art.1 della legge 14/4/1975 n.103. Ciò significa che in parziale deroga a quanto stabilito dalla stessa legge, l'Istituzione provvede, in luogo della Società concessionaria del servizio radiotelevisivo, alla produzione delle esecuzioni concertistiche sinfoniche e da camera da destinare alla diffusione circolare radiofonica, via etere, o su scala nazionale, via filo, e televisiva via etere o su scala nazionale via cavo o con qualsiasi mezzo.

La società concessionaria del servizio radiotelevisivo ha diritto di utilizzare per le sue esigenze di diffusione tutte le esecuzioni concertistiche sinfoniche e da camera prodotte dalla Istituzione.

c) la conservazione e la tutela del patrimonio musicale italiano di ogni tempo;

d) la valorizzazione e la diffusione della musica contemporanea;

./.

e) il perfezionamento artistico professionale per il settore concertistico;

f) la promozione di concorsi, conferenze, pubblicazioni e in genere di ogni iniziativa atta alla divulgazione dell'arte e della cultura musicale;

g) il coordinamento delle richieste di scrittura degli artisti e dei complessi stranieri per manifestazioni sinfoniche e da camera realizzate da soggetti ammessi a finanziamento o contributo pubblico. Si tratta, come noto, di un argomento molto delicato che ha suscitato e suscita polemiche soprattutto in rapporto agli oneri finanziari che il ricorso agli artisti stranieri comporta; oneri, non sempre bilanciati da un'equivalente contropartita riguardante gli artisti italiani all'estero. Compito specifico dell'Istituzione dev'essere quello di raccogliere, attraverso appositi servizi, le richieste provenienti da tutte le organizzazioni musicali italiane finanziate o comunque sovvenzionate dallo Stato e dagli enti pubblico, coordinarle e provvedere direttamente ai contratti di scrittura di artisti e complessi stranieri.

h) la gestione di un archivio nazionale di musica e di un centro nazionale di studi statistici del settore musicale;

i) la realizzazione di manifestazioni concertistiche all'estero per assolvere la funzione di rappresentanza della cultura e dell'arte italiana negli avvenimenti musicali internazionali.

Organi dell'Istituzione sono:

1) il Presidente che ha la legale rappresentanza dell'Istituzione, sovrintende all'andamento della gestione, convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione e cura che abbiano esecuzione le relative deliberazioni

2) il Consiglio di Amministrazione che è nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per il turismo e lo spettacolo ed è composto da:

./.

- 12 membri eletti dalla Commissione parlamentare di cui all'art.1 della legge 14/4/1975 n.103, con la maggioranza di tre quinti dei suoi componenti dei quali cinque scelti sulla base delle designazioni effettuate dai Consigli Regionali in modo che sia assicurata la prevalente rappresentanza delle Regioni prive di organismi musicali stabili o semistabili;
- 1 rappresentante della Radiotelevisione Italiana designato dal Consiglio di Amministrazione della RAI TV tra i propri membri;
- 3 rappresentanti delle Confederazioni Generali dei lavoratori maggiormente rappresentative.

Il Consiglio di Amministrazione nomina tra i suoi componenti di cui al primo punto il Presidente e il Vicepresidente.

La carica di Consigliere di Amministrazione è incompatibile con la appartenenza al Parlamento ed ai Consigli Regionali, Provinciali e Comunali.

3) il Direttore Generale che è preposto all'organizzazione e allo svolgimento dell'attività dell'Istituzione, ne riferisce al Presidente e ne è responsabile nei confronti del Consiglio di Amministrazione.

4) il Collegio dei Revisori

Sono previsti altresì un Direttore Artistico il quale coadiuva il Direttore Generale nell'organizzazione dell'attività artistica dell'Istituzione ed è responsabile dello svolgimento delle manifestazioni artistiche nei confronti del Consiglio di Amministrazione, ed un Comitato di consulenza artistica inteso quale organo ausiliario del Consiglio di Amministrazione per la programmazione artistico-culturale dell'Istituzione. Questo Comitato è composto oltre che dal Direttore Artistico, da sei membri nominati dal Consiglio di Amministrazione di cui tre musicisti, due musicologi ed un critico musicale, nonché da due rappresentanti del personale.

./.

300
219

Il Comitato ha, tra gli altri, il compito di presentare al Consiglio di Amministrazione il programma triennale che fissa, nei limiti finanziari indicati dal Consiglio medesimo, le linee artistiche e culturali dell'attività dell'Istituzione e di esprimere parere, con apposita relazione, al Consiglio sul programma annuale predisposto dal Direttore Generale.

Sono previste forme istituzionalizzate di collegamento tra il Comitato e gli organismi operanti in sede locale e decentrata.

Per lo svolgimento di tutta l'attività delineata è previsto il passaggio del personale, con contratto a tempo indeterminato, componente i complessi orchestrali e corali della RAI TV alle dipendenze dell'Istituzione con le garanzie economiche e di status giuridico. Le orchestre ed i cori sono utilizzati in località idonee a garantire un decentramento dell'attività concertistica tale da superare gli squilibri zonali esistenti nelle varie parti della penisola.

Quanto al finanziamento dell'Istituzione Sinfonica Nazionale Santa Cecilia è previsto che esso trovi la sua fonte anche nella disciplina generale della nuova legge organica per il settore musicale; è prevista peraltro una cospicua partecipazione finanziaria della RAI mediante un adeguato potenziamento del meccanismo attualmente in atto basato sui criteri previsti dalla legge 13/6/1935 in ordine alla devoluzione all'Istituzione di una percentuale sulla quota di canone di competenza della RAI pagato dagli utenti per l'abbonamento Radio TV.

Una norma particolare concerne il problema dell'Auditorio; è prevista, sotto tale profilo, una disposizione che autorizza l'Istituzione a contrarre un mutuo con un Istituto di credito con oneri, per capitale e interessi, a carico dello Stato. Il mutuo consentirà dopo l'individuazione dell'area e la sua disponibilità gratuita a favore dell'Istituzione da

./.

parte del Comune di Roma, la costruzione di un centro per lo svolgimento delle attività musicali sinfoniche e da camera, destinato ad accogliere anche altre forme di spettacolo e di attività culturali.

La legge 800 del 14 agosto 1967, altrimenti detta legge Corona, prevedeva per i 13 Enti lirici e sinfonici una spesa di 12 miliardi annui subito aumentata a lire 16 miliardi. Fin da allora la dotazione statale si rilevava insufficiente per il puro cosiddetto "costo masse". Oggi 1975 i 13 Enti lirici e sinfonici, a fronte dei 72 miliardi di costo, hanno un contributo statale di 16 miliardi della legge 800, più 28 miliardi come stanziamento straordinario del Tesoro.

Si noti che nel 1973 lo stanziamento è stato di 46 miliardi, mentre nel '74 e nel '75, con l'ulteriore inflazione, con i 41 punti di contingenza del '74, con l'ulteriore aumento del costo della vita, lo stanziamento è stato di 44 miliardi.

A maggio tutti gli Enti lirici, e quindi la Scala, che è il più grosso, il più qualitativamente importante, il più produttivamente attivo e quindi il più esposto a questa crisi, non avranno mezzi sufficienti per pagare gli stipendi.

Il Governo aveva promesso una legge di riforma entro il '74. Consta a noi che il Ministro per il Turismo e lo Spettacolo stia preparando un progetto di legge di riforma che però non avrà certissimamente i tempi tecnici per diventare operante in tempo, prima della grave paralisi degli Enti. Occorre che il Governo nella sua collegialità si renda conto del problema lasciato marcire e rinviato per anni e anni, occorre che si affronti energicamente, drasticamente, immediatamente la legge di riforma, occorre che nelle more della discussione parlamentare della legge di riforma, essendo politicamente, pare, impossibile una legge ponte, il Governo intervenga con provvedimenti d'emergenza, altrimenti la da lungo tempo auspicata legge si troverà di fronte ad Enti già distrutti.

Chi è perfettamente al corrente del problema è il Ministro Andreotti, naturalmente il Ministro Sarti: occorre arrivare ad avere la collaborazione e la disponibilità del Ministro del Tesoro. Tutto questo, naturalmente, a favore e in difesa dei 13 Enti lirici e sinfonici, così come sono oggi: esiste poi a parte il problema particolare della Scala, la

222

cui statura nazionale e internazionale comporta una particolare attenzione e riflessione ed espone il Teatro ad una crisi maggiore dei nostri colleghi.

Sono comunque a tua disposizione oggi e domani per qualsiasi chiarimento e per un eventuale viaggio in cui illustrarti ulteriormente e con eventuali altri dettagli la situazione.

TEATRO ALLA SCALA
ENTE AUTONOMO

CREDITI NEI CONFRONTI DELLO STATO

1) Residuo ultimo quarto 1969 — L. 156.172.357.-

Codesto contributo non è stato ancora liquidato in quanto, caduto in perenzione, è in corso la riassegnazione nel bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo

2) Residuo quarto 1971 — L. 190.933.122.-

Codesta somma non è stata ancora liquidata perchè il Teatro alla Scala non ha ancora potuto inviare al Ministero del turismo e dello spettacolo la liberatoria dell'Ufficio di Collocamento Lavoratori dello Spettacolo, cosa che farà entro pochi giorni

3) Residuo ultimo quarto 1972 — L. 705.100.872.-

La liquidazione di codesta somma è subordinata all'approvazione del bilancio consuntivo 1972, approvazione che avverrà solo con la legge di riforma preannunciata dall'art. 1 della legge 27.11.73 n. 811

4) Disavanzo esercizio 1972 — L. 4.900.000.000.-

La copertura di codesto disavanzo è espressamente prevista dall'art. 7 della predetta legge n. 811, il quale recita testualmente: "alla copertura dei disavanzi accertati per l'esercizio 1972 .... si provvederà con la legge di riforma di cui all'art. 1".

5) Disavanzo esercizio 1973 — L. 940.000.000.-

Codesta copertura non è prevista da disposizioni normative. Sembra però orientamento ben preciso del Governo di ripianare codesto disavanzo, dovuto sostanzialmente a maggiori interessi passivi ed all'aumento degli scatti dei punti di contingenza.

./.

6) Residuo quarto esercizio 1974 L. 700.000.000.-

Codesta somma potrà essere liquidata soltanto dopo l'approvazione del bilancio consuntivo 1974, sempre che lo stesso bilancio chiuda in pareggio, cosa che è da escludere, considerata la lievitazione dei costi e delle retribuzioni al personale, per effetto della contingenza, intervenuta nell'esercizio.

7) Sovvenzione tournée Mosca L. 770.000.000.-

Codesta somma non è stata ancora liquidata, in quanto la Scala, per difficoltà finanziarie, non ha potuto pagare quanto dovuto all'ENPALS. Sono in corso intese con l'Istituto Previdenziale per trovare una qualche soluzione e sbloccare quindi la liquidazione del contributo.

Su tutti i contributi di cui ai punti precedenti, sono state ottenute dall'Italcasse o dalla Cassa di Risparmio delle PP.LL. anticipazioni bancarie.

Esercizio 1975:

A) Contributo ordinario L. 2.878.000.000.-

Sui primi 3/4 (L. 2.100.000.000.- circa) - che saranno materialmente erogati dal Ministero del turismo e dello spettacolo presumibilmente entro marzo, è stata ottenuta anticipazione bancaria dall'Italcasse di L. 1.800.000.000.-

L'ultimo residuo quarto di circa L. 700.000.000.- potrà essere liquidato secondo le disposizioni vigenti solo dopo la approvazione del bilancio consuntivo 1975, sempre che lo stesso chiuda in pareggio.

./.

925

TEATRO ALLA SCALA
ENTE AUTONOMO

B) Contributo straordinario, sotto forma di affidamento bancario — L. 4.333.000.000.-

Su codesto affidamento del Ministero del tesoro, l'Ente non ha ancora ottenuto anticipazioni dalla Italcasse o da altri Istituti di Credito.

ASSR

TEATRO ALLA SCALA
(ENTE AUTONOMO)
IL SOVRINTENDENTE
PG/mm

Milano 11 marzo 1975

Carissimo,

anzitutto ancora grazie per la tua preziosa, gradita e affettuosa presenza alla Scala e per la promessa della tua attenzione e solidarietà.

Come da suggerimento di Carletto Colombo a tuo nome, ti unisco un appunto sulla situazione generale e un appunto sui crediti da noi attesi.

Ti prego vivissimamente di fare tutto quanto ti è possibile ad ogni livello perchè il problema degli Enti lirici e quindi della Scala sia affrontato e risolto prima che ci si trovi di fronte a dei cadaveri.

Ricordami a tua moglie e a tua nuora e credimi con affettuosa cordialità.

Paolo

(Paolo Grassi)

On.le Prof. Francesco De Martino
Segretario P.S.I.
Via del Corso 476
Roma

227

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA GESTIONE AUTONOMA
DEI CONCERTI

Roma 4.12.75

Caro De Martino,

avevo chiesto l'parlati perché nel settore musicale due-tre problemi sono nel tappeto ed alcuni, per il rilievo che hanno in campo nazionale, meritano, a mio avviso, una particolare attenzione - Conviene di avere quindi l'opportunità di vederci, sia pure per brevissimo tempo, la settimana prossima. Intanto ti allego le linee per una riforma della Gestione di Santa Cecilia da me predisposte. Ti saluto fraternamente

Tuo Bellezza

928

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

Mod. 30 - Ediz. 1973
Cod. 092200

INDICAZIONI D'URGENZA	Ricevuto il ..... 19..... ore ..... RICEVENTE Pal circuito N. COPIE BZI	*Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.* *Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.*	Bollo d'ufficio

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via e indicazioni eventuali d'ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	ROMA DA TORINO FONO 330A		63TF	19/2 1	532		

(3602272) Rich. 1 [illegible] - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 45.000.000)

RIFERIMENTO PRECEDENTE NOSTRO TELEGRAMMA TUTTORA SENZA RISCONTRO DIFRONTE SPERIAMO ULTIMO SACCHEGGIO GALLERIA D' ARTE MODERNA MILANO RINNOVIAMO NOSTRA COMPLETA ET PRONTA DISPONIBILITA' A PROCEDERE CON L' URGENZA NECESSARIA COPERTURA GLOBALE ANTIFURTO ANTINCENDIO ANTIRAPINA ANTISABOTAGGIO PER MUSEI GALLERIE BIBLIOTECHE PINACOTECHE MONUMENTI DEPOSITI MUNIZIONI CARBURANTI CON SISTEMI SAET DI ALTA SPECIALIZZAZIONE TECNOLOGICA E DI ASSOLUTA E PROVATA EFFICIENZA

SAET VAUDA CANAVESE

L'AMMINISTRATORE DELEGATO PIETRO CROSETTO

1930

TELEGRAMMA

N. ——— di ricapito. Rimesso al fattorino alle ore ———

AON PROF FRANCESCO DE MARTINO

SEGRETARIO FSI CAMERA DEP ROMA



AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* = **Castaldi Roma**; *TF 864319* = **Fabrital Milano.**

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* = **Castaldi Mario, Via del Corso, 151 – Roma.**

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, telefonati **subito all'abbonato** e recapitati **per posta.**



L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

229

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS = Far proseguire.

GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

PC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

XP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

878

Mod. 30 - Ediz. 1971
cod. 092200

MODULARIO Telegr. - 61

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

Bollo d'ufficio

INDICAZIONI D'URGENZA	Ricevuto il ..... 19..... ore ..... Ricevente	Le ore si contano dal mezzodì e dalla mezzanotte, cioè dopo le 12 e dopo le 24 dell'Europa Centrale. Nei telegrammi in cifre o misti, ogni gruppo di cifre conta per una parola. Dopo il nome del luogo di origine rappresentato da due lettere, si deve scrivere il numero dell'ufficio. Dopo la firma del mittente si devono scrivere il numero e la data della presentazione.

Pel circuito N. .....

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE Giorno e ora	Ore e minuti	Via e indicazioni eventuali d'ufficio
	ROMA	TORINO FN 067A	115	TF 12	0915	PUNT	CONT

(10018/64) Mod. 6 del 1971 - Roma, I.P.S. - S. 1c. 85.000.000

LA SAET SOA, AZIENDA LEADER NEL SETTORE DELLA PROTEZIONE ANTIFURTO E DELLA SICUREZZA PROFESSIONALE, PROFONDAMENTE COLPITA DALL ULTIMO CLAMOROSO INCREDIBILE ATTENTATO AL PATRIMONIO ARTISTICO CULTURALE DEL NOSTRO PAESE PONE , AL SERVIZIO ED IN DIFESA DI QUESTO BENE COMUNE , LA SUA ALTA SPECIALIZZAZIONE TECNOLOGICA DI PROGETTAZIONE E DI PRODUZIONE E RICHIEDE ALLA ECCELLENZA VOSTRA CHE CON L AUTORITA CHE LE DERIVA DALLA SUA ALTA CARICA , SI ADOPERI PERCHE POSSA ESSERE AUTORIZZATA A PRESENTARE CON TUTTA URGENZA PROGETTI DI COPERTURA GLOBALE ANTIFURTO ; ANTINCENDIO ; ANTIRAPINA UTILIZZANDO I SUOI SISTEMI DI PREVENZIONE COLLAUDATI DA DECINE DI MIGLIAIA DI IMPIANTI INSTALLATI INITALIA ED ALL ESTERO

SAET VAUDA CANAVESE L'AMMINISTRATORE DELEGATO

PIETRO CROSETTO

L320E

TELEGRAMMA

ON PROF FRANCESCO DE MARTINO

SEGR PSI CAMERA REPUBBLICA ROMA



AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* = Castaldi Roma; *TF 864319* = Fabrital Milano.

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* = Castaldi Mario, Via del Corso, 151 - Roma.

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, **telefonati subito all'abbonato** e recapitati per posta.

237

ROMA

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS = Far proseguire.

GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

PC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

XP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

232

SINDACATO AUTONOMO TABACCAI ITALIANI

CORSO RE UMBERTO 30 - 10128 TORINO - TEL. 55.33.91

AGG. ALLA USP. CISL - TO

Prot. N. 158

Torino, li 10 gennaio 1975

Oggetto

Rif.

Spett.le SEGRETERIA P.S.I.
Via Del Corso N. 476
00100 R O M A

e p. c.
Partiti Segreterie Regionali e Nazionali:
P.C.I. D.C. P.S.D.I. P.L.I. P.R.I. P.S.I.
Comune provincia regione Piemonte.
Ministero Finanze e Tesoro.
Amministrazione Monopoli.

Portiamo a conscenza di questa Spett.le Segreteria il documento rivendicativo espresso dal Sindacato Autonomo Tabaccai aderente alla C.I.S.L., affinchè voglia appoggiare le richieste impellenti avanzate, richieste che tendono a ader un riassettamento economico, sia per il presente che per il futuro.

La categoria al fine di sensibilizzare gli organi competenti e l'opinione pubblica sui problemi, che oltre ad essere suoi, rivestono una importanza economica nazionale, inizierà a breve termine una serie di proteste democratiche, che avranno termine solo con la soddisfazione dell esigenze da essa avanzate.

Sicuri di un Vostro interesse ed attento esame, di una favorevole presa di posizione, porgiamo distinti saluti.

SINDACATO AUTONOMO TABACAAI D'ITALIA
Corso Re Umberto N. 30
T O R I N O

in quelli citati precedentemente, si rende necessario un 4) aumento dell'aggio corrisposto, al 7%.

Risulta chiaro, in base agli ultimi tre punti, che il reddito mensile di una rivendita media, in una grande città industriale (come Torino, ad esempio), con una giornata lavorativa di 14 ore per due persone, oscilla sulle 150.000 lire.
Se si prende in considerazione rivendite di zone periferiche il reddito scende notevolmente.

5) Aumenti di prezzi di vendita, contrabando.

Non ultimo problema, si è aggiunto all'inizio del 1975, l'aumento dei prezzi del tabacco. Non creda quella parte di opinione, portata sempre a facili e leggere deduzioni, che la categoria abbia tratto dei vantaggi da tali sensibili aumenti ; la categoria si oppone da sempre agli aumenti ingiustificati, come l'ultimo, perchè vanno ad esclusivo detrimento dei consumatori e della categoria stessa.
Il rivenditore, sa perfettamente che l'effimero vantaggio avuto dalla rivalutazione delle scarse merci che aveva in casa, sarà nell'arco di poco tempo, uno svantaggio costante e permanente, dovuto alla naturale contrazione delle vendite ed alla massiccia ripresa del contrabbando. Tali aumenti, pare siano fatti su misura per favorire questa illecita e dannosa attività. Non è un mistero che le grandi concentrazioni estere hanno più profitto a smaltire i loro manufatti attravero tali canali, piuttosto che con la vendita regolare.
La categoria, di conseguenza, non capisce a chi, se non alle grandi case straniere, ne derivi un vantaggio da questi aumenti, visto che anche il maggior prelievo fiscale, esercitato dallo Stato, in effetti, risulterà minore, tenendo conto di quanto lo Stato stesso perderà in vendita, per l'aumento del contrabbando.

6) Riassumendo, la categoria porta avanti le proprie rivendicazioni come conseguenza logica alle uniche soluzioni, economicamente valide, che ha prospettato all'inizio di questo documento. Soluzioni che è doveroso vengano adottate inquanto, tutelano un ramo dell'economia nazionale che come giro d'affari eguaglia, quando non lo supera, il fatturato delle più grandi imprese industriali della Nazione, nel rispetto di quelle che sono le esigenze economiche del consumatore. La Categoria, nella ferma convinzione del suo giusto dovere e diritto, saprà adottare tutte quelle forme di lotta democratica, affinchè gli organi competenti adottino le soluzioni in questo documento brevemente prospettate, per una rapida e giusta soluzione dei problemi esistenti.

Torino Gennaio 1975

3)

Aggio mensile Lit. 300.000 (72.500 x 4 settimane)

da cui dobbiamo detrarre :

Canone sopracanone mensile	Lit. 70.000	ca.
Trasporto tabacco	" 20.000	"
affitto medio	" 70.000	
spese generali	" 25.000	(luce,risc.tel.ass.)
Totale spese	Lit. 185.000	

quindi:

Aggio	Lit. 300.000	
Totale spese	" 185.000	
	Lit. 115.000	
-	" 9.000	ca (imp.sui redditi)
	Lit. 106.000	reddito netto mens.

A questo si aggiunge una giornata lavorativa media di 14 ore (comprese le festività infrasettimanali ed i turni domenicali), per un minimo di due persone, pertanto, la categoria, nel rivendicare una retribuzione armonizzata con le medie generali,richiede una elevazione dell'aggio tabacchi al 12% , con un contratto da rivedersi a termine.

3) Valori bollati :

Al rivenditore è concesso un aggio pari al 3% sino ai 15/milioni di vendita annua, al disopra di tale cifra l'aggio scende al 2%. Pertanto, si può affermare che l'Amministrazione adotta sia nel settore tabacco, sia in quello dei valori bollati, un criterio punitivo. Si deve tenere presente, inoltre che solo un terzo della categoria è interessato alla vendita dei suddetti valori bollati, e che tale vendita media per un rivenditore di una grande città industriale, è inferiore ai 15/milioni, pari quindi ad un aggio lordo annuale sulle Lit.400.000 ca. La categoria, nel quadro delle riforme, atte ad elevare il proprio livello retributivo, richiede una elevazione dell'aggio al 7%, fermo per qualsiasi cifra di vendita.

4) Valori Postali

La categoria percepisce un aggio pari al 2,5%. A parte le considerazioni riguardanti l'estremo disagio in cui il rivenditore svolge il prelievo dei valori postali, disagio determinato dal disservizio degli uffici postali, le cui arcaiche strutture non reggono più alla mole di lavoro da cui sono oberate, si può affermare che il reddito medio del prelievo valori postali, è inferiore alle 100.000.- annuali lorde. Pertante, anche in questo caso, come

./.

1) Esigenza ed opportunità, rispetto alla situazione economica generale, di una struttura produttiva e distributiva capace di rispondere, nel modo migliore, agli interessi generali dei cittadini e della categoria.
Di conseguenza :

a) Azienda di Stato : caratterizzata da

Ammodernamento
Sviluppo
Competitività

collegata a :

Agricoltura (coltivazione tabacco)
Attuale struttura distributiva al dettaglio

b) Distribuzione a dettaglio :

Mantenimento dell'attuale struttura che realizza il punto ottimale per capillarità, per dislocazione dei punti di vendita e per i bassi costi infrastrutturali, questi ultimi resi possibili proprio dalla attuale equilibrato rapporto privative consumatori. Pertanto esclusiva di vendita ai punti esistenti, sia per il prodotto nazionale, sia per quello estero.

Di conseguenza, l'unica alternativa alla concentrazione dei gruppi oligopolistici multinazionali che tendono a controllare, produzione, lavorazione, e distribuzione,minacciando lo sviluppo della produzione nazionale, con conseguenze sull'occupazione nei settori agricolo, manifatturiero e commerciale, apportando aggravio dei prezzi sul consumatore e facili frodi fiscali, rimane quella portata avanti dal Sindacato.

2) In questo quadro si inserisce il problema della categoria, problema che ha molteplici risvolti.

Aggio tabacchi

Il rivenditore viene remunerato in ragione del 7,25% lordo sul prezzo di vendita. Pertanto prendendo ad esempio un rivenditore con levata settimanale apri a Lit. 1/milione, la remunerazione che consegue è la seguente :

./.

E' in corso, a livello europeo, un processo di trasformazione strutturale nel campo dell'agricltura, dell'industria, e del commercio. Questo processo, portato avanti da gruppi finanziari a carattere multinazionale, sta investendo, ora, anche il nostro Paese con ripercussioni che, nei settori più deboli (agricoltura e commercio), rischiano di divenire particolarmente pesanti.

Tali gruppi, tendono ad abbracciare l'intero arco che va dalla produzione alla distribuzione al dettaglio, soffocando il piccolo commercio tradizionale, la cui eccessiva proliferazione lo ha posto in una condizione di gracilità e nón concorrenzialità

Orbene, se è vero che, la struttura commerciale italiana soffre di arretratezza e di arcaicità, rimane ancora da discutere se un'operazione di trasformazione strutturale di qbesta portata, non si traduca in un non indifferente danno per la collettività. E' ovvio, infatti, che una distribuzione oligopolistica, a tempi lunghi, venendo meno l'elemento della concorrenzialità , finisce con l'assumere il carattere impositive e nei prezzi e nella qualità dei prodotti. In questo quadro si colloca il problema del tabacco che viene ad assumere, al momento della liberalizzazione una importanza enorme, sul piano del profitto, per gruppi finanziari d'oltre confine.

Le rivendicazioni che la categoria dei tabaccai sta portando avanti sindacalmente, si inseriscono in un quadro economico che esula dal mercato nazionale, per porsi in un preciso contesto di mercato aperto. Quindi non una lotta fine a se stessa, ma mirante a porre le premesse concrete di una vitale e coscente partecipazione, a quella che dovrà essere la dinamica economica del nostro Paese, in un futuro che è ormai alle porte.

Nello stesso tempo una ferma e decisa presa di posizione, a difesa di quegli interessi economici collettivi, che devono tutelare armonicamente, la produzione, la lavorazione e la distribuzione, a favore dei consumatori e di riflesso della categoria stessa.

Pertanto, la categoria esprime la sua presa di posizione, come unica alternativa valida, a qualsiasi altra politica corporativistica, avanzata sino ad oggi in suo nome, nei seguenti punti.

./.

937

C I S L

SINDACATO AUTONOMO TABACCAI D'ITALIA

C° Re Umberto, 30 - Telef.553 391

C I S 1

PROGRAMMA RIVENDICATIVO

DELLA CATEGORIA

Atti

Ambasciata
della Repubblica del
Venezuela in Italia

Roma 8 gennaio 1975

L'Ambasciata della Repubblica del Venezuela in Italia La saluta distintamente e si pregia di informarLa che il giorno 1 gennaio del 1975 é avvenuto un fatto di grande importanza per la storia del Venezuela . In quel giorno,il Presidente della Repubblica Carlos Andres Perez, nel discorso per l'anno nûovo dalla Piazza "Las Americas" in Puerto Ordaz,Estado Bolivar,ha fatto sapere alla nazione ed al mondo intero,che il Venezuela ha raggiunto il pieno possesso del minerale di ferro . Il Capo di Stato, accompagnato da una grande moltitudine del popolo venezuelano si é trasferito al Cerro Bolivar dove ha issato la Bandiera del Venezuela e in questa occasione ha pronunciato un importante discorso in cui ha sottolineato il significato della "nazionalizzazione del ferro" ed ha definito la posizione della Nazione in campo internazionale .

Nel rivendicare il diritto sovrano che ogni paese ha di sfruttare le proprie ricchezze naturali,ha dichiarato che il Venezuela crede ugualmente nella cooperazione internazionale .

"Mi sono impegnato" ha detto "a far si che il confronto fra potenti e deboli sia sostituito dalla cooperazione, l'intesa e l'amicizia fra i governi e le altre nazioni" ed ha aggiunto che "che la politica internazionale del Venezuela non mira ad utilizzare il petrolio ed il ferro come strumenti di confronto e di riscatto;sono chiare le nostre intenzioni ed opere . Siamo stati sempre fedeli e seguiteremo ad esserlo nel compiere gli impegni e la solidarietá internazionale . Perció la storia dirá che nell'atto della nazionalizzazione del ferro come in quello del petrolio nel prossimo futuro,il Venezuela ha agito come una nazione in via di sviluppo, retta da un sistema costituzionale demo-

cratico,che ha preso in mano le industrie basiche senza furori di collera storica o politica, e che " tutta questa complessa decisione é stata dettata dalla riflessione e da intelligenze creatrici . Non abbiamo negato né confiscato i diritti di nessuno, ma abbiamo rivendicato il diritto che il Venezuela ha nell'amministrare le sue proprie risorse .

Il Venezuela,nell'ambito di questa decisione,si appella alla comprensione dei paesi sviluppati . Peró avverte che rifiuta con la stessa fermezza le minacce o discriminazioni che possano avvenire all'estero . In questi giorni" ha proseguito"é stato leso il sentimento dell'amicizia dei venezuelani . La Nazione che maggiormente si é beneficiata con le nostre risorse, alla quale abbiamo associato il nostro destino in passato,con la quale abbiamo mantenuto tradizionalmente le migliori relazioni,ci ha fatto oggetto di una legge di discriminazione . Ci propone un dialogo e ci offre un sistema di preferenze fondate sulla non-reciprocitá e la discriminazione .

Dopo ci si minaccia con una legge che dona pieni poteri al suo Capo di Stato,per concedere o no il TRatto preferenziale,mentre il Venezuela senza trattative e meschinitá,continuo fornitore di petrolio e ferro nel trascorso di molte decine di anni, é stato alleato senza condizioni nei momenti piú difficili che ha vissuto quella Nazione ".

In fine ha dichiarato che "il Venezuela intende convivere in pace con tutte le nazioni del mondo,mantenere relazioni e realizzare una politica di avvicinamento", ma che si capiscano nello stesso tempo i significati e le motivazioni di giustizia che si compiono con la"rivoluzione nazionalista" che avviene attualmente nel paese,al servizio dei suoi piú sani interes-

si, della Liberazione economica dell'America Latina e della solidarietá internazionale .

L'Ambasciata della Repubblica del Venezuela in Italia coglie l'occasione per rinnovare i sensi della sua distinta considerazione .

FSF/afr

AA.GG./1

241

20 dicembre 1974

Caro Luciano,

ti avevo detto più volte di versare i contributi dovuti all'Internazionale. Ora sembralamenti e reclami per questo da parte dei compagni dell'Internazionale, per l'inesplicabile inadempienza del nostro partito, con la minaccia di non essere più invitati.

Poiché non può ora trattarsi di mancanza di mezzi devo attribuire il fatto ad una inammissibile negligenza della amministrazione. Ti prego quindi di provvedere con urgenza.

Cordiali saluti.

(Francesco De Martino)

*****

Luciano De Pascalis
S e d e
FDM/rl

A) Nel corso dei contatti avuti con i dirigenti del Partito Socialista Obrero Español in occasione del Congresso di questo partito tenutosi il mese scorso a Parigi, avevo rivolto loro un invito a venire in Italia con una delegazione per un incontro di lavoro PSI - PSOE sul tema della solidarietà all'antifascismo militante spagnolo e della azione socialista.
Ho rivisto recentemente a Lisbona i dirigenti del PSOE. Ho confermato loro l'invito. Penso che la Sezione Esteri potrebbe avviare subito la preparazione di questa iniziativa che potrebbe essere concretata per il prossimo mese di febbraio.

B) Dopo l'informazione resa a Roma ad alcuni dirigenti del Partito dal compagno Daniel Mayer circa l'intento di Mitterand di promuovere un incontro in Francia dei leadres dei partiti socialisti europei mediterranei (o del sud europa se si vuole comprendere il Portogallo) ho avuto a Lisbona la conferma da parte della delegazione francese che questa iniziativa continua a essere effettivamente in cantiere.
Gli scopi dell'iniziativa rimangono generici anche se si intravede l'esigenza francese di un accordo più omogeneo con i Partiti Socialisti dei paesi dove esistono problemi di rapporti con Partiti comunisti di una certa consistenza.

C) Ho raccolto l'informazione secondo la quale il Partito Socialista Siriano avrebbe concordato con il PSI le linee di un progetto di conferenza dei partiti socialisti e progressisti dell'area mediterranea.
Non ne avevo mai sentito parlare. Sta di fatto che il Partito Siriano ha indirizzato una lettera ai Partiti Tunisino, Libico, Libanese, Egiziano, ed Algerino chiedendo loro l'adesione per

questa progettata conferenza. E' indispensabile che la Sezione Esteri prospetti agli organi di Partito gli scopi di questa iniziativa e le sue valutazioni relative alla opportunità politica. Per inciso ricordo che l'internazionale Socialista si appresta ad inviare nuovamente una sua delegazione nei paesi direttamente coinvolti nel conflitto medio orientale.

D) Il Segretario Generale dell'Internazionale Socialista Janischetk e il segretario del Partito Laburista britannico Hayward mi hanno espresso tutta la loro sorpresa per il persistere inspiegabile di posizioni debitorie del PSI nei confronti dell'Internazionale Socialista.
Si tratta del mancato pagamento dei contributi ordinari e delle spese effettuate in occasione della partecipazione italiana al primo viaggio di una delegazione dell'Internazionale Socialista nel medio oriente. I compagni dell'Internazionale fanno presente che, il PSI potrebbe non essere più invitato alle riunioni del Bureau. Poichè non si tratta di somme considerevoli non si capisce perchè il Partito debba essere esposto a inutili brutte figure.

Partito Socialista Italiano
Sezione dell'Internazionale Socialista

DIREZIONE

00186 - *Roma.* 1 Febbraio 1975
Via del Corso, 476 - telef. 67.78

Prot. N.

244

Per il Compagno Ennio De Martino

A seguito della mia precedente Nota nella delegazione interparlamentare a Mosca, ti prego trovare qui accluso, un articolo (col posto di una nuova nota ...) in cui riassumo i risultati della visita sul piano economico

Fraternamente

Enrico Jacchia

Il Sole 24 ORE

Sabato 1 febbraio 1975

Italia e Urss possono collaborare fattivamente

Tendenze ed impressioni emerse nel corso della recente visita a Mosca della delegazione interpartitica italiana

Una delegazione italiana, composta di parlamentari e studiosi di problemi politico-economici (on. Russo e on. Giordano della Dc, on. Del Pennino del Pri, on. Artali del Psi, on. Corghi del Pci, e prof. Jacchia) ha avuto a Mosca durante la scorsa settimana una serie di incontri con esponenti sovietici. Sono stati discussi temi relativi all'attualità politica (rapporti Usa-Urss, limitazione degli armamenti strategici, sicurezza in Europa e nel Mediterraneo) ed i problemi economici delle relazioni tra l'Europa occidentale ed i Paesi dell'Est, con particolare riguardo agli scambi commerciali italo-sovietici.

Su questo secondo gruppo di argomenti pubblichiamo un articolo di uno dei partecipanti alla visita, il prof. Enrico Jacchia.

Mentre nel mondo occidentale ci si continua ad interrogare sulla reale portata della rottura americano-sovietica sul piano dei rapporti commerciali e sulle conseguenze che ciò potrà avere sul processo di distensione internazionale, a Mosca si ostenta un relativo ottimismo.

Ed i dirigenti sovietici rivolgono ai visitatori europei una aperta sollecitazione ad approfittare di quello che considerano come l'inizio di una congiuntura molto favorevole all'aumento del volume degli scambi coll'Europa occidentale. Il discorso è semplice: noi — dicono i russi — siamo un grande Paese, relativamente autonomo sul piano economico, che può fare a meno, se vi è costretto, di commerciare con gli Stati Uniti. Ma possediamo molte risorse essenziali, come materie prime e fonti di energia, che possiamo esportare e siamo un forte acquirente potenziale di una vasta gamma di prodotti che voi europei ci potete vendere. Voi siete, in questo momento, in crisi assai più degli americani, ed anche più di noi. E noi, se lo volete, coi nostri contratti a lungo termine possiamo rappresentare per le vostre economie un fattore stabilizzante.

Con accenti e sfumature diverse secondo l'interlocutore, questo è stato — per quanto concerne i problemi economici — il "leit-motiv" degli incontri che una delegazione interpartitica di parlamentari e studiosi italiani (della Dc, Pri, Psi e Pci) ha avuto a Mosca durante la scorsa settimana con esponenti sovietici.

Ci sono note rosee ed, ovviamente, zone d'ombra. Come negli incontri con praticamente tutti i dirigenti dei Paesi a commercio di Stato non mancano le espressioni di rammarico per le cose cui non si è dato seguito o per le cose fatte a metà. In un Paese in cui l'intero sviluppo dell'economia è diretto, rigidamente, dalle norme di un "piano", adottato con una complessa procedura burocratica, si dà enorme importanza ai tempi. Se l'interlocutore occidentale tira troppo in lungo le trattative rischia di compromettere la tempestiva esecuzione dei contratti e quindi la messa in opera delle previsioni del piano. Per cui, sovente gli interlocutori sovietici non hanno altra scelta che quella di rivolgersi ai concorrenti.

Ma le prospettive generali, così come le vedono gli interlocutori sovietici, sono molto incoraggianti. All'inizio del mese di gennaio erano già state passate ordinazioni ai fornitori italiani per circa 230 milioni di rubli; le trattative in corso permettono di valutare ad almeno 500 milioni il valore delle ordinazioni che saranno piazzate entro il mese, a valere per l'anno 1975. Tre missioni commerciali italiane stanno per recarsi a Mosca per trattare in diversi settori, da quello dell'industria nucleare a quello delle forniture per i gasdotti.

Ed è qui che bisogna rifare il discorso, già tante volte portato avanti da questo giornale, delle medie industrie italiane. I grandi complessi del nostro Paese hanno ormai regolari contatti ed addirittura delle antenne di collegamento a Mosca. Le medie industrie, sono ancora i sovietici a dirlo, hanno un immenso mercato potenziale. Ma non appaiono che come conseguenza della penetrazione dei grandi gruppi industriali. Ed invece il loro mercato è quello della vendita diretta, magari in forme consortili tra produttori dello stesso ramo, delle subforniture, ed, accessoriamente, della coproduzione.

Ci si ricorda con compiacimento della visita a Mosca nello scorso autunno di un centinaio di piccoli e medi operatori italiani, promossa dalla Camera di commercio italo-sovietica di Milano. Ci vorrebbe però una continuità in queste azioni.

Un interscambio di 1100 milioni di rubli è considerato dai russi come qualcosa di ancora molto modesto. Le previsioni di sviluppo economico interno e soprattutto lo sfruttamento intensivo delle risorse della Siberia ormai deciso dalle autorità di Mosca, permettono di pensare a volumi molto più importanti.

Enrico Jacchia

246

UNIONE NAZIONALE PENSIONATI STATALI CIVILI E MILITARI

Viale Pico della Mirandola, 125
00142 ROMA

Segreteria Nazionale

Roma, 16/1/1975

N. ____/

Ill.mo
Sig.On.FRANCECSO DE MARTINO
Segretario Nazionale del
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Via del Corso,476
00186 ROMA

La Segreteria Nazionale di questa UNIONE vorrebbe avere l'onore di ottenere un colloquio con la S.V. allo scopo di illustrare i problemi che angustiano la categoria e per trovare una opportuna soluzione.

Nel mentre si resta in attesa di conoscere le modalità di appuntamento, si ringrazia vivamente con distinti saluti.

IL SEGRETARIO NAZIONALE
(Dr.Giuseppe Caputo)

247

Gent.imo on. De Martino,

Le inviamo questa lettera (tante altre ne abbiamo già scritte) per esprimere la nostra protesta ed il nostro sdegno di fronte a quello che consideriamo uno scandalo(ancora un altro!) molto grave: una recente legge ha assegnato,fra tutte le forze di Polizia , solo ai collocati a riposo dopo il 1°/1°/'73 un assegno perequativo e una indennità di servizio d'istituto ,per una cifra annuale che in media si aggira sulle L. 660.000.
Noi collocati a riposo prima di tale data non abbiamo diritto ad essi. La cosa ci appare paradossale. I ritagli di giornali che alleghiamo stanno a testimoniare d'altronde che la protesta é nazionale. Perché non si fa niente. Il P.S.I. cosa ha fatto e cosa sta facendo? Sicuri della sua comprensione le inviamo i più cordiali saluti.

Urbino 16/I/'75

Sorrillo Alessandro Via Giro Debitori 29
Ubaldi Luigi
Carbone Carmine
Notarangelo Giuseppe
Lucchese
Rossini Guido
Cabras Alberto
Pinzini Manuela
Nigrelli Rosario
Lenzi
Raffaele
Copa Giovanna
Corozza Emilio
Silvana Agosti
Augusto Parascandolo
Rigoli
Borrigo Eugenio
Gisli Pilloni
Ferracuti

LE LET... AL CA...

LAVORO E...

Ancora l'assegno perequativo

A nome di alcune migliaia di iscritti al Sindacato delle Forze di Polizia in congedo esprimo l'indignazione ed esasperazione della categoria per il permanere di una situazione gravemente discriminatoria nei confronti di tutti i pensionati dei Corpi di Polizia collocati a riposo prima del 1.o gennaio 1973, ingiustamente ed illegittimamente esclusi dall'assegno perequativo e dell'indennità di servizio d'istituto. Con tali atti discriminatori il governo viola sistematicamente il fondamentale art. 3 della Costituzione e non costituiscono giustificazione le gravi condizioni di disagio economico del paese e quindi la mancanza di fondi. A parte le considerazioni sullo sperpero del pubblico denaro, i fondi si trovano sempre per accontentare categorie già privilegiate. I pensionati dei Corpi di Polizia hanno obbedito per tutta la vita, sacrificandosi per il bene dello Stato nel quale hanno ingenuamente creduto. Se la situazione non verrà sbloccata, i signori Governanti e le Forze Politiche sappiano che gli appartenenti ai Corpi di Polizia, in congedo e in servizio, alle prossime e a tutte le elezioni che seguiranno, sapranno esprimersi elettoralmente di conseguenza.

avv. Benito Imbriaco
guardia di P.S. in congedo
presidente nazionale UIL
pensionati, Ferrara

Pensioni ai militari: come ~~vengono~~ sono riliquidate

ROMA, 9 dicembre

Il ministero della Difesa ha fornito stasera alcune precisazioni sulla riliquidazione delle pensioni ordinarie in relazione ad alcune norme contenute nel T.U. sulle pensioni. Il comunicato afferma che «il trattamento di quiescenza statale viene determinato sulla base degli stipendi e delle indennità effettivamente percepiti. Ciò, in aderenza ad un principio generale di diritto, convertito di volta in volta nel tempo in specifiche norme di legge.

«In particolare, in favore dei dipendenti civili e militari (esclusi i dirigenti), collocati a riposo posteriormente al 1° gennaio 1973, viene computato ai fini di pensione l'assegno perequativo istituito — per i civili — dalla legge 734/1973 e — per i militari — dalla legge 628/1973; l'assegno stesso è stato richiamato dagli articoli 43 e 53 del T.U. sulle pensioni 1092/1973 quale componente della base pensionabile da tener presente per la determinazione della pensione.

«L'assegno perequativo — pertanto — non può essere valutato in favore dei pensionati cessati dal servizio anteriormente al 1° gennaio

ASSR

Senato della Repubblica

Archivio storico

Fondo Francesco De Martino

Documento non consultabile

TELEGRAMMA MINISTERO AFFARI ESTERI

2/01/1975

250

A. I. L.
ASSOCIAZIONE INDIPENDENTE dei LAVORATORI
CIRCOLO SOCIALE e COMITATO INQUILINI
RIONE STADERA A POGGIOREALE-CASE POP. ISOL. 13-Tel. 391403
NAPOLI

Napoli I5/I/975

OGGETTO: Invio Mozione e Relazione del Convegno
" Squilibri dell'Edilizia Pubblica "

Ai Ministri interessati. Ai Capo Gruppi Parlamentari.
Alle Personalità Politiche di Enti ed Associazioni.
Agli esponenti dei Comitati Inquilini.

Loro Sedi

Ill'.mo Onor.le Francesco De Martino Segret. Centrale
del P.S.I. Roma

Si trasmette all'O.S.V. l'acclusa Mozione e Relazione del Convegno Sociale tenutosi nel nostro Circolo A.I.L. sulle deficienze dell'Edilizia Pubblica.

Nel sollecitare un costante interessamento dell'O.S.V. affinchè si promuovono provvedimenti legislativi, si desidera conoscere la Sua personale opinione su tutti gli argomenti trattati.

Sicuri di ricevere un cortese riscontro, porgiamo distinti saluti.

per IL CONSIGLIO DIRETTIVO
IL PRESIDENTE
(Antonio Orlando)

CIRCOLO SOCIALE LAVORATORI A.I.L. NAPOLI

251

A. I. L.
ASSOCIAZIONE INDIPENDENTE dei LAVORATORI
CIRCOLO SOCIALE e COMITATO INQUILINI
RIONE STADERA A POGGIOREALE-CASE POP. ISOL. 13-Tel. 391403
NAPOLI

Il 5 ottobre 1974, nei locali dell'A.I.L. (Associazione Indipendente dei lavoratori) di Napoli, si sono riuniti a Convegno: inquilini, rappresentanti dei Comitati Inquilini ed esponenti delle Organizzazioni provinciali degli inquilini.

Constatato il continuo aumento dei canoni di fitto, sia delle abitazioni private che di quelle dell'edilizia popolare, nonchè le sperequazioni esistenti tra le stesse abitazioni dell'edilizia pubblica, il Convegno ha approvato la seguente

M O Z I O N E

1 - sollecita il Governo, i partiti, i sindacati e le organizzazioni degli inquilini perchè provvedano ad elaborare un progetto di legge per la riforma della casa, veramente rivolto ad una nuova politica economico-sociale per la casa, nei riguardi di tutte le abitazioni non di lusso, siano esse private che pubbliche;

2 - auspica che una nuova legge per la casa inserisca il criterio della suddivisione delle case per categorie: distinguendo quelle ubicate al centro urbano e quelle esistenti in periferia, nonchè quelle di nuova e di vecchia costruzione, in rapporto all'epoca della loro costruzione;

3 - il fitto dell'abitazione in genere dovrebbe essere calcolato sulla base di un salario medio di un operaio, in rapporto di 1/10; detto criterio dovrebbe applicarsi almeno per l'edilizia pubblica ed il canone non dovrebbe superare le L. 15.000 mensili per una abitazione nuova di 3 vani ed accessori, indispensabili alle attuali esigenze di una famiglia media;

4 - chiede che, anche per le nuove costruzioni di edilizia pubblica, venga fissata l'area minima per ogni vano utile: mq. 16 a vano ed almeno mq. 8 per ogni vano accessorio; questi ultimi non dovrebbero essere calcolati per più di 2 vani;

5 - per l'edilizia pubblica, occorre eliminare gli squilibri esistenti tra canoni di fitto delle stesse Case popolari, mediante una unica legge organica, che racchiuda in un testo unico tutte le varie leggi allo stato esistenti, parificando ai fitti più bassi, ma soprattutto uniformando i fitti delle Case Popolari a quelli dell'INA/CASA; mediante sovvenzionamenti integrativi, prelevandoli dai contributi Ina/Casa versati dagli stessi lavoratori;

6 - costituire un Fondo nazionale esclusivamente per l'edilizia pubblica, cui far affluire i contributi dei lavoratori, dei datori di lavoro e dello Stato per la costruzione di case per lavoratori, con norme unificate, abolendo, cioè, le varie competenze esistenti, retto da un unico Ministero - quello del Lavoro o quello dei Lavori Pubblici - al fine di assicurare un trattamento unico a qualsiasi lavoratore, sia se trattasi di inquilino della Gescal, dell'Ina/Casa, dell' I.A.C.P., dell'Incis, etc.

7 - unitamente al finanziamento per le nuove costruzioni, urge stanziare fondi per il risanamento e la ristrutturazione dei vecchi rioni di case popolari, i quali, per la mancata manutenzione dall'epoca della loro co-

./.

A. I. L.
ASSOCIAZIONE INDIPENDENTE dei LAVORATORI
CIRCOLO SOCIALE e COMITATO INQUILINI
RIONE STADERA A POGGIOREALE-CASE POP. ISOL. 13-Tel. 331403
NAPOLI

252

struzione e per inadeguate fogne di cui sono provvisti - specie nei rioni costruiti nell'immediato dopo-guerra - si presentano cadentà ed antigienici. Si rende, pertanto, necessario ed urgente la ristrutturazione di tali rioni, anche se le abitazioni sono state cedute a riscatto;

8 - Al fine di evitare eccessivi addebiti per exstra eccedenza di acqua, che in realtà non viene consumata dagli inquilini, si rende necessario che l'IACP provveda all'installazione di contatori d'acqua direttamente tra singolo inquilino ed Acquedotto, nonchè elevare la spettanza giornaliera di acqua, per accresciute attuali esigenze;

9 - che i Rioni di Case popolari ubicati in zone malsane ed industriali (come il rione "Baronessa" di Barra) vengano dichiarati inabitabili, a causa dell'inquinamento atmosferico, provocato dalle varie industrie che circondano le abitazioni stesse con grave nocumento per la salute di tanti cittadini;

IO - si chiede una inchiesta ministeriale sui criteri di progettazione, costruzione e gestione degli alloggi popolari a Napoli, ove molti rioni presentano inadeguate predisposizioni, difetti di costruzione, finiture non eseguite, incomplete ed inadeguete fogne, nonchè inconsulti ed arbitrari addebiti agli inquilini;

11 - urge, ancora, la riforma del Decreto P.R. n. 2 del I7/I/I959 circa le norme che regolano il riscatto delle vecchie case popolari, mediante una valutazione, che tenga conto delle seguenti considerazioni:

a) indire un bando pubblico, che contempli le condizioni ed il prezzo di valutazione;

b) una valutazione in riferimento al prezzo di costo degli stabili, nonchè alle precarie condizioni degli appartamenti;

c) una valutazione equiparata all'epoca di costruzione ed agli stessi prezzi praticati nei rispettivi periodi dall'INA/CASA,

d) dalla valutazione del prezzo del costo, defalcare, oltre il contributo dello Stato, anche la quota di ammortamento già pagata dall'inquilino dal giorno che ha avuto in fitto l'alloggio al giorno che lo stesso inoltra la domanda di riscatto.

e) inserire nel diritto degli acquisti degli alloggi, la cessione degli scantinati, nonchè le aoitazioni dei custodi;

f) fare in modo che, mediante agevolazioni, i vecchi rioni di case popolari siano riscattati in blocco da tutti gli inquilini che vi abitano da oltre 20 anni, onde eliminare squilibri tutt'ora esistenti;

12 - S'invitano, infine, tutte le organizzazioni degli inquilini di edilizia pubblica, a qualsiasi livello, specialmente regionali e nazionali, di redigere un programma di rivendicazioni unitarie e di adoperarsi per una azione concordata ed unitaria nell'interesse dei lavoratori - inquilini di edilizia pubblica.

IL PRESIDENTE del CONVEGNO
(Alessandro Cassano)

IL PRESIDENTE dell' A.I.L.
(Antonio Orlando)

ASSOCIAZIONE INDIPENDENTE DEI LAVORATORI

Napoli 5/IO/974

M.O.Z.I O E E

Il pre-Convegno per lo studio dei problemi sociali tenutosi nel suddetto Circolo AIL il 20/9/974, esaminato gli squilibri economici del bilancio-familiare dei lavoratori, per ingiustizie sociali; auspica che Governo, partiti, sindacati, ed organizzazioni si prodicano affinchè siano varati solleciti provvedimenti legislativi, tenedo presenti i seguenti punti:

PREVIDENZE SOCIALI siano

I) Che gli assegni familiari per i lavoratori dipendenti parificati per tutte le categorie: Statali - Comunali - Privati - ecc.
2) Divulgare previdenze-sociali a favore del Capo-Famiglia, anche se essa si compone di soli coniugi.
3) Elevare gli assegni familiari alle CASALINGHE mogli di lavoratori dipendenti, pari al doppio di quanto spetta per un figlio.
4) Esonero dalla tassa IVA tutti i capo-famiglia che hanno un reddito annuo inferiore alle L.4.000.000; mentre per compensare le entrate tasse; elevare la permentuale della tassa IVA per i restanti componenti della famiglia che sono occupati.
5) Giacchè per i lavoratori stipendiati dipendenti da terzi, la tasse IVA viene prelevata alla fonde ossia dalla busta paga mensile; è necessario che il reddito annuo di L.4.000.000 venga divisa per dodici mesi. Quindi è su questo reddito mensile che occorre prelevare definitivamente la percentuale di tasse IVA evitando così ai lavoratori conguagli con soppresse annue.
6) Esonorare dalla tassa IVA: Gli assegni familiari, i contributi sociali e le pensioni che non oltrapassano le L.300.000 mensile.

RIFORMA SANITARIA

I) Che la riforma sanitaria non sia una umiliante assistenza, ma un decroso diritto di previdenza, specie per i lavoratori dipendenti, fermo restante il diritto della libera scelta del medico generico, specialista e ricoveri.
2) Che sia istituito un libretto sanitario personale per ogni assistito ove vengono annotati accertamenti, diagnosi, ecc.
3) Effettuare visite generali annue e provvedere a cure preventive per ogni assistito. Disporre visite e cure speciali per colore che superano il 60°An.
4) Nazionalizzare i prodetti medicinali regolarizzando qualità e prezzi, evitando così speculazioni commerciali anche sui medicinali.
5) Ad evitare spego di medicinali, è bene che l'assiatito paghi una piccola percentuale del IO% sui medicinali di comune consumo; escudendo però (da qualsiasi percentuale) gli antibiotici e medicinali per malattie acute restando completamente gratuiti. Far si che i medici gener. visitano veramente
6) Evitare inutili e prolungati ricoveri ospedalieri. Intensificare invece complete e confortevole cure ai ricoverati che effettivamente sono ammalati.

PENSIONE DI VECCHIAIA

I) Che il limite di età pensionabile non oltrapassa il 60° anno uguale per tutte le categorie e per ambo i sessi.
2) Pensioni di Vecchiaia all'80/IOO dello stipendio a partire dal I/I/975 per raggiunto limite di età, indipendentemente al numero delle marche versate. Tale pensioni che siano in rapporto allo stipendio lordo più alto percepito ed aggangiato alla dinamica salariale con siatema mobile di aumenti Sal.Pen.
3) Esonero dalla tasse IVA la pensioni che non superano le L.300.000 mensile.

Per l'Assemblea Il Presid. del Circolo Orlando Antonio

254

A. I. L.

Associazione Indipendente dei Lavoratori
Circolo Sociale e Comitato Inquilini
Via Stadera a Poggioreale, 80-Case Popolari Is. I3
N A P O L I

Nella sede del Circolo Sociale A.I.L. in data 5 Ottobre 974 si è svolto un Convegno Sociale a livello Provinciale sul tema: "Deficienze ed Ingiustizie dell'Edilizia Popolare".

Al suddetto Convegno, Presieduto dal Signor Alessandro Cassano Segretario Provinciale del MOCLI, oltre agli inquilini locali sono intervenuti: I rappresentanti dei singoli Comitati Rionali della Provincia; gli esponenti delle Organizzazioni Regionali e Provinciale degli Inquilini, nonchè alcuni Consiglieri Comunali. La relazione introduttiva è stata svolta dal Presidente del Circolo A.I.L. Signor Antonio Orlando, suscitando approfonditi e validi interventi, ma soprattutto ricevendo unanima approvazione.

Oggetto: Testo della Relazione -

Napoli, 5 [illegible]0/1974

Cari Amici,
Quale Associazione Indipendente dei Lavoratori, fuori e al di sopra di qualsiasi Ideologia -Politica, da decenni ci dedichiamo allo studio ed alle sollecitazioni di tutti i problemi -sociali che assillano i lavoratori e la società.

Nel recente mese di settembre, il Comitato Direttivo, dopo avere esaminato i vari problemi sociali attualmente in discussione come: Riforma Sanitaria; Previdenze per i Capo-Famiglie; Pensione di Vecchiaia e ecc. Una particolare attenzione fu circa il problema della casa, con maggiore riguardo alle persistente deficienze dell'Edilizia -Popolare -

Datosi, che la nostra Associazione, è integrata anche da un Comitato Inquilini prettamente Indipendente e non allineato con nessuna Organizzazione per fini demacogici, e siccome siamo impegnati da decenni a sollecitare a tutti i responsabili provvedimenti di Giustizia -Sociale nei riguardi dell'Edilizia. Popolare, ma senza alcun esito: per cui decidemmo di tenere questa sera un approfondito Convegno sulla casa e le deficienze dell'Edilizia Popolare, mediante un aperto incontro, tra inquilini e personalità; ma soprattutto tra gli stessi esponenti di qualsiasi Organizzazione Provinciale degli Inquilini.

Tengo subito a dichiarare, senza mezzi termini, che la nostra esposizione, è una esposizione di critica nei confronti di tutti: Governi, Partiti di maggioranza e di opposizione: ma sopratutto nei confronti di tutte le Organizzazioni Provinciale degli Inquilini: ciò a giusta ragione, perchè da anni prospettiamo provvedimenti e sollecitiamo concrete azioni per risolvere una volta e per sempre tutte le irregolarità che da anni persistono non solo nel nostro rione, ma anche in

./.

955

quasi tutti i rioni - popolari. Che la classe dirigente, è poca democratica, è cosa assodata da anni; che le Autorità Governative fanno orecchie da mercanti, avvallando irregolarità degli Enti Pubblici, ormai è un fatto usuale e di costume dell'attuale Democrazia; ma che le Organizzazioni Provinciale degli Inquilini restano sordi alle nostre opinioni e sollecitazioni, è deplorevole;una sola Organizzazione ebbe il coraggio di dirci per iscritto "che non condivideva tutte le nostre opinioni.

Perdonate la franchezza del nostro sincero stile di procedere, ma era necessario fare questa premessa chiarificatrice, prima di affrontare i moltiplici ingarbugliati argomenti del più spinoso problema sociale dal dopoguerra ad oggi; cioè quello di assicurare una casa decente, salutare ed economica a tutti i lavoratori.

Cari Amici
Dobbiamo parlare ampiamente sulle deficienze dell'Edilizia-Popolare; ma non si può parlare dell'Edilizia-Popolare, se non si parla, almeno succitamente dell'Edilizia-Privata, altrimenti la discussione si esaurisce, come cercano di fare in ogni occasione i Dirigenti dell'I.A.C.P. paragonando i fitti popolari quelli privati; nonchè confrontando i fitti più bassi a quelli più alti tra le stesse case-popolari; però eludendo di paragonare, epoca di costruzione, criterio di costruzione, e servizi esistenti o pur no.

I Dirigenti dell'I.A.C.P. vorrebbero, (se pur con una certa proporzione), adeguare i fitti popolari a quelli privati; dimenticando il fine per cui tale abitazioni furono costruite: esse oltre a fare da calmieratrice per i fitti, debbono essere di sprone alle abitazioni private per quanto riguarda criterio di costruzione ecc.

Da anni si parla dell'equo canone di fitti; se ne parla ogni qualvolta sono in giuoco interessi politici,se ne parlò diversi anni orsono; si è parlato recentemente, ha ricominciato l'On.le De Martino, facendo coro poi tutta la sinistra. Si dice che il canone di fitto non dovrebbe superare di oltre I/IO della retribuzione media mensile di un lavoratore: ma non si chiarisce se si intende per tutte le abitazioni, nonchè il modo di come potrebbe essere attuato.

Noi da oltre un decennio fummo tra alcuni dei primi a prospettare in un modo ampio ed esauriente tale criterio, inviando relazione e mozioni a tutti i capo-gruppi parlamentari ed a tutti i Segretari di Partiti, perchè per noi indistintamente tutti i partiti parlamentari hanno il loro valore rappresentativo, perchè gli inquilini hanno dato il loro suffragio a partiti diversi e devono essere tutti difesi e tutelati da tutte le forze politiche.I lavoratori e inquilini che aderiscono alla nostra Associazione non sono dovuti ad accettare o imporre di dovere parteggiare per un determinato partito.Questo è il nostro coerente Ideale: Siamo un'Associazione prettamente Sociale ed Indipendente nell'interesse di tutti i lavoratori e della Società.

Dicevo: Si parla di un canone che non supera I/IO della retribuzione media mensile di un lavoratore. Si dice e si propone da alcune Organizzazione degli Inquilini, da alcuni uomini politici; da

./.

alcuni movimenti extra parlamentari di sinistra; ecc."che il canone di fitto dovrebbe essere regolato secondo la possibilità economica del singolo locatario". Tale criterio, oltre a danneggiare il singolo proprietario che ha la sfortuna di avere un inquilino con reddito basso, danneggia anche alcuni inquilini che si trovano in tali condizioni, perchè sicuramente qualsiasi proprietario, rifiuterebbe loro di locargli l'alloggio.
Inoltre tale criterio porterebbe anche ad inevitabili sperequazioni tra i canoni di fitti dei stessi tipi di alloggi.Infatti per gli alloggi privati accadrebbe quello che già accade da anni per le case- popolari, e cioè: si avrebbero alloggi confortevoli con un canone di fitto bassissimo, ed alloggi scomodi e decadenti con un canone di fitto altissimo. Inoltre c'è da domandarsi: Quando il divario, tra capitale investito ed equo canone, non coincide per la sua enormità, Chi copre la differenza? Qualcuno risponderebbe lo Stato. Ma lo Stato non è una fonte di produzione del denaro; ma, se vi sono disponibilità di fondi, invece di elargire sussidi, si costruiscono abbondante case-popolari.

Da più parti sorgono alcune assurde proposte, ad esempio,da parte della Confedilizia e da parte del Senatore Pazienza della D.N. circa l'istituzione del sussidio - casa quale rimedio dell'equo canone per i meno abbienti - Su ciò non siamo d'accordi; mentre condividiamo col senatore Pazienza che non tutti i sacrifici in tale settore devono essere aggravati esclusivamente ai proprietari privati. Infatti si bloccao alcuni fitti privati,danneggiando i piccoli proprietari, mentre si autorizzano ingiustificati aumenti o addobiti lavori,praticati dagli I.A.C.P. ed il Governo non interviene,agevolando così, non ai lavoratori, ma agli amministratori di Enti Pubblici.

Anche noi, come gli altri, riteniamo che il canone di fitto per tutti i lavoratori, non dovrebbe superare oltre I/IO dell'attuale retribuzione mensile di un lavoratore, tale calcolo dovrebbe essere basato su una paga media-minima mensile di un normale operaio.Quindi noi riteniamo che sia istituito l'equo canone per tutti i lavoratori, non mediante l'istituzione di un sussidio -casa; ma bensì tramite una precisa ed organica legge sui fitti.

Da anni sollecitiamo una legge che regola i canoni di fitto di tutte le abitazioni (non di lusso) che suddivide le case per categorie, ossia: Quelle esistente in zone centrale e quelle in zone periferiche; ma sopratutto a secondo dell'epoca di costruzione degli stabili e cioè: I) Abitazioni vecchissime -costruite anteguerra. 2) Abitazione vecchie costruite dal I945 al 54. 3) Abitazione nuove costruite dal I955 al 64) 4) Abitazione nuovissimo costruite dal I965 al 74. Stabilendo così per ogni categoria un prezzo medio che oscilla tra un minimo ed un massimo da non superare,riferendosi ai vani ma sopratutto ai metri quadrati.Infatti le costuzioni,specie quelle delle case-popolari, dal dopo guerra ad oggi, rispettano le regoli della moda, hanno creato delle mini-abitazioni: su una area

./.

che una volta si costruivano N. 1 vano e accessori; oggi si costruiscono 3 vani ed accessori; infatti: (vedi le nuove costruzioni di case-popolari).
Quindi occorre che una unica legge organica sancisca che i vani utili non debbono essere ognuno meno di mq. I6; mentre per ciascuno accessorio non meno di mq.8.Gli accessori:Soletta-cucine e bagno, sono gli accessori indispensabili per una moderna abitazione e quindi da calcolare complessivamente per un solo vano; in quella costruzioni che tali servizi sono ampi ed è compreso anche lo scantinato, massimo dovrebbe essere calcolato per due vani; mentre a Stadera cucina e bagno sono m/2.50 x I.40 e l'I.A.C.P.ha il coraggio di calcolarli per n.2 vani.

Stando nell'argomento dell'equo canone di fitto per tutte le abitazioni in genere, basato sulla percentuale di I/I0 dell'attuale retribuzione media di un operaio; se tale percentuale potrebbe risultare irrisoria per i proprietari di abitazioni private non lo è affatto. per le abitazioni popolari convenzionate dallo Stato tramite i contributi dei stessi lavoratori.

E' necessario mettere una buona volta ordine nell'amministrazione delle case-popolari; occorre definitivamente sanare tutte le speculazioni persistenti da anni;occorre costruire continuo ed abbondante abitazioni popolari per fronteggiare la crisi di alloggi. Mentre, anche per quanto riguarda intensificata costruzione di abitazioni popolari, sono anni che essa è quasi ferma.
I sindacati unitari in data 24 settembre I969 inviarono al Governo un importante documento e tra l'altro si proponeva,un immediato blocco degli affitti e contratti per un periodo di 3 anni: però entro tale periodo si proponeva un programma intensissimo per la costruzione di alloggi-popolari.Purtroppo però dal 24 settembre I969 al 24 settembre I974,sono passati non 3 anni, ma esattamente 5 anni e la ripresa di una intensa costruzione di case-popolari, lascia ancora molto a dèsiderare.Tale documento dei Sindacati proponeva, in linea di massima, quanto già da noi auspicato: tra l'altro l'unificazione di tutti gli Enti di Edilizia-Pubblica, ecc.
Non condividemmo e non condividiamo però l'opinione espressa in quel documento, (non solo dai sindacati, ma anche da alcune organizzazioni e partiti), circa il fatto che le abitazioni popolari dovrebbero restare sempre di proprietà dell'Ente Pubblico, per un transitorio beneficiodell'inquilino fin quanto sussistono le condizioni di bisogno dell'assegnazione.Se tale concetto fosse stato attuato oltre 20 anni orsono,sarebbe stato giusto.
Oggi però non lo condividiamo, perchè oggi lo Stato attraverso la fallita legge dell'Ina-Casa, ha dato in proprietà,solo ad alcuni lavoratori, delle abitazioni a prezzi convenientissimi.
Quindi ora, è dovere dello Stato continuare ancora a dare in proprietà le abitazioni ai lavoratori che vi abitano, già sempre però alle stesse condizioni.
E' necesarrio anche dare atto, all'attività svolta dal Consiglio Provinciale per la Casa, presieduto dal sig. Antonio Sodano,ove ne

sono stato anch'io un componente; va ricordato il Convegno svolto da detto Consiglio Provinciale in data 29 novembre I970 e la mozione conclusiva approvata, che tra l'altro si chiedeva: I) Un piano di risanamento e di ristrutturazione del patrimonio immobiliare pubblico già esistente. 2) Un'inchiesta severa sui criteri di finanziamenti, progettazione, appalti, costruzione e gestione degli alloggi pubblici a Napoli.3) La costituzione di un fondo unico Nazionale di finanziamento.4) Equiparare i canoni di affitto delle case-popolari a quelli praticati dalla GESCAL ecc. Questi argomenti anche la nostra Associazione li ha sempre sollecitato al Governo ed a tutte le Organizzazioni Provinciale degli Inquilini, collaborando efficacemente con qualcuna e chiunque di queste Organizzazione più attiva.

Finalmente, dopo una spietata propaganda sulla riforma della casa, facendo intravedere una organica regolamentazione di tutte le abitazioni; fu presentato alle camere un progetto di legge governativo.

Dopo un travagliato dibattito alle camere il 22 ottobre I97I venne approvato la legge n.865 riguardante però solo l'Edilizia-Pubblica agevolata e convenzionata.Anche tale legge, tra l'altro, disponeva la costruzione di un rilevante numero di alloggi; ma con tutto ciò, sono trascorsi esattamente già tre anni e la suddetta legge non è stata operante per difetti burocratici, nonchè per contrastanti opinioni Ideologici.Durante questi tre anni doveva scatenarsi una presa di posizione decisiva di tutte le Organizzazioni Provinciali e Regionali degli Inquilini, affinchè si rendesse operante la suddetta legge; invece indistintamente tutti dico tutti sono cascati in letargo.

L'interessamento di tutti si è puntato solo su un articolo di detta legge n.865 e cioè sull'art.N.6 che dice: -
"Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge gli I.A.C.P. procederanno alla modifica del Consiglio di Amministrazione e del collegio Sindacale. Tra i componenti deve esserci anche un rappresentante degli assegnatari di alloggi popolari scelto in una terna proposta dalle Associazioni più rappresentative degli Assegnatari." Fu così, che oltre all'UNIA, sorsero l'ACIAEP e L'AIAP; ma vorremmo da tutti loro sapere qual'era e qual'è il loro programma? Nonchè quali azioni hanno espletato affinchè si mettesse termine alle persistenti sperequazioni e si procedesse al risanamento dei rioni incominciando da quelli più difettosi e decadenti.
Purtroppo però sono passati 3 anni inoperosi e nulla è stato fatto.
L'articolo n.8, sempre della suddetta legge 865 dice: Il Governo è delegato ad emanare entro il 3I dicembre I972, norme aventi valore di legge sul riordinamento dei canoni di fitto e delle quote di riscatto.
Tale articolo invece di produrre un ribasso dei canoni di fitto,come preannunciato nel I969 dal sottosegretario Lo Giudice produrrà,quando sarà attuato, l'aumento di tuttii fitti delle case-popolari.
Infatti,dopo pressione dei Dirigenti di tutti gli I.A.C.P., il successivo Decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre I972 n.I033 l'Art.I9 sancisce testualmente: Il canone di locazione degli

alloggi-popolari è costituito: Da una quota di ammortamento.Da una quota di spese generali e di amministrazione.Da una quota per la manutenzione.Da una quota per i servizi di custodia, portierato e pulizia.Da una quota per il riscaldamento,ascensore ed altri eventuali servizi. Nonchè da una quota per i consumi di acqua ed energia elettrica per la parti comuni; altre ancora da un contributo per fognatura ed esporto di rifiuti solidi.

L'articolo n.2I, sempre di detto decreto legge 30 dicembre I972 stabilisce che: Entro sei mesi dell'entrata in vigore del presente decreto, gli I.A.C.P. provvedono alla revisione dei canoni di locazione.
Quindi questa revisione,(per non dire questi aumenti), doveva già avvenire entro il 30 giugno I973; ma non è avvenuto, perchè quasi nulla di bene o di male ancora è stato attuato di detta recente legge. Però l'Istituto confortato da tale ambigue disposizioni legislative, dove può e dove gli riesce possibile, applica agli inquilini inconsultati arbitrari addebiti per lavori eseguiti.

Che, le spese per i servizi ordinari, come: Portierato, pulizia, acqua, luce e riscaldamento, sono a carico degli inquilini,siamo perfettamente d'accordi; ma non siamo affatto d'accordo,(anche se lo sancisce la recente legge), che le spese di Amministrazione; di Manutenzione ordinaria e generale; di spurgo fogne ecc. che le devono pagare anche gli inquilini.Gli inquilini sono inquilini e non proprietari. Infatti qualche tempo fa, l'Avv.to Domenico Bellantoni, tramite una rubrica legale di un settimanale Nazionale, rispondendo a degli interrogativi di inquilini di abitazioni private, asseriva che le spese di Amministrazione e manutenzione, non spettanto agli inquilini, ma bensì ai proprietari.Mentre per le abitazioni di Edilizia-Popolari l'attuale legislatura attribuisce tale spese all'inquilinato. Stiamo facendo bei progressi di riforma popolari..... Poi si critica quando non esistevano questi criteri antipopolari -

L'articolo n.48, sempre dell'ultima legge 865, sancisce: Nel triennio I97I-I973 i programmi pubblici di edilizia residenziali prevedono: La costruzione di alloggi destinati alla generalità dei lavoratori ed a coloro che abitano in abitazioni malsane da demolire ecc. nonchè: "L'esecuzione di opere di manutenzione e di risanamento del patrimonio di abitazioni economici e popolari, degli Enti di Edilizia-Popolare: escluso quello ceduto ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica del I7 gennaio I952 n.2".

In detto articolo c'è la contradizione e l'inganno l'I.A.C.P. di Napoli prendendo la palla in balzo ha sfruttato tale disposizione ottenendo finanziamenti per la ristrutturazione dei vecchi rioni, ma adoperandoli poi diversamente. Tutte le Organizzazioni Provinciali o Regionalidegli Inquilini non hanno minimamente reagito o sollecitato disposizioni di modifiche Ministeriali.
Un fatto è certo: Prima di ottenere i fondi, tutti sostenevano accanitamente la ristrutturazione dei vecchi rioni. Ora che i fondi si sono ottenuti da un pezzo; nessuno parla più di risanamento.
Tutte le Organizzazioni sono rientrate nel loro guscio, mentre solo noi stiamo sollecitando l'Istituto, il quale a sua volta elude di dare una precisa risposta verbale e scritta.

E' logico che non risponde, perchè non posso più mentire e rimangiarsi pubblicamente le affermazioni fatte.
Infatti l'I.A.C.P. di Napoli nel gennaio I972, in un comunicato stampa affermò di avere elaborato un piano per il risanamento dei vecchi rioni Case-Popolari asserendo che vi erano rioni e fabbricati che dovevano essere riparati e ripristinati al più presto per eliminare pericoli e per dare un nuovo volto agli alloggi abitati dai lavoratori.Il Presidente I.A.C.P. On.le Nello Caserta, non solo tramite la stampa, ma anche direttamente, mediante una lettera inviata a questa Associazione in data 3 dicembre I97I affermava testualmente così: "Nel programma predisposto dall'Istituto,il tema della ristrutturazione dei vecchi rioni è stato messo al primo punto. Ritengo che, prima ancora di investire i fondi in nuove costruzioni si imponga come un dovere almeno a Napoli, di conferire a tali rioni un volto moderno, assicurando agli assegnatari un ambiente decoroso quale i lavoratori hanno il diritto di attendersi dallo Stato. E in questo programma il rione Cesare Battisti occupa una posizione preminente. Firmato Il Presidente On.Avv.Nello Caserta." Questa, è la politica ambigua dell'attuale classe politica. Questo sono gli impegni fasulli degli attuali Dirigenti di Enti Pubblci.
Si riconosce che vi sono rioni decadente e mal costruiti,specie quelli eretti nell'immediato dopo guerra,con criteri quasi di provvisorietà per l'urgenza di sistemare i senza tetti.Come questo rione di Stadera, il Rione Baronessa: il Rione S.Alfonso dei Liguori, ecc.Mentre poi non si ammettono ragioni e si colpisce proprio questi rioni più disagiati con aumenti ed addebiti inconcepibili.

C'è una grande confusione legislativa in atto, arrecando enorme sperequazioni ed ingiustizia in materia di case-popolari per quanto riguarda: Criterio di costruzione; quote di fitti; valore del riscatto. Tutto ciò è dovuto alle numerosissime svariate legge in vigore ed alla mancata volontà politica di regolare questo incarbuglinto problema mediante una unica legge organica che raccoglie in unico testo, tutte le varie leggi per l'Edilizia-Popolare. Cosa significa case-popolari e case Ultrapopolari??. Rioni costruiti con una legge vantaggiosa ed altri medianti una legge svantaggiosa?? Tutti i rioni non sono abitati da uguali lavoratori che hanno uguali diritti?? Così da anni persistono sperequazioni avendo rioni mal costruiti; senza bagno, senza riscaldamento, senza l'uso dello scantinato,come questo rione di Stadera ove si paga un canone di fitto molto più elevato,nei confronti di alcuni rioni costruiti molto dopo, più confortevoli, con servizi igienici, completi di bagno e dell'uso dello scantinato e pagano un fitto più economico.
Tra questi rioni costruiti molto tempo dopo di quello di Stadera con criterio più moderno con bagno e scantinato e pagnbo un fitto più economico, ne citiamo qualcuno: Rione Campegna a Fuorigrot-

ta; Via Vesuvio al rione Luzzatti; Rione Berlingieri a Capodichino; ecc..

E' assurdo il fatto, che tale sperequazioni imposte da errate legislature, vengono accettate non solo dai Dirigenti dell'Istituto, ma anche dagli esponenti delle Organizzazioni degli Inquilini quali uomini politici. Nessuno si è mai impegnato a presentare un progetto di riforma legislativa, affinchè non venissero divisi, anche i lavoratori inquilini in seria A e seria B. Se nei finanziamenti vi furono sperequazioni, ciò può essere sanato mediante contributi integrativi ed a ciò potrebbe contribuire la Cassa del Mezzogiorno oppure i fondi dei contributi Gescal.In sostanza è necessario eliminare gli equilibri esistenti e ciò con una riforma Organica per l'Edilizia Pubblica mediante un unico Disegno di legge che comprende l'Edilizia-Popolare e l'Edilizia Gescal; nonchè "mediante una unica Cassa Deposito e Prestiti esclusivamente e solo per l'edilizia-Pubblica ove pervengono i contributi dei datori di lavoro; nonchè i contributi dello Stato". Affinchè indistintamente tutti i lavoratori inquilini di qualsiasi Ente- Pubblico,compresi quelli che già hanno una casa-popolare,abbiano i stessi diritti ed i stessi vantaggi che usufruiscono gli inquilini dell'Ina-Casa -

Sono trascorsi oltre 20 anni che tutti i lavoratori dippndenti da terzi, pagano i contributi Ina-Casa

Sono somme non indifferenti,sono svariate centinaia di miliardi all'anno che vanno ad aggiungersi ai contributi dei datori ed a quelli stanziati dal Governo.A queste ingenti somme bisogna ancora aggiungere i fitti o le quote di riscatto che gli assegnatari di Ina-Case pagano o che dovrebbero pagare. (Dico: che dovrebbero pagare; già perchè molti di loro, oltre ad avere avuto una casa ampia, decente ed economica; sono anni che non pagano le regolari quote di riscatto). Tutti questi centinaia di miliardi all'anno che lo Stato preleva dalle buste paghe di tutti i lavoratori dipendenti, dove affluiscono e dove finiscono, se le costruzioni di Case Gescal e Case Popolari sono fermi da parecchi anni.Per noi Case Gescal,Case Popolari e Case Ultrapopolari, non hanno alcun significato; per noi le Case dell'Edilizia-Pubblica, sonvenzionate dallo Stato, o per essere più precisi: sonvenzionate dai contributi dei lavoratori dipendenti da terzi; devono avere una sola unica denominazione e cioè: "Case per lavoratori"e nient'altro. Bisogna smettere con le leggi ambigue che arrecano danno ad alcuni lavoratori e benefici solo ad altri; che discriminano i stessi lavoratori dipendenti da terzi. Le leggi devono essere uguali per tutti i lavoratori, perchè tutti pagano i loro non indifferenti contributi e tasse. Strabeneficare sulla pelle degli altri, non è, nè onesto e ne da buoni amministratori. E' inconcepibile che gli assegnatari di case Gescal a riscatto, oltre ad avere una casa decente, confortevole,con una quota mensile di riscatto irrisoria; chiedono integrazioni e per quanto per anni interi non pagano la regolare quota di riscatto.Tutto ciò è normale e legale perchè sono degli assegnatari e cioè dei proprietari di un alloggio datogli

a spesa degli altri lavoratori.Mentre gli inquilini di case-popolari, se sono colpiti da una sventura, e sono costretti a ritardare il pagamento del canone di fitto, oltre alla tassa di mora,dopo il secondo mese di ritardato pagamento, essi sono in difetto, per cui l'Istituto può ricorrere subito all'azione legale, con ingente aggravio di spese a danno degli inquilini.

Con tutti i suddetti squilibri e con una irrisoria costruzione di abitazioni popolari e Gescal; ci meraviglia il fatto, che proprio nel mese di settembre, il Ministro Mancini ad un Convegno tenutosi a Bari, abbia proposto un ulteriore aumento dei contributi Ina-Casa.

R I S C A T T O

Un'altra ingiustizia,che perdura da oltre un decennio a danno dei lavoratori inquilini di Case Popolari; è il problema del riscatto dei vecchi alloggi-popolari.

La tanto attesa legge delle case-popolari a riscatto,portò a tutti i lavoratori inquilini di esse, una grande delusione; infatti vecchi tuguri, già pagati dagli inquilini mediante il canone di fitto erogato da oltre 20 anni; oggi dovrebbero essere riscattati a un prezzo moltiplicato riguardo al reale costo di costruzione e quindi ripagati moltiplicatamente. Quando tale legge fu varata, molti politici la criticarono aspramente, compresi esponenti del P.S.I. purtroppo però da oltre IO anni che tale partita è al Governo, nulla ha fatto affinchè tale legge fosse modificata; mentre è necessario una urgente riforma circa il riscatto delle case-popolari già esistente.Occorre rivedere tale legge del riscatto alloggi popolari disciplinata con D.P.R. del I7 gennaio I959 n.2 e successive modifiche; tale legge è ambigua e ricattatoria per diversi aspetti: Perchè si riferisce al valore venale e non a quello di costruzione.

Mentre lo Stato, dopo 30 anni, ha risarcito, i Danni di Guerra per beni mobili, a valore di origine (anno I940),sottraendo anche la vestusità incredibile, il sinistrato dopo tanti anni, doveva rifarsi di tutto quanto aveva perduto allora ma a prezzi attuali.

Viceversa lo stesso Stato, per il riscatto di alloggi popolari dopo avere fatto percepire i regolari fitti agli Istituti Pubblici e dopo che la proprietà è decadente,rivende tale abitazioni a prezzi attuali.

E' ingiusta, perchè in virtù di tale legge, parte degli inquilini furono momentaneamente esclusi dalla facoltà del riscatto a causa della famosa quota riserva. E' ambigua perchè a differenza dell'Ina-Case,non viene fatto un pubblico bando con una comunicazione ufficiale e collettiva del valore degli alloggi di ogni singolo isolato, in modo da dare facoltà ad un ricorso collettivo; mentre invece si impone una preventiva domanda mediante versamento di L.5000 mortalizzati per anni. E' ambigua perchè non viene tenuto conto dello stato di deterioramento degli alloggi e del rione.

E' ricattatoria perchè non viene deflacenta la quota di ammortamento (mutuo) pagato dall'inquilino tramite il canone versato dal giorno che ha in locazione il suddetto alloggio o almeno dal giorno che s'inoltrò la domanda.

E' antidemocratica e antipopolare, perchè le pratiche si portano a termine dopo svariati anni, mentre nel frattempo l'inquilino continua a pagare il regolare fitto,così il valore dell'alloggio, in virtù della famosa legge, aumenta continuamente.
Quindi dopo un certo periodo di anni il lavoratore si trova di fronte al ricatto di bere o affogare: o accettare l'alloggio e tutto il complesso deturpato dal tempo e dalla mancata manutenzione ad un valore di riscatto venale ed aggiornato, o accettare un fitto maggiorato e senza alcun diritto di proprietà. E' ancora ambiguo, perchè a differenza dell'INA-Case gli scantinati, le abitazioni dei custodi, le aeree comuni, ecc. non vengono ceduti agli inquilini riscattanti, ma restano sempre di proprietà degli Istituti.E' ingiusta perchè mentre gli inquilini dell'Ina-Casa possono vendere l'alloggio dopo 5 anni dall'inizio del riscatto.Gli inquilini delle case-popolari possono farlo solo dopo I5 anni e comunque solo dopo scomputato.
Domandiamo: Agli esponenti delle Organizzazioni degli Ihquilini;a quelli sindacali; agli uomini Politici e di Governo: I lavoratori inquilini delle case-popolari,non sono uguali ai lavoratori inquilini della Gescal? Non pagano anche essi i stessi contributi Ina-Casa? Perchè non devono avere anche essi i stessi diritti?.

Tutte queste ingiustizie, hanno portato una grande confusione contribuendo alla grave crisi di alloggi, infatti si è avuto una paralisi di scambio o cessione di alloggi. Abbiamo centinai di alloggi inabitati, perchè vincolati, ma non definita la posizione di ogni singolo alloggio.Non ci scandalizza il fatto che un riscattando ha fittato l'alloggio ad un prezzo maggiorato, perchè se è un riscattato di questo rione per rendere decadente e comodo l'alloggio,ha dovuto spandere dai due ai tre milioni per lavori necessari.
Se non è proprietario di un altro alloggio, ha dovuto fittare un alloggio privato ove dovrà rimetterci una somma non indifferente.
Quello che ci spaventa invece, per il contenuto antisociale, che aggrava la crisi della disponibilità di alloggi; è il fatto, che a causa delle burocratiche ed ingiuste disposizioni legislative abbiamo centinai di alloggi chiusi,perchè inabitati,sia dal neo riscattando e sia da un qualsiasi secondo inquilino.Infatti in questo rione a parte di coloro che hanno subaffittato l'alloggio, abbiamo una buona percentuale oltre il IO% di alloggi chiusi ed inabitati da anni. Esempio: solo in questo palazzetto su IO abitazioni,ve ne sono n.4 inabitate e chiuse da anni.

Un altro problema a cui gl'inquilini sono vittime,per colpa dell'Istituto C.P., sempre per irrazionali costruzioni; è di non avere predisposto impianti idrici con contatori singoli dell'acquedotto.

Quasi in tutti i rioni gli inquilini, con molta frequenza, sono addebitati di parecchie migliaia di lire per extra eccedenza di acqua, cosa che in effetto non viene consumata; ma purtroppo registrato solo dai contatori collettivi. Per eliminare questo sconodo proposi, all'Esecutivo dell'A.I.C.P. ed esso a sua volta allo Istituto, l'installazione di singoli contatori direttamente con **l'acquedotto; la spesa di tale lavoro doveva essere prelevata dai 7 miliardi stanziati per la ristrutturazione dei vecchi rioni.**

La Presidenza dell'Istituto C.P. condivise ed accettò la proposta; ma anche questo impegno sempre crollato come tutti gli altri.

L'Istituto C.P. predica bene e ruzzola male, riconosce pubblicamente chè vi sono rioni che hanno bisogno di una radicale revisione, che mancano di adeguata manutenzione, però applica tangent: verande, per sosta macchine, per coabitazione familiari, tangende per indiretto affittuario, addebito per lavori eseguiti e tutto quanto crede opportuno addebitare. Il Presidente I.A.C.P. tramite la stampa cerca di dimostrare che a Stadera i fitti sono irrisori tra i 7 o 9 mila lire tutto compreso; mentre abbiamo qui delle bollette di L.27.000per due vani, ove sono inclusi addebiti per lavori e mancano ancora le verande e la sosta macchina, e scantinato altrimenti andremmo a L.30.000. Il Presidente dimentica che nel I949-I950 i fitti di Stadera erano superiori a tutti gli altri. Il Presidente dimentica, (che a differenza di altri rioni), al rione Stadera vi sono degli introiti extra, infatti i scantinati vengono fittati a parte e vi sono entrate non indifferenti per i fitti di botteghe e negozi. Per noi gli addebiti inseriti sulla bolletta del normale canone di fitto sono un arbitrio e siccome che a tale arbitri l'Istituto Autonomo Case Popolari non vuole retrocedere, e siccome che le Autorità Governative e Regionale, democraticamente non danno esito ai ricorsi e ne si degnano di un riscontro, dimostrando di avvallare gli arbitri; non resto altro che gli arbitri rispondere con gli arbitri.

Non siamo degli intellettuali, non siamo degli avvocati, siamo dei modesti operai però pensiamo di avere anche noi la nostra personalità ed un po' d'intelletto e non intendiamo essere giuocati indistintamente da nessuno. Il modo di procedere dell'I.A.C.P. e quello degli amministratori condominiali, (confratelli dell'Istituto); è inaudito. Una minoranza di riscattati, circa I00, vogliono dominare su oltre 400 inquilini e d'accordo con l'Istituto vogliono bruciare tutte le regole democratiche.

E' ridicola, e giudicabile a chiunque, la presente convocazione dell'amministratore condominiale fatta agli inquilini:- "La S.V. è invitata ad intervenire alla riunione dei condomini di questo isolato n.6 per essere ascoltato, se è favorevole o meno alla ristrutturazione del fabbricato, spesa che grava anche a Voi inquilini. Non intervenendo significa che la S.V. è consensiente alla spesa. L'amministratore".

Inoltre, precedentemente l'amministrazione condominiale, d'accordo con l'Istituto ed all'insaputo degli inquilini, decidevano di rinnovare l'isolato n.2, dove vi sono n.50 alloggi, dei quali: n.I5 erano abitati da riscattati e n.35 da inquilini. Quindi l'Istituto, infischiandosi degli inquilini ed a fatto compiuto, ha addebitato agli inquilini i lavori eseguiti scomputabili mensilmente e quindi alterando la normale bolletta di fitto. E' da notare che gli inquilini di Stadera a Poggioreale, mai hanno chiesto l'amministrazione autonoma: per quanto il D.P.R. del 30 dicembre I972 n.I035 art.2/ dice: -L'autorizzazione della gestione autonoma degli stabili, è concessa qualora venga richiesta da almeno il 60/I00 degli assegnatari dello stabile. A detto isolato i riscattati erano 30% egli inquilini erano il 70%. Noi domandiamo a qualche avvocato se tutto ciò è legale ed è democratico.

Amici,
Sono decenni che gli inquilini di quasi tutti i rioni Case-Popolari della Provincia di Napoli si agitano isolatamente e separatamente; chi per un problema e chi per un altro: ma i problemi sono moltiplici e complicati, però in un certo modo sono quasi comuni a tutti i rioni e si riassumono in questi: Sperequazioni fitti e riscatto, irrazionali e difettose costruzioni; sperequazioni ampiezza ed idoneità igienica degli alloggi. Infatti abbiamo rioni senza servizi sociali, rioni costruiti con fogne difettose ed insufficienti, addirittura abbiamo rioni privi di allacciamento di fogne e di accesso per i servizi comunali.
Da anni assistiamo alle dispute di competenza per tali lavori, tra l'I.A.C.P. e le singole Amministrazione Comunali, tutto ciò a discapito degli assegnatari. Un fatto è certo: Gli assegnatari ed inquilini sono dei lavoratori, non hanno nessuna colpa e non devono subire le conseguenze di una pessima ubicazione degli stabili e una cattiva amministrazione dei fondi erogati. I lavoratori hanno già pagato i loro contributi e le loro tasse ed hanno il sacrosanto diritto di ricevere un alloggio dell'Edilizia Pubblica efficiente in tutto.
Quindi il Governo ha il dovere d'intervenire e disporre una severa inchiesta a Napoli e mettere termine alla grave situazione che purtroppo perdurada anni.

Cari Amici
Da decenni il progresso costruttivo e rinnovatrice dell'Edilizia -Popolare ovunque è immobile. Da decenni perdurano confusioni ed ingiustizia. E' necessario uscire una buona volta da questa critica situazione, che ormai perdura da anni, mantenendo gli inquilini in uno stato di esasperazione e di agitazione.

Se il Governo; gli organi competenti; i partiti politici; i sindacati; restano sordi ed insensibili ai ricorsi, ai solleciti ed alle isolate agitazioni degli inquilini che si sollevano separatamente in ciascun rione ed in ciascuna Città d'Italia. E' necessario che indistintamente tutte le Organizzazioni di Categoria degli Inquilini a livello Cittadino, Provinciale, Regionale e Nazionale, si uniscono tutte per prendere una buona volta decisione posizioni per costringere i responsabili della vita Pubblica. Sociale e politica a prendere solleciti e concreti provvedimenti per rendere completa Giusizia a centinaia di migliaia di lavoratori inquilini delle Case Popolari di tutta la Nazione ma soprattutto agli inquilini delle Case-Popolari della Provincia di Napoli.

Il Relatore
Presidente del Circolo
(Antonio Orlando)

PRECEDENTE PRECONVEGNO IN DATA 20 SETTEMBRE I974

Testo della Relazione

BILANCIO FAMILIARE E PREVIDENZE SOCIALI

Il bilancio familiare medio di un lavoratore capo-famiglia, invece di normalizzarsi, va sempre più aggravandosi a causa delle sperequazioni esistenti tra le stesse famiglie dei lavoratori dipendenti per la mancanza di adeguata Previdenza Sociali. Infatti abbiamo famiglie composte da due o tre persone le quale lavorano tutti i componenti, ed abbiamo famiglie di altre cinque componenti ove lavora solo il capo-famiglia ed in molti casi anche saltuariamente, ciò anche perchè in Italia non vi sono occupazioni sufficiente almeno solo per tutti gli uomini.
Quindi il primo dovere di uno Stato Sociale e Cristiano è quello di assicurare lavoro e Previdenze Sociali a favore di tutti i lavoratori capo-famiglia. Infatti non si deve puntare solo sugli aumenti delle retribuzioni, ma bensì sulle previdenze per i capo-famiglie -
Un qualsiasi aumento, anche di L.IOOO al giorno, restano solo Lire IOOO, ove lavora solo il capo-famiglia di un nucleo numeroso; mentre ove lavorano tre persone su tre sono L.3000 di aumento e non L.IOOO - Quindi ecco l'opportunità di adeguate previdenze solo per i capo-famiglie, anche se la famiglia si compone di due per-

sono: marito e moglie casalinga.Perchè lo scapolo non ha l'esigenze che ha un uomo ammigliato; infatti, è non appena si prende moglie che le uscite familiare aumentano spaventosamente incominciando da quella più esosa che riguarda, come abbiamo visto il canone di fitto dell'abitazione ecc.
Come venire incontro a questo passaggio di condizioni economiche? Con adeguate leggi di Giustizia -Sociale: Innanzitutto con l'aumento degli assegni familiari alle moglie Casalinghe dei lavoratori; nonchè esonorare dalla tassa IVA tutti i lavoratori Capo-famiglia che non hanno un reddito superiore ai 4.000.000 annuo.
E' più esatto aumentare gli assegni familiari alle moglie casalinghe almeno al doppio di quanto spetta per un figlio, che istituire il sussidio-casa. (Per gli altri componenti familiari che lavorano: potrebbe anche essere aumentata la tassa IVA per un certo compenso).
Istituendo un sistema di Previdenza-Sociale a favore del Capo-famiglia; si potrebbe evitare l'accanita corsa Salari-Prezzi; corsa che si percorre da oltre 20 anni, però senza mai arrivare al traguardo.

Nel precedente Convegno tenutosi il 4.5.73; la maggiore colpa di questa sfrenata corsa la danno ai Sindacati per gli eccessivi continui aumenti salari. Oggi però la dobbiamo dare maggiormente all'attuale Governo Rumor,che mentre pareva placarsi la sete degli aumenti salariali; proprio in questo momento delicato, ha dato una sferzata dura ai lavoratori; non solo con una esosa tassazione dell'IVA prelevata alla fonte, e cioè sulla busta paga;ma anche con un eccessivo aumento dei prezzi di tutti i generi, mai registrato dal dopoguerra ad oggi.In linea di massima gli aumenti sono stati del IOOxIOO. Vedi i prezzi del Luglio I973 e quelli del Settembre I974; specie quelli di prima necessità come l'olio, la pasta, lo zucchero; ecc. Oggi bisogna togliersi il vizio di essere puliti a pensare che una bottiglia di varrecchina da L.50 è passata a L.IOO; uno scatola di detersivo per lavare i piatti da L.400 a L.800; quindi gli aumenti sono stati del IOOxIOO; altro che chiamare il Governo, come ridicolamente si diceva nel luglio I973.Quello che scandalizza di più è l'enorme aumento dei servizi pubblici; Energia Elettrica, acqua, gas, ferrovie, servizi pubblici di trasporto ecc. E' inconcepibile che il lavoratore dopo aver pagato l'IVA sull'introito della busta paga; deve nuovamente pagare l'IVA sulla luce, sul gas, ecc.in questo caso l'IVA deve andare a carico di chi incassa e non di chi paga; come il lavoratore che ha pagato l'IVA quando ha incassato.

RIFORMA SANITARIA

L'attuale sistema di assistenza sanitaria in corso presenta molte difficoltà; chi ne trae benefici sono solo i signori medici, mentre arreca serio danno proprio ai lavoratori.Infatti se uno è

veramente ammalato, è costretto sottoporsi a visita medica privata con rilevante spese anche di medicinali speciali non prescrivibili.Le Mutue sono in deficit; non tanto per lo spreco di medicinali inutile richiesto dagli assistiti; ma sopratutto per gli onorari dei signori medici ai quali non garba il ricompenso forfettario o stipendiato; ma preferiscono il compenso a visite;visite che in pratica non vengono espletate; perchè oggi l'operato del medico si riduce solo a scrivere medicinali,che in molti casi costano meno dell'onorario che la mutua versa al medico. Quindi il medico ha interesse di fare ritornare frequentamente l'assistito. Anche gli ospedali,sfruttano la situazione; tutti vogliono succhiare alla fonte del denaro pubblico, infatti per semplici accertamenti, trattengono i ricoverati per mesi negli ospedali per accrescere le ricompense di ricovero ospedaliero.

Si dice che la prossima riforma sanitaria dovrà essere un servizio sanitario gratuito per tutti. D'accordo, ma non ricadiamo nei soliti errori: che per allargare troppo i benefici sociali a tutti,l'utilità viene ristretta proprio a danno dei lavoratori che non hanno la possibilità di ricorrere a visite private per ottenere cure efficienti.

Per i lavoratori dipendenti da terzi, si auspica una riforma sanitaria veramente efficiente, non sottoforma di assistenza, ma bensì quale diritto di Previdenza -Sociale -Sanitaria per i lavoratori in un modo decoroso e non umiliante.Per una certa serenità del paziente, è sempre necessario, la libera scelta del medico di fiducia.

E' necessario anche che la nuova riforma sanitaria provede la istituzione di un libretto sanitario personale, cioè per ogni componente di famiglia ove verranno annotati tutti gli accertamenti ed esami praticati, nonchè le diagnosi, ad evitare inutili, costosi e continui accertamenti. Si dovrebbe istituire una visita generale annua da annotare risultato sul libretto.Occorrono dei medici specializzati per visite ordinarie speciali, per le persone anziane che superano il 60° anno di età. Occorre accertamenti e cure preventive e non attendere che i mali diventano cronici.

E' necessario non fare andare continuamente avanti e indietro un assistito prescrivendo brevissime cure specie per un male cronico, come: deperimenti organici,esaurimento, ecc. Così facendo non si risparmia nulla: si locora l'assistito e si agevola solo economicamente i medici.Per tali mali cronici è necessario prescrivere una cura che dura almeno per un mese, evitando così i sopraffollamenti presso gli studi dei medici generici.

Occorre regolarizzare i prodotti medicinali sia per i prezzi che per la qualità. Non si comprende il perchè di tanto qualità per lo stesso medicinale,nonchè la concorrenza e la reclame.I medicinali sono una cosa serie ed una cosa controllata sotto la responsabilità dello Stato. Quindi sarebbe necessario la Nazionalizzazione di tutti i medicinali, giacchè si è Nazionalizzato l'energia elettrica.

Infine, per regolare lo spreco dei medicinali ed ad evitare l'affollamento delle visite; si proporrebbe che il lavoratore pagasse una piccola percentuale sui medicinali di comune consumo.Da addebitare il IO% all'assistito su tali medicinali; escluso l'antibiotici e medicinali per malattie grave ed acute.Sarebbe necessario anche una piccola percentuale per la visita medica, affinchè i medici non si possono esimersi di non effettuare una vera visita medica. Bisogna evitare d'invitare tutti all'Ospedale, anche per un semplice male di testa.

Gli ospedali dovrebbero essere delle vere case di cure,confortevoli ed efficienti, assicurando un servizio premuroso,arrecando fiducia agli assistiti e non sfiducia, come ora accade a causa i quali lasciano molto a desiderare per trascuratezza ed inefficienza.

PENSIONE DI VECCHIAIA

Anche per la legge sulle pensioni di vecchiaia erogate dall'I.N.P.S. occorre una sollecita revisione perfezionandola definitivamente.Soprattutto è necessario unificare il limite di età dal quale decorre la pensione di vecchiaia.Tali limite di età non deve altrepassare il 60° anno di età per ambo i sessi ed uguale per tutti; siano essi Privati o Statali e Comunali, perchè la vecchiaia sopraggiunge ugualmente per tutti.
Una volta raggiunto l'età pensionabil ,occorre lasciare immediatamente l'occupazione per fare spazio alle nuove leve alleviando così la disoccupazione.Però è necessario che tutte le pensione siano in rapporto almeno 80/I00 del salario lordo più alto percepito negli ultimi 3 anni.Tale pensioni che siano avanciare alla dinamica salariale mediante un sistema di scala mobile che come aumentano i salari così devono aumentare le pensioni.

Non condividiamo l'attuale criterio che l'ammontare della pensione è in proporzione al numero delle marche versate:cioè l'80/I00 sarà per chi ha versato 40 anni di contributi; mentre chi ha versato 20 anni di marche, non avrà una pensione all'80/I00 ma bensì al 40/I00 dello stipendio.Questa è un'altra delle grandi ingiustizie sociali.Tutti sappiamo che per qualsiasi assicurazione obbligatoria; i contributi di chi versa di più vanno a beneficio di chi versa in meno. Se non fosse così un lavoratore occupato da pochi giorni ed ammalatosi seriamente non dovrebbe ricevere l'assistenza gratis. Così un automobilista,assicurato da pochi mesi ed accadutogli un grave incidente,non dovrebbe ricevere alcun indennizzo e così via. Quindi se un lavoratore ha la sfortuna di trovare una occupazione stabile ad età avanzata, la colpa non è stata sua e non deve subire le conseguenze anche nella vecchiaia per quanto riguarda pure la pensione. Ne deduciamo che la pensione di vecchiaia si deve basarsi

sul raggiunto limite dell'età pensionabile e non sul numero delle marche versate.Nessuna assicurazione obbligatoria ha un limite di anni per i contributi da pagare.

I contributi si pagano fino a quanto sussiste la possibilità, mentre il beneficio subentra solo quando è maturata l'esisgenza di usufruire del beneficio per il quale ebbe origine l'assicurazione. Ciò deve valere anche per l'assicurazione sulla pensione di vecchiaia. NON è esatto erogare la pensione di vecchiaia prima del raggiunto età di 60 anni a coloro che hanno già versato oltre 35 anni di marche ma non hanno raggiunto l'età pensionabile.

Che un minimo di contributi ci devono essere almeno 20 anni; ma la percentuale deve essere uguale per tutti e cioè all'80/100 dello stipendio.

Non stiamo a biasimare sulle provvidenze sociali, mentre i lavoratori pagano dei rilevanti contributi per la pensione di vecchiaia. Invece di finanziare i partiti, invece di fare frequente crisi di Governi per bieche politiche; i Governanti, i politicanti si dedicano un po' a realizzare cose consistente nel dedicarsi effettivamente ai problemi sociali, alle riforme sociale,appartanto definitivamente quella Giustizia Sociale che da tutti viene reclamata ma da nessuno viene effettivamente attuata.

IL RELATORE
PRESIDENTE DEL CIRCOLO
(Antonio Orlando)

271

NECISI

ZCZC 138/169

NAPOLIFONO 73 7 1335

ROMA TELEGRAFO REC.N.1-D 7-1.75

ON PROF FRANCESCO DE MARTINO
SEGRETARIO NAZIONALE PSI
VIA DEL CORSO 476
ROA

INFORMANDOTI CON SODDISFAZIONE CHE COMPAGNO ONOREVOLE FORTUNA HABET INVIATO SUO DELEGATO PRESSO TPN PER DOCUMENTARSI PRBLEMA AMMODERNAMENTO FERROVIA ALIFANA ET FORMULANDOTI MIEI RINGRAZIAMENTI TUO VIVO INTERESSAMENTO TALE PROBLEMA PREGOTI NUOVAMENTE MEMORE TUE CORTESI ASSICURAZIONI IN OCCASIONE NOSTRO RECENTE INCONTRO NAPOLI INTERVENIRE ANCORA SU COMPAGNO FORTUNA PER POSITIVO ESAME DELLARGOMENTO PROSSIMA RIUNIONE COMMISSIONE TRASPORTI STOP GRATO TI SALUTO FRATERNAMENTE

MATTEO GRAMANZINI

1910A

COL 476

TELEGRAMMA ◆ Amm.ne P.T. ◆ TELEGRAMMA ◆ Amm.ne P.T. ◆ TELEGRAMMA

272

52745 RMA PXU1 ZCZC 288/164300 ROMA 193/192 3 1930

APPRESO CHE ASSESSORE SANITA INTENDE INSEDIARE 10 FEBBRAIO CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE OSPEDALE ADDOLORATA COMPOSTO PER OLTRE META DA FUNZIONARI CAPITOLINI RESPINGE TALE GRAVISSIMO TENTATIVO ANNULLARE VALORI MORALI ET POLITICI AMMINISTRAZIONE DEMOCRATICA STOP INFORMA CHE SE ENTRO TALE DATA NON VERRANNO SOSTITUITI FUNZIONARI CAPITOLINI CON RAPPRESENTANTI POLITICI PERMETTENDO AT SINDACO DARIDA COLLUSIONE ET ACCORDO EVIDENTE CON FASCISTI PERSONALE OSPEDALE ADDOLORATA IMPEDIRA INGRESSO ASSESSORE SANITA ET CONSIGLIERI FUNZIONARI CAPITOLINI PER INSEDIAMENTO CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE ANTIDEMOCRATICO CHE RIPETE PER TRE VOLTE GESTIONE COMMISSARIALE STOP CONDANNIAMO ANCORA UNA VOLTA ATTEGGIAMENTO PROVOCATORIO SINDACO ROMA STOP INVITIAMO FEDERAZIONE SOCIALISTA ROMANA ANCORA UNA VOLTA DESIGNARE COMPAGNO GIOVANNI FIORINI AT MEMBRO CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE PER CONTINUITA DEMOCRATICA ET EFFICIENTISTICA ET POLITICA OSPEDALE ADDOLORATA SENZA CONTRASTI TRA CORRENTI STOP SALUTI NAS OSPEDALE ADDOLORATA SEGRETARIO CIANI ANTONIO



AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* — **Gastaldi Roma**; *TF 864319* — **Fabrital Milano.**

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* — **Gastaldi Mario, Via del Corso, 151 – Roma.**

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, **telefonati subito all'abbonato** e recapitati per posta.

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS = Far proseguire.

GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

PC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

SP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

TELEGRAMMA 69

N. ..... Recapito. Rimesso al fattorino alle ore .....

ON LUIGI DE MARTINO P S I

VIA DEL CORSO 452 ROMA

Atti

On.le Avv.De Martino
è p.c: Alla Sezione di Massa del P.S.I.
ROMA

Siamo un gruppo di lavoratori autonomi livornesi, facenti parte del cosidetto "ceto medio".Purtroppo svolgiamo un lavoro poco simpatico :siamo cioè impresari funebri.

Ci permettiamo,comunque,sottoporre alla Sua cortese attenzione,la precaria situazione nella quale andrà a trovarsi la nostra categoria,a seguito della delibera del Consiglio Comunale della nostra città del 23/11/1973,con la quale il Comune stesso intende ~~s~~'iniziare un'attività di onoranze funebri in concorrenza con noi.

Prima di arrivare a tale decisione,la nostra categoria,pur non contestando la giustezza sociale della scelta fatta,ha cercato in ogni modo di arrivare ad un "modus vivendi" con l'Ammin.Comunale,presentando alla medesima una serie di proposte:

I°) Fissazione di un tariffario per alcuni tipi di bare
2°) Municipalizzazione del servizio del quale saremmo divenuti impiegati
3°) Creazione di una società fra il Comune e le nostre Imprese,con la nostra assunzione come dipendenti
4°) Inserimento del Comune nell'attività commerciale con la vendita soltanto di due tipi fondamentali decorosi(uno per terra ed uno per loculo)

Queste proposte non sono state accettate.Ed occorre tenere presente che nella nostra città si effettuano mediamente cinque servizi giornalieri per il cui espletamento esistono le nostre quattro ditte più due Istituzioni Morali,per un totale,cioè,di sei punti di vendita. Il settimo punto di vendita diverrebbe il Comune che con il suo prestigio, potenzialità e possibilità concorrenziale,ci annullerebbe completamente. Ciò è già avvenuto a Grosseto ove la categoria è del tutto o quasi sparita.

Poichè la nostra attività(nonostante il non malcelato disprezzo e disinformazione che la circondano)fa parte del ceto medio,crediamo che debba anche a noi essere consentita la sopravvivenza pur tutelando i giusti interessi dellla collettività.Riteniamo,anzi,che in questo particolare delicato momento politico-economico,si possa ancora essere in tempo per trovare una forma di collaborazione fra noi e la democratica

Amministrazione Comunale della nostra città per l'espletamento di questo importante servizio.

Mentre facciamo rilevare che il problema di cui si parla non si pone per le grandi città,ove il numero dei servizi è superiore al numero dei punti di vendita,abbiamo il dovere di informarLa che nel nostro settore privato operano,fra titolari,coadiutori e dipendenti,23 persone con i relativi carichi famigliari.

On.le Avv.De Martino,

mentre ci permettiamo contare sul Suo aiuto e sulla Sua sensibilità,La ringraziamo e porgiamo i nostri deferenti saluti.

Livorno,5 Febbraio I975

Ditta F.lli Misuri-Piazza della Repubblica I3- Misuri

Ditta A.Misuri e F. Misuri

Ditta G.Roffi G. Roffi

Ditta S.Del Corona

Roma, 3 febbraio 1975

On. DE MARTINO
Segretario Partito Socialista Italiano
Via del Corso 476
ROMA

Mi permetto di mandarLe una copia della lettera da me inviata all'On. Aldo Moro, Presidente del Consiglio dei Ministri.

Onorevole Presidente,

la sera stessa della chiusura al traffico del IV settore - falliti i disperati tentativi degli esercenti di far accantonare la decisione - l'onorevole Assessore al Traffico ha dichiarato in una intervista alla TV, che tale provvedimento é stato adottato per ridare "dignità al centro storico" di Roma; indi, quando l'intervistatore gli ha ricordato che, nel solo IV settore, sono compresi 60, tra alberghi e pensioni, 24 autorimesse private e 6 pubbliche, 34 banche, 13 cinema teatri e circoli, 176 negozi di abbigliamento, 63 di alimentari e 375 di articoli vari, 73 bar, ed 83 ristoranti, che potevano sentirsi fortemente danneggiati dal provvedimento, se l'è cavata con la solita risposta evasiva dichiarando genericamente che "gli interessi degli esercenti saranno tutelati".

A parte il fatto che le nebulose affermazioni di voler tutelare gli esercenti apparivano piuttosto stridenti nel momento che si faceva inesorabilmente applicare un regolamento in grado di rovinarli, é certamente lodevole l'intenzione di voler tutelare e valorizzare il centro storico di Roma.

Ma quale é il "centro storico di Roma"? Roma non é una cittadina che ha un piccolo centro storico ben delimitato. In Roma,

che di storia ne ha da vendere,le zone d'interesse storico dilagano ovunque a macchia d'olio.

Il Colosseo, il Palatino, la basilica di S. Paolo, la piramide di Caio Cestio, porta Pia, l'Appia antica, la Chiesa Nuova, piazza Venezia, le Terme di Caracalla, S. Croce in Gerusalemme, porta Maggiore, l'arco di Costantino, S. Giovanni in Laterano, il Foro Romano, il Foro Traiano, via Giulia, S. Maria Maggiore, piazza del Popolo, il Foro Italico, il Gianicolo, Castel Sant'Angelo, il Tempio di Vesta, Trastevere, l'isola Tiberina, ecc.ecc. che sono i maggiori punti d'interesse turistico, si trovano tutti fuori della zona chiusa al traffico!

Ciò non vuol dire che non sia lodevole di aver chiuso al traffico alcune particolari località come Piazza Navona, piazza Fontana di Trevi, piazza di Spagna, piazza del Pantheon, ed aver pedonalizzato una delimitata zona particolare, comprendente alcune vie specializzate in boutiques e negozi per shopping (mi scuso per i barbarismi!).

Ma se veramente si volesse ridare dignità a tutte le zone d'interesse storico, la prima cosa da fare sarebbe quella di procedere ad opere di manutenzione, ripristino e pulizia di cui hanno tanto bisogno. Un metodo per valorizzarle, non é quello di renderle poco accessibili togliendo loro i parcheggi viciniori, ma se mai, al contrario, cercare di aumentare i loro parcheggi nei limiti del possibile.
Invece tali opere vengono lasciate in un pietoso stato di abbandono, mentre si spendono molti soldi per togliere e mettere marciapiedi di dubbia necessità (come é avvenuto in questi giorni in Piazza Ungheria) e per divertirsi ad incartare ed a scartare le mura a Via Veneto, e per togliere e rimettere a posto rotaie del tram, e per cambiare a getto continuo segnalazioni stradali e sensi di marcia con il risultato di ingarbugliare il traffico rendendo inutilizzabili molte strade.(A parte il fatto che con questi soldi male impiegati,la Giunta, cui inte-

ressa tanto il decoro di Roma, potrebbe almeno risollevare dal suo completo sfacelo il giardino zoologico, che una volta era uno dei vanti della città!).

A proposito dei cartelli indicatori che dovrebbero avere lo scopo di snellire il traffico, vi sono molte vie a senso unico (come p.es. molte trasversali in "Prati") che, prima indicano un senso di marcia, poi improvvisamente, a metà, indicano il senso contrario. E' vero che in tal caso viene data la possibilità di svolta a sinistra o a destra; ma é anche vero che tali inutili svolte portano sempre inevitabilmente l'automobilista ad incanalarsi in strade già sovraccariche ed intasate dal traffico.

I tecnici avranno certamente avuto le loro buone ragioni per stabilire la disposizione di queste frecce apparentemente contraddittorie, ma poiché tali strade restano pressoché inutilizzate agli effetti del traffico normale, al profano, quando vede tante strade inutilizzate (anche per divieti di transito apparentemente inutili) sembra che, per facilitare il traffico si dovrebbe, anziché rendere inutilizzabili molte strade già esistenti, cercare, se mai di crearne se possibile, delle nuove.

Mi hanno detto che tanti ostacoli sono stati posti di proposito per scoraggiare gli automobilisti ed arrivare ad un salutare alleggerimento del traffico.

Ma a me sembra che invece si raggiunga l'effetto opposto. Infatti, poiché ben pochi sono disposti a rinunciare alla propria automobile, avviene in pratica qualcosa di simile: Mettiamo che un'automobile si sposti da un luogo ad un altro; e mettiamo che, seguendo la via più breve, impiegherebbe dieci minuti. Ma se questa automobile é obbligata ad allungare il percorso (per divieti di transito, sensi vietati e giri e rigiri), impiegherà necessariamente un tempo maggiore. Ed allora, poiché tutti gli altri veicoli vengono a trovarsi nelle identiche condizioni, il non poter far scegliere all'automobilista il percorso per lui più breve e comodo,fa sì che il numero delle auto

circolanti contemporaneamente viene a trovarsi in pratica fortemente aumentato.

Ho sentito anche dire che il divieto al traffico di gran parte del centro, é stato dettato da una lodevole preoccupazione per la pubblica salute, perché si temeva che in molte strade centrali il tasso d'inquinamento potesse divenire troppo elevato. Conseguentemente le auto sono state convogliate nelle cosiddette strade di scorrimento, come per es. i lungoteveri. Ma queste cosiddette strade di scorrimento risultano in qualche ora di punta, intasate da centinaia di automobili costrette a continui arresti od a procedere a passetti. E, mentre le strade del centro consentono una o due file di autovetture, queste più ampie strade ne consentono quattro o cinque. Per cui in queste strade le esalazioni nocive superano di gran lunga quelle del centro.

Lo Spett. Assessore al Traffico, saprà certamente che le esalazioni che colpiscono il nostro olfatto, e che possono avere effetti cancerogeni, non sono le sole ad essere nocive. Egli, dato la carica cui é preposto non ignorerà certamente che esiste anche un nemico più subdolo - perché é insapore ed incolore -: é cioé l'ossido di carbonio, di cui, specie quando marciano "al minimo", non sono avari gli scarichi delle nostre auto. Sui lungoteveri (ed altrove) esistono numerosi sottopassaggi che possono rappresentare delle trappole per questo gas (dato che formano degli avvallamenti e sono coperti). L'On. Assessore al traffico saprà che questo gas (C=O) é estremamente velenoso (per cui già un litro, ogni duemila d'aria, potrebbe riuscire mo mortale)perché, addizionandosi in unione relativamente stabile con l'emoglobina del sangue lo rende incapace di assorbire l'ossigeno dei polmoni per trasportarlo nel sangue: per cui, se l'organismo ha la disgrazia di assorbire un quantitativo eccessivo di tale gas, difficilmente può salvarsi anche se gli viene somministrato dell'ossigeno perché non può assimilarlo.

////

5)

A proposito di strade di scorrimento.

Con la chiusura del IV settore anche il Corso Rinascimento é stato classificato strada di scorrimento, e, conseguentemente sono stati impartiti dall'Assessore al Traffico rigidissimi divieti di sosta (eccezion fatta naturalmente, per le auto di Autorità).

E, per quanto nella zona non vi sia alcun'altra possibilità di parcheggio (perché Corso Rinascimento é fiancheggiato, da un lato, da Piazza Navona, e da un altro dalla zona tabù) sono stati aumentati i vigili aiutati anche da qualche carabiniere per non permettere alle auto neppure delle piccole fermate.

Ma ci permettiamo osservare che il Corso Rinascimento, percorso nella direzione verso Piazza Zanardelli sfocia nella stradetta S. Apollinare (tanto stretta che per mancanza di spazio non ha neppure i marciapiedi) dove non possono passare che una o due macchine alla volta. Noi non abbiamo la competenza dei tecnici del traffico, ma ci domandiamo, come si possa classificare "di scorrimento" una strada che finisce in una specie di stretto vicoletto,(senza possibilità di altre uscite perché sono tutte vietate!).

A noi sembra che delle macchine in sosta ostacolino il traffico solo quando concorrano a formare una strettoia rispetto alla normale portata della strada. Ma in Corso Rinascimento, la strettoia é rappresentata dalla stradina di uscita. E dato che Corso Rinascimento tende ad allargarsi specie nell'ultimo tratto, la sosta, anche in entrambi i lati, non intralcerebbe minimamente il traffico.(Perciò dovrebbe essere impartita la massima tolleranza, specie per le brevissime fermate, dato che già molto spazio viene sottratto ai cittadini per le soste giustamente riservate agli Onorevoli Senatori ed alla Stampa).

////

Un mio amico mi ha detto che é bene scoraggiare in ogni modo gli automobilisti per far consumare meno benzina e cioé per contribuire così all'economia italiana.

Se fosse così l'intenzione sarebbe lodevolissima.

Ma io vedo tanti automobilisti che per riguadagnare il tempo perduto per circumnavigare il fatidico centro, marciano a tutto gas, con grandi accelerate e brusche frenate, il che penso, non faccia certo risparmiare benzina. E vedo altri automobilisti costretti a lunghi giri viziosi e talvolta costretti ad improvvide retromarcie per divieti di transito e sensi proibiti, senza dubbio tecnicamente perfetti, perché studiati con calma a tavolino,ma che presentano l'inconveniente di non fare risparmiare benzina. Assisto sovente anche a lunghe code di veicoli irrigimentati tutti sulle stesse strade e poiché i guidatori non spengono i motori e poiché le auto circolanti sono migliaia,durante questi imbottigliamenti (provocati dalla chiusura del centro), molta benzina va in fumo e con essa se ne vanno in fumo,attraverso lo scappamento, molte povere lirette!

////

Ho notato che molti automobilisti, non arrivando a comprendere l'utilità di tanti divieti, tendono, specie quando, innervositi, si trovano in ritardo, ad infrangere ogni giorno di più i regolamenti,compiendo sorpassi a destra, "bruciando" i semafori, suonando i clakson, ecc. Questo malcostume va seriamente punito; ma deve avercelo un po' sulla coscienza chi ha istituito troppi divieti e particolarmente di quello del centro. Rappresenta perciò un piccolo punto a suo sfavore.

L'Assessorato al Traffico ha detto più volte che tutto si risolverebbe felicemente se gli automobilisti "si decidessero" a mettere la loro macchina nella vastissima autorimessa costruita sotto il Galoppatoio di Villa Borghese.

Quell'autorimessa é certo un'opera grandiosa. Ma se anche c'é chi dispone (o può procurarseli) tanti miliardi per costruire un'opera che anche New York potrebbe invidiarci, l'Autorità, che come tali, dovrebbe ponderare le loro decisioni,non solo sotto l'aspetto economico,

ma anche sotto quello morale, quando hanno concesso la costruzione di un'opera di speculazione privata in un parco pubblico, potevano anche pensare che, specie di questi tempi, il fastoso impiego di tanti miliardi potesse stridere con la mancanza di ospedali, di scuole e di case per baraccati.

Mi dicono che, con grande disappunto degli interessati, tale autorimessa fosse sempre vuota. Ma provvidenzialmente é venuta la chiusura al traffico di una parte del centro storico "per valorizzarne i monumenti". Ma, benché il Comune seguitasse provvidenzialmente a chiudere un settore dopo l'altro, la mastodontica autorimessa non si é ancora riempità.

E' stato allora istituito un servizio di "microbus" per trasportare i cittadini da questa autorimessa al centro. Ma a mio modesto avviso é un po' grossa che l'On. Assessore al Traffico sia arrivato a portare dei capolinee di mezzi pubblici all'interno di un'autorimessa privata, nel momento stesso che ha negato tenacemente - quasi con ostinazione - qualsiasi permesso di transito alle vecchie autorimesse del centro i cui gestori erano andati a pregarlo a mani giunte che desse loro il modo di continuare a vivere e non li costringesse a chiudere, ed a licenziare il personale mettendo sul lastrico decine e decine di famiglie.

Come ho già detto, l'Assessore al traffico ha spiegato che, lasciare le autovetture nella autorimessa del Galoppatoio ed a prendere i microbus, sarebbe per tutti la soluzione ideale per recarsi al centro.

Ma l'Assessore non ha bene spiegato perché sarebbe la soluzione ideale prendere il pulmino per chi deve acquistare diversi pacchi (od uno voluminoso) che potrebbe mettere nella propria macchina ma non in mezzo al pubblico. L'Assessore non ha bene spiegato perché una giovane madre che vuole portare con sé il neonato e che ha una macchina(dove

può portare anche la carrozzina) dovrebbe preferire trasportare suo figlio nel pulmino sballottato in mezzo alla gente. L'Assessore al traffico non ha bene spiegato perché in caso di pioggia la soluzione ideale sarebbe quella di aspettare sotto un diluvio un mezzo pubblico (che in genere in quei casi non arriva mai) piuttosto che chiudersi comodamente nella propria macchina. L'Ispettore al traffico non ha bene spiegato perché la soluzione ideale per un vecchio od un ammalato che vuole farsi accompagnare da un dottore dal proprio autista, sarebbe quella di scendere a Villa Borghese ed aspettare in piedi il pulmino poi, sempre a piedi, coprire da solo la distanza tra la fermata più prossima e lo studio del dottore, (e viceversa)! L'Assessore al traffico non ha bene spiegato perché per tutti quelli che debbono portare con sé dei valori, per es. dei cassieri, degli uomini d'affari, dei rappresentanti di preziosi, ecc. la soluzione ideale sarebbe quella di prendere i pulmini anziché essere portati da un autista direttamente al sicuro a destinazione.

L'Assessore al Traffico che consiglia a tutti di lasciare la propria macchina nell'autorimessa del Galoppatoio per prendere i microbus, non pensa che questa é facilmente accessibile solo per quelli che partono da quartieri limitrofi (come Parioli ecc.) ma si presenta lontanissimo per tutti quelli (e sono la maggioranza) che per arrivarci e pagare il loro obolo al famoso garage dovrebbero fare tutto il giro di Roma.(Di "rally" basta quello di Montecarlo!). L'Assessore al traffico non ha pensato che molti lavoratori che possono anche arrivare a permettersi una "500" non possono permettersi di pagare ogni giorno il posteggio al celebre garage.(£.550 la mattina più altre 550 il pomeriggio più 200 quattro volte microbus = 1300 lire!).

Del resto l'Ispettore al Traffico non ha neppure spiegato cosa succede al cittadino automobilista nel caso di sciopero dei mezzi pubblici.Perché a parte il fatto che non tutti se la sentono di spendere dei

soldi per un tassì, quando c'é uno sciopero di mezzi pubblici é ben difficile trovare un tassì.

E poi, se ad uno sciopero dei mezzi pubblici si aggiungesse anche uno sciopero dei tassì? (Ma quest'ultima ipotesi non viene fatta seriamente, ma solo come una battuta di chiusura!).

Voglia gradire i miei più vivi sentimenti di stima.

- - - - -

Onorevole De Martino,

La prego vivamente di scusarmi per questa lunga e noiosa lettera che non dice nulla di nuovo.

Ho anche ben poche speranze di essere letto sino alla fine.

Penso però che in tutti i casi ho fatto un poco del mio dovere che é anche quello di esprimere le proprie opinioni anche se inesatte ed erronee.

Con perfetta osservanza.

Suo Raoul Crozza

985

Vigevano, 3 febbraio 1975

Al
Prof. Avv. Giovanni LEONE
Capo dello Stato
R O M A

Al
Prof. Aldo MORO
Capo del Governo
R O M A

Alla
Presidenza del
CONSIGLIO DEI MINISTRI
R O M A

Alla
AVVOCATURA DELLO STATO
R O M A

Al
SENATO DELLA REPUBBLICA
Segretariato Generale
R O M A

Alla
CAMERA DEI DEPUTATI
Segretariato Generale
R O M A

Alla
CORTE COSTITUZIONALE
Segretariato Generale
R O M A

Alla
Direzione del
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
R O M A

Alla
Direzione della
DEMOCRAZIA CRISTIANA
R O M A

Alla
Direzione del
PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
R O M A

Alla
Direzione del
PARTITO SOCIALISTA DEMOCRATICO ITALIANO
R O M A

./.

./.

Alla
Direzione del Giornale
CORRIERE DELLA SERA
M I L A N O

Alla
Direzione del Giornale
STAMPA
T O R I N O

Alla
Direzione del Giornale
LA NAZIONE
F I R E N Z E

Alla
Direzione del Giornale
AVANTI
R O M A

Alla
Direzione del Giornale
IL MATTINO
N A P O L I

Alla
Direzione del Giornale
IL MESSAGGERO
R O M A

Alla
Direzione del Giornale
IL SECOLO XIX
G E N O V A

La legge 14/8/1974, n. 355, che ha convertito in legge -con modificazioni- il D.L. 8/7/1974 n. 261 recante modificazioni alla legge 24/5/1970 n. 336, ha tra l'altro stabilito (art. 6) che "il personale collocato a riposo ai sensi del presente decreto non può essere assunto in impiego alle dipendenze dello Stato o di Enti pubblici anche economici", mentre in pari tempo ha statuito che le assunzioni effettuate anteriormente all'8 luglio 1974 al personale collocato in quiescenza a norma della legge 336/70 cesseranno di avere efficacia entro 6 mesi dalla entrata in vigore della legge di conversione a meno che gli interessati non dichiarino di rinunciare al trattamento di quiescenza ottenuto per effetto della legge 336.

La mia posizione ricade nella previsione della legge di agosto in quanto, collocato a riposo il 15/10/1973 dalla Banca d'Italia (dove ricoprivo la carica di Direttore) fruendo dei benefici portati dalla legge 336, ho trovato successivamente impiego (1/11/1973) nella Cassa di Risparmio di Vigevano (Ente pubblico economico) col grado di Direttore Generale; e pertanto -in ottemperanza alle prescrizioni della legge stessa- debbo ora:

./.

- lasciare l'attuale impiego o
- rinunciare ai benefici combattentistici riconosciutimi, il che implica la rifusione della maggior quota di indennità di anzianità risultante dall'aumento di servizio di 7 anni e correlativamente la perdita della maggior pensione risultante dalla concessione del suddetto aumento di servizio.

Ma a parte ogni considerazione sui rilevanti danni economici che scaturiscono dalla applicazione di una siffatta legge, mi preme in questa sede fare soprattutto rilevare che la legge stessa, in sede di attuazione ha in particolare posto problemi delicati che riguardano i principi della garanzia della certezza del diritto e della salvaguardia dei diritti quesiti. La legge è in contrasto, infatti con l'art. 11 cap. II delle "Disposizioni sulla legge in generale" laddove è sancito che la legge "non dispone che per l'avvenire", ed in pari tempo viola la Costituzione negli artt. 2, 4 e 35.

E poi, in aggiunta alle considerazioni che, per brevità sono riportate negli uniti fogli, sta di fatto che se è vero che la legge 336 ha voluto agevolare l'esodo degli ex combattenti attraverso la concessione di un beneficio economico riservando, entro certi limiti, alla occupazione di nuovi soggetti i posti lasciati liberi, è altrettanto vero che la ripetuta legge ha inteso nello spirito offrire agli interessati un riconoscimento per i sacrifici sopportati in combattimento o in prigionia; e costoro, in assenza di norme che stabilissero divieti di sorta, hanno chiesto di essere collocati a riposo assumendo una decisione ineccepibile sotto ogni aspetto di liceità e moralità. Nè l'alto senso morale che ha ispirato il legislatore (legge 336) può essere frustrato dall'inquadramento della nuova normativa nel particolare momento congiunturale che attraversa il Paese o nel contesto delle superiori esigenze di pubblico interesse che esse sono rivolte a tutelare, così come sottolinea la Presidenza del Consiglio dei Ministri con sua circolare n. 45966/8.7 del 23/9/1974, attesa anche la circostanza che dopo tutto la schiera di coloro che, collocati a riposo, hanno successivamente trovato impiego in un Ente pubblico è piuttosto esigua e comunque tale da non contribuire a risanare il bilancio dello Stato.

Tutto ciò premesso, poichè oltretutto è già stata presentata una proposta di legge volta a sanare una stortura del genere, prego, come interessato e come cittadino, che ha ancora fiducia nella giustizia e nella morale, che ci si voglia adoperare per un emendamento alla legge del 14/8/1974 n. 355 prima che decadano i termini previsti dalla legge stessa (3 marzo 1975), soggiungendo che, in caso contrario, adirò senz'altro le vie legali.

Resto comunque in attesa di comunicazioni.

Dr. Guido SORGE
Direttore Generale della
CASSA DI RISPARMIO DI
VIGEVANO

Dal giornale "Il Mattino" di Napoli di Sabato 28 settembre 1974

288

PRESENTATA UNA PROPOSTA DI LEGGE

Scelta tra servizio e pensione per gli statali ex combattenti

Chi ha usufruito della « 336 » si trova ora praticamente interdetto dai pubblici uffici - L'iniziativa presa dai partiti del centrosinistra

ROMA, 27 settembre

Democristiani, repubblicani, socialisti e socialdemocratici hanno presentato alla Camera una proposta di legge che precisa la posizione giuridica di talune categorie di personale collocato a riposo con la legge 336 riguardante i benefici agli ex combattenti.

Questa precisazione si rende necessaria — è detto nella relazione — perché un decreto legge del luglio scorso ha stabilito che siano privi di efficacia, nel termine di 6 mesi, le assunzioni effettuate e gli incarichi conferiti prima dell'entrata in vigore di quella legge nei confronti del personale collocato appunto a riposo in seguito ai benefici concessi agli ex combattenti. Questa norma ha posto, in sede di attuazione, problemi delicati che riguardano i principi della garanzia della certezza del diritto e della salvaguardia dei diritti quesiti.

Difatti — scrivono i proponenti — i dipendenti pubblici ex combattenti collocati a riposo con la «336» hanno usufruito delle provvidenze a titolo di riconoscimento dei sacrifici sopportati in combattimento o in prigionia. E quando hanno chiesto di essere collocati a riposo non esistevano norme che stabilissero divieti per una loro nuova utilizzazione presso altre pubbliche amministrazioni o enti pubblici. Nei casi in cui questa riutilizzazione c'è stata — si fa presente nella nota — essa risulta pertanto ineccepibile sotto ogni aspetto di liceità e moralità, sia da parte degli interessati sia da parte delle amministrazioni. Ne consegue che la norma che dispone il divieto di riutilizzazione presso la pubblica amministrazione dei pensionati con i benefici della legge degli ex combattenti deve, per i rapporti pregressi, consentire la possibilità dell'interessato di ritornare sulla propria manifestazione di volontà, cioè se rimanere a riposo oppure tornare in servizio.

I parlamentari dei quattro partiti di centrosinistra sottolineano fra l'altro che i diritti quesiti sono quelli conseguiti con una norma che ha cessato di produrre efficacia in tutto o in parte nell'ordinamento giuridico. La privazione di efficacia dei nuovi rapporti di pubblico impiego o di incarico disposto con la legge del luglio scorso estingue contemporaneamente anche gli effetti acquisiti in virtù di questi rapporti, in contrasto col principio generale della salvaguardia dei diritti quesiti. Nella nota si fa presente infine che la legge del luglio di quest'anno ha determinato anche una palese e manifesta disparità di trattamento tra pensionato ordinario e pensionato ex combattente in quanto quest'ultimo, solo perchè ha usufruito dei benefici della «336» è praticamente interdetto dai pubblici uffici senza alcuna giustificazione di ordine logico ed in contrasto invece con i principi generali di diritto sulla costituzione e lo svolgimento dei rapporti di pubblico impiego.

Per questi motivi e allo scopo di ripristinare da un lato la certezza del diritto e di evitare, dall'altro, una ingiusta spoliazione dei diritti legittimamente acquisiti, è stata presentata questa proposta di legge che si prefigge appunto di sanare, attraverso la facoltà di opzione riconosciuta agli interessati le posizioni giuridiche verificatesi prima dell'entrata in vigore della legge del luglio scorso.

RICORSO ALLA CORTE COSTITUZIONALE

Il dott. Guido Sorge, nato a Napoli l'11/6/1923 e domiciliato a Pavia in Viale Cesare Battisti n. 4, ex Direttore della Banca d'Italia, attualmente Direttore Generale della Cassa di Risparmio di Vigevano, ricorre alla Corte Costituzionale perchè si pronunci sulla illegittimità costituzionale della legge 14 agosto 1974 n. 355 (recante modificazioni alla legge 24/5/1970, n. 336) la quale, prevedendo (art. 6) che le assunzioni effettuate anteriormente all'8 luglio 1974 al personale collocato in quiescenza a norma della legge 24/5/70 n. 336 cesseranno di avere efficacia, dispone la non applicazione della disposizione stessa ove gli interessati rinuncino al trattamento di quiescenza ottenuto per effetto della legge 336.

F a t t o

Il ricorrente, dipendente della Banca d'Italia dall'11/8/1941, dopo aver ottenuto in qualità di ex combattente i benefici previsti dall'art. 1 della legge 24/5/1970 n. 336, e cioé la valutazione di due anni ai fini dell'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio, decise successivamente e, precisamente, nell'agosto 1973, di avvalersi della legge chiedendo alla propria Amministrazione di collocarlo

a riposo e di attribuirgli il trattamento previsto dall'art. 3 della richiamata disposizione legislativa.

La richiesta del collocamento a riposo ai sensi della ripetuta legge, avvenuto con effetto dal 15 ottobre 1973, è scaturita -oltre che dalla logica e naturale valutazione dei benefici economici portati dalla legge stessa (concessione di un aumento di servizio di sette anni sia ai fini del compimento dell'anzianità necessaria per conseguire il diritto a pensione, sia ai fini della liquidazione della pensione e della indennità di buonuscita), valutazione che non ha peraltro costituito nel mio caso un calcolo predeterminato e quindi una valutazione a carattere prioritario od essenziale- soprattutto dal desiderio, umano e legittimo, di offrire alla famiglia una tranquilla e definitiva sistemazione dopo anni di peregrinazioni in tutto il territorio nazionale cui ho dovuto sottostare come impiegato, e come dirigente poi, della Banca d'Italia.

Motivi dunque di alto valore etico dai quali non sono in particolare dissociabili ragioni di doverosa opportunità atteso che la lunga serie di trasferimenti cui ero stato assoggettato unitamente alla famiglia (taluni nel breve arco di qualche anno)

aveva determinato effetti traumatizzanti sui figli (tutti in età di sviluppo), provocando situazioni incresciose e talvolta dolorose.

Sennonchè, ottenuto il collocamento a riposo e sistematomi con la famiglia a Pavia, e cioé nel suo luogo d'origine, tranquillizzato sotto ogni profilo, si affacciava poi l'altro problema, non meno importanti di quello della sistemazione dei familiari e cioè il desiderio di non rimanere inattivo, di lavorare, di rendermi utile alla società, considerata soprattutto la mià età (anni 50) e l'esperienza acquisita in 32 anni di servizio presso la Banca d'Italia dove tra l'altro ho espletato per anni compiti ispettivi.

La fortuna mi arrise: nella Provincia di Pavia, (dove ho fissato con la famiglia la mia residenza) e precisamente a Vigevano, era libero, presso quella Cassa di Risparmio, il posto di Direttore Generale.

Concretate all'uopo le intese con gli Organi Amministrativi della Cassa, ho informato della cosa la Banca d'Italia atteso che, ai sensi dell'art. 5 del R.D.L. 24/2/1938 n. 204, i Direttori delle Casse di Risparmio debbono essere scelti fra i funzionari di detti Istituti e di altre Aziende di Credito e di pubbliche Amministrazioni, e nominati previo

benestare della Banca d'Italia.

Il Governatore della Banca d'Italia concesse l'autorizzazione ed il sottoscritto prese così servizio presso la Cassa di Risparmio di Vigevano il 2 novembre 1973, dove attualmente ricopre la carica di Direttore Generale.

L'assunzione in tale nuovo Istituto, che è un Ente pubblico economico (Cassa di Risparmio) dovreb be ora peraltro cessare di avere efficacia entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge 14/8/1974, n. 355 a meno che -precisa la legge stessa' all'art. 6- coloro i quali sono stati assunti anteriormente alla data dell'8/7/1974 non dichiarino -entro il predetto termine di 6 mesi- di rinunciare al trattamento di quiescenza ottenuto per effetto della legge 24/5/1970 n. 336.

A sostegno della illegittimità costituzionale della legge 14/8/1974 n. 355, la cui applicazione reca oltretutto nei miei confronti, danni morali ed economici di un certo rilievo e peso, ritengo di dover precisare che ricorrono i seguenti

m o t i v i:

1) la citata disposizione legislativa n. 355, che converte in legge il decreto legge 8/7/1974 n.261, modifica illegittimamente l'art. 6 di detto de -

creto nel senso che mentre quest'ultimo precludeva sì ai dipendenti dallo Stato e da Enti Pubblici; beneficiari del trattamento di quiescenza previsto dalla legge 336, la possibilità di essere assunti in impieghi sempre alle dipendenze dello Stato e di Enti Pubblici, ma ne produceva gli effetti in via prospettica; la legge di agosto determina peraltro la sua applicazione con effetto retroattivo e ciò in contrasto con l'art. 11 - cap. II delle"Disposizioni sulla Legge in generale" laddove è sancito che la legge "non dispone che per l'avvenire".

2) Il disposto dell'art. 6 della legge 14/8/1974, n. 355 viola la Costituzione nei seguenti articoli:

- art. 2 : "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità."
- art. 4 : "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto."
- art. 35: "La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni."

Non è infatti riconosciuto a tutti i cittadini

il diritto al lavoro?

Come può violarsi un siffatto diritto solo perchè lo Stato, per necessità che non si disconoscono ma che non possono, nè debbono minimamente influire, non ha previsto in tempo, e cioè all'atto della promulgazione della legge 336, quante anomalie e storture la legge stessa avrebbe provocato?

Con la cennata legge 336, veniva offerta agli ex combattenti, per motivi che non interessa qui analizzare, una certa facoltà senza fissare condizioni o preclusioni di sorta e di questa facoltà mi sono liberamente e legalmente avvalso, programmando conseguentemente la mia vita e quella della mia famiglia, assumendo impegni e, comunque, una impostazione che ora crollerebbe ove si dovesse ottemperare al disposto dell'art. 6 della legge 355.

Al massimo lo Stato poteva fornire, e comunque sempre per il futuro, un orientamento per la valutazione discrezionale sulla scelta delle persone e cioé consigliare di escludere dal conferimento di incarichi nell'ambito dell'organizzazione pubblica gli ex dipendenti che hanno goduto dei benefici combattentistici, ma non precludere la costituzione di un nuovo rapporto di impiego o addirittura determinarne la cessazione.

... Come può dunque lo Stato, promulgando la 355, violare così palesemente la Costituzione e mostrarsi altresì così contraddittorio quando, a proposito dell'esodo volontario dei "superburocrati" (D.P.R. 30/6/1972 n. 748) ha anche chiarito con circolare n. 8677/66500.22.1 della Presidenza del Consiglio dei Ministri -quanto in precedenza sottolineato, sancendo in particolare che "per rapporti già in atto occorrerà provvedere alla loro revoca, escludendo ogni effetto retroattivo e comunque alla scadenza non procedere alla rinnovazione? ... ...

Per le considerazioni suesposte ed attesa anche la circostanza che l'applicazione dell'art. 6 della legge n. 355 determinerebbe oltretutto nei confronti del ricorrente danni di un certo rilievo, dovendo egli

- provvedere alla rifusione della parte della liquidazione di fine rapporto corrispondente ai 7 anni di servizi attribuitegli;
- subire la decurtazione della pensione che in atto gli corrisponde la Banca d'Italia;;
- subire altresì il danno di una mancata carriera presso detto Istituto (che ha lasciato all'età di 50 anni), carriera che avrebbe potuto portarlo ai maggiori vertici ed alla quale ha rinunciato solo in

virtù dei benefici combattentistici e nella prospettiva di un nuovo impiego ed a cui comunque non avrebbe rinunciato, per motivi anche di prestigio, solo se la disposizione legislativa dell'epoca (legge 336) avesse condizionato il godimento dei cennati benefici al divieto della costituzione di un nuovo rapporto di lavoro,

c h i e d e

che venga dichiarato illegittimo il disposto dell'art. 6 della legge 14/8/1974 n. 335 ed in particolare il 2° e 3° comma del citato articolo, e conseguentemente di poter conservare il diritto al riconosciuto ed ottenuto trattamento di quiescenza per effetto della legge 24/5/70 n. 336 e in paritempo la non applicabilità del cennato 2° comma della legge 355.

RISPETTABILE PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
Sen. G. LEONE

RISPETTABILE PRESIDENZA DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

RISPETTABILE PRESIDENZA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

RISPETTABILE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
On. A. MORO

RISPETTABILE VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
On. U. LA MALFA

RISPETTABILE MINISTRO DEL TESORO
On. E. COLOMBO

RISPETTABILE MINISTRO DELLA DIFESA
On. FORLANI

RISPETTABILE MINISTERO DIFESA
Direzione Generale delle Provvidenze
per il Personale Civile

RISPETTABILE MINISTERO DIFESA
Direzione Generale per gli Impiegati

RISPETTABILE MINISTERO DIFESA
Direzione Generale per gli Operai

RISPETTABILE MININISTERO DIFESA
Direzione Generale delle Pensioni

RISPETTABILE MINISTERO DEL TESORO
Direzione Generale per le Pensioni di Guerra

RISPETTABILE PRESIDENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

RISPETTABILE PROCURA GENERALE DELLA CASSAZIONE

RISPETTABILE PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

RISPETTABILE PRESIDENZA DELLA CORTE DEI CONTI

RISPETTABILE PROCURA GENERALE DELLA CORTE DEI CONTI

ONOREVOLE DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ONOREVOLE DIREZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

ONOREVOLI COMPONENTI DELLE 3(TRE) CORRENTI DELLA DIREZIONE DELLA D.C.

ONOREVOLE DIREZIONE DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

R O M A

Io sottoscritto posto in quiescenza a seguito della legge 214/1971; solo in parte riparatrice nei riguardi dei licenziati politici risalente al tempo della guerra fredda: chiedo almeno, non avendo ottenuto il giusto risarcimento del danno morale e materiale di oltre 20 milioni, la revisione del trattamento pensionistico riguarte l'assegno perequativo in virtù del D.P.R. nº 1092/1973 - Art. 259, ove si chiama in causa l'applicazione dell'Art. 43.

La revisione del trattamento pensionistico é necessario per il fatto che il vitalizio é molto misero. Nessuno più di me é stato tanto sfortunato(il confronto vale sia con il personale in servizio che tra i compagni licenziati o si avvalsero dello sfollamento. Scappatoia che potrebbe andare " S O L O " per pochi casi sfollati con pochi anni di servizio mentre per altri é subentrato il favoritismo), a prescindere che non mi hanno fatto lavorare nei 20 anni di epurazione perché considerato un sorvegliato speciale da subire le conseguenze discriminatorie " ANCHE " nella posizione di quiescenza per la quale mi spiego:

Foglio 3°

I°) - All'atto del licenziamento politico, ai sensi delle leggi allora in vigore, rivestivo la qualifica impiegatizia sin dal I° settembre I947 il tramite Dispaccio Ministero Marina N°5II20 del 7 febbraio I950 - Direzione Generale dei Personali Civili - Div. Avv. - Sez. 3ª; espletando, nell'arco di otto anni, diverse mansioni: contabile, segretario e dattilografo. Invece sono stato collocato, IN GIOVANE ETA', con la pensione mestierante. Alla presentazione alle armi, per soddisfare gli obblighi di leva, ero operaio di 2^ categoria e reduce dalla guerra " ANZICHE'" ricevere la promozione alla I^ Categ. sono stato declassato, non tenendo conto della legge I38/I946, alla 3^: retribuito quasi come un manovale;

2°) - Non ho avuto la pensione di guerra unito al servizio impiegatizio per la ben nota discriminazione politica: ragion per cui, nonostante le leggi 376/I95I e 67/I952 - Art. 2I collegata al D.P.R. n° I079 - Art. II, sono stato escluso da qualsiasi beneficio. Stando sul lastrico della strada senza alcuna possibilità di vita, per giunta menomato dalla guerra per una forma tubercolare e per reumatismo e artritismo febbrile alle scapole omerali e lombo-sacrale con dolenzia a tutta la spalla, sono stato colpito da esaurimento nervoso e successivamente da nevrosi a tutti gli apparati con conseguenze irreparabili sino alla perdita di tutti i denti dei tratti alveolari con il detoriamento dei restanti elementi. La perdita del pane, il ventennio di disoccupazione e le persecuzioni alle quali sono andato incontro, in Arsenale, dal I952 al I954 e fuori dallo stabilimento in sordina dal I955 al I960 e in particolare la violenza psicologica frontale nell'intesa tra settore privato predominante e quello statale, dal I96I al I970, in un clima di caccia alle streghe: hanno aggravato le condizioni salutari. Anche se il tutto si somma, onestamente, devo dire che le invalidità sono distinte. E' compito della Corte dei Conti, del Ministero del Tesoro e della Dife Impiegati: stabilire ciò che vorranno fare tenendo, però, presente che non si tratta più della 7^ categoria e delle varie tantum ma della " SUPER INVALIDITA'". A tale proposito chiedo una giusta e umana " CLASSIFICA " inerente i continui traumi innanzi citati: i quali hanno scorvolto l'equilibrio psico-fisico.

Foglio 4°

Dal rientro della prigionia sono sotto cura per spese sanitarie a mio carico o gratis o con il rimborso dal 50 all'80 per cento e da pochi mesi ho chiuso una pratica ENPAS n° 514 del 15 febbraio 1974 con un ciclo di cura di un centinaio di iniezioni endovena e intramuscolare (n° 3 al giorno), pillole, sciroppi, ecc. per oltre 7 mesi per le seguenti infermità:

DIAGNOSI: Artrosi cervicale e lombo sacrale. Nevrosi con anemia e deperimento organico. Colecistite - Gastrite - Disfunzione eptatica - Colonnevrosi. Bronchite.

Si richiedono n° 20 SED. di radarterapia alla colonna vertebrale.-

---

Per il reumatismo e artritismo diffuso a tutto l'organismo (iniziando dalle dita che si sono deformate) in particolare la spalla sino ai nervi sciatici é insorto anche la " SCOLIOSI " che mi ha condannato a portare il busto per tutta la vita. Apparecchio che non sopporto ripiegando sulla cintura GIBAUD che attenua in parte il dolore lancinante provocato anche dal colpo di tosse o starnuto(perché sono sempre raffreddato) e stranamente il dolore si verifica con virulenza anche in estate per il sudore profuso che mi getta in uno stato di prostrazione: probabilmente causato dalla labilità del sistema nervoso in pezzi o dalla sclerosi polmonare o ambedue associate o da altro che stabilirà la competente AUTORITA'. Per non andare incontro a forte spese: allego solo per la Procura Generale della Corte dei Conti; il Ministero del Tesoro - Direzione Generale delle Pensioni di Guerra; il Ministero Difesa - Direzione Generale delle Provvidenze per il Personale Civile e il Ministero Difesa - Direzione Generale per gli Impiegati; i recenti referti radiologici relativi ad alcune infermità menzionate;

3°) - Non ho avuto l'irrisoria liquidazione delle 37 mensilità concernente la legge 214/1971 - Art. 4°; competenze che si riferivano agli anni 50. Secondo il Ministero Difesa - Direzione Generale degli Operai non mi spettano perché ho lavorato pochi mesi in 20 anni di disoccupazione. In tal caso ho fatto male farlo presente al

l'AMMINISTRAZIONE. in quanto si é verificato anche la discriminazione tra i discriminati. Chi ha lavorato in proprio, da sempre, ha ottenuto lo sfollamento o liquidazione e tanti amici degli amici(niente affatto compagni) che nel tempo dell'esodo volontario hanno acquistato con la buonuscita due appartamenti sono stati premiati per accedere all'Art. 1° della predetta legge e probabilmente sarò scavalcato anche dall'Art. 4° con la riliquidazione dello sfollamento maggiorato del 30 per cento. Chiedo alle AUTORITA' competenti al di sopra del Ministero(i burocrati) ivi compreso gli ORGANI PARLAMENTARI e per opportuna conoscenza i tecnici delle leggi: la Corte Costituzionale, la Cassazione, il Consiglio di Stato e la Corte dei Conti, se ciò é giusto. A mio criterio avrei dovuto perdere una frazione di mensilità o nella peggiore delle ipotesi una sola mensilità: rimanendo salvo le 36 mensilità. Ad onor del vero si trattava di un contratto di nove mesi di lavoro(nel 1956) presso una ditta privata. Contratto che, contro la mia volontà per le suesposte ragioni salutari, non ho portato atermine. Nei cinque mesi di lavoro sono stato adebito ai lavori pesanti e nocivi e per giunta mi sono infortunato. In tal modo sono stato castigato da chi sorvegliava il tutto di ognuno di noi e in prima linea i compagni. Dall'amara esperienza trascorsa: ho constatato che le istituzioni non c'entrano con il sistema che va modificato e moralizzato di sana pianta bandendo il malcostume del clientelismo; la piaga dei profitti e intrallazzi di ogni specie e l'ingiusta giungla retributiva nella " PUBBLICA AMMINISTRAZIONE " nel caos che inizia dall'organo periferico, a pari grado magari con le stesse mansioni protocollari, da un ufficio all'altro. Senza i tre flagelli descritti: la nostra società avrebbe l'autentica democrazia e l'effettiva libertà di tutti ed io non sarei più sottoposto a condizionamenti di vendita della coscienza per avere il posto in banca(o altrove) o l'aspirazione di giustizia mai venuto meno del rientro in Arsenale in quanto sarebbe sufficiente il presente esposto circolare. La PARTITOCRAZIA impersonata dall'estrema destra; destra moderata della D.C. coalizzata con la destra SOCIALISTA UNIFICATA al-

l'opposto del concetto liberale di giustizia delle tre correnti di sinistra della D.C. e dell'ala avanzata " SOCIALISTA LOMBARDIANA ": ha negato, NEL 1967, anche sul piano parlamentare, PER SOLO DUE VOTI, la riassunzione in servizio ai licenziati politici. Se la Costituzione fosse stata rispettata e la libertà di tutti estesa anche ai licenziati politici con un provvedimento democratico: avrei ottenuto, oltre alla ricostruzione della carriera, la liquidazione di 15(quindici) milioni che allora rappresentavano qualcosa. Avrei avuto un avvenire senza preoccupazioni e certamente mi sarei sistemato. Nel caso dovesse avvenire la riassunzione sul piano amministrativo sul modello del licenziamento o di un provvedimento giudiziario(come é avvenuto, NEL 1965, nella Repubblica Popolare Romena) o di una legge riparatrice " TOTALE " riguardante i 20(venti) anni di stipendio non corrisposti: l'indennizzo anche se dovessi riscuoterlo oggi ha perduto in confronto al 1967 molto del suo valore. Di logica se non subentra il risarcimento del danno morale sarò sempre la vittima di ogni cosa e poiché l'ottimismo fa parte del mio carattere: penso che l'accorato appello rivolto all'uomo politico e dirigente nuovo maturato con la promozione della democrazia sarà, senza dubbio, accolto.

4°) - Non ho avuto i benefici combattentistici della legge 336/1970. In relazione a ciò ho conosciuto il sacrificio di due guerre per giunta decorato di 3(tre) medaglie al merito e di un encomio solenne motivato pari alla croce al V.M. per il conflitto 1940-1943 e guerra di Liberazione, A LERO, NEI REPARTI DELLA MARINA senza mai ricevere dal mio ex Corpo ed ex Amministrazione un cenno di ringraziamento riscontrato invece dal Ministero dell'Aeronautica, IN GARBATE LETTERE, verso il combattente, certamente non militarizzato, che ha sofferto nelle disastrose ritirate dell'Africa Settentrionale.

Tralasciando gli spensierati anni giovanili di lavoro, in Arsenale, alla produzione di guerra in qualità di congegnatore silurista al contrario dal 15 settembre 1939 a tuttora: ho conosciuto

Foglio 7°

soltanto sacrifici e ingiustizie che non intendo più fare e subire. Poiché non ho mai abbandonato la barca(le mie disgrazie, le ansie e le paure trascorse) al mare della sorte: sono ancora fiducioso di un benevole interessamento riguardante l'assegno perequativo non trascurando altresì le rivendicazioni dei quattro punti in argomento se non c'é la speranza alla riassunzione in servizio sul piano amministrativo. Riassunzione che annullerebbe, con la ricostruzione della carriera, i quattro punti punti eccetto la pensione di guerra privilegiata. Poiché credo ancora nella giustizia e poiché sono sempre stato di buona condotta e poiché in Arsenale ho lavorato più degli altri anche se non ho mai conosciuto una missione, un premio in deroga, lo straordinario, l'inquadramento formale e le promozioni; a cui bisogna aggiungere la preferenza accordata ai colpevoli di reato che venivano trasferiti, DALL'ALLEGRA AMMINISTRAZIONE CENTRALE, da una base navale all'altra e successivamente immessi nei ruoli transitori e le circolari segrete della Presidenza del Consiglio che toglievano il lavoro ai compagni per l'autoritarismo dell'epoca e il conservatorismo di marca fascista che favoriva " SOLO " le ideologie di destra(missini in testa perché quotati per fare la spia; democristiani duri del tempo di SCELBA E TAMBRONI; social democratici e liberali): in questione chiedo alle quattro MAGISTRATURE di tendermi una mano; aiutarmi a farmi avere il mio posto in quanto sono l'unico dei licenziati politici a dimostrare con lettere motivate: le punizioni politiche e sindacali. Persecuzioni che la Costituzione Repubblicana ha sanato, " SOLO ", nel settore privato in ispecie alla FIAT, con la legge dello " STATUTO DEI LAVORATORI ".

Colgo l'occasione per ringraziare LA MAGISTRATURA ORDINARIA in particolare il coraggioso giudice TAMBORRINO, dopo la bellissima figura del compianto giudice milanese che mi sfugge il nome, per la strenua difesa delle istituzioni: le quali, però, pur essendo malate o in crisi, non vanno sovvertite avendo in questione i precedenti tentativi degli anni 60(sessanta). Tempi in cui, io povero cristo schedato come pericoloso comunista sovversivo alle prese con la

sopravvivenza per non morire d'inedia, ero nella lista dei deportati all'Asinara dopo aver conosciuto le tristi e angosciose sofferenze di guerra di Lero. Di chi é la colpa per aver gonfiato l'organico e per e per aver dato dagli anni 50 tanto potere a chi deve obbedienza al Presidente della Repubblica, al Presidente e Vice del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Difesa e rispettivi tre Segretari di Stato? Perché non si crea una " COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA " per vedere, alla luce del sole, sul tutto delle Forze Armate(se é finito il tempo delle schedature politiche ivi compreso l'ingerenza nella vita privata alle famigerate " SIGLE " che tanto male hanno fatto ai lavoratori di sinistra; i fondi neri come vengono utilizzati, ecc.). Le schedature sarebbero state " UN GRAN BENE " per il popolo italiano che vive dal lavoro se fossero state denunziate gli illeciti e illegali atti, DELLA TORTA DEL SISTEMA, nella PUBBLICA AMMINISTRAZIONE(nel suo piccolo l'Arsenale) e l'iniziativa privata per arricchimenti, speculazioni, bustarelle per le commesse militari ed altro immorale e disonesto ma ciò non é mai avvenuto per il fatto che, le informazioni segrete, davano ai compagni sempre le mani pulite. Ad esempio perché l'Arma dei carabinieri, pur avendo in essi rispetto oltre all'utilità costituzionale in egual misura al mio ex Corpo della Marina, deve avere compiti se giustificati di polizia di fronte al dilagare della criminalità e all'invadenza della delinquenza, anche mansioni di pertinenza ad altri CORPI? Sono un compagno onesto cosciente di ogni cosa: ho sempre lavoratoo, fuori dallo stabilimento, per il prossimo(la povera gente) nell'espletare pratiche ove sussiste un diritto di legge senza mai adeguarmi al sistema del profitto o lucro in termine più gentile e penso di non essere nel torto, AVENDO VOCE IN CAPITOLO, se richiamo l'attenzione delle AUTORITA' sul problema della convivenza, NELLA DEMOCRAZIA, di serie riforme nell'apparato militare di pari passo alle avviate riforme civili; un apparato meno elefantiaco in uomini e mezzi, concepito " SOLO " per la difesa della PATRIA o in previsione di calamità naturali in quanto prima o poi l'opposizione di sinistrafarà parte(come dal 1943 al 1947, CONCORDI, di esaltavano i gloriosi valori della

RESISTENZA), del pluralismo dei partiti democratici, nella grande coalizione di governo con l'obiettivo umano, oltre alla prosecuzione delle efficienti e rigorose riforme, alla grande distensione degli animi; e l'apporto determinante, per porre fine ai tre flagelli descritti, onde far conoscere la gioia del lavoro a tanti fratelli emarginati(non raccomandati).

In aggiunta ai menzionati valori auspico al mio PAESE, SUL PIANO INTERNO, una società migliore ossia dal volto più onesto, più umano e più giusto per bonificarsi e bonificare per riflesso lo Stato; altresì auguro l'avvio, SUL PIANO INTERNAZIONALE, di una politica di neutralità e di pace, al di fuori dei blocchi militari contrapposti. Sulla scia politica dei fratelli del terzo mondo: possedendo, l'ITALIA, requisiti democratici, civili e industriali; acquisterà, senza dubbio, maggior simpatia e prestigio da tutte le NAZIONI oltre ad essere preferita su tutti i punti di vista sino alle commesse di ogni specie.-

Cordiali saluti

CAMPI Antonio

Campi Antonio

Domicilio: Via Nitti, 71

Taranto

74100

Taranto li, 2 febbraio 1975.-

EUROPEAN AWARD
GOLD MERCURY

"OSCAR DEL COMMERCIO EUROPEO"

Azienda Agricola Specializzata

Cav. di Gr. Croce **D. Antonio Barassi**

Cav. del Lavoro Europeo - Cav. della Nuova Europa

21010 **Castelveccana** (Va) - Tel. 0332/54 74 44

Fraz. Pessina - Via Piave n. 2

AB/lc

21010 Castelveccana, 29 Gennaio 1975

Gentilissimo Segretario Politico,

acclusa alla presente rimetto copia del periodico "L'Eco del Varesotto" che ospita un mio articolo sul sistema pensionistico in atto.

Sono d'avviso - e penso di essere nel vero - che il divario in cifre fra i vari assegni di pensione è una delle fonti - forse la più viva - del malcontento fra i vari lavoratori anziani, costretti alla fame, dopo una vita di lavoro e spesso di stenti.

E' un problema, che, nelle sue componenti umane e sociali, è all'ordine del giorno dell'attività dei vari Governi che si sono succeduti dal dopoguerra ad oggi ed è unanime convinzione che non può trovare adeguata soluzione con l'impiego di panni caldi, con gli aumenti, periodici, di poche lire; si fa la fame con 42 mila lire al mese, così come con 52 mila lire, quando non si hanno altre fonti alle quali attingere, come capita alla stragrande maggioranza dei lavoratori, che non dispongono, non possono disporre di risparmi irrealizzabili, con l'attuale regime salariale e l'elevato costo della vita.

Il problema di fondo resta quindi insolubile e si colora di amarezza di fronte al trattamento pensionistico riservato a categorie privilegiate di pensionati d'oro, per le quali non esistono ristrettezze e difficoltà di bilancio, che affiorano sistematicamente in superficie, per bloccare ogni timido tentativo di aumentare un pezzo di pane ai pensionati da due soldi, di allontanare da loro lo spettro degli ospizi, una volta diventati di peso non soltanto alla società, ma alle stesse loro famiglie.

Anche con tutti i bizantimismi politici della nostra classe dirigente, è difficile conciliare l'attuale sperequazione, degli assegni di pensione con la conclamata giustizia sociale, che fa da supporto alla magna carta di tutti i Partiti, almeno, che non si voglia seguitare a fare carta falsa: "vulgus vult decepit".

./.

segue lettera in data 29 Gennaio 1975 all'On.le prof. De Martino

Pertanto si impone una radicale revisione del sistema pensionistico in atto, perchè mantenere in essere gli sconsiderati, enormi divari fra i vari assegni di pensione, rende impossibile qualsiasi pacifica convivenza fra i vari ceti sociali.

Penso che si tratti di un traguardo, il cui raggiungimento dovrebbe figurare al vertice dell'attività di ogni schieramento politico.

Nella speranza che quanto da me esposto trovi compreasione, porgo cordiali ossequi.

(Acc.D.Antonio Barassi)

All'Onorevole
prof. DE MARTINO FRANCESCO
Segretario P.S.I.
Via del Corso 476
00186 ROMA

Consiglio Regionale della Campania

Il Presidente

Napoli, 27 gennaio 1975

Caro De Martino,

a seguito di un incontro che si è tenuto a Napoli presso l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale della Campania e al quale hanno partecipato i Presidenti delle Assemblee Regionali dell'Italia Meridionale, comprese le Regioni a Statuto Speciale, è stato deciso di convocare a Napoli per i primi di marzo la "3^ Conferenza Nazionale delle Regioni per il Mezzogiorno".

Tale Conferenza fa seguito a quelle di Palermo (ottobre '71) e di Cagliari (dicembre '72) e si propone, di fare il bilancio della 1^ legislatura regionale non solo in rapporto allo stato di attuazione dell'ordinamento regionale ma anche alle prospettive da indicare per l'immediato futuro.

Inoltre la Conferenza di Napoli cade in un momento in cui le difficoltà dell'economia nazionale gravano ancora più pesantemente sulla situazione del Mezzogiorno che per la povertà e debolezza delle sue strutture vede concretamente minacciati quei risultati - sia pure parziali - in questi ultimi anni conseguiti.

In tale situazione la Conferenza dovrà affrontare alcuni temi nodali, primo fra tutti quello del rilancio della programmazione economica che rimane per le Regioni la sola garanzia per far valere quei criteri di priorità nella destinazione delle risorse imposti da un obiettivo confronto delle diverse situazioni di sviluppo e di sottosviluppo.

Inoltre di pari rilievo sono i temi relativi allo intervento straordinario nonchè al ruolo che correttamente il sistema delle Partecipazioni Statali deve essere chiamato a svolgere nella economia meridionale.

Per affrontare temi di tale portata e per definire indirizzi e proposte operative adeguati alla gravità dei problemi è necessario innanzi tutto il concorso pieno del Partito Socialista, tanto più che la D. C. così come è avvenuto già a Cagliari, tende a disimpegnarsi dal partecipare attivamente al dibattito.

Di ciò ho già parlato al comp. Labriola anche perchè il Segretario regionale della D. C. della Campania mi ha prospettata la necessità di un incontro tra i responsabili nazionali dei due Partiti nel settore dei problemi meridionali per de-

%

Consiglio Regionale della Campania

Il Presidente

finire una possibile linea comune.

Mi rivolgo perciò alla tua autorità di Segretario del Partito perchè intervenga presso i compagni Giannotta, Labriola, Neri e Querci non solo per la riuscita dell'iniziativa ma anche per le necessarie indicazioni che vorranno fornire alla Presidenza del Consiglio Regionale della Campania cui è stato affidato il compito di elaborare il documento preparatorio nonchè la successiva relazione che dovrà introdurre il dibattito della Conferenza.

Certo del tuo appoggio, ti invio i miei più cordiali e fraterni saluti.

Tuo

Giovanni Porcella

Avv. CARMINE CAMPANILE
Via Zite ai Tribunali n. 18 - Napoli
Orario 7 - 10 e 17 - 19

310

Napoli, 20.1.75

Sezione P.C.I.
Piazza Nicola Amore - NAPOLI

Certamente ricorderete che quando, con tutte le riserve mentali, aderii a quella che già comprendevo essere una farsa, a conferire con il Signor Cozzolino, questi, alle mie contestazioni dichiarò che, ormai, l'Avv.Icolari, espulso, non era più legale della Camera del Lavoro.

Certo che, con quel gesuitismo che ormai è habitus, negherete il fatto, la risposta, cioè, del Cozzolino.

Sta di fatto che i casi come quello segnalato dalla Gnadagno Vincenza, con la lettera che in copia rimetto, sono all'ordine del giorno.

Quello che è più grave, poi, è la consapevolezza della Federazione di tali fatti che accetta e giustifica quasi come una fatalità. Metodi questi non certo consoni a chi si erge a paladino della Giustizia.

Lo stesso avviene giornalmente per il Signor Avvocato Gomez che, forse, per diritto Salico, pur non facendone più parte, si riceve tutte le vertenze agrarie come un personale monopolio, dall'Alleanza Contadini -

Avvocato Carmine Campanile

Cuomo Vincenza mandata Guardia

311

Napoli, 20.1.1975

Camera del Lavoro - Via Pusco - Napoli

La sottoscritta Guadagno Vincenza (Cuomo) recatasi qualche giorno fà in codesti uffici per essere assistita per una causa di Lavoro contro Pepe Angela, fu inviata dallo Avvocato Umberto Icolari in Via Roma, 156. Quivi le fu fatto firmare un foglio in bianco. Successivamente ha appreso che il predetto legale non dipende dalla Camera del Lavoro della C.G...L.

Poichè intende essere difesa da un Avvocato di sua fiducia in quanto non ci sarebbe stato bisogno di ricorrere ad un sindacato che la indirizzasse ad un legale, con questa raccomandata revoca l'incarico non sa se conferito al sindacato o al legale privato.

Poichè non risulta finora iniziato alcun atto DIFFIDA dal presentarne nel contempo una volta pervenuta questa ~~mia~~ lettera.

Guadagno Vincenza.
Via Arzano - Casandrino n.52

Cuomo Vincenza maritata Guadagno

312

Partito Socialista Italiano

Sezione dell'Internazionale Socialista

DIREZIONE

00186 - Roma, 2 Gennaio 1974/ S
Via del Corso, 476 - telef. 67.78

Sezione Centrale di Amm.ne

Prot. N. /12/LDP/cp

Al compagno Francesco De Martino
Segretario del Partito
S E D E

Caro De Martino,

in riscontro alla tua lettera del 20/12/1974 posso assicurarti che l'Amministrazione del Partito ha già provveduto a saldare il nostro contributo di affiliazione all'Internazionale Socialista per il 1974. Lo ha fatto con tre versamenti tramite Banca: il 15/9 (2000 sterline), il 15/11 (860 sterline), il 6/12 (851 sterline).

Credo che non ci sia nulla da eccepire da parte dell'Internazionale Socialista sul criterio di versare in ratei nel corso dell'anno la quota di affiliazione e credo che non sia giusta la continua lamentela sollevata in modo assai poco corretto e con minacce dalla Segreteria della stessa I.S.

I rapporti finanziari fra PSI ed I.S. dovrebbero essere regolati direttamente con il nostro ufficio amministrativo, che vorrebbe essere messo in grado (cosa che non avviene) di conoscere all'inizio di ogni anno l'entità del contributo richiesto.

Attorno all'organizzazione dell'I.S., al suo funzionamento e alla utilizzazione dei fondi di cui dispone sarebbe opportuno aprire un discorso, così come ho cercato di fare nel periodo in cui(1970-1972) ho rappresentato, per designazione della Direzione, il PSI presso il Bureau assieme al compagno Vittorelli. Alcune iniziative di spesa lasciano a volte perplessi.

Comunque questo è un aspetto del problema più vasto e di carattere squisitamente politico, quale è quello del ruolo dell'Internazionale Socialista e in essa della nostra presenza e della nostra iniziativa.

Fraterni saluti.

(Luciano De Pascalis-

313

Mod. 30 - Ediz. 1971
cod. 60

MODULARIO Telegr. - M

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

INDICAZIONI D'URGENZA

Ricevuto il ..... 19..... ore .....
RICEVENTE

Pel circuito N. .....

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.
Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.

TELEGRAFO-C. P. ROMA

	Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via e indicazioni eventuali d'ufficio
						Giorno e mese	Ore e minuti	
D L C		B A R I	/FN 196 153	TF 7 1800				

(1001864) Rich. 6 del 1971 - Roma, I.P.S. - S. (r. 33.000.000)

SITUAZIONE DRAMMATICA ENTE SVILUPPO AGRICOLO CAUSA ANNOSI COLPEVOLI RITARDI REGIONALIZZAZIONE FINANZIAMENTO ET BLOCCO ANTICIPAZIONI BANCARIE RABET DETERMINATO ULTERIORE MANCATO PAGAMENTO STIPENDI ENTE SARDEGNA ET ACCENTUATO DISASTROSE CONSEGUENZE OPERATIVE ASSISTITE ET COINVOLGIMENTO IMPRESE IMPEGNATE COSTRUZIONI IMPIANTI COOPERATIVI ET OPERE IN GENERALE STOP CONDIZIONE GRAVE CRISI SETTORE ET ESIGENZA OPERATIVI REGIONI IMPONGONO IMMEDIATE SCELTE POLITICHE CAPACI SUPERARE IN PARTE ET DI FAZIONE ET INGIUSTIFICATI RINVII ADEMPIMENTO GOVERNO STOP SINDACATI NAZIONALI CATEGORIA IN ARMONIA INDIRIZZI FEDERAZIONE UNITARIA CGIL CISL UIL ORGANIZZAZIONI RAPPRESENTATIVE MONDO AGRICOLO RINNOVANDO VIVA PROTESTA INVITANO GOVERNO REGIONI PARTITI AT SUPERAMENTO CONTRASTI PER URGENTI DEFINITIVE DECISIONI CHE RIFLETTANO EFFETTIVA VOLONTA PERVENIRE DEMOCRATICO SVILUPPO AGRICOLTURA ITALIANA ATTRAVERSO REGIONALIZZAZIONE ET ADEGUATA UTILIZZAZIONE ENTI SVILUPPO STOP SINDACATI CGIL CISL UIL PROCLAMANO PERTANTO PRIMA GIORNATA SCIOPERO NAZIONALE ENTI SVILUPPO PER GIOVEDI 13 FEBBRAIO ET INASPRIMENTO LOTTA SINDACALE GIORNI SUCCESSIVI CON AZIONI ARTICOLATE SU BASE REGIONALE ET MANIFESTAZIONE UNITARIE ROMA INTERA CATEGORIA

SIMONETTI CECCA GOZZI



AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* = Castaldi Roma; *TF 864319* = Fabrital Milano.

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* = Castaldi Mario, Via del Corso, 151 - Roma.

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, telefonati subito all'abbonato e recapitati per posta.

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS = Far proseguire.

GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

PC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

TP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

2ª TELEGRAMMA

N. ——— di fascio. Rimesso all'ufficio alle ore ———

NULLA È DOVUTO AL FATTORINO PER IL RECAPITO

ON FRANCESCO DE MARTINO SEGR

NAZIONALE PSI ROMA

314